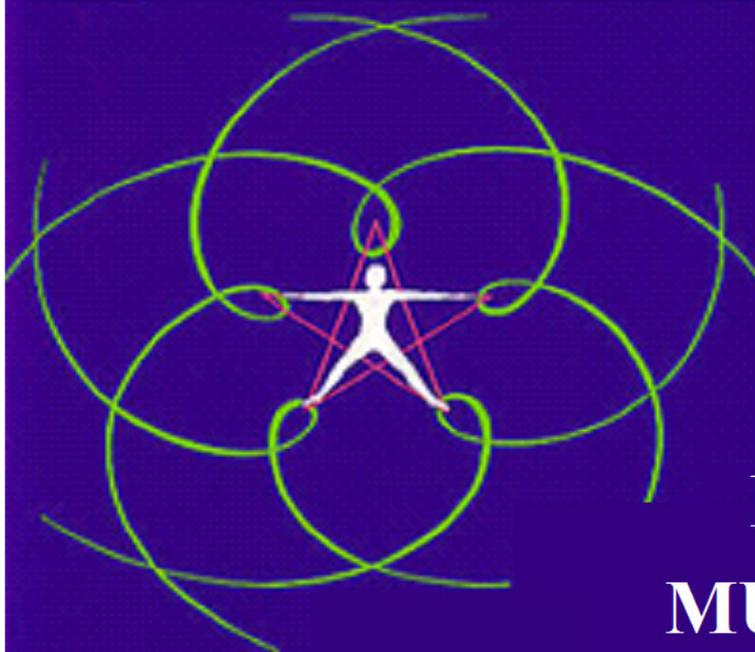


**WILLI SUCHER**

**CRISTIANESIMO  
COSMICO**



**&**

**IL VOLTO  
MUTEVOLE  
DELLA COSMOLOGIA**

**UNA INTRODUZIONE ALL'ASTROSOFIA:  
UNA NUOVA SAGGEZZA STELLARE**

# Il Volto Mutevole della Cosmologia

*Contenuto rivisto di otto lezioni tenute all'Hawkwood College,  
Stroud, Gloucestershire, Inghilterra, 24-31 agosto 1969  
Pubblicato per la prima volta nel 1970 come un opuscolo.*

## Cristianesimo Cosmico

*Le stelle durante i tre anni del ministero del Cristo  
e punti di vista pratici per quanto riguarda l'evoluzione  
Contenuto rivisto di otto lezioni tenute a  
Hawkwood College Inghilterra, 24-31 agosto 1969.  
Pubblicato per la prima volta nel 1971 come un opuscolo.*

ISBN: 1-888686-09-X

**Copyright ©Astrosophy Research Center, Inc. 2006**

Libro gratuitamente disponibile in formato digitale solo su [astrosophy.com](http://astrosophy.com)

Sito Web: [www. astrosophy.com](http://www.astrosophy.com)

Redattori : Roberta van Schilfgaard e Darlys Turner

Traduzione Mara Maria Maccari

Revisione Julia Louise Harrington-Cristiano Lai

Note di Cristiano Lai

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

*Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma senza il permesso scritto dell'editore, ad eccezione di brevi citazioni incorporate in recensioni e articoli critici o copie che non sono in vendita ma per uso privato.*

# Indice

- 4 Prefazione
- 5 Introduzione Biografica

## PARTE I

### Il Volto Mutevole della Cosmologia

- 18 L'origine dei simboli occulti sulla base dei Ritmi cosmici
- 29 Lo Sviluppo della Cosmologia nella storia
- 38 Le Strade verso una Moderna Cosmologia e Astrologia
- 48 L'Arcangelo Michele e l'Astrosafia
- 57 Simbologia e Cosmologia
- 69 L'Operare dei Pianeti e loro Sfere
- 81 Punti di Svolta nella Storia - I
- 91 Punti di Svolta nella Storia - II

## PARTE II

### Cristianesimo Cosmico

*Le stelle durante i tre anni del ministero del Cristo e punti di vista pratici per quanto riguarda l'evoluzione*

- 100 Il Movimento di Saturno durante i Tre Anni
- 112 Il Movimento di Giove durante i Tre Anni
- 120 Il Movimento di Marte durante i Tre Anni
- 130 Il Sole durante i Tre Anni
- 138 Il Movimento di Venere durante i Tre Anni
- 147 Il Movimento di Mercurio durante i Tre Anni
- 159 La Manifestazione nella Storia degli Eventi Cosmici durante i Tre Anni

Tutti le immagini sono opere originali di Willi Sucher

## PREFAZIONE

È con gioia e gratitudine che accolgo questa prima edizione stampata delle opere di Willi Sucher, *Il volto mutevole della cosmologia e cristianesimo cosmico*. Nato all'inizio di questo secolo, Willi Sucher ha dedicato la sua vita ad aiutare l'umanità a trovare una rinnovata relazione con il mondo delle stelle. Elaborando i suggerimenti di Rudolf Steiner e della sua stretta collaboratrice Elisabeth Vreede, Sucher ha posto una base onnicomprensiva per una nuova saggezza stellare cristiana, all'interno della quale noi esseri umani possiamo manifestare il nostro potenziale di ascendere a co-creatori all'interno del processo evolutivo in corso.

Questa pubblicazione presenta i contenuti di una serie di conferenze e sessioni di "lavoro" in cui c'è stato uno scambio attivo tra docente e partecipanti all'Hawkwood College, in Inghilterra, nel 1969. Poco dopo, Willi Sucher rielaborò gli appunti per la pubblicazione sotto forma di opuscolo. Per la pubblicazione corrente, sono state apportate ulteriori modifiche e revisioni minori, mantenendo comunque lo stile individuale di presentazione del testo originale.

Segue una breve introduzione biografica di Willi Sucher, che fornisce lo sfondo del dispiegarsi del lavoro della sua vita, che è diventato noto come *Astrosophy, Astrosofia, Saggezza delle Stelle*. Come si può leggere lì, poco prima della sua morte nel 1985, ha fondato l'*Astrosophy Research Center* con un gruppo di sostenitori. Questo centro ora ospita e si occupa dei suoi copiosi appunti, grafici, biblioteca personale e vari opuscoli sul suo lavoro di ricerca, tutti disponibili per lo studio al centro. Ci sono anche una biblioteca di prestito, vari volantini in vendita e la possibilità di alloggio su richiesta.

Possa questa essere la prima di altre pubblicazioni che consentirà a più persone di prendere coscienza del dono di Willi Sucher all'umanità, che possano unirsi a quelli di noi che sono già grati per l'arricchimento che ha apportato alla nostra vita. Nata dalla Scienza dello Spirito, questa nuova saggezza stellare sta già aiutando in molti ambiti della vita, ad esempio in agricoltura, medicina e istruzione. Attraverso il suo potenziale possiamo sviluppare un'intuizione che ci consente di affrontare in modo positivo le sfide che il nostro tempo ci pone.

Hazel Straker, 27 febbraio 1992

## WILLI SUCHER (1902 1985) - INTRODUZIONE BIOGRAFICA

di Jonathan Hilton

Per quei lettori che non conoscono l'opera di Willi Sucher, iniziamo questo libro con una breve biografia come introduzione alla vita e all'opera di questo pioniere nella scienza spirituale dell'Astrosafia. Il contenuto dei suoi scritti presuppone una familiarità con il lavoro di Rudolf Steiner, poiché la ricerca di Willi Sucher si basa interamente sull'antroposofia. Pertanto, si raccomanda uno studio delle opere di base di Steiner per entrare a pieno titolo nel contenuto presentato qui.

All'inizio di questo secolo, Rudolf Steiner iniziò a parlare di un nuovo modo di conoscere le realtà spirituali, che chiamò Antroposofia, la saggezza rinasceva attraverso l'essere umano. Fino alla sua morte, nel 1925, portò all'umanità i mezzi per il rinnovamento, attraverso la coltivazione di una moderna scienza dello spirito applicata a una vasta gamma di sfere pratiche della vita, tra cui istruzione, medicina, agricoltura, arte e forme sociali. Dietro queste aree dell'antroposofia applicata si trova una saggezza onnicomprensiva del rapporto tra l'essere umano e il mondo cosmico nel passato, presente e futuro. Molte persone hanno incontrato Rudolf Steiner e sono state ispirate a occuparsi di un settore e svilupparlo come compito della vita. Uno di questi individui fu Willi Sucher, che da giovane sentì parlare Steiner. In particolar modo Sucher fu ispirato dalla visione di Steiner del nuovo, crescente, rapporto tra l'essere umano e il mondo cosmico, quello di co-creatore con gli esseri divini. Steiner chiedeva che questa relazione diventasse sempre più una realtà, e Sucher raccolse la sfida, dedicando la sua vita al compito di sviluppare una nuova saggezza stellare, l'*AstroSophia*, che riconoscesse questo nuovo ruolo dell'essere umano nell'evoluzione terrestre.

Willi Sucher nacque il 21 agosto 1902, nella città di Karlsruhe, nella Germania meridionale, da un giovane contabile e sua moglie. I suoi primi ricordi sono legati alla morte di sua madre quando aveva quattro anni. Questa grande perdita segnò l'inizio di un'infanzia in cui visse sé stesso come figliastro indesiderato. Suo padre si risposò presto e la nuova matrigna di Willi fu, come l'avrebbe descritta in seguito, "feroce contro la mia stessa esistenza". Fu respinto e maltrattato durante questi anni, fino a quando, all'età di 13 anni, venne mandato a vivere con la famiglia di suo zio quando suo padre fu chiamato a prestare servizio militare durante la prima guerra mondiale. Sebbene suo zio, Karl Sucher, fosse gentile, Willi era una bocca in più da sfamare in una grande famiglia che soffriva sotto le difficoltà economiche della guerra, e così dopo un anno fu mandato a vivere con i parenti di sua madre in una piccola fattoria in

una città vicina. La vita lì era molto faticosa. La famiglia lavorava fino a tarda notte nei campi, così Willi era responsabile della cura della casa e di cucinare per gli altri dopo un'intera giornata a scuola. In seguito avrebbe sempre caratterizzato la sua infanzia come “solo uno di troppo”, ma riconobbe in questo una forza positiva nella sua vita che è servita a costruire forza interiore e perseveranza di fronte alle difficoltà.

Nel 1918, all'età di 16 anni, Willi decise di rendersi indipendente. Capì che la sua originaria speranza di diventare architetto era impossibile a realizzarsi a causa della sua situazione finanziaria, quindi fece domanda per diventare apprendista in una banca. Fu accettato e iniziò la formazione di due anni e mezzo. Non gli piaceva, ma avrebbe continuato questa professione per 21 anni. In seguito sottolineò sempre come attraverso questo lavoro ha imparato l'attenzione rigorosa ai dettagli e la precisione nei calcoli. Questa formazione matematica gli sarebbe servita molto più tardi, nel lavoro della sua vita reale.

Nel 1919, Willi entrò in contatto con le idee di Rudolf Steiner. Suo zio Karl, con il quale si era tenuto in contatto, aveva sentito Rudolf Steiner in una conferenza e l'aveva raccontato a Willi. Willi riconobbe immediatamente che queste idee sarebbero diventate il suo percorso nella vita e presto fece domanda per diventare membro della Società Antroposofica. Tuttavia, gli fu detto che doveva aspettare un altro anno, fino al compimento dei 18 anni. Suo zio Karl parlò con lui anche di astrologia, esprimendo la sua preoccupazione sulla sua inadeguatezza per l'umanità moderna. Willi ricordava una di queste conversazioni in cui suo zio gli parlava di quanto sarebbe stato importante che un giorno un antroposofo avesse portato nuova luce all'intero campo dell'astrologia attraverso le intuizioni della scienza dello spirito. La sua risposta fu: “Perché dovremmo aspettare? Non possiamo farlo noi stessi?” Aveva 18 anni, il tempo del primo ritorno del nodo lunare. Cominciò quindi a leggere la letteratura sull'astrologia nel tentativo di capirla, solo per allontanarsene più e più volte, respinto dal suo determinismo, che sentiva degradante per la vera dignità dell'essere umano.

Continuò anche il suo studio di antroposofia, frequentando conferenze quando possibile e leggendo. Nel 1922, ispirato dalle idee di Steiner sulla Tripartizione Sociale si trasferì a Stoccarda per unirsi a una piccola banca, Bankhaus Der Komrnende Tag, che era collegata a diverse aziende che cercavano di mettere in pratica queste idee. In un'occasione Rudolf Steiner visitò la banca e fu presentato a tutti coloro che lavoravano lì. Willi fu profondamente colpito da questo incontro personale e dal modo in cui Steiner era così coinvolto nella loro situazione. Era tipico di Willi che quando gli fosse stato chiesto se avesse mai richiesto un incontro privato con Rudolf Steiner, rispondesse che non aveva mai creduto che le sue domande personali avrebbero dovuto occupare il

tempo prezioso di un uomo così impegnato. Tuttavia, a causa delle crescenti difficoltà economiche di quei tempi, la banca fu costretta a chiudere. Willi assunse posizione in una banca a Bruchsal. Attraverso un amico incontrò la sua futura moglie, Helen, che viveva con i suoi genitori a Stoccarda e partecipava anche alle lezioni di Rudolf Steiner. Entrambi si unirono alla neonata comunità dei cristiani e furono sposati nel 1927 dal dott. Friedrich Rittelmeyer, il fondatore della comunità e all'epoca un importante teologo luterano in Germania. Willi lavorava e viveva a Bruchsal con alcuni antroposofi, e Helen viveva con i suoi genitori a Stoccarda, così Willi andava a trovarla nel fine settimana in treno. Ben presto riuscirono a trovare un piccolo appartamento di due stanze con cucina ma senza bagno e vi si trasferirono nel 1927. Dopo il lavoro alla banca Willi tornava a casa e studiava per due ore ogni sera. Nei fine settimana facevano delle escursioni nella Foresta Nera.

L'anno 1927 fu significativo nella vita di Willi, non solo per il suo matrimonio, ma anche per un'altra ragione. Si imbatté nel resoconto di una conferenza tenuta dalla dott.ssa Elisabeth Vreede, responsabile della sezione matematico-astronomica della Scuola della Scienza dello Spirito presso il Goetheanum di Dornach, in Svizzera, sede della società antroposofica. (La Dott.ssa Vreede aveva incontrato Rudolf Steiner per la prima volta nel 1903, quando era membro della Società Teosofica. Diventò uno degli individui che lavorarono con Steiner nello sviluppo della Società Antroposofica, trasferendosi con lui da Berlino a Dornach nel 1917 per aiutare a costruire il primo Goetheanum. Era un membro originale della dirigenza della Società e fu nominata capo della sezione matematico-astronomica da Steiner). In questa lezione la dottoressa Vreede faceva riferimento alle osservazioni di Rudolf Steiner sulle configurazioni dei cieli al tempo del passaggio dell'essere umano nel mondo spirituale alla morte. Ripensando a questo momento quarantadue anni dopo, Willi scrisse:

“Questa immagine mi colpì come un fulmine. Qui nacque una prospettiva che non rappresentava più l'essere umano come un oggetto indifeso dei ritmi e dei movimenti delle stelle. Era l'anima dell'uomo che significava qualcosa per le stelle; il cosmo aspettava persino ciò che l'uomo doveva portargli incontro come i frutti delle sue esperienze terrestri. Un raggio di speranza sembrava far luce sulla conoscenza dell'Essere Umano, la Libertà Spirituale entrava nel complesso dell'astrologia.

Ricerche successive - proprio sulla base matematica dei ritmi planetari - confermarono pienamente quella speranza. In effetti, i ritmi biografici di un gran numero di personalità storiche hanno dimostrato di coincidere perfettamente con le configurazioni dei cieli al momento del loro passaggio della soglia. L'esperienza secondo cui l'uomo non era solo una creatura, ma era sulla strada per diventare

anche un collaboratore in seno al cosmo, si plasmava sempre di più. Ciò dava la speranza che simili visioni costruttive potessero eventualmente essere trovate anche riguardo all'associazione dell'uomo con le stelle al momento della sua incarnazione. Le scoperte successive hanno dimostrato che questa non era una vana speranza.”

In seguito i suoi studi assunsero un'intensità sempre più profonda. A quel tempo studiava la biografia di Tolstoj. Elaborò le configurazioni dei cieli al momento della morte di Tolstoj e dopo attente riflessioni inviò questa immagine stellare, insieme ad alcune timide valutazioni, alla dott.ssa Vreede a Dornach.

Lei rispose, come avrebbe detto Willi in seguito, “molto positivamente” e lo invitò a Dornach la settimana dopo Pasqua del 1928. Willi aveva allora 25 anni. La dott.ssa Vreede, nell'ambito del suo compito di capo della sezione matematico-astronomica, teneva conferenze e corsi e, tra il 1927 e il 1930, pubblicò 42 lettere sul tema “Astronomia e antroposofia” (revisionate e pubblicate in forma di libro nel 1980 dal Philosophisch-Anthroposophischer Verlag al Goetheanum). La sua ricerca trovò un allievo entusiasta in Willi, e questo divenne il punto di partenza per una collaborazione che si sarebbe sviluppata nei successivi dieci anni, durante la quale la Dott.ssa Vreede diede a Willi incoraggiamento e stimoli per sviluppare ulteriormente il lavoro che aveva iniziato. Willi spesso descriveva come la dott.ssa Vreede gli invidiasse un'affermazione di Steiner che riguardava la relazione tra l'essere umano e il cosmo, con il comando: “Io non posso farlo. Devi farlo tu!”. Willi avrebbe quindi elaborato in modo astronomico-matematico la sua comprensione di queste indicazioni e le avrebbe rimandate a Dornach. Come ha scritto più tardi, “È stata la dott.ssa Elisabeth Vreede a suggerirmi di indagare sui collegamenti dell'essere umano con gli eventi stellari prenatali, cioè durante lo sviluppo embrionale. Mi consigliò di utilizzare a tal fine l'antica Regola Ermetica, originaria dell'antico Egitto”.

Willi andava spesso a Dornach in quegli anni e nel 1931, a 29 anni, fu invitato a tenere lezioni al Goetheanum e successivamente alla Clinica antroposofica di Arieshelm. Nel 1934-35, la dott.ssa Vreede, a nome della sezione matematico-astronomica, pubblicò una serie di Astrologische Betrachtungen (“Studi astrologici”) scritti da Willi, ad eccezione del primo in cui, a titolo di premessa, ella stessa scrisse:

“I seguenti studi hanno lo scopo di informare il lettore sulle indagini del nostro collega Willi Sucher, sviluppate in collaborazione con la sezione matematico-astronomica da alcuni anni. Il punto di partenza di Willi Sucher non è stata l'astrologia tradizionale - che gli era nota - ma la Scienza dello Spirito di Rudolf Steiner, in particolare i suggerimenti di Rudolf Steiner riguardo al campo dell'astrologia”.

Mentre il lavoro di Willi continuava, le condizioni in Germania stavano diventando sempre più difficili con l'ascesa al potere di Hitler. Willi e sua moglie si resero conto che non sarebbero stati in grado di continuare il loro lavoro in questo ambiente. La sua corrispondenza con la dott.ssa Vreede era intercettata e gli astrologi in Germania venivano arrestati. Gli antroposofi dovevano incontrarsi segretamente in piccoli gruppi. Willi in seguito parlò della necessità di segretezza durante questi periodi e descrisse come lui ed Helen andavano in cucina, facevano scorrere l'acqua e mettevano una pentola a bollire, al fine di parlare di cose che non dovevano essere ascoltate dai vicini che potevano segnalarli. Nel 1936, Willi era di nuovo a Dornach in visita alla Dr. Vreede, dopo la sua espulsione dal Consiglio direttivo della società insieme alla sua collega Ita Wegman e ad altri membri originali. Fu attraverso i suoi sforzi che dopo questa visita Willi fu invitato nel 1937 a tenere lezioni in Olanda e poi in Inghilterra alla Rudolf Steiner House di Londra, dove George Adams tradusse le sue lezioni. Durante questa visita in Inghilterra, Willi ed Helen hanno attivamente cercato un'opportunità per lasciare la Germania. Parlò con il suo amico Eugen Kolisko, che lo presentò a Fried Geuter, il co-fondatore della Sunfield Home, una casa antroposofica per bambini portatori di handicap a Clent. Geuter gli disse: "Mr. Sucher, venga da noi e le costruirò un osservatorio!" Quindi, al loro ritorno in Germania, fu avviata la domanda di visto. La loro intenzione di emigrare doveva rimanere un segreto, ad eccezione che per alcuni amici intimi all'interno della Società antroposofica. Dopo diversi mesi, subito dopo la Pasqua del 1938, furono ottenuti i documenti necessari e i Sucher lasciarono la loro patria per l'Inghilterra con quella che era ufficialmente considerata una "visita", con solo 20 marchi e pochi effetti personali. Non sarebbero mai più tornati a vivere in Germania. Willi aveva trentacinque anni.

Quindi dopo 20 anni di lavoro nelle banche, Willi fu immerso in un asilo nido con bambini con gravi disabilità mentre Helen lavorava in cucina. Anche la lingua era nuova. Fried Geuter esortava l'insegnante della scuola materna, "Insegnategli in inglese, ma rimproverateli in tedesco!" Qui Willi raccolse l'esperienza clinica che in seguito avrebbe fecondato con le indicazioni di Steiner - sviluppando l'idea che uno staff dedicato, che lavora con una profonda conoscenza della configurazione stellare di un bambino, può avere un effetto curativo. Nel descrivere tale lavoro, egli raccontava: "Spesso lavoravamo fino ad ore piccole, e il giorno successivo il bambino era un essere diverso". Di quel tempo diceva anche: "Quindi era davvero un 'osservatorio'..... delle influenze cosmiche sul destino umano!"

Nel 1938, Willi riuscì di nuovo ad incontrare la dottoressa Vreede in seguito a una conferenza tenutasi a Bangor, nel Galles, vicino a Penmaenmawr. Willi descrisse come lui e la dott.ssa Vreede salirono su una collina dietro

Penmaenmawr, da cui si potevano vedere due cerchi di pietre druidiche: “Così ci siamo congedati l'un l'altro, almeno per il momento, in prossimità dei testimoni di un'antica saggezza stellare e con un profondo sentimento di responsabilità per il suo futuro”. Questa è stata l'ultima volta che Willi incontrò la dott.ssa Vreede. I suoi ultimi anni sono stati solitari. A causa della guerra fu tagliata fuori dai suoi amici in Olanda, Inghilterra e Germania. La morte di Ita Wegman, sua cara amica e collega, nel 1943 fu un grande shock. Solo due mesi dopo si ammalò e si trasferì nel sud della Svizzera nella speranza che il clima più caldo potesse contribuire a migliorare le sue condizioni. Ma questo fu inutile, e alle 16:45 nel pomeriggio del 31 agosto 1943, esalò il suo ultimo respiro, avendo vissuto una ricca vita dedicata a Rudolf Steiner e all'antroposofia.

A causa della guerra c'era, in Gran Bretagna, molta preoccupazione che ci fossero informatori nemici tra i molti rifugiati. Pertanto, tutti gli uomini e alcune donne tedeschi e austriaci furono classificati come “nemici stranieri” per essere internati nei campi di detenzione istituiti nelle isole britanniche, fino a quando non fosse stato indagato sulla loro attività. Anticipando ciò, Willi mise in una valigetta le sue preziose tavole per elaborare le posizioni delle stelle e altre cose di cui aveva bisogno per proseguire le sue ricerche. A quei tempi le moderne effemeridi, computer e calcolatori non erano disponibili; tutto doveva essere elaborato usando tabelle speciali che non erano facilmente ottenibili. Così, quando la polizia venne per lui e alcuni altri che lavorano alla scuola, era completamente preparato. Prima di essere portati via, tutti i collaboratori si riunirono in un grande cerchio e cantarono una canzone che era diventata motivo conduttore nel loro lavoro con i bambini, “Nella ricerca del Santo Graal”, per dire loro addio.

Furono prima portati in una specie di casa di smistamento in una caserma militare a Worcester, poi in un luogo vicino a Liverpool. Mentre perquisivano i loro effetti personali in cerca di un possibile materiale sovversivo, il primo uomo nel loro gruppo disse agli ispettori che venivano da una casa per bambini e che avevano avuto un focolaio di scarlattina, il che era vero. Per questo motivo, il loro gruppo fu portato in un'unità di isolamento e i loro effetti personali furono inviati con loro senza essere ispezionati. Così i materiali di ricerca di Willi furono risparmiati. Il gruppo fu successivamente trasferito in un campo sull'Isola di Man, nel Mare d'Irlanda, un tempo luogo di villeggiatura con vari hotel che erano stati rilevati e circondati da filo spinato. Qui diversi antroposofi si ritrovarono internati insieme: il dott. Ernst Lehrs e il Dr. Karl König, fondatore di Camphill. Willi in seguito descriverà quel tempo trascorso come un periodo di ricerca molto proficuo. Per 18 mesi, a queste persone è stato dato il tempo di organizzare una sorta di “super college” come lo chiamava Willi. Hanno avuto lunghe conversazioni sui loro studi e ricerche e si sono esercitati a parlare tra

loro. Tutti i loro fabbisogni erano provveduti ed erano lasciati liberi di organizzare la loro vita quotidiana all'interno del complesso. Potevano uscire e lavorare nelle fattorie, cosa che Willi provò ma trovò troppo faticosa. In quanto era un medico, il Dr. Konig fu rilasciato per primo nel gennaio del 1942 e assicurò la liberazione di Willi, invitandolo a lavorare nella sua casa per bambini ad Aberdeen, in Scozia. A Willi si unì Helen, che era rimasta a Sunfield, e lì continuò le sue ricerche mentre aiutava a prendersi cura dei bambini. In quel periodo iniziò a scrivere delle "lettere mensili" per un numero di abbonati e anche a tenere lezioni.

Fu nel corso di una di queste lezioni, tenutasi durante una visita di ritorno alla Sunfield Home a Clent, che Hazel Straker lo incontrò per la prima volta. Ella descrive questo incontro nel modo seguente:

“Ho ricordi molto vivi di lui subito dopo il suo internamento quando è venuto a dare lezioni a Sunfield dove ero appena arrivata per lavorare. Ricordo questo uomo sobrio, vestito in modo impeccabile, che camminava su e giù di fronte a noi, raccontare in modo pittorico, ma sicuro e tranquillo le sue ricerche sui gesti stellari durante i tre anni che Cristo ha operato sulla terra. Riguardavano i gesti di Mercurio, i suoi incontri con il Sole e la loro relazione con i sette segni o miracoli descritti nel Vangelo di San Giovanni. Le immagini che dipingeva nell'aria sono rimaste con me, crescendo come una realtà che significa molto per me, essendo intimamente legate alla vita quotidiana. In un'altra occasione parlò del ciclo dell'anno, e da quello ne trasse la certezza dell' “essere vivente del Sole”. La profondità della sua disciplinata ricerca illuminava il suo lavoro, irradiava fiducia, che lasciava completamente liberi.”

Più tardi, nel 1944, quando Willi ed Helen tornarono a Sunfield, Hazel Straker si trovò a lavorare sempre più vicino a lui e alle sue ricerche. Nel 1946, su richiesta di Eleanor Merry e Maria Schindler, Willi ed Helen si trasferirono a Londra per un breve periodo e lì ebbe modo di tenere lezioni serali. Nel 1947, il Dr. Alfred Heidenreich, fondatore della comunità cristiana in Gran Bretagna, lo invitò a Garvald, una casa di cura in Scozia, dove Willi divenne il direttore per un breve periodo. Qui Hazel Straker si unì a loro come collaboratrice. A Garvald, Willi entrò in conflitto con uno dei colleghi a causa del suo lavoro “astrologico” con i bambini, così se ne andarono quando il Dr. Heidenreich li invitò a lavorare ad Albrighton Hall, un centro per conferenze della comunità cristiana, vicino a Shrewsbury. “Questo periodo,” scrisse Willi, “è stato uno dei periodi più positivi e creativi della mia vita. Il Dr. Heidenreich mi diede la libertà assoluta di sviluppare il mio lavoro”. Qui fu preparato il manoscritto inglese di *Iside Sofia*, pubblicato nel 1951 (era già stato pubblicato in Germania), così come *l'Uomo e le Stelle*, la seconda serie di *Iside Sofia*, pubblicata nel 1952. In questi anni si è anche formata la “famiglia” di collaboratori. Willi ed Helen non avevano figli, ma

i colleghi che da quel momento si unirono avrebbero dato supporto permanente al lavoro, unendosi insieme nella ricerca e nella vita pratica. Oltre a Hazel Straker, Helen Veronica Moyer e sua sorella, l'artista Maria Schindler, si sono riuniti in questo lavoro. Si prendevano cura della sala conferenze e assistevano nel lavoro stellare, lasciando a Willi tempo per la ricerca oltre a tenere conferenze e viaggiare per soddisfare le crescenti richieste di parlare con altri gruppi in Inghilterra, Scozia e Olanda. Durante questo periodo approfondì il lavoro sullo sfondo stellare della mitologia greca, nordica e celtica, condusse molte ricerche su periodi storici e personalità ed esplorò le nuovissime aree delle prospettive eliocentriche e lemniscate dell'universo.

Nel 1953, la sala conferenze chiuse per motivi finanziari e il gruppo si trasferì alla Larkfield Hall, una casa curativa nel Kent, in Inghilterra, dove furono in grado di costruire una piccola casa grazie all'aiuto di un amico devoto. A causa dei suoi impegni per le lezioni, Willi non ebbe il tempo di lavorare con i bambini, ma i suoi colleghi si, sedendosi poi insieme a Willi e lavorando con lui sulle carte dell'incarnazione dei bambini. Questo lavoro è stato descritto da Hazel Straker:

“Questo non era solo un oroscopo, basato sulle stelle al momento della nascita, ma un'immagine dei gesti stellari durante i nove mesi di preparazione alla nascita, lo sviluppo embrionale. La dottoressa Vreede lo aveva presentato e, su sua richiesta, Willi svolse ulteriori ricerche. Questo meticoloso e scrupoloso lavoro che aveva svolto negli ultimi anni offriva i suoi ricchi frutti mentre ci conduceva alle grandi immaginazioni dietro gli eventi stellari, che erano in grado di ispirarci in un modo molto utile per il nostro ulteriore lavoro con i singoli bambini. Anche in questo caso le ricorrenze di gesti legati alle azioni del Cristo durante i tre anni in cui operò sulla terra sono state parte integrante delle nostre considerazioni. Sebbene mi fossi già impegnata in questo lavoro, divenne sempre più chiaro che qui c'era un grande potenziale per la vera guarigione”.

Nel 1955, Willi fu invitato in America per tenere una conferenza alla comunità antroposofica di Three-fold Farm a Spring Valley, New York. Durante questo primo viaggio negli Stati Uniti, ha tenuto 70 tra lezioni o seminari durante il suo soggiorno di 19 settimane, che includeva una visita a Los Angeles per tenere un corso nel programma di formazione degli insegnanti presso la Highland Hall Waldorf School. Questo legame con la California avrebbe avuto un ruolo significativo nel suo successivo destino.

Al ritorno in Inghilterra, Willi iniziò a lavorare sul libro *Il Dramma dell'Universo*. I due libri precedenti, *Iside Sofia* e *L'uomo e le Stelle*, erano stati scritti dal punto di vista geocentrico (centrato sulla Terra). Ora le sue ricerche sulla prospettiva eliocentrica erano pronte per essere esposte in questo libro. È stato un grande compito, con gran parte del lavoro di preparazione per la

pubblicazione fatto da Hazel Straker e Veronica Moyer. Fu pubblicato nel 1958 e per festeggiare decisero tutti di fare una vacanza.

Helen aveva sempre desiderato vedere le palme, quindi decisero di fare un viaggio in Egitto. Ma mentre il programma veniva definito, Willi suggerì: “Perché andare a est, perché non andiamo a ovest in America?” Così la famiglia di collaboratori viaggiò attraverso l'America, da Montreal a Denver, attraverso Salt Lake City, fino a Los Angeles. Qui Helen vide le sue palme e fu qui che decisero che sarebbero rimasti. Le persistenti richieste di unirsi al lavoro presso la Highland Hall School e di avviare una scuola così tanto necessaria per l'educazione curativa erano altri motivi per trasferirsi in California, pertanto decisero di immigrare. Ritornarono in Inghilterra, vendettero la loro casa e nel 1961 – grazie alla generosità di un amico - questo gruppo di quattro fondò il Landvidi Center for Exceptional Children a Los Angeles, che operò sotto la loro guida per sette anni. Durante questi anni Willi tenne molte lezioni e corsi in altre parti degli Stati Uniti, oltre a tornare in Europa per tenere lezioni in Inghilterra, Olanda, Svizzera e Germania.

Con la chiusura della scuola nel 1968, i Sucher cercarono un'area in cui ritirarsi. Furono considerati molti luoghi, compresi alcuni in Inghilterra e in Canada, ma alla fine la loro scelta è stata Meadow Vista, una cittadina sulle pendici più basse delle montagne della Sierra, non lontano da Sacramento. Ora c'era più tempo da dedicare alla scrittura e alla ricerca. Willi continuava le sue attività di conferenziere itinerante, oltre a tenere corsi e gruppi di studio nella sua casa. Durante questo periodo un flusso crescente di persone arrivò in cerca di aiuto nelle loro vite, e il lavoro di Willi con le immagini profonde date dalle carte di nascita e prenatali portò la luce sulla via del destino di coloro che lo cercavano. Fu durante questo periodo che furono pubblicati *Cristianesimo Cosmico* (1970) e *Il Volto mutevole della Cosmologia* (1971). Entrambi questi libri, di cui è composto questo volume, sono il contenuto di una serie di seminari paralleli mattutini e serali tenuti da Willi nell'agosto 1969 all'Hawkwood College in Inghilterra, di cui in seguito organizzò gli appunti per la pubblicazione. In seguito scrisse di questa ricerca in un articolo apparso su *Cosmic Christianity*:

“Infine, devo menzionare il lavoro di ricerca che ho svolto sugli eventi del Cristo. Sono arrivato sempre più all'impressione che queste prospettive cosmiche degli Eventi del Cristo siano una base per l'esperienza dell'Impulso del Cristo in tempi successivi al cosiddetto Mistero del Golgota. Si è scoperto che ogni volta che uno degli eventi cosmici svoltosi durante il ministero di Cristo si ripete, si offre l'opportunità di comprendere e persino di realizzare in un senso spirituale interiore il significato dell'azione corrispondente del Cristo. Come ho detto, queste possibilità sono “offerte” all'essere umano. Egli può accettarle liberamente e alla fine identificarsi con loro”.

Continuò anche a redigere la rivista *Mensile Stellare* (1965-75) per gli abbonati. Nella lettera del novembre 1970 scrisse dell'articolarsi delle sue esperienze sin dalla prima lettura dell'articolo della Dott.ssa. Vreede:

“Sono trascorsi 42 anni da quando si è verificato questo fulmine, e da allora mi è stato permesso di portare avanti questa ricerca. A volte le circostanze esterne erano difficili, ma nel ripensarci sembrava sempre esserci una mano d'aiuto che sistemava lo sfondo, che spesso organizzava le cose con forza per facilitare il lavoro.

Come ho detto prima, la strada non è mai stata facile; il sospetto e la sfiducia agivano come freni. Lo si può comprendere appieno se si vedono i gravi pericoli che affliggono la strada a destra e a sinistra verso una nuova astrologia costruttiva. L'egoismo umano è troppo facilmente propenso a abusare di questa conoscenza nell'ignoranza e nel diletterantismo. Nel corso degli anni il fulgido faro della saggezza di Rudolf Steiner è stato un incessante incoraggiamento e anche consolazione quando la sfiducia portava il suo attacco diretto. Vi è, in particolare, un passaggio nel ciclo di conferenze di Rudolf Steiner, *Cristo e il Mondo Spirituale* (dal 28 dicembre 1913 al 2 gennaio 1914), che vorrei citare: È diventato sempre più chiaro per me, come risultato di molti anni della ricerca, che nella nostra epoca c'è davvero qualcosa di simile a una risurrezione dell'astrologia della terza epoca (le civiltà egitto-caldaica), ma permeata dall'Impulso del Cristo. Oggi dobbiamo cercare tra le stelle in un modo diverso dai vecchi modi, ma la scrittura stellare deve diventare ancora una volta qualcosa che ci parla. (Conferenza V, 1 gennaio 1914).

Su tali basi il lavoro è stato portato avanti. Alla fine altri amici si unirono nel miglior modo possibile. Il faro guida era un incessante senso di responsabilità nel gettare le basi per un'astrologia che riconosceva chiaramente e scientificamente la connessione dell'uomo con le stelle e tuttavia rispettava pienamente il dominio della sua libertà e dignità spirituale. Così le cose hanno gradualmente preso forma.

Nel 1972, a 70 anni, Willi fu invitato da un gruppo di giovani a tenere una conferenza alla Conferenza internazionale dei giovani al Goetheanum di Dornach, dove aveva tenuto la sua prima lezione 41 anni prima sotto incoraggiamento della dottoressa Vreede.

Sebbene gli inviti alle lezioni aumentassero e aumentasse l'ampiezza e la profondità del lavoro di Willi, fu per lui un grande dispiacere che così poche persone si occupassero attivamente dello sviluppo dell'astrosofia, egli vedeva il grande bisogno di attingere dalle potenzialità in essa contenute perché l'umanità potesse affrontare le prove imminenti al volgere del secolo in modo positivo e costruttivo. Fu questa preoccupazione per il futuro dei suoi simili che gli permise

di superare la sua naturale riservatezza e parlare delle sue convinzioni. Diceva sempre che, per sé stesso, vivere solo nel mondo della ricerca sarebbe stato sufficientemente soddisfacente.

Negli anni seguenti, le pubblicazioni si sarebbero limitate alle “*Lettere mensili*” agli abbonati. Una parte di queste lettere (1972-74) sarebbe stata pubblicata come libro finale di Willi, *Approccio pratico verso una nuova Astrosofia*. È in questo lavoro che ha esposto i suoi molti anni di ricerca, illustrati per la prima volta nel *Dramma dell'Universo*, su un approccio spirituale a un'astrologia eliocentrica. Si trattava di uno stadio rivoluzionario nel mondo dell'astrologia, che aprì la strada a una comprensione scientifico-spirituale della prospettiva eliocentrica copernicana dell'universo. Lo sviluppo di questo lavoro fu un'aggiunta monumentale alla nostra conoscenza della relazione tra l'essere umano, e in effetti di tutta l'evoluzione della terra, con l'universo eliocentrico. Come ha scritto più avanti riguardo a questo:

“Un'altra prospettiva che sono stato in grado di elaborare in modo molto dettagliato nel corso degli anni è stata la connessione dell'essere umano con il mondo stellare dal punto di vista astronomico eliocentrico. Alcune persone sono ancora fortemente contrarie all'approccio eliocentrico. Tuttavia, Rudolf Steiner ha sottolineato nel ciclo di conferenze *La relazione dell'uomo terrestre con il Sole*, [in italiano con il titolo *Sedi di misteri nel medioevo*] Conferenza IV, 11 gennaio 1924, che questa prospettiva è corretta, sebbene sia diventata realtà attraverso un grande errore o un fallimento nell'evoluzione.

“Nella ricerca che ho intrapreso in questa direzione, è emerso che l'approccio eliocentrico non escludeva completamente il geocentrico. Piuttosto si è rivelato essere una specie di relazione complementare.

“Lo studio dei movimenti molto lenti dei cosiddetti “elementi” delle orbite planetarie - cioè nodi e apsidi (perielio e afelio) - si è rivelato estremamente utile nella ricerca storica e anche nel rapporto tra l'individuo e il mondo delle stelle”.

Nel 1973 Hazel Straker fu richiamata in Inghilterra per occuparsi di sua madre, chiudendo così i 25 anni di collaborazione con la “famiglia” di colleghi. Per un certo tempo le attività editoriali non furono più possibili, ma la distribuzione dei libri per posta fu mantenuta da Veronica Helen Moyer, il quarto membro del piccolo gruppo che emigrò in America con i Sucher. Due anni dopo, Helen, la moglie di Willi morì improvvisamente. Nonostante ciò, Willi portò avanti un impegno di conferenze in Oriente poco tempo dopo. In seguito ha gradualmente ridotto i suoi viaggi, concentrandosi sull'insegnamento più vicino a casa. Veronica si occupava della casa continuando ad aiutare con il lavoro delle stelle. Ora, verso la fine della sua vita, arrivò ad accettare che il suo lavoro non era stato invano, ma che era riuscito a gettare solide basi, che sarebbero state

elaborate in futuro. Per i successivi dieci anni, la casa di Willi divenne un centro di attività. Individui e gruppi di studio vennero a conoscenza del suo lavoro. Innumerevoli persone in cerca di una guida si riversarono a casa sua. Ascoltando in silenzio ognuno di loro, egli non ha mai affrontato l'intricata trama della crisi personale, ma ha piuttosto dato il proprio aiuto sollevando lo sguardo sul cosmo, offrendo delicatamente immagini del grande, oggettivo, evento del Cristo portandolo a risplendere come raggi di luce sulla via del destino. In quel periodo, durante i suoi seminari, Willi fece ripetutamente riferimento alla conferenza di Steiner del 10 ottobre 1919, "*Cosmogonia, libertà e altruismo*" [O.O 191], in cui Steiner delineava i compiti per i diversi gruppi di studio e sottolineava l'imperativo bisogno di una nuova cosmogonia sorgere in America. Willi ha riconosciuto l'importanza di questo lavoro per risvegliare gli americani, in modo realistico, alla loro appartenenza al cosmo. Opportunamente, tenne la sua ultima lezione, a 82 anni, appena due mesi prima della sua morte, al corso di studi americani al Rudolf Steiner College di Fair Oaks, in California, dove insegnava spesso. Fu proprio sugli eventi del Cristo in relazione agli eventi della dichiarazione d'indipendenza dell'America nel 1776.

Willi morì serenamente nel sonno il 21 maggio 1985, ricevendo visitatori fino a quella notte. Prima della sua morte, insieme a un piccolo gruppo di amici, ha fondato l'*Astrosophy Research Center* a Meadow Vista, per occuparsi delle sue pubblicazioni, documenti personali e biblioteca dopo la sua morte. Lo spazio è stato ottenuto in una casa vicina dove, a partire da questa pubblicazione, questo materiale viene curato ed è disponibile per chiunque desideri condurre ricerche. Ovviamente, tutte le carte personali sono state restituite o distrutte, ma c'è molto materiale storico, ricerche mediche e note su molti altri aspetti del suo lavoro di vasta portata.

Come ha scritto in seguito uno dei suoi studenti,

“Willi Sucher ha portato un nuovo e potente impulso verso il ripristino della nostra conoscenza delle stelle a un livello di saggezza dei misteri. Soprattutto, ha aperto la strada a una nuova coscienza morale -che riconosce il significato del Cristo - in ciò che riguarda le relazioni profonde prevalenti tra il cosmo, la Terra e l'umanità. Oggi, sparsi qua e là in tutto il mondo, un piccolo gruppo di persone si è dedito a coltivare il lavoro di Willi Sucher, ad aiutare l'Astrosfia a vivere come un impulso spirituale nel nostro tempo”.

Verso la fine della sua vita, Willi scrisse:

“Quindi posso solo dire che dal destino mi sono state date grandi opportunità di scoprire e elaborare nuove prospettive creative della connessione dell'essere umano con le stelle, vale a dire una nuova 'Astrosfia', sono molto

grato per queste opportunità. Tuttavia, la grande domanda per me è sempre stata, come posso portare questa saggezza alla conoscenza dell'umanità? La risposta a questa domanda non è mai stata facile, durante tutti i miei 52 anni di lavoro in questo campo. Ma c'è la Speranza che questo lavoro venga portato avanti nel futuro e trovi sempre più possibilità di applicazione pratica e spirituale nella civiltà”.

Si spera che l'attuale pubblicazione di questo libro serva per incoraggiare la speranza di Willi per il futuro dell'*AstroSophia*.

## PARTE I

### *Il Volto Mutevole della Cosmologia*

contenuto rivisto di otto conferenze tenute all'Hawkwood College di Stroud,  
Gloucestershire, Inghilterra, il 24-31 agosto 1969.

#### *L'Origine dei Simboli Occulti sulla Base dei Ritmi Cosmici*

Con le attuali lezioni intendiamo entrare, per quanto possibile dati i limiti di tempo, nel flusso dello sviluppo storico della cosmologia attraverso i secoli. Quindi speriamo di trovare solide fondamenta per una nuova cosmologia e Astrosofia, congeniale alle condizioni dell'umanità presente e futura. Oggigiorno, quando guardiamo le stelle, ci sembrano più o meno familiari, e generalmente non ci rendiamo conto che questo non è sempre stato così per l'umanità. Ci furono tempi in cui le stelle non erano visibili agli occhi umani. Se torniamo nell'antico continente di Atlantide, verso la metà di quel lungo periodo di evoluzione, scopriamo che l'essere umano non era in grado di vedere le stelle a causa della nebbia e perché i cieli erano avvolti da pesanti vapori acquei. Questi vapori acquei oscuravano completamente la vista delle stelle. Poi ad un certo momento si sono condensati causando così quelle tremende catastrofi idriche che alla fine hanno portato il continente Atlantico alla sua rovina. Questo alla fine è culminato in ciò che conosciamo come l'ultima era glaciale. L'acqua, che si era condensata dal vapore, copriva la Terra e si congelava in enormi strati di ghiaccio, dei quali ancora oggi si riscontrano evidenti tracce geologiche. Questo era il momento - e dovremo tornare indietro da 10.000 a 12.000 anni a.C. - quando queste pesanti nubi o vapori acquei si dissolsero e rivelarono sopra di loro il cielo. Così l'umanità vide le stelle per la prima volta. Certo, l'umanità possedeva un forte senso per le proprie esperienze interiori, già prima di quel momento. Essendo in tal modo limitati nella loro percezione esteriore, gli esseri umani venivano rigettati su sé stessi, per così dire. Combinato con una chiaroveggenza naturale, questo portava ad una esperienza interiore immensamente ricca del mondo divino e del mondo elementare che li circondava. Erano esperienze che difficilmente noi ora possiamo immaginare. Il vasto mondo delle saghe ci regala un ultimo barlume. Ma poi ad un certo momento le stelle divennero visibili, fu la sottorazza atlantidea degli accadiani, tra i primi a vedere le stelle. Essi usarono questa grande scoperta, ad esempio, per la navigazione, e furono, per così dire, i primi grandi colonizzatori. Uscirono nel mondo, navigarono in alto mare e furono in grado di orientarsi nei loro viaggi con l'aiuto delle stelle. [la sottorazza atlantidea degli accadiani, o akkadiani, fu la sesta sottorazza dell'epoca Atlantica. Le sottorazze nell'ordine furono: 1) Rmoahl 2) Tlavatli 3) Toltechi;

4) prima sottorazza Turanica 5) Semiti Primitivi 6) Akkadiani 7) Mongoli. Gli Akkadiani fu un grande popolo di commercianti, di navigatori e di colonizzatori; esso stabilì molti centri di comunicazione con paesi lontani. Dal libro *Storia dell'Atlantide* W.Scott -Elliot]

Dobbiamo cercare di immaginare quel momento nella storia del genere umano, quell'esperienza di grande gioia quando le stelle apparvero per la prima volta nel cielo nell'evoluzione umana. Le stelle apparvero agli esseri umani come un enorme libro di racconti cosmici di tutto ciò che avevano sperimentato fino ad allora nella loro vita in modo puramente interiore. Potevano dire: "È lì, è scritto nei cieli". Quella che era una realtà per la loro percezione interiore, per così dire, la loro vita interiore di sogno, ora era scritta nelle stelle. Così impararono e sperimentarono la realtà del mondo divino, delle gerarchie divine e delle loro azioni creative, come in uno specchio fatto di stelle. Riconobbero sempre più chiaramente come ciò che, fino ad allora, avevano sperimentato come un potente mondo di sogni chiaroveggenti, di un mondo divino - anche un mondo elementare - si rifletteva ora nei cieli, ed era scritto, per così dire, in un grande libro di fiabe, un grande libro illustrato di dimensioni cosmiche, comprendente tutte le stelle. Così vissero con e dentro quell'esperienza e gradualmente conobbero sempre di più quel mondo riflesso. La crescente conoscenza e consapevolezza del mondo delle stelle rappresentava per loro l'opportunità di rendere sempre più chiara la - sognante- vita interiore che avevano prima. In un certo senso, iniziarono a porre la spina dorsale di una mitologia siderale all'interno di quelle precedenti esperienze. Così l'umanità iniziò ad intraprendere la strada di un'arricchita esperienza sensoriale. Fu in particolare il senso della vista che si modificò, nella costituzione fisica dell'essere umano, nel corso di quel tempo.

Le impressioni del mondo esterno, fondate sull'uso dei sensi, presero sempre più il sopravvento e gradualmente l'umanità si mosse verso tempi in cui questa percezione della natura da un lato e del mondo delle stelle dall'altro, diventò sempre più preponderante. Quindi possiamo capire come gli esseri umani che alzavano gli occhi verso le stelle, si rendessero sempre più conto di molti dettagli. Si resero conto, per esempio, di ciò che ora chiamiamo stelle fisse. Queste sono le stelle che rimangono sempre, per così dire, nella stessa posizione in quel grande libro di racconti iscritto nei cieli; o meglio, più o meno rimangono in quella posizione, poiché sappiamo che anche le stelle fisse si muovono. D'altra parte queste persone divennero anche consapevoli del mondo delle stelle in movimento, dei pianeti. Per esempio, la Luna è un esempio abbastanza evidente di quel mondo di viandanti nei cieli. Quindi possiamo capire di come progressivamente gli esseri umani sono stati sempre più in grado di leggere quel grande libro illustrato.

Le prime impressioni dovevano essere state di una forza quasi travolgente. Quegli uomini furono portati a discernere le costellazioni nel mondo delle stelle fisse. Potevano dare loro dei nomi sulla base di quali "lettere" e

“immagini” rappresentavano nel “grande libro” del cosmo. Allo stesso modo chiamarono i pianeti con un nome che potesse indicare il loro operare. Questo mondo divenne sempre più chiaro attraverso la percezione sensoriale, combinata con l'interiore visione chiaroveggente. Così possiamo capire come l'umanità ha gradualmente riconosciuto e formulato le mitologie siderali. Furono collegati determinati gruppi di stelle con esperienze definite, anche con divinità definite. Guardando un gruppo di stelle, si rendevano conto di come questa fosse un'espressione di Zeus, per esempio, o un'espressione di Apollo, e così via.

Tuttavia, più andiamo indietro nel tempo, meno delineate e più “nebulose” appaiono queste mitologie siderali. Ad esempio, scopriamo che le mitologie cinesi e anche tibetane sono straordinariamente numerose, comprendenti gigantesche immaginazioni. Ma queste immaginazioni sono più connesse con, si potrebbe quasi dire, un mondo di esseri elementari. I draghi appaiono nello zodiaco cinese, i cavalli e così via. Gli zodiaci cinesi e tibetani sono molto diversi dai nostri. Questo ci aiuta a capire di come l'umanità - cinese, tibetana e giapponese, in quanto razza mongola in senso lato - è in realtà più strettamente connessa con Atlantide di quanto non sia l'umanità occidentale. Gran parte dell'umanità attuale deriva da Atlantide, si potrebbe dire che porta in sé un residuo di Atlantide, ma la razza mongola ha un'eredità derivante da Atlantide più forte rispetto alle altre. Le loro mitologie siderali riflettono il momento in cui l'umanità, per la prima volta o quasi, ha visto le stelle nel cielo. Certo sappiamo, che da quel momento in poi anche le costellazioni delle stelle fisse hanno cambiato il loro aspetto, la loro posizione. Le chiamiamo stelle fisse, il che starebbe a significare che sono fisse nelle loro posizioni. Per esempio, tutti abbiamo visto l'Orsa Maggiore nei cieli, cioè quella costellazione con un “corpo” espresso da quattro stelle vicine in forma di rettangolo, e con una coda delineata da altre tre stelle. Questo gruppo non ha sempre avuto un aspetto simile nei tempi antichi, e tra qualche migliaia di anni apparirà di nuovo molto diverso. Persino lo Zodiaco appare ora molto diverso rispetto ai tempi Atlantidei. Quindi, i mongoli ci hanno tramandato una tradizione diversa dalla nostra in Occidente. In epoche successive, che si riflettono nella mitologia siderale dei greci, incontriamo più o meno le 12 costellazioni dello Zodiaco come le conosciamo oggi. I greci associavano le stelle (e gruppi di stelle) ai loro dei, mentre civiltà precedenti la loro lo facevano con altri rispettivi dei. Questo non è stato fatto arbitrariamente. Si basava sul solido fondamento dell'esperienza interiore e sulla corrispondente correlazione con gli eventi esterni. Questa conoscenza si è evoluta e fu portata avanti nei grandi, sacri, luoghi dei Templi antichi. Molto di questo è stato descritto nel *L'Origine dello Zodiaco*, di Rupert Gleadow (London: Jonathan Cape, 1968). Egli cita l'autore romano Marco Manilio, che scrisse delle costellazioni dello Zodiaco e delle loro associazioni con gli dei Greci, con Pallade

Atena, Apollo, Zeus, Giove e così via. Questo Zodiaco sembra aver avuto la sua origine nella parte più occidentale dell'Asia.

Un'altra eredità fu portata dalle civiltà che alla fine si insediarono nei paesi nordici, come la Scandinavia e altri. Esse hanno riconosciuto nelle costellazioni, in particolare dello Zodiaco, i riflessi e i ricordi delle gesta e del destino dei loro dei. Avevano uno zodiaco che parla di Freya, Vali, Saga, Odino, Skadi, Baldur e così via. L'intero pantheon della mitologia norrena fu un tempo così ben riconosciuto. [con mitologia norrena ci si riferisce all'insieme dei miti appartenenti alla religione tradizionale precristiana dei popoli scandinavi, inclusi quelli che colonizzarono l'Islanda e le Isole Faroe] Certamente non hanno equiparato le costellazioni con le divinità, ma essi percepirono le costellazioni come un'espressione esterna, una sorta di grande cronaca. Loro "leggevano" nei cieli le storie che molto prima venivano sperimentate in una chiaroveggenza onirica.

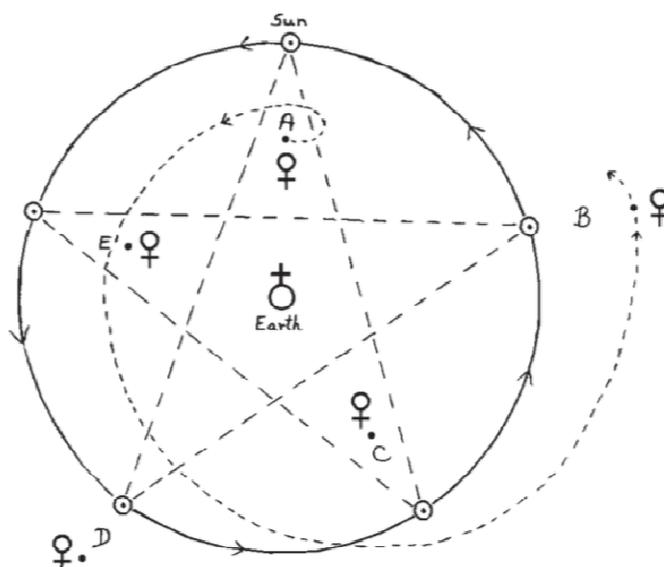
Può darsi che i "girovaghi", i pianeti, parlassero per primi agli esseri umani, in un modo più impressionante, perché si muovono molto più velocemente delle stelle fisse. I movimenti delle stelle fisse sono così minimi che in alcuni casi occorrono migliaia di anni per notare qualsiasi cambiamento a occhio nudo. Per quanto riguarda i pianeti è diverso; per esempio, la Luna è un perfetto esempio di cambiamento molto rapido. Essa si muove attraverso i cieli di fronte alle costellazioni dello Zodiaco e, dopo circa 27-28 giorni, ritorna alla stessa configurazione di stelle fisse. Inoltre, notiamo che si muove attraverso differenti fasi. In certi momenti sorge poco prima dell'alba, apparendo come una stretta mezzaluna appena sopra il punto in cui il Sole sorgerà. Un giorno o due dopo sarà scomparsa del tutto. Poi, dopo qualche giorno, potremmo notarla di nuovo, ma questa volta dopo il tramonto, come una mezzaluna molto stretta sopra il luogo dove il Sole è tramontato. Ciò significa che la Luna sta crescendo. La mezzaluna diventa sempre più ampia. Alla fine, arriverà un momento in cui vediamo la faccia piena e rotonda della Luna che sorge ad est mentre il Sole tramonta ad ovest, e questa è la Luna Piena; dopo di che il disco diminuisce e questa è la Luna ormai calante. Alla fine ritorna il momento in cui sorge nuovamente sopra il punto dell'alba come una stretta mezzaluna, come all'inizio delle nostre osservazioni. Ci rendiamo conto che questo ciclo completo richiede tra 29 e 30 giorni. Questa è una fase, o lunazione, da *Luna Nuova*, passando per la fase crescente fino alla *Luna Piena*, poi attraverso la *Luna Calante* di nuovo verso la prossima *Luna Nuova*.

Questa è un'espressione di un ritmo definito, che coincide con il ritmo delle stagioni. Il ritmo delle stagioni, naturalmente, si accompagna con l'anno di 365 giorni, qualcosa che si percepisce facilmente quando viviamo con la natura. Le persone nei tempi antichi, che non avevano calendari stampati, impararono a guardare le stelle come una specie di calendario vivente. Essi notarono che 12 di

queste lunazioni avvenivano in un anno, e ogni Luna Piena sempre in un posto diverso. Per esempio, se una Luna Piena si verificava in Toro, sapevano che circa 30 giorni dopo la prossima Luna Piena sarebbe avvenuta nella seguente costellazione dei Gemelli. Secondo i documenti che sono giunti fino a noi osservarono molte altre cose, come le eclissi di Sole e Luna. Erano anche in grado di pre-calcolare la loro ricorrenza. Ovviamente, questo calendario delle 12 fasi lunari generava alcuni giorni di ritardo nell'anno di 365 giorni. Tenevano conto di ciò inserendo ogni terzo anno circa, un mese bisestile, al fine di aggiornare i propri calendari. Quindi per questi antichi popoli le stelle erano qualcosa di molto pratico, qualcosa di cui avevano bisogno per le loro occupazioni. Il contadino doveva avere questa conoscenza degli eventi nei cieli, perché questo era un calendario necessario per la semina, la mietitura e così via.

Potremmo considerare i movimenti dei pianeti e scoprire ritmi simili, anche se più lunghi. I ritmi dei pianeti non possono essere osservati facilmente come quelli della Luna, tuttavia, con la loro pazienza, gli antichi osservavano i movimenti e i ritmi dei pianeti nei cieli e le loro correlazioni con gli eventi nella natura e nell'essere umano. E la loro pazienza li ha ricompensati. Ad esempio, osservando il pianeta a noi ora noto come Venere, notarono che, visto dalla Terra, c'era un momento (Figura 1.1 punto A) in cui Venere era di fronte al Sole. In quei momenti lo vedevano muoversi davanti la faccia del Sole come una piccola macchia scura. Inoltre, sapevano che questo avveniva davanti a una certa costellazione dello Zodiaco. Nove mesi dopo sapevano che il Sole sarebbe stato in posizione B. In questo modo osservavano come Venere scompariva dietro il Sole. Tra A e B vedevano Venere sul lato destro del Sole, diventare sempre più piccola mentre si spostava dietro il Sole. Dopo altri nove mesi il Sole era arrivato in C, e Venere era di nuovo davanti ad esso. Con il Sole in D, Venere era di nuovo dietro il Sole. Poi di nuovo Venere si muove davanti al Sole in E.

Figura 1.1



Sulla base di tali osservazioni, questi popoli notarono l'esistenza di un regolare disegno creato dalle congiunzioni di Venere con il Sole. Presero coscienza, seguendo le sue congiunzioni [quando il Pianeta ed il Sole sono su una stessa linea visti dalla Terra; si definisce *inferiore* se il Pianeta è tra la Terra e Il Sole, *superiore* se il Pianeta è oltre il Sole] con il Sole, che Venere disegna

un pentagramma nel cosmo attorno alla Terra. Inoltre, osservarono che il ciclo che abbiamo descritto finora richiede quattro anni, mentre in otto anni Venere porta in ciascuno dei cinque angoli (alternativamente dopo quattro anni) una congiunzione interna (inferiore) ed una esterna (superiore) con il Sole. La conoscenza di questo fatto cosmico sta alla base della simbologia esoterica e occulta, che è conosciuta e venerata nell'occultismo come il simbolo del pentagramma, la stella a cinque punte.

Gli antichi saggi conoscevano anche un altro ritmo in connessione con il pianeta che in astronomia chiamiamo Mercurio (Figura 1.2a). Nel corso di un anno Mercurio si muove tre volte dietro il Sole. Questo accade in tre diverse posizioni dello Zodiaco, che gli antichi astronomi sembra fossero in grado di determinare. Inoltre il pianeta, nel corso di un anno, si muove tre volte di fronte al Sole, dando luogo così a quella che possiamo chiamare una congiunzione inferiore. Quindi qui possiamo parlare di tre cicli in connessione con Mercurio, ognuno che porta da una congiunzione inferiore (in cui il pianeta compie un anello) in una congiunzione superiore, e di nuovo in un'altra congiunzione inferiore. I tre cicli non coincidono temporalmente con l'anno di 365 giorni. Un ciclo (ad esempio, da A a B a C) richiede solo 116 giorni; quindi i tre cicli in un anno si verificano in 348 giorni. In altre parole, quando il pianeta sta per ritornare, dopo il terzo ciclo (da E a F a G) alla posizione originale (A), la congiunzione superiore G (equivalente ad A) ha luogo tra 17 e 18 giorni prima di raggiungere la posizione originale.

E qui realizziamo un altro simbolo cosmico ben noto nella simbologia esoterica. Mercurio disegna un esagono nello Zodiaco, due triangoli intrecciati. Un triangolo è collegato con le congiunzioni inferiori, cioè quelle di fronte al Sole, l'altro con le congiunzioni superiori dietro di esso. Il fatto che gli angoli dei due

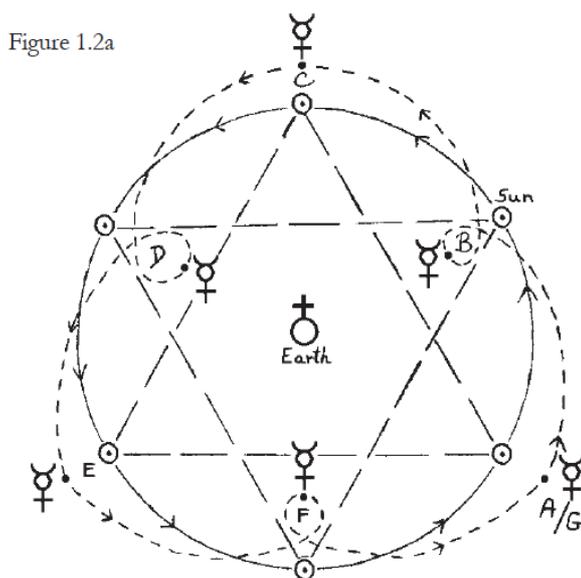
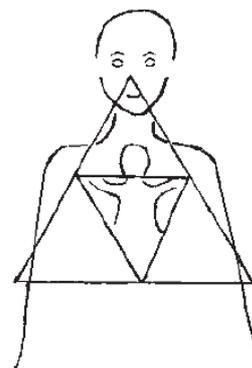


Figure 1.2b

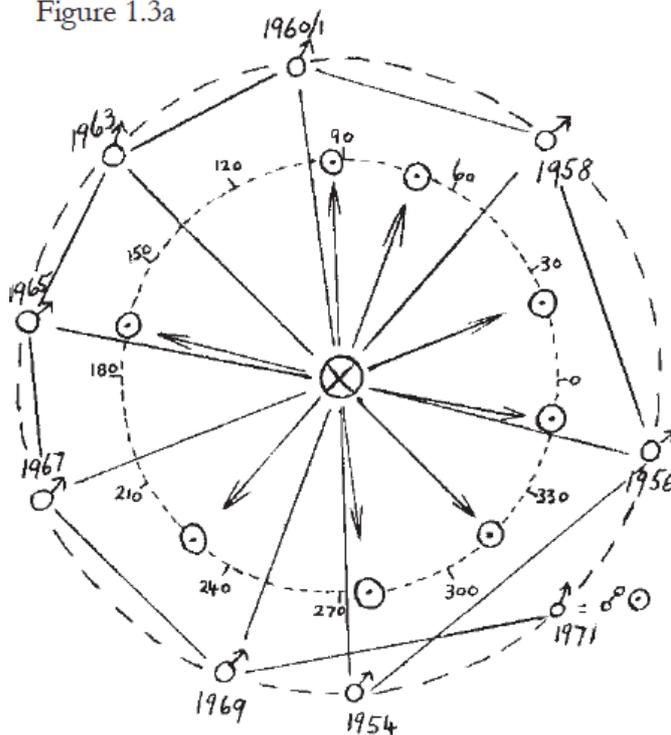


triangoli ricadono costantemente indietro (causato dalla differenza tra l'anno di Mercurio di 348 giorni e l'anno solare di 365 giorni) è semplicemente l'espressione di una rotazione incessante dell'esagono. A questo dobbiamo aggiungere un altro fatto: il triangolo delle congiunzioni inferiori (B, D e F) è in realtà molto più piccolo nello spazio interno al Sole [il pianeta è tra le Terra e il Sole]. In queste posizioni il pianeta è molto più vicino alla Terra che negli eventi superiori (A, C ed E). Possiamo così tradurre questa figura geometrica e cosmica in una immaginazione vivente (Figura I.2b): il triangolo più grande può essere vissuto come l'espressione, il volto esteriore, di un grande essere cosmico. Il triangolo più piccolo può quindi apparire come il contorno immaginativo di un essere che alza le mani verso il più grande, per così dire, in un gesto di invocazione. Il triangolo più piccolo lo possiamo anche rappresentare come un essere più vicino alla Terra, finanche sulla Terra, quale può apparire l'essere umano. Il più grande potrebbe allora essere percepito come l'espressione esteriore di una Madre Divina nel cosmo che stende il suo mantello protettivo sul supplicante sottostante. Vedremo in seguito che questa immagine non è esagerata. La nostra connessione con questo pianeta Mercurio è in qualche modo costruita su questo gesto, in senso puramente spirituale.

Una domanda molto pertinente a questo punto sarebbe: come immaginiamo che gli antichi si siano resi conto di questi ritmi di Mercurio, poiché l'osservazione di questo pianeta è così difficile? Eppure, d'altra parte, gli antichi ne erano a conoscenza, lo vediamo dalle loro mitologie e dal carattere che essi associavano ai loro specifici geni planetari. Dobbiamo quindi supporre che queste persone, in particolare i saggi negli antichi centri dei misteri, avessero una qualità di percezione che era sostanzialmente diversa dalla nostra attuale percezione legata all'intelletto. La loro intuizione, ancora chiaroveggente, combinata con le scarse possibilità dell'osservazione esterna, offriva loro la possibilità non solo di essere consapevoli dell'esistenza di Mercurio ma anche di distinguerne i ritmi e i cicli.

C'è un altro ritmo che anche nei tempi antichi poteva essere facilmente osservato. È espressione del pianeta Marte (figura 1.3a). In certi momenti anche esso è dietro il Sole, visto dalla Terra. Parliamo

Figure 1.3a



quindi di una congiunzione di Marte con il Sole. Questo accade all'incirca ogni due anni.

Tra una congiunzione e l'altra Marte attraversa un'opposizione al Sole. In tali occasioni vediamo il pianeta a mezzanotte allo zenit sopra l'orizzonte meridionale, il punto sud. In quei momenti Marte è particolarmente luminoso, splendente di una luce rossastra. Ciò accade anche all'incirca ogni due anni, o poco più di due anni. In tali occasioni, Marte esegue un anello, muovendosi all'indietro [per come è visto dalla Terra], o retrogrado, contrariamente al senso normale del suo progresso nello Zodiaco. Tutti i pianeti normalmente si muovono nei cieli da destra a sinistra mentre, osservandoli, se guardiamo verso sud. Ma quando i pianeti esterni Marte, Giove e Saturno entrano in opposizione al Sole, si girano e si muovono all'indietro (da sinistra a destra), e solo dopo un po' di tempo proseguono di nuovo in avanti. Nel corso di questa fase creano un anello o una curva a forcina (Fig. 1.3b).

Quando questo si ripeterà dopo circa due anni, Marte eseguirà il suo anello più avanti nello Zodiaco. Ad esempio, dal marzo al maggio 1967, fece un anello nella Vergine siderale. L'opposizione al Sole era a circa  $205^\circ$  dell'eclittica. Due anni dopo, dall'aprile fino al luglio 1969, un altro anello si verificò nello Scorpione siderale, che vide Marte a circa  $250^\circ$  dell'eclittica in opposizione al Sole. Quindi l'avanzare dell'opposizione, e di conseguenza dell'anello, è pari a  $45^\circ$ , o un ottavo dell'eclittica. Dopo che questo accade otto volte nel corso di circa 15-16 anni, questo evento ritorna al suo punto di partenza nello Zodiaco. Allo stesso modo, otto congiunzioni di Marte con il Sole si susseguono attraverso lo Zodiaco e ritornano dopo l'ottava alla posizione originale. Avvengono, approssimativamente, di fronte al punto dell'eclittica in cui si verificano le opposizioni. Ad esempio, l'anello dell'opposizione del 1967 [ $205^\circ$ ] fu preceduto nell'aprile del 1966 da una congiunzione al  $39^\circ$  dell'eclittica.

Quindi ogni serie di otto eventi descrive un ottagono (figura 1.3a), che si può anche presentare come due quadrati (figura 1.3c), uno sopra l'altro.

Anche questo rappresenta un simbolo antico. Abitualmente viene usato dall'astrologia come un "aspetto", una certa relazione angolare tra due pianeti le cui posizioni relative nello Zodiaco formano un angolo di  $45^\circ$ . Questo è il cosiddetto "semi-quadrato". Un'umanità antica deve aver osservato tutti questi fatti e sentito, in questi potenti ritmi cosmici, una sorta di rispecchiamento. Per

Figure 1.3b

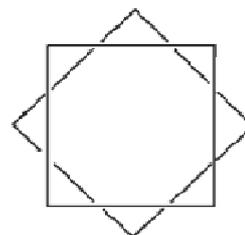
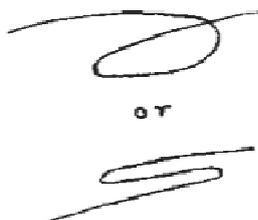


Figure 1.3c

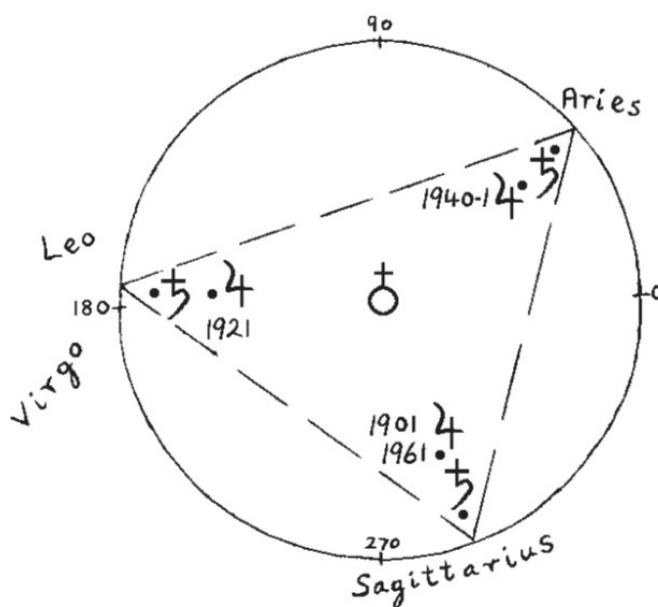
loro, queste devono essere state descrizioni pittoriche di ciò che avevano già incontrato come un mondo interiore di consapevolezza del mondo divino e anche del mondo degli esseri (forze) elementari.

Altri eventi nei cieli sono associati alle congiunzioni e alle opposizioni periodiche di Saturno e Giove. Ora abbiamo attraversato la scala completa dei pianeti: Venere, Mercurio, Luna e Marte. Tutti disegnano motivi nei cieli, come abbiamo visto, che offrono le basi per profondi simboli occulti (come fanno anche Saturno e Giove).

Saturno è un pianeta molto lento, che ha bisogno di circa 30 anni per muoversi attraverso il grande cerchio dello Zodiaco e ritornare alla costellazione iniziale. Giove è molto più veloce, ha bisogno solo di circa 12 anni per muoversi attraverso il cerchio dello Zodiaco. Quindi Giove ha bisogno di circa un anno per passare attraverso una costellazione. Tutti questi fatti potevano facilmente essere osservati dagli antichi. A causa della diversa velocità i due pianeti si incontrano periodicamente. Naturalmente, se due corridori stanno correndo in un'arena circolare e uno è più veloce dell'altro, quello più veloce si avvicina periodicamente a quello più lento. Il rapporto degli incontri periodici di Saturno e Giove è molto interessante. Ad esempio, all'inizio del XX secolo si incontrarono nel corso del 1901 (vedete Fig. 1.4). Avvenne nella costellazione del Sagittario. Nel 1921 si incontrarono di nuovo in una congiunzione nella costellazione siderale di Leone. Nel 1940-41 si verificò un'altra congiunzione, questa volta nella costellazione dell'Ariete. Si potrebbe facilmente osservare. È successo in realtà tre volte, a causa dei movimenti retrogradi, dei movimenti ad anello, dei due pianeti. In anni più recenti, nel 1961, avvenne un'altra congiunzione nel Sagittario siderale. Era tornata approssimativamente alla stessa posizione della congiunzione nel 1901. Tuttavia, nel 1961 si era spostata ulteriormente in avanti verso la coda del Sagittario. Nel 1981 avverrà un'altra congiunzione, che si collegherà a quella del 1921. Si sarà trasferita nella Vergine siderale, mentre quella del 1921 era ancora al confine tra Leone e Vergine.

Gli incontri di questi due pianeti iscrivono nel cosmo

Figure 1.4



un triangolo quasi equilatero. Questo era conosciuto anticamente come il *triangolo d'oro*, ed era, in un certo senso, considerato come un simbolo occulto molto profondo. Appare ancora nelle pubblicazioni occulte del Medioevo, che rappresentano la Trinità divina, o la trinità dell'essere umano come corpo, anima e spirito, ecc. (Vedete, ad esempio, *I simboli segreti dei RosaCroce* nell'Antologia di Christian Rosenkreuz, compilato e pubblicato da Paul M. Allen, Blauvelt: New York, Rudolf Steiner Publications, 1968).

I greci sentivano Saturno come espressione dell'Onnipotente Padre Cronos, padre del Tempo, che si adoperava perché il passato non fosse mai dimenticato, facendo in modo che i fili del passato fossero intessuti nel presente come destino. Così Saturno è un'espressione della legge divina, secondo la quale l'universo e l'umanità sono stati creati. Si pone come un guardiano per la persistenza del modello divino che era stato stabilito nei primissimi inizi dell'evoluzione. Gli antichi sapevano che le forze divine parlavano attraverso questo pianeta, richiamando sempre l'umanità all'attenzione se c'era qualche tentativo di deviare dal piano divino. E hanno anche sperimentato di come questi poteri riportavano l'umanità in linea, a volte sotto severe punizioni.

Giove era vissuto in modo diverso, era percepito come un Onnipotente Padre Eterico. L'Eterico è connesso con le forze vitali nel cosmo, con forze di crescita e sviluppo verso il futuro. Dal "pianeta Giove" si sentirebbe enunciare: "Dobbiamo proteggere quel filo di legge divina attraverso l'evoluzione, ma dobbiamo anche pensare al futuro. Dobbiamo prendere le strutture che il presente offre per sviluppare il futuro, per guidare l'umanità verso il futuro. Non saremo severi come deve essere Saturno. Daremo all'umanità un margine di manovra, saremo -giovali-. Forse con -giovalità- l'umanità può procedere oltre." Quindi, Giove fu percepito come un centro di forze nel cosmo che serviva all'essere umano per realizzare le idee il più possibile in modo pratico.

Così quando i due pianeti Saturno e Giove si combinano, quelle congiunzioni sono state vissute fin dall'antichità come dialoghi cosmici. In quel momento le forze che custodiscono il ricordo del passato lontano e le forze che vogliono servire il progresso dell'umanità si uniscono. Parlano, per così dire, di come passare da un dato punto della storia al futuro. E infatti, possiamo renderci conto di come definiti eventi nella storia sono collegati a tutte queste date di congiunzioni. Proprio qui nelle isole britanniche e in Europa, gli anni 1940-41 saranno ricordati molto bene. Quegli anni e tutti gli altri periodi caratterizzati da eventi cosmici simili sono collegati a momenti della storia in cui l'umanità può essere chiamata a rendere conto della sua condotta da una parte, e dall'altra a ricevere nuove prospettive e linee guida riguardo al futuro. Quindi possiamo capire che questo triangolo delle grandi congiunzioni è stato spesso concepito nell'antichità come un segno cosmico, o simbolo cosmico, "dell'Occhio

onniveggente della Divinità”, di ciò che ha fatto in modo che la linea dell'evoluzione fosse salvaguardata e il progresso verso il futuro incoraggiato.

Così scopriamo che molti dei simboli tradizionali usati nell'occultismo sono, in ultima analisi, delle realtà cosmiche. Questo è uno dei motivi per cui pensiamo che sia necessaria una cosmologia moderna, rinnovata e spirituale, per aprire la strada a una conoscenza concreta e allo stesso tempo veramente spirituale delle profonde verità contenute nella tradizione esoterica.

## *Lo Sviluppo della Cosmologia nella Storia*

Di recente, è stata avanzata la prova definitiva del collegamento tra quei cerchi di pietra presenti nelle antiche aree celtiche e le stelle. Le singole pietre nei cerchi indicavano, ad esempio, il sorgere del Sole in certe stagioni e molti altri fatti astronomici che l'umanità moderna ha riscoperto solo recentemente con l'aiuto di telescopi e computer. L'umanità antica certamente non possedeva alcuno dei moderni congegni, tuttavia, era in grado di fare tutto questo con capacità cognitive che l'umanità del presente ha perso completamente. Ciò è particolarmente evidente negli antichi monumenti in Irlanda, a New Grange, nella Collina di Tara e in altri luoghi. Anche l'umanità dell'oriente e del medio oriente ebbe una stretta connessione con il mondo stellare almeno fino a una certa epoca, principalmente in Mesopotamia. Abbiamo una prova definitiva di queste correlazioni attraverso le scoperte e la soluzione degli enigmi dei cosiddetti Ziggurat nelle valli dell'Eufrate e del Tigri. Questi erano delle costruzioni enormi, somiglianti a piramidi ma, per così dire, terrazzati. In cima c'era qualcosa come un piccolo santuario. Questo era ovviamente l'osservatorio del sacerdote che era stato delegato e che era in grado di seguire i corsi delle stelle. Ciò non veniva fatto per pura curiosità, ma per scopi ben definiti. Ne abbiamo la prova scritta in alcuni documenti di un re, giunti fino a noi, che fece scrivere: "Oggi sono andato al tempio di Ishtar (cioè il tempio di Venere), e lei mi ha detto di fare questo e quello". Di fare cioè cose che oggi avremmo chiamato di affari esteri di stato. Ovviamente aveva consultato, attraverso il suo sacerdote, il genio delle stelle. Intere comunità sono state guidate da questa conoscenza dei movimenti delle stelle, così come dai ritmi dei pianeti di cui abbiamo parlato nell'ultimo capitolo. I gradini delle terrazze di queste piramidi erano dipinti, in quei tempi, con colori assegnati ai pianeti. Così quei monumenti in Mesopotamia sono la prova dell'antica connessione dell'umanità con le stelle in un senso, per così dire, non egoistico. Questa conoscenza era utilizzata per la guida delle nazioni, nell'agricoltura e così via.

In Egitto scopriamo tracce simili. Ai santuari si accedeva percorrendo lunghi corridoi. C'era prima un corridoio di statue simili a sfingi. Poi si entrava in una sorta di cortile, e, dopo quella corte interna, nel tempio stesso. In fondo al tempio c'era il santuario, la cappella che conteneva le effigi della divinità a cui era dedicato il Tempio. È un fatto accertato che questi lunghi corridoi del tempio fossero orientati verso il punto di ascesa di Canopo nella costellazione di Argo, che era chiamata la stella di Osiride. Il lungo passaggio nel buio delle sale e delle corti fungeva da telescopio. Le piramidi avevano condotti che portavano dalle camere collocate in profondità, verso l'esterno. Questi pertugi non erano pensati per essere usati come passaggi, perché erano obliqui e quindi impercorribili. Non

si poteva camminare attraverso di loro. Anche essi erano orientati verso le orbite quotidiane di alcune stelle nei cieli. In queste camere piramidali, ovviamente, venivano eseguite le iniziazioni. Per tre giorni il neofita veniva messo in una condizione di trance simile alla morte e veniva persino deposto in un sarcofago, in profondità sotto la piramide in una posizione tale che al risveglio l'iniziando dapprima guardava attraverso quel lungo cunicolo nel mondo esterno e vedeva quella stella nel cielo. Questa deve essere stata un'esperienza molto potente.

Poi arrivò un tempo, ciò accadde in Egitto, Mesopotamia e in Caldea, che la consapevolezza del sé si risvegliò. Questo è descritto nella storia di Gilgamesh e del suo amico Eabani, o Enkidu. I due, così racconta la storia, avevano ucciso il Toro appartenente alla dea Ishtar. Questi sono profondi Misteri dei Templi. Questo Toro di Ishtar era realmente connesso alla costellazione del Toro. Ishtar era il nome che indicava la stessa Dea conosciuta successivamente come Venere. Venere, come si dice a volte nell'astrologia tradizionale in modo disinvolto, è a casa nel segno del Toro. Perché proprio il Toro e perché la connessione con Ishtar-Venere? In relazione a ciò c'erano le esperienze di un'umanità precedente, che portano al lontano passato della Creazione. Il Toro, che quell'umanità sperimentava nei cieli, appariva loro come un'immagine della Parola Creativa, del Logos che permeava il mondo creando il mondo fisico degli oggetti intorno a noi. Ora, sentiamo in questa storia che Gilgamesh ed Enkidu avevano ucciso quel Toro. Cosa significa questo? Si ritirarono in loro stessi, al costo della loro calante consapevolezza della presenza della natura divina. L'egoismo stava nascendo. Doveva sorgere per il bene della libertà interiore dell'essere umano. Gli uomini iniziarono a recidere le loro relazioni con le intelligenze divine, col mondo delle stelle. Così gli dei alla fine “morirono” nella coscienza dell'umanità.

In questo senso possiamo capire quando sentiamo Gilgamesh dire: “Quanto a te, Ishtar, distruggerò anche te. Ti tratterò come ho trattato il Toro”. Questa è una descrizione immaginativa dell'allontanamento da quella antica coscienza che alla fine ha portato all'espressione che abbiamo ascoltato nei tempi moderni: “Dio è morto”. Egli “morì” solo nella consapevolezza di queste persone. Dopo che Gilgamesh ebbe pronunciato quelle parole, che superficialmente sembravano terribili bestemmie, Ishtar non lasciò nulla di intentato. Si lamentò con la più alta divinità, e Enkidu, l'amico di Gilgamesh, morì poco dopo questo episodio. Gilgamesh era profondamente addolorato. Aveva conseguito la prima traccia di individualismo egoico. Aveva così sperimentato la morte come qualcosa che incontra l'individuo. Un'umanità precedente era ancora ben consapevole del fatto che quando un essere umano moriva, solo il corpo fisico era messo da parte, che l'anima era tanto più viva e risiedeva nel mondo divino. Sarebbe stato inutile parlare agli uomini di quei tempi della vita dopo la morte o della reincarnazione. Avrebbero risposto che già lo sapevano, che era per loro una reale esperienza interiore. Ma Gilgamesh provò, dopo che il suo amico era morto, la morte come

destino, come destino individuale. Il destino colpiva duramente, per così dire, quell'uomo che aveva mosso i primi passi verso l'emancipazione dal mondo divino. E così sentiamo allora nella storia come Gilgamesh va alla ricerca del suo amico. È guidato attraverso molte avventure e ci rendiamo conto, dalle descrizioni, che quello che egli percorre è il mondo cosmico. Ma incontra là terribili mostri, un mondo spaventoso. Ci sono scorpioni e leoni e ogni sorta di creature terribili che lo minacciano. Così il mondo cosmico è ormai già lontano da lui, e gli si presentò come un mondo strano, persino terribile e fatale. La storia di Gilgamesh e di Eabani descrive l'atteggiamento da cui l'astrologia deriva, crescendo lentamente e arrivando fino a noi. È quell'astrologia che parla della connessione degli esseri umani con il mondo delle stelle come un complesso che inesorabilmente causa il loro destino e li trattiene in una spietata dipendenza.

In altre parti del mondo, in particolare in Occidente, le antiche connessioni con le stelle erano ancora portate avanti fin nel primo millennio d.C. Anche nel secondo millennio se ne possono ancora trovare tracce. Questo è raffigurato nella storia di Re Artù e della Tavola Rotonda. L'infanzia di Artù è descritta in potenti termini cosmologici (Vedete Fiona Macleod). Il ragazzo Artù fu invitato a salire un'enorme scala fino al cielo. Arrivò alle sette stelle che compongono l'effigie dell'Aratro o dell'Orsa maggiore. Lì fu accolto da sette re. Lo portarono in mezzo a loro e lo istruirono e lo iniziarono nei segreti cosmici della Tavola Rotonda, che è una immaginazione vivida dello Zodiaco. Dopo questa esperienza, discese di nuovo, e come Re Artù inaugurò la Tavola Rotonda sulla Terra. Sentiamo poi le storie di Re Artù e dei suoi cavalieri. Furono inviati nel mondo per aiutare ovunque ci fosse richiesta di aiuto, per proteggere le persone che erano in pericolo, e così via. Vediamo in questo una perfetta realizzazione e corrispondenza di ciò che si presenta nei cieli come il grande e meraviglioso ordine cosmico. Tutto ciò veniva realizzato sulla Terra in questioni piuttosto pratiche, che riguardavano l'intera comunità umana. Re Artù era anche chiamato l'Aratore, perché era profondamente associato, attraverso la sua iniziazione, con i misteri dell'Orsa Maggiore o Aratro. Come Re doveva fare in modo che il suo popolo venisse nutrito correttamente. Ciò significava che dovette insegnare i modi di un'agricoltura efficiente, un'agricoltura che ancora viveva e lavorava in piena armonia con i ritmi cosmici che risuonano in armonia con i ritmi della vita vegetale sulla Terra. Quindi era riconosciuta come una necessità primaria l'aver una perfetta conoscenza delle correlazioni tra cosmo e terra. Il nome Arthur sembra avere la sua origine nelle parole gallesi, Arth Uthyr, che significa semplicemente Grande Orso. Quindi "Arthur" non era probabilmente un nome. In origine era un titolo, un grado di iniziazione, in questo caso ai segreti mistici dell'Orsa Maggiore o dell'Aratro cosmico.

Questo è successo in Occidente. In Oriente la saggezza stellare aveva viaggiato in un modo diverso. Alla fine fu ostaggio dell'egoismo dell'essere

umano. Gli individui volevano sapere dalle stelle il loro destino personale. Chiedevano: come mi riguarda questo o quello che succede nei cieli? Che effetto avrà su di me? Naturalmente, questa attitudine si è sviluppata lentamente, ma nel corso del tempo è diventata sempre più drammatica. Troppo spesso l'umanità attuale pone direttamente questa domanda: che cosa mi fanno le stelle, cosa hanno in serbo per me le stelle? Sfortunatamente, questo atteggiamento può degenerare in una totale paura e impotenza. Questa, tuttavia, non era la fine della relazione dell'umanità con il cosmo. I tempi passarono e arrivò l'era di Copernico. Copernico, che visse durante il XV e il XVI secolo, propose un approccio eliocentrico all'astronomia, ma non lo elaborò nei dettagli. Il Sole, non più la Terra, era considerato il centro del sistema solare. Coloro che sono venuti dopo di lui – personalità come Keplero, Newton e molti altri - elaborarono il sistema copernicano nei dettagli. Questo passo è stato, in un certo senso, una conseguenza di quell'egoismo che si era impadronito della saggezza stellare in Egitto, ecc., che era diventata astrologia. Attraverso l'astronomia copernicana, l'umanità si è spostata ancora più lontano dalle stelle fino a quando il cosmo venne considerato solo un grande meccanismo, o computer. Con tutte le dovute riserve, si può dire che il pensiero copernicano è una specie di saggezza egiziana modificata. Certo, nel tempo ha scartato l'astrologia etichettandola come pura follia. Ma il concetto di destino è aumentato a proporzioni estreme. La Terra fu detronizzata, considerata non più che un minuscolo pianeta in corsa intorno al possente Sole.

Si può dire, naturalmente, che quanto è accaduto allora nell'astronomia, non per questo doveva avere un'influenza sulla vita pratica. Che sia il Sole al centro o sia la Terra, questo è un problema per gli scienziati, per gli astronomi nei loro osservatori, ma non necessariamente deve riguardare tutti noi, impegnati nella vita "pratica". Tuttavia, non è così. Il pensiero copernicano ha profondamente influito sulle strutture sociali e sulle istituzioni che si sono sviluppate da allora. Nei tempi antichi sentiamo parlare della Tavola rotonda di Re Artù, delle possenti torri del tempio in Mesopotamia. C'è la cosmologia, o saggezza stellare, vissuta direttamente nella vita sociale. Intere comunità erano dirette secondo la conoscenza delle stelle. Allo stesso modo, la stessa consapevolezza che ha formulato Copernico ha anche formato la vita sociale dell'umanità moderna. Machiavelli, un contemporaneo di Copernico all'inizio del XVI secolo, scrisse il libro *Il Principe*. Lì il monarca è descritto come qualcuno che dovrebbe avere il potere assoluto e senza restrizioni. Qualunque cosa faccia è corretta. È responsabile solo di sé stesso e verso nessun altro. Perché questo dovrebbe avere qualche connessione con la concezione del mondo astronomico che è nata allo stesso tempo? Il "Re" era sempre stato considerato nei tempi antichi come il rappresentante terrestre del Sole nel cielo. Eppure, in tutto il suo splendore, il Sole non era considerato il centro dell'universo, così come il Re, suo

rappresentante, non era il centro della società. Quindi la forma stessa della Tavola Rotonda era anche un'immagine della negazione di ogni predestinazione. Artù era uno dei cavalieri alla tavola.

Al riguardo, si può obiettare che già molto prima di Cristo, il dispotismo orientale aveva acquisito un grande slancio. La verità è che gli insegnamenti segreti degli antichi misteri dei templi già proclamavano la cosmologia eliocentrica, mentre nelle concezioni popolari venivano incoraggiate le visioni geocentriche. Esistono prove di questo in Egitto. Poiché i re, i faraoni e così via erano originariamente degli iniziati ai misteri, sorsero tendenze a costruire gli ordini sociali terrestri secondo gli "Ordini" degli archetipi cosmici ed eliocentrici come le comunità centrate sul re o faraone. E ora, contemporaneamente alla divulgazione della visione eliocentrica di Copernico, assistiamo al fatto che Machiavelli creò il concetto filosofico del monarca come centro assoluto e indiscutibile di ogni ordine sociale. E infatti, presto, Luigi XIV, il re francese, entrò nella scena storica e proclamò: "L'état c'est moi", io sono lo stato, io, il re. Il "Sole", in senso sociale, aveva fatto un passo verso il centro. Lui e tutti i monarchi in Europa che potevano permetterselo seguirono il suo esempio e costruirono i loro palazzi in una forma che era perfettamente "eliocentrica". Questi palazzi furono costruiti in modo tale che vi era una torre rotonda centrale, o una struttura simile, con ali su entrambi i lati (Fig. 2.1). Tutte le strade della città si irradiavano da questo punto centrale nell'ambiente come i raggi di un Sole. Si possono ancora vedere molti di quei palazzi nelle capitali europee. Questo era il "sistema copernicano" o eliocentrico, realizzato nella formazione sociale.

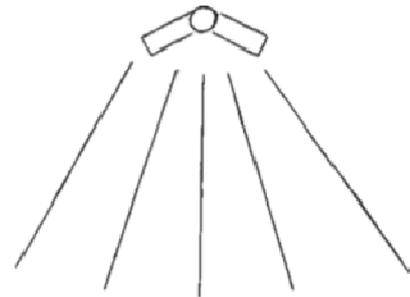


Figure 2.1

L'epoca moderna ha cambiato tutto questo considerevolmente. Ora stiamo affrontando qualcosa come un'esplosione atomica in luogo al vecchio universo. Con la crescente perfezione e potenza del telescopio, siamo penetrati nelle profondità dello spazio. Sono state scoperte distanze incredibili e mondi oltre il nostro sistema solare. Il nostro mondo solare si è ridotto a qualcosa di insignificante. Il grande universo è cresciuto di più e di più, insieme a immense concezioni. In effetti, era, ed è tuttora, difficile formarsi un'idea di quanto sia grande questo universo. Non sappiamo se è finito o infinito. Il concetto di infinito è doloroso per una scienza costruita sulla quantità. Abbiamo scoperto sistemi solari che dovrebbero essere molto più grandi dei nostri. I Soli centrali di questi sistemi, secondo i calcoli, si muovono a velocità enormi. Inoltre si starebbero muovendo allontanandosi da una sorta di centro in uno spazio cosmico più grande con velocità tremende, inimmaginabili da una mente umana ordinaria.

Così, l'immensità dell'universo, sembra davvero un'esplosione atomica. Questi pensieri cosmologici hanno avuto, ed hanno, un influsso determinante sulla mentalità umana e sulla vita sociale moderna. Se osserviamo con obiettività, dobbiamo ammettere che anche le forme di vita sociale, le istituzioni e così via, sono costantemente esposte al pericolo dell'atomizzazione. Qual' è la soluzione? L'umanità occidentale è incline a pensare che la soluzione sia la completa meccanizzazione e l'informatizzazione. Di nuovo, questo sembra coincidere con i concetti della cosmologia moderna che l'universo è un vasto meccanismo. E da ciò può facilmente nascere l'idea che la soluzione migliore e più opportuna nella vita umana e nella comunità è la completa meccanizzazione e informatizzazione di tutte le strutture e istituzioni.

Questa è una strada che non porta a soluzioni ma alla resa e abdicazione del genere umano. Non possiamo certo aspettarci che tutta l'umanità accetterà questo, e in questo c'è ancora qualche speranza. Soprattutto l'Oriente, cioè l'Asia occidentale e orientale, non è in grado di seguire questa tendenza, e in questo contesto c'è l'origine di molti dei problemi sorti tra Oriente e Occidente. L'Oriente vive con le deboli ombre di un passato glorioso che parla, anche se vagamente, di immagini spirituali nel cosmo, nell'essere umano, nei regni della natura. Se noi occidentali intendiamo stabilire una relazione sana con l'Oriente, non dobbiamo immaginare di poterlo fare con l'imposizione del capitalismo e della tecnologia. Possiamo farlo solo presentandoci all'Est, come un'umanità di integrità e dignità spirituale. E possiamo disporre dei mezzi per farlo. Se stiamo cercando un archetipo per questo dobbiamo andare alla "ricerca del Graal". Capiremo allora che Parsifal, che sta cercando il Graal, è la nostra immagine. Parsifal è condotto al Castello del Graal. È testimone di eventi misteriosi ma non chiede cosa significano. Di conseguenza, venne allontanato dal castello. Questa è l'immagine dell'essere umano moderno che è, proprio in questa epoca della scienza, messo a confronto con gli enigmi dell'universo, della Terra, di sé stesso. Ma non chiediamo, esattamente come Parsifal che vaga per anni nel mondo in profonda disperazione. Infine incontrò Trevrizent, che riporta la ricerca del Graal nella sua coscienza. Entrò così nel castello una seconda volta ed ebbe accesso ai nuovi misteri, le risposte riguardanti la natura spirituale dell'umanità, il suo compito nel contesto dell'intero universo e così via. Perché questa è la porta alla comprensione spirituale del contenuto del Graal. Durante gli anni Sessanta e Settanta del secolo attuale, l'umanità occidentale passò attraverso la profonda e oscura valle creata dalle sue stesse azioni in campo scientifico e tecnologico. Ma in ciò sta anche la speranza che possiamo uscirne, se guardiamo al significato archetipico della figura di Parsifal.

Per quanto riguarda i nostri studi attuali, le conseguenze moderne del Copernicanesimo costituiscono quella valle altrettanto profonda e oscura. Tuttavia, non aiuterebbe nessuno tornare alle antiche e tranquillizzanti visioni

del mondo geocentrico, come quelle dei Celti o di Tolomeo. Dobbiamo attraversare la valle e trovare nuovi portali e strade per una concezione spirituale dell'universo. Rudolf Steiner ha sottolineato che nelle scuole dei Rosacroce del Medioevo all'alunno veniva inizialmente insegnata la prospettiva geocentrica dell'universo. In seguito gli veniva detto che così dovrebbe essere, ma che in realtà non è. A causa del grande peccato della Terra e dei suoi abitanti - potremmo pensare alla Caduta in Paradiso - la Terra ha perso la sua posizione centrale. Solo dopo lunghi e faticosi sforzi, la Terra, nel lontano futuro, sarà di nuovo portata nella sua giusta posizione. Ciò sarà possibile solo con l'accettare l'impulso del Cristo. Il Cristo è entrato nel regno terrestre come rappresentante dell'intero sistema solare. Come un essere umano porta nel suo essere corporeo un io che dà significato e guida all'esistenza, così è l'universo solare permeato da un IO, e questo IO è l'Essere Cristo. Al Golgota questo -Io Solare- si unì alla Terra, così che la Terra potesse diventare nel lontano futuro un "Sole". In questo processo è coinvolta tutta l'umanità, indipendentemente da razza, nazione, religione e così via.

Quindi il punto di vista della Terra al centro è una prospettiva che deve essere realizzata con lo sviluppo interiore, attraversando la sofferenza, con l'ascesa a livelli di consapevolezza sempre più alti, verso l'IO cosmico. Per raggiungere questo obiettivo, non dobbiamo esitare a muoverci attraverso l'oscura valle del pensiero Copernicano. Dobbiamo attraversarla per arrivare a nuove prospettive spirituali. Copernico e l'astronomia moderna ci hanno dato, dopo tutto, una precisa conoscenza matematica dei cieli quale esatta espressione dei tempi moderni. Possiamo calcolare i movimenti dei pianeti, e teoricamente molti altri fenomeni, migliaia di anni prima o indietro nel passato. Questa è una delle conquiste dell'astronomia moderna. Ha scoperto molti dettagli dei movimenti dei pianeti che un'umanità precedente aveva compreso in una sorta di percezione chiaroveggente, quasi sognante. In precedenza tale conoscenza era conservata nei segreti misteri dei templi e non era accessibile a tutte le persone. Al contrario, l'astronomia moderna è una scienza disponibile a chiunque si sforzi di studiarla. E questa stessa astronomia, sebbene fondata matematicamente, può darci i mezzi per guardare finalmente all'universo solare con concetti nuovi e persino spirituali. Nell'antichità, fino ancora nella Grecia classica, l'umanità era in grado di guardare, attraverso la percezione chiaroveggente, al cosmo e vedere non solo i pianeti visibili ma anche le sfere dei pianeti. I greci non sperimentavano il pianeta come un'entità in movimento, ma come fissato, per così dire, ad una sfera globale che era indicata dall'orbita del pianeta. Tutte queste sfere dei pianeti erano concepite come disposte concentricamente attorno alla Terra. Venivano mosse dagli esseri divini che operavano in loro, e quindi anche i pianeti si muovevano lungo le loro orbite. Il movimento nel cosmo, secondo questa visione, era causato da esseri divini.

Abbiamo smarrito completamente questa concezione perché abbiamo perso, o forse rinunciato, al concetto delle sfere. Nessun astronomo moderno menziona più le sfere. Il movimento è causato, secondo le opinioni moderne, da fattori puramente meccanici nell'universo. Tuttavia, è solo con l'aiuto dell'astronomia moderna che possiamo approdare a nuovi concetti di sfere che offrono grandi possibilità. Le orbite dei pianeti non sono disposte in cerchi perfetti, né si trovano esattamente sul piano comune, o eclittico, del sistema solare. Prima di tutto, abbiamo il Sole al centro secondo Copernico; ma fu in seguito Keplero a scoprire che i pianeti non si muovono in cerchi ma in ellissi attorno al Sole (vedete Fig. 2.2). Questo percorso ellittico porta il pianeta, una volta nel cosiddetto perielio e un'altra volta nell'afelio. [Afelio: punto dell'orbita con massima distanza dal Sole; - Perielio: punto dell'orbita con minima distanza dal Sole]. Questi elementi, come vengono chiamati, sono i mezzi per valutare la vita interiore della sfera. Mentre il pianeta si muove lungo la sua orbita, entra nel suo perielio, il che significa che sarà più vicino al Sole; mentre quando entra nel suo afelio, sarà il più lontano dal Sole. Queste posizioni indicano la condizione in cui l'intera sfera vive in un dato momento. I pianeti visibili sono quindi come "lune" che riflettono la vita delle sfere. (Le sfere sono il volume dello spazio all'interno delle orbite). Al perielio il pianeta ha una stretta relazione con il Sole e, quindi, una propensione per l'intero sistema solare. All'afelio esprime, per così dire, il desiderio di dissociarsi dal Sole, di allontanarsi da esso verso lo spazio esterno (universo extra-solare), anche se non può davvero realizzarlo perché il Sole, anche da quella posizione, tiene insieme tutta la famiglia dei pianeti. In tal modo possiamo approdare a nuovi concetti di un universo vivente. Esattamente ciò che sembrava promuovere l'idea di un cosmo puramente meccanico tende una mano per entrare in nuove prospettive cosmiche.

Ci sono altri aspetti che sono stati scoperti dall'astronomia moderna. Questi prendono in considerazione altri elementi dei pianeti. Sono stati stabiliti in modo molto preciso con l'aiuto dei moderni metodi di calcolo. Prendiamo di nuovo il Sole al centro (Fig. 2.3).

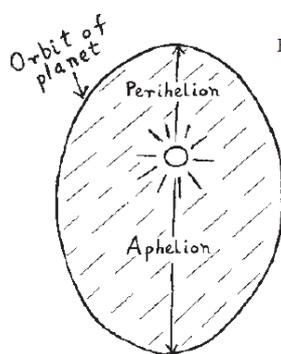


Figure 2.2

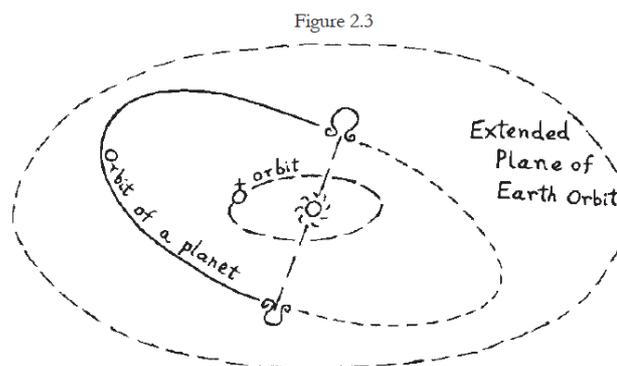


Figure 2.3

Vediamo i pianeti muoversi intorno ad esso, insieme alla Terra. Nel diagramma abbiamo inserito l'orbita della Terra e quella di un altro pianeta.

Se prendiamo i piani su cui si trovano queste orbite, a prima vista potrebbe sembrare che sia il medesimo piano, sembrando giacere su un piano comune, per così dire. Tuttavia, un'indagine più attenta rivela che vi sono lievi differenze angolari. In altre parole, le orbite dei pianeti sono tutte inclinate, l'una rispetto l'altra. Ora possiamo prendere il piano su cui la Terra si muove nel corso di un anno e indagare le inclinazioni degli altri piani planetari in relazione a questo. In questo modo otteniamo punti di attraversamento o linee di taglio tra questi piani. Questi sono definiti i nodi dei pianeti con l'orbita terrestre o piano eclittico. Ogni pianeta stabilisce quindi un nodo ascendente e discendente. Il nodo ascendente è il luogo - correlato allo Zodiaco - dove il pianeta ascende sopra il piano dell'eclittica e il nodo discendente è dove discende al di sotto. (Abbiamo usato i simboli che l'astronomia impiega comunemente per i nodi). Naturalmente, questi sono solo puri concetti matematici. Non possiamo vederli. Né possiamo vedere i perielii o gli afeli dei pianeti; possiamo solo calcolarli. Tuttavia sono realtà di grande significato, che si riferiscono alla vita delle sfere in relazione alla Terra. Essi indicano che in questi luoghi le sfere hanno la possibilità di contatto con la Terra e i suoi abitanti. Quindi il copernicanesimo moderno ci offre ancora una volta i mezzi per arrivare al concetto di un universo vivente. Possiamo ottenere tabelle astronomiche che ci forniscono le posizioni precise dei nodi, le posizioni precise delle linee di perielio-afelio e così via. Lavorando e vivendo con questi elementi - unitamente con alcuni punti di vista che la visione geocentrica può fornire - possiamo infine riscattare il sistema copernicano, quello eliocentrico, perché possiamo introdurre in esso un elemento di vita rispetto alla prospettiva di un universo visto solo come una grande macchina. E questo diventerà una necessità urgente.

Abbiamo studiato molto attentamente le possibilità concrete offerte delle linee nodali e del perielio-afelio (linee degli apsidi). E abbiamo davvero scoperto che nei momenti in cui i pianeti entrano in queste linee, i comportamenti caratteristici delle sfere planetarie e dei loro esseri possono essere ben distinti nelle questioni terrestri e negli eventi storici. Tuttavia, vorremmo sottolineare anche che in tali occasioni è interamente una questione di consapevolezza e partecipazione umana cosciente se questi eventi possono essere impiegati sulla Terra in modo costruttivo, o se, a causa della negligenza o del rifiuto, opereranno in modo riprovevole e distruttivo. Questa è anche parte, non meno importante, della nuova comprensione e relazione dell'umanità con il mondo cosmico.

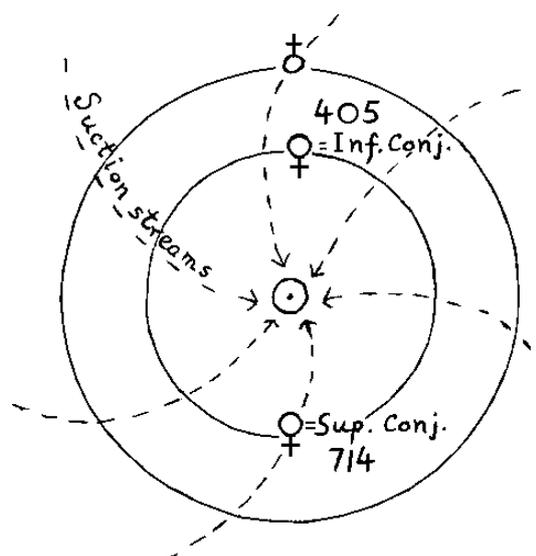
## *Le Strade verso una Moderna Cosmologia e Astrosofia*

Nel primo capitolo abbiamo parlato del destino dell'astrologia mentre l'umanità avanzava verso l'epoca moderna. È un dato di fatto che nei tempi moderni, verso la fine del secolo scorso e l'inizio del presente, l'astrologia era considerata una totale superstizione, come qualcosa di cui una persona ragionevole non si sarebbe dovuta occupare. Tuttavia, non è più così. Esistono prove che dimostrano che la scienza ha scoperto, o si può dire, riscoperto l'astrologia. Alcuni professori universitari oggi dicono che dopotutto forse questa astrologia ha qualcosa da dire. La scienza è sulla strada di riscoprire l'astrologia prima di tutto nel campo della statistica. Di seguito forniamo alcuni esempi.

Già negli anni Trenta del presente secolo, negli Stati Uniti è stato pubblicato un articolo in cui Arthur Fund descrive la scoperta di Fernando Sanford all'Università di Stanford in California di una correlazione tra la frequenza delle macchie solari visibili e i ritmi delle congiunzioni di Venere. Il fatto è semplicemente questo (fig. 3.1): lo guardiamo dal punto di vista eliocentrico. Ad una certa distanza dal Sole, il pianeta Venere si muove lungo la sua orbita. Accanto a Venere, più esternamente, è riportata l'orbita della Terra. Fernando Sanford osservò durante un periodo di 14 anni, dal 1918 al 1932, che ogni volta che Venere era dietro il Sole (visto dalla Terra, e che tecnicamente si definisce congiunzione superiore), si riscontrava il numero massimo di macchie solari. In media era un massimo di 714. Nei momenti in cui Venere era nella posizione tra il Sole e la Terra (congiunzione inferiore), si verificava un numero minimo di macchie solari; la media era di molto più bassa, tipo 405. Questa è un'enorme differenza. Le macchie solari appaiono al telescopio come fossero dei fori praticati sulla superficie del Sole. Ovviamente, l'occhio nudo non può osservarle in questo modo e vede al massimo solo delle macchie nere sulla superficie del Sole.

*Figura 3.1*

In questi studi, e dovrò citarne altri in altri campi di ricerca, di solito alla fine si trova una dichiarazione, che dice: "Nessuna spiegazione può essere data per questa o quella correlazione; è semplicemente così". Questo non ci sorprende. Per trovare spiegazioni in questo campo, dobbiamo ricorrere alla scienza dello spirito, fondata da Rudolf Steiner, che ci conduce alla



seguinte concezione astronomica. Nell'astronomia il Sole è considerato come un corpo che esercita la gravità sul suo ambiente; quindi trascina gli oggetti verso la sua superficie e trattiene tutti i pianeti del sistema solare nelle loro orbite. Rudolf Steiner non era d'accordo con questa idea. Considerava il Sole come un "buco" nello spazio, un luogo in cui lo spazio positivo giunge al termine, trasformandosi in spazio negativo. Questa potrebbe sembrare un'idea molto difficile, ma non possiamo addentrarci ora in questi problemi cosmo-fisiologici qui (vedete capitolo 6, *l'operare dei pianeti e le loro sfere*). In questa prospettiva il Sole si comporterebbe come una super pompa. Il principio della pompa è quello di creare uno spazio che possa essere svuotato del suo contenuto d'aria. In questo modo possiamo aspirare, ad esempio, l'acqua dentro - attraverso una tale pompa. In un senso simile il Sole, come spazio "vuoto" o "negativo", attirerebbe da tutti i lati e verso sé stesso sostanza proveniente dagli spazi lontani dell'universo, anche al di là del nostro sistema solare. Questa essenza o sostanza viene gradualmente condensata, fino a raggiungere il più alto grado di densità sulla Terra e sulla sua Luna. Poi, oltrepassata la Terra, mentre questa sostanza avanza ulteriormente verso il Sole, si dissolve di nuovo, scomparendo, per così dire, in quel vuoto, in quell'inversione completa di tutto lo spazio positivo, che è, secondo questa idea, la natura del Sole. [seguendo questa visione la Terra risulta essere il corpo di massima condensazione dell'universo, il dato scientifico come il peso specifico dei vari pianeti, lo conferma]. Quindi, fino alla Terra dovremmo aspettarci un aumento di densità e oltre la Terra -verso il Sole- una dissoluzione di quell'essenza o sostanza proveniente dalle profondità dell'universo.

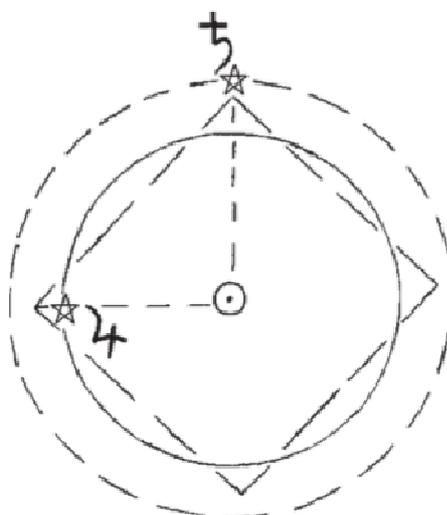
Seguendo questi concetti, i pianeti Venere e Mercurio, che sono i più vicini al Sole, appaiono allora come fasi della progressiva dissoluzione della sostanza spaziale mentre si muove verso la faccia del Sole. Sulla cui superficie, quindi, ha luogo il processo finale di dissoluzione di tutto lo spazio positivo in spazio negativo. In questo modo abbiamo il fenomeno del Sole, così come lo vediamo nel cielo. Abbiamo l'impressione che sia una palla di fuoco, un luogo di combustione. La domanda è da dove viene il combustibile necessario per questo processo di combustione. La scienza ha compiuto sforzi faticosi per spiegare che il Sole è alimentato dall'interno. Queste spiegazioni non sono però del tutto soddisfacenti. Un'altra spiegazione sarebbe che il combustibile è quella "sostanza spaziale", che viene accumulata e infine dissolta sulla superficie del Sole. Così anche Venere e Mercurio sarebbero delle tappe sulla strada di questa dissoluzione, agendo come filtri che setacciano la sostanza proveniente dalla Terra. La filtrano e la preparano in modo che quando raggiunge la superficie del Sole possa essere più facilmente dissolta. Ora, abbiamo menzionato quella strana coincidenza di una bassa frequenza di macchie solari quando Venere è in linea con la Terra, cioè tra la Terra e il Sole. Il pianeta agisce quindi come un setaccio e prepara la sostanza pesante proveniente dalla Terra per la dissoluzione finale

sulla superficie del Sole. Se Venere è in congiunzione superiore, dietro il Sole visto dalla Terra, questo non può avvenire. In questo caso il -materiale- spaziale, che ha attraversato la Terra raggiungendo un alto grado di densità cristallina, non può essere assorbito dal Sole. Non può essere completamente dissolto dal Sole. Possiamo persino pensare che colpisca il Sole, per così dire, impreparato, cioè non opportunamente frantumato. Pertanto causerebbe impatti negli strati esterni del Sole, provocando le macchie solari che appariranno come punti neri. Ciò spiegherebbe anche il fatto che le macchie solari appaiono chiaramente nel telescopio come fori praticati nel Sole, che sarebbero influenzati dagli impatti di questa sostanza grossolanamente suddivisa.

Un altro fatto che è stato scoperto è la correlazione dei radiodisturbi, del cosiddetto radio-meteo, la mutevole chiarezza nella ricezione radio. Per lungo tempo sono state ricercate le ragioni di questo fenomeno. Fino a un certo punto è stata trovata una spiegazione in quelle macchie solari di cui abbiamo parlato. Ma questa spiegazione ha giustificato solo una bassa percentuale dei disturbi radio. Infine, J.H. Nelson, un ricercatore della RCA (Radio Corporation of America) uno dei principali operatori nel campo delle comunicazioni radio, ha scoperto che le posizioni angolari dei pianeti del sistema solare, viste in modo eliocentrico, sono responsabili dei disturbi radio ( Fig. 3.2). Consideriamo le orbite dei pianeti. Ad un certo momento potremmo trovare due o più pianeti, ad esempio Saturno e Giove, in una posizione ad angolo retto. Ciò causa invariabilmente disturbi radio. Ci sono, naturalmente, molte possibilità di queste posizioni angolari tra i pianeti, e possiamo considerare qualsiasi pianeta. Nel nostro diagramma abbiamo una relazione angolare di  $90^\circ$ . Naturalmente, chiediamo, perché un tale angolo di  $90^\circ$  dovrebbe influenzare le onde radio sulla Terra? Nei documenti che presentano le prove statistiche, troviamo ancora una volta la frase: "Nessuna spiegazione può essere offerta". Tuttavia, siamo stati abbastanza audaci da offrire una spiegazione in un altro contesto quando

abbiamo parlato dei ritmi dei pianeti nel Capitolo 1. Abbiamo cercato di trovare le basi degli antichi simboli occulti che sono sopravvissuti nella nostra epoca; e abbiamo scoperto che gli astrologi posero sempre grande attenzione ai fatti cosmici che sono alla base dell'angolo di  $90^\circ$  e che si esprimono nella figura del quadrato. Essi inoltre consideravano sempre questo aspetto come "cattivo". Nei tempi antichi questo nasceva da una vera intuizione spirituale; mentre l'era moderna ha tra le mani solo ciò che gli ha lasciato la

Figure 3.2



tradizione. Ma perché l'aspetto "quadrato" dovrebbe essere cattivo? Questo può essere risolto sulla base dei movimenti del pianeta Marte, che non a caso porta il nome del Dio della guerra, e che ha il compito di essere l'aggressore nel nostro sistema solare. Le sue congiunzioni con il Sole sono distribuite nello Zodiaco formando approssimativamente un ottagono, o come lo abbiamo descritto in precedenza, formando un doppio quadrato (Figura 1.3c). Pertanto i "quadrati" sono propensi a causare condizioni e disturbi, che interessano l'intero sistema solare. Spesso chiamiamo tali aspetti "cattivi", ma questa non è un'espressione scientifica. Dovremmo sviluppare un concetto più appropriato.

Quindi, questa è stata la scoperta di Nelson. Fu descritto nella RCA Review del marzo 1951, e di nuovo in un articolo su una rivista di Ingegneria elettrica, nel maggio 1952. In seguito si ebbero un gran numero di scoperte di correlazioni simili, tutte verificate sulla base di statistiche. Ad esempio, una cosa piuttosto notevole è stata la scoperta dell'interconnessione tra le fasi della Luna e le abbondanti precipitazioni. Le prove statistiche furono raccolte durante gli anni dal 1900 al 1924 e poi di nuovo dal 1925 al 1949, da 1.544 stazioni meteorologiche negli Stati Uniti. Queste raccolsero 16.057 dati di precipitazioni massime, che rappresentavano 6.710 dati singoli. Le prove sono state pubblicate sotto forma di diagrammi, mostrando le fasi della Luna, dalla nuova Luna, al primo quarto, alla Luna piena, all'ultimo quarto e così via. In tal modo è stato stabilito che, in effetti, le fasi della Luna sono indiscutibilmente collegate a precipitazioni diffuse.

Questa fu una scoperta straordinaria. Chiunque abbia vissuto con queste cose sa come, ancora all'inizio del presente secolo, la scienza precedente disprezzasse e ridicolizzasse questa idea, che era considerata come superstizione di pastori e contadini del Medioevo. E ora, proprio questa stessa scienza è obbligata a riabilitare quei vecchi pastori e contadini. All'apparenza questo sembra meraviglioso. Ma ancora una volta, nelle pubblicazioni corrispondenti è contenuta la solita frase: "Nessuna spiegazione può essere offerta". Siamo lasciati all'oscuro riguardo le cause. (L'Ufficio meteorologico ufficiale della Nuova Zelanda è stato coinvolto con 50 stazioni in ricerche simili e ha ottenuto le stesse prove). Così un numero enorme di ricerche è stata fatta. È stata scoperta un'influenza lunare sulle "concentrazioni nucleari di ghiaccio" negli strati superiori dell'atmosfera terrestre, nonché un effetto lunare sulle meteore in arrivo. Inoltre è stato rilevato, con metodi simili [statistici], che la Luna ha un'influenza sui disturbi geomagnetici. Esiste su questo un buon numero di articoli, pubblicati per lo più nel corso dell'ultimo decennio. Infine, il professor H. S. Burr di Yale ha scoperto (sempre con prove statistiche) che le fasi lunari erano collegate alla vita negli organismi viventi, o meglio, e questo è un punto molto importante da notare, con i potenziali elettrici all'interno degli organismi viventi. È proprio così che viene scritto. Un altro professore, il dottor Leonard T. Ravitz,

anch'egli a Yale (tutto questo è stato pubblicato sulla rivista *Life*), aveva misurato il “potenziale elettrico” negli esseri umani e rilevato un ritmo di 14 giorni, che spesso coincideva con le fasi lunari. Inoltre, le statistiche dello Stato di New York evidenziarono come in concomitanza con la fase della Luna Piena, c'erano più ricoveri in ospedali psichiatrici che negli altri periodi.

Vediamo in tutto ciò anche segnali di pericolo. Il cosmologo potrebbe inizialmente rallegrarsi: Finalmente stanno tornando a ragionare, stanno riscoprendo la correlazione tra il cosmo e il mondo terrestre e umano. Ma c'è il grave pericolo che tutte queste cose siano interpretate in termini di meccanica dei corpi, elettricità e magnetismo. Alla fine l'essere umano sarebbe considerato come una parte insignificante e assolutamente dipendente del grande meccanismo, la grande macchina o computer, chiamato universo. E tutto, fino al più piccolo dettaglio della vita, sarebbe calcolato e determinato dall'essere inseriti in questo universo.

Dovrei menzionare un'altra scoperta, che è stata riportata in un periodico tedesco. Riguarda i bambini con la sindrome di Down. Un medico in Cecoslovacchia, che in origine era molto scettico nei confronti di tutta l'idea, alla fine decise di collaborare con un astrologo. Elaborarono i grafici di nascita di 50 di questi bambini e 150 dei loro fratelli e sorelle che avevano le stesse madri. Inizialmente l'approccio geocentrico non forniva praticamente alcun indizio, ma nell'impiegare l'approccio eliocentrico rimasero sbalorditi dai risultati. Scoprirono che in tutte le 50 carte dei bambini Down Mercurio era in aspetti “cattivi”, secondo concetti astrologici, ad esempio, in quadrato (distanza di 90°) con Venere. Allo stesso tempo, aspetti “cattivi” si manifestavano tra Nettuno e la Terra. Le carte dei fratelli e delle sorelle non mostravano alcuna configurazione di questo tipo.

In questa pubblicazione cercheremo invano una spiegazione soddisfacente. Tuttavia, è molto deludente lavorare con qualcosa che non si capisce, e può anche essere fuorviante.

La domanda sorge spontanea: dove possiamo trovare le linee guida per una comprensione soddisfacente? Rudolf Steiner ha parlato abbondantemente dell'interrelazione tra l'essere umano e il cosmo. Prima di tutto c'è il ciclo di conferenze: *Cristo e il mondo spirituale, la ricerca del santo Graal* in cui descrive, tra le molte altre cose, il significato spirituale della storia di Parsifal, secondo la versione di Eschenbach, nella quale sono indicate chiaramente le correlazioni cosmiche. In un altro contesto, Steiner sottolinea che Wolfram von Eschenbach parla di Saturno nella costellazione del Cancro quando Anfortas, il Re malato del Graal che Parsifal incontra nel Castello del Graal, sta attraversando il culmine della sua grande sofferenza. In realtà Eschenbach dice che Saturno era nelle “altezze del cielo”, il che indica che si trovava in Cancro. Abbiamo menzionato

altrove un altro transito di Saturno attraverso il Cancro (vedete *Cristianesimo Cosmico*, capitolo 1). Questo avvenne durante i Tre Anni del ministero del Cristo. Anche lì era collegato alla sofferenza. Nella storia del Graal, Parsifal arriva e vede la sofferenza del Re Anfortas. Invece di chiedergli la causa della sua malattia, rimane in silenzio. Di conseguenza, viene espulso dal castello del Graal. Solo dopo lunghe peregrinazioni, angosce e sconforto dell'anima, ritorna nel momento in cui Anfortas sta attraversando il culmine della sua grande sofferenza. Ora Parsifal chiede e redime e guarisce la sua malattia. L'elemento di compassione e amore, quello che è entrato nel mondo attraverso l'azione del Cristo, ha compiuto la guarigione di Anfortas. E fu allo stesso tempo una redenzione di Saturno nella costellazione del Cancro.

Steiner sottolinea nella quinta Conferenza del ciclo *Cristo e il Mondo Spirituale* che solo dopo lunghi anni di ricerche spirituali giunse alla conclusione che nella nostra epoca ci troviamo di fronte a una sorta di rinascita dell'antica astrologia della Terza epoca di civiltà - cioè, l'Egizio-Caldaica - naturalmente, su basi completamente nuove. Quella Terza epoca, era il periodo nella storia quando si sviluppò quell'astrologia che ha raggiunto la nostra epoca come tradizione. Rudolf Steiner sostenne che la nuova astrologia se vuole maturare e crescere non può farlo seguendo quegli antichi percorsi e approcci. Può crescere solo sulla base di una cosmologia cristiana e di una prospettiva che pone l'Essere Umano al centro. In questo senso, Parsifal è come il prototipo di una nuova umanità, che attraverso la catarsi [dal greco katharsis: purificazione] della propria anima cresce fino a vivere con le stelle, per portare guarigione e redenzione a un'umanità sofferente.

In altre conferenze, il Dr. Steiner descrive la discesa dell'anima umana dal cosmo nell'incarnazione, e come in questo processo sia interessata la totalità dell'universo. Egli descrisse la discesa dello Spirito dallo Zodiaco in una forma corporea come l'immagine che un'anima porta sulla Terra, attraverso i genitori, e che viene poi rinchiusa in un corpo fisico umano. Lo Zodiaco rappresenta la grande immagine divina della forma umana, che ha la sua origine nel passato più remoto dell'evoluzione. (Confronta anche con Genesi I: 26). In questa unione di forma cosmica e materia fisica le forze dei pianeti sono inserite come basi per le funzioni fisiologiche. Così vita, movimento e funzioni sono infuse nell'organismo umano. Nel tempo in cui gli esseri umani scendono passo dopo passo nell'incarnazione, muovendosi attraverso le sfere celesti, ricevono dallo Zodiaco la forma del corpo e dai pianeti l'eterico o corpo vitale. E questi elementi sono infine uniti a ciò che offre la Terra come sostanza materiale. Noi uomini della presente epoca scientifica dobbiamo imparare a comprendere questi fatti consapevolmente e realizzare che portiamo i doni dell'intero universo attraverso le nostre incarnazioni. Abbiamo ricevuto questi doni per trasformarli e per accrescere i nostri "talenti" (vedete anche Matteo, XXV: 14-30).

Attraverso queste correlazioni con il cosmo, l'umanità è coinvolta in un'attività simile a un rituale. Come un sacerdote prende gli ingredienti del pane e del vino e li offre alla divinità per la transustanziazione, così l'essere umano deve crescere interiormente verso un sacerdozio spirituale per quanto riguarda gli elementi della sua organizzazione corporea. Rudolf Steiner lo descrive nel ciclo di conferenze: *Il nesso del mondo stellare verso l'uomo e dell'uomo verso il mondo stellare. La comunione spirituale dell'umanità* del novembre-dicembre 1922. Noi, come uomini di questa epoca, potremmo sembrare ancora molto lontani dalla sua realizzazione, ma quella che il dottor Steiner ci dona è una visione del futuro quando saremo in grado di gestire tutto questo. In futuro l'umanità prenderà ciò che viene dato al momento dell'incarnazione come il "pane" del nostro corpo fisico e il "vino" del nostro corpo eterico e li offrirà per la transustanziazione attraverso l'evoluzione cosciente della nostra relazione con il divino. (Il corpo fisico, in considerazione della sua sostanza minerale, può essere paragonato al pane, il corpo eterico al vino, a causa del suo operare nell' "acqua", i fluidi del corpo).

Come abbiamo detto, il tempo della realizzazione di questo "rituale cosmico" potrebbe essere ancora lontano da noi, in un lontano futuro, ma come una sorta di primissimo inizio inaugurale, Steiner diede al termine del ciclo che abbiamo menzionato, due mantra per il lavoro meditativo. Alla fine, avremo bisogno della realizzazione interiore dell'impulso del Cristo, perché il ministero triennale del Cristo è il grande archetipo di questo "rituale cosmico" (vedete, *Cristianesimo Cosmico*). Le capacità puramente intellettuali che abbiamo sviluppato nel corso dell'evoluzione sono insufficienti a questo scopo. Attraverso esercizi meditativi, come quelli suggeriti dal Dr. Steiner, saremo in grado di elevarci alla conoscenza immaginativa, non solo per percepire il mondo astrattamente in termini intellettuali, ma per comprenderlo attraverso la percezione "pittorico-simbolica". (Vedete i libri di base di Rudolf Steiner: *L'Iniziazione, Teosofia, la Scienza Occulta*.) Da lì possiamo elevarci, attraverso certi esercizi spirituali, all'ispirazione, dove percepiamo le cose non solo in una sorta di immagine "simbolica". Lì saremo in grado di "ascoltare", per esempio, ciò che gli esseri divini vogliono comunicarci. In una terza fase, possiamo elevarci ancora più in alto, fino a conseguire la capacità dell'intuizione, grazie alla quale saremo in grado di identificarci in piena coscienza con gli esseri del mondo soprasensibile.

Attraverso lo sviluppo di queste capacità, in particolare l'ispirazione e l'intuizione, gli uomini del futuro saranno in grado di realizzare ciò che è sostanzialmente presente nei loro corpi, e cioè l'essenza dell'intero Zodiaco e le forze di tutti i pianeti. Attualmente questi sono dormienti, per così dire, nell'organismo umano. Ma gli uomini del futuro, con i loro sforzi, svilupperanno l'ispirazione e l'intuizione e saranno in grado di sollevare gli ingredienti cosmici

dal loro stato di quiescenza. L'umanità, nel lontano futuro, trasformerà e restaurerà ciò che è attualmente sceso, per così dire, nella tomba del corpo corruttibile fino alla realizzazione di ciò che il Cristo ha stabilito con la resurrezione, il corpo cosmico dinamico, incorruttibile.

Verso la fine della sua vita, il Dr. Steiner descrisse nelle *Lettere ai Membri* (della Società Antroposofica) in termini precisi come dovrà essere il nostro nuovo legame con il mondo delle stelle, così come lo intendeva lui. (*Il Mistero di Michele*, Capitolo 6.) Innanzitutto ricorda come il mondo stellare fosse vissuto diversamente dall'umanità nel lontano passato rispetto ad oggi. Nei primissimi inizi della Creazione, le stelle in realtà non esistevano. Le gerarchie spirituali erano, per così dire, nei loro "luoghi" nei cieli (vedete, ad esempio, *Scienza Occulta*, capitolo su "Antico Saturno"). Poi arrivò un tempo molto lontano, quando questo Mondo dell'Essere si ritirò e lasciò le prime indicazioni di un cielo stellato come rivelazione delle gerarchie divine. Alla fine la divinità si ritirò così lontano dai cieli stellati che solo un ricordo del glorioso passato d'oro fu lasciato nelle stelle, che divennero da allora anche oggetto di percezione sensoriale.

Rudolf Steiner procede quindi evidenziando di come in questa epoca moderna, ogni volta che procediamo ad incarnarci su questo pianeta, non ci sarebbe neppure bisogno di ricorrere alle stelle. Tuttavia ora, l'Arcangelo Michele che è chiamato "Il volto di Cristo", è subentrato come reggente di questa epoca e insiste sul fatto che ci incarniamo nel tempo in modo che i nostri destini individuali coincidano con le memorie cosmiche rappresentate nei corsi delle stelle. E queste coincidenze sono impresse e si riflettono proprio nelle nostre organizzazioni fisiche ed eteriche. Con la sua insistenza, Michele vuole risvegliare la scintilla dormiente della presenza divina nell'essere umano e attraverso questo potenziale spirituale, ridonare alle stelle la loro dimensione divina. Michele infatti si sforza di elevare, attraverso questa grandiosa relazione, il potere redentore del Cristo a nuove altezze cosmiche. Così tutti noi abbiamo accanto questo compagno silenzioso, la nostra relazione con il mondo stellare, che partecipa a tutti i nostri sforzi, fatiche, conquiste e forse anche ai nostri fallimenti.

All'inizio è difficile comprendere come l'umanità dovrebbe essere in grado di trasformare e riscattare le stelle, anche se si tratta solo della partecipazione relativamente molto limitata dell'individuo al momento dell'incarnazione. Questa prospettiva cambia immediatamente se prendiamo in considerazione l'estremo opposto della relazione dell'umanità con le stelle, l'unione con il mondo stellare, che si manifesta al momento della morte. Possiamo anche trovare una maggiore comprensione di ciò nella descrizione aggiuntiva del Dr. Steiner nella lettera di

cui sopra. Egli vi menzionò di come nell'umanità moderna si sia andata sviluppando una relazione completamente nuova con le stelle.

Attraverso un consapevole sviluppo spirituale noi “nutriamo” quel silenzioso, cosmico compagno, di cui abbiamo parlato. Così penetriamo nel cosmo. Nel lontano futuro trasformeremo completamente l'universo presente, e ne verrà fuori uno nuovo. Com'è praticamente possibile, che l'essere umano - questo essere minuscolo, che a volte appare così miserabile - possa essere in grado di trasformare il cosmo? Eppure, possiamo offrire qualche spiegazione. Al momento dell'incarnazione riceviamo, in quanto esseri umani, gli elementi di cui abbiamo bisogno e di cui abbiamo parlato. Dalla Terra riceviamo le sostanze minerali che vengono modellate in un corpo umano, a partire dalla forma cosmica, a volte chiamata il “germe dello spirito” del corpo. Inoltre, riceviamo dal cosmo, all'ultimo momento prima dell'incarnazione, il corpo eterico o corpo vitale. Nelle sostanze minerali la Terra ci dà un corpo di “gravità”, che è legato alla gravità della Terra. Ma il corpo eterico, che nasce dalla totalità della vita cosmica, infonde forze di leggerezza, di levità, nel corpo fisico per cui la vita, intesa nel senso umano è resa possibile. Di solito non siamo consapevoli di come superiamo costantemente l'attrazione verso il basso della gravità. Questo è opera del corpo eterico, che ci impedisce di essere una roccia senza vita, statica e pesante. Ci dà l'opportunità di crescita e sviluppo, di arricchirci di esperienze nello scorrere del tempo e della vita.

Questa esperienza nel tempo, che poi è la Vita di un essere umano non è persa. L'intera biografia è scritta, per così dire, nel corpo eterico. E al momento della morte restituiamo ciò che avevamo, per così dire, in prestito. Le sostanze fisiche minerali le restituiamo alla Terra. Allo stesso modo, il corpo eterico torna indietro alla sua origine nel cosmo, cioè al regno dei pianeti. In questo modo queste sfere planetarie sono permeate e riempite dalle nostre esperienze di vita, dalla nostra biografia vivente. Durante i primi tre giorni dopo la morte, quando il corpo fisico viene depositato e siamo ancora uniti al nostro corpo eterico, sperimentiamo un grande quadro, di tutta la nostra vita. Ciò che nella vita terrestre si è svolto nel tempo è ora integrato in un unico quadro coerente. Questo è il corpo eterico, che in questo senso si può considerare come un corpo di tempo. Dopo tre giorni questo quadro svanisce, perché il corpo eterico ritorna alla sua origine. Si separa dall'anima. Tuttavia, in esso è contenuto tutto ciò che abbiamo vissuto sulla Terra. In tal modo risale al cosmo e ne permea i pianeti. Non svanisce ma vive nei pianeti, forse preparandosi a ispirare altre anime che scendono nell'incarnazione. Nel corso di questi nostri incontri avremo l'opportunità di dimostrare come certe individualità, che conosciamo storicamente e anche riguardo ai loro sforzi spirituali, possano aver permeato il mondo planetario con i loro corpi eterici, o biografie eteriche. Questi corpi eterici vennero raccolti in determinati pianeti, e lì conservati. Alla fine altre anime

discendendo, forse anche secoli dopo, vennero probabilmente ispirate da questi precedenti motivi eterici. Li portarono dentro di sé, incorporati nei loro corpi eterici e li fecero evolvere ulteriormente nella loro incarnazione.

Quindi possiamo realmente dire che stiamo trasformando le stelle. Attraverso il nostro corpo eterico, infondiamo un elemento nuovo nei domini dei pianeti, che semplicemente prima non c'erano, maturati nel nostro agire morale-spirituale. In tal modo il mondo planetario e il cosmo in cui viviamo sono gradualmente trasformati. Alla fine, un nuovo cosmo nascerà attraverso la potenziale evoluzione della razza umana. Al momento questo accade al momento della morte. Verranno altri tempi, quando saremo in grado di farlo già durante il nostro soggiorno su questo pianeta. Allora potremo parlare alle stelle, rispondendo con creatività spirituale ai loro corsi. Ci guadagneremo il potere di fare questo dall'unione della nostra anima con l'impulso del Cristo. Questo avverrà quando saremo saliti alla realtà dell'esperienza di San Paolo: "Non io, ma Cristo in me". Così può nascere la Seconda Creazione. Il cosmo che ci circonda della Prima Creazione si sta muovendo verso il proprio esaurimento. Sta aspettando quel rinnovamento che deve venire da noi, attraverso il nostro nuovo rapporto con le stelle che qui abbia cercato di delineare.

## *L'Arcangelo Michele e l'Astrosofia*

In molte occasioni Rudolf Steiner diede indicazioni pratiche sul legame dell'umanità moderna con il mondo stellare. In particolare, in una lettera che scrisse il 25 ottobre 1924 (*Il Mistero di Michele*), parlò della relazione dell'umanità con le stelle dal punto di vista della missione e dell'operare dell'Arcangelo Michele. In quella lettera approfondì due aspetti, uno si riferisce all'incarnazione, al tempo in cui ci avviciniamo all'incarnazione, nel quale Michele ci esorta ad orientare la nostra discesa sulla Terra in modo che il nostro destino corrisponda ai movimenti e ai ritmi delle stelle nel cielo. Concretamente parlando, allo stadio attuale dell'evoluzione, non ci sarebbe più alcun bisogno per noi di stabilire questa relazione con le stelle al momento della nostra incarnazione. Il fatto che ciò si verifica ancora è dovuto all'insistenza di Michele. La sua intenzione è di collegare ancora le stelle, attraverso l'elemento spirituale dell'essere umano, con l'evoluzione del mondo intero. Steiner prosegue in questa lettera dicendo che questo risultato dà a Michele “una soddisfazione così profonda, che una grande parte del suo elemento vitale, la sua energia vitale, la sua radiosa volontà di vita solare, vive in questa soddisfazione”. Ma questo non è tutto, Steiner descrive una nuova potenziale relazione dell'umanità con le stelle. Non solo portiamo avanti questo compagno stellare che si è unito a noi alla nascita e per il quale ci si aspetta che ci rendiamo responsabili come verso noi stessi; ma mentre ci muoviamo verso il futuro, siamo chiamati a trasformare quel mondo stellare attraverso le nostre azioni spirituali sulla Terra. Nel lontano futuro, creeremo un nuovo cosmo. All'inizio questo sembra incredibilmente ambizioso; pertanto, vorrei sostenerlo nei dettagli pratici.

Prenderò come esempio la configurazione della nascita e il complesso degli eventi stellari prenatali di Beethoven. L'astrologia tradizionale ha tenuto conto per centinaia, forse per migliaia di anni, solo della configurazione della nascita. Esistono, tuttavia, indicazioni in antichi documenti egizi che dicono che gli egiziani consideravano l'intero tempo prenatale, sulla base della cosiddetta *Trutina Hermetis* [Regola Ermetica]. In questo modo tenevano conto dei circa nove mesi prima della nascita, con differenziazioni individuali. Gli egiziani affermavano di aver ricevuto questa saggezza da Ermes, il fondatore della loro civiltà. Infine, la tradizione orale fu scritta da due re-sacerdoti, Nechepso e Petosiris. I documenti che si riferiscono a ciò sono conservati in una biblioteca a Parigi. Con questa regola siamo riportati indietro al tempo prenatale, vicino al momento del concepimento. Essa calcola la cosiddetta “epoca” sulla base della relazione tra Sole, Luna e Terra. Tuttavia, l'epoca non deve necessariamente coincidere con il concepimento.

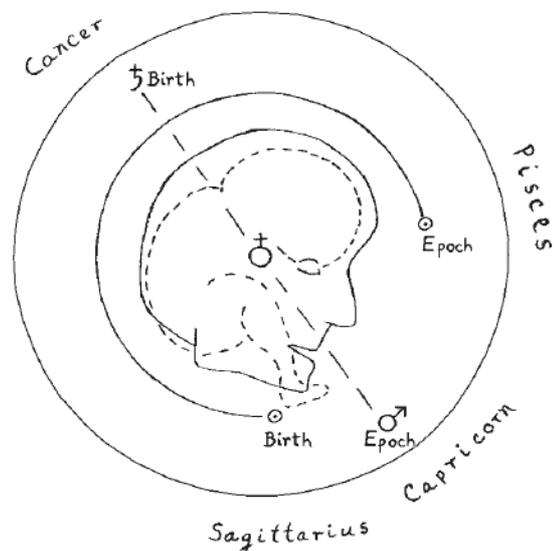
Cosa significa allora *l'epoca*? Dobbiamo considerarlo un evento cosmico spirituale. Rudolf Steiner l'ha descritto nei minimi dettagli. Quando un'anima umana si avvicina al momento dell'incarnazione, attorno al momento del concepimento, è ancora nella sfera della Luna. È lì, vestita del suo corpo astrale. Inoltre, porta anche con sé il cosiddetto “germe dello spirito” del corpo fisico. Questo è un estratto dinamico delle 12 costellazioni dello Zodiaco che rappresentano un ricordo della forma-corporea divina dell'essere umano che è stata creata dal mondo delle gerarchie nel lontano passato. Durante la maggior parte del tempo tra due incarnazioni, l'anima è impegnata, con l'aiuto delle divinità gerarchiche, a ricongiungere e ristabilire questo germe spirituale. Quindi, al momento del concepimento, l'anima deve separarsi da esso. Questo germe spirituale cade dalle mani dell'anima, per usare parole semplici, e si unisce al germe fisico, che organizza e sviluppa in una forma umana il materiale che viene offerto (dalla Terra).

Nel frattempo, l'anima è ancora nella sfera della Luna, alle porte della Terra, ed è vestita, per così dire, solo del corpo astrale. L'esperienza della perdita del germe spirituale spinge quindi l'anima a contrarre, ed incorporare, il corpo eterico dall'etere cosmico. Quindi, ad un certo momento, si trova nella sfera della Luna, vestita, o avvolta, nel corpo astrale e nel corpo eterico, ed ora è pronta per scendere sulla Terra e unirsi con il germe fisico. Ciò accade, di regola, durante la terza settimana dello sviluppo embrionale, circa il 18° giorno. Pertanto, dobbiamo distinguere dal concepimento quel momento in cui l'anima estrae il proprio corpo eterico dall'etere cosmico. Questa è l'epoca che gli antichi egizi riconoscevano quando seguivano la regola ermetica, o *Trutina Hermetis*.

Ora elaboreremo la configurazione dei cieli, almeno in parte, durante i nove mesi dello sviluppo prenatale di Beethoven. Considereremo ciò come un'immagine del corpo eterico di Beethoven, che è stato gradualmente incorporato nel suo corpo fisico. Beethoven nacque, per quanto ne sappiamo, durante la notte dal 15 al 16 dicembre 1770.

In quel momento il Sole stava entrando nella costellazione siderale del Sagittario (Figura 4.1). Sulla base dei nostri calcoli della data dell'epoca, secondo la *Trutina Hermetis*, siamo riportati indietro

Figure 4.1



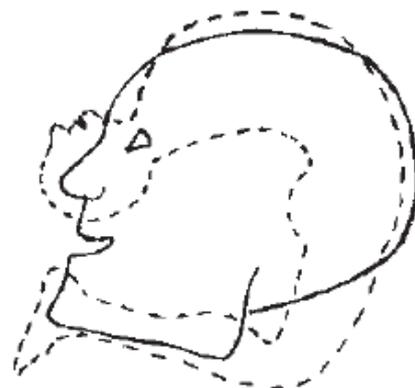
all'ultima volta in cui il Sole era nella costellazione siderale di Pesci, circa il 22 marzo 1770. Durante i nove mesi seguenti il Sole passò attraverso lo Zodiaco - attraverso l'eclittica - percorrendo quasi tre quarti della sua circonferenza. Oltre a questa, altre cose sono accadute nel cosmo. Per esempio, il pianeta Saturno stava avanzando nella costellazione siderale del Cancro. Al tempo dell'epoca, Marte era opposto nella costellazione del Capricorno. In quel momento era esattamente di fronte al luogo in cui Saturno si sarebbe poi trovato al momento della nascita. (Tutto ciò è considerato sulla base della visione geocentrica).

Abbiamo detto di come il grafico prenatale sia un'immagine del corpo eterico che si unisce al corpo fisico. Il corpo eterico dell'essere umano mantiene il corpo fisico "vivo" per tutta la vita. Combatte l'inclinazione naturale delle sostanze fisico-materiali alla decomposizione, che non è altro che la naturale reazione delle sostanze materiali quando sono disciolte, o nuotano, nell'acqua, come fanno in un corpo umano. Quindi, il corpo eterico ha il compito di mantenere quel corpo umano in armonia, di mantenerlo "sano", come diciamo noi. Perciò, in un certo senso, deve scendere dentro, identificarsi con la forma spaziale dell'organismo fisico. Questo lo vediamo indicato nel diagramma dal sentiero del Sole, i tre quarti di circonferenza percorsi dal Sole sono un'immagine perfetta dell'embrione. Un decennale lavoro di ricerca ha dimostrato in effetti che l'embrione è raffigurato nella tipica forma raggomitolata dal movimento del Sole.

Nel diagramma abbiamo disegnato l'embrione con l'immagine di una testa umana sullo sfondo. Perché lo abbiamo fatto? Vogliamo evidenziare qui che, secondo la nostra ricerca, l'embrione è, nelle fasi iniziali, prevalentemente una "testa". Il tronco e gli arti sono solo "punti seme - abbozzi" che si sviluppano e si espandono negli stadi embrionali successivi. In questo senso l'embrione appare come se fosse nato da una testa. Perché dovrebbe essere così? Perché le proporzioni tipiche della forma umana non sono espresse sin dall'inizio? Vediamo ragioni spirituali profonde per questo, associate ai fatti che un essere umano incontra tra due incarnazioni. Quando un essere umano muore, il germe spirituale del corpo fisico, che aveva modellato la materia in una tipica forma umana, non muore. Si separa dal corpo fisico-materiale, rimane "intatto" e si trasforma gradualmente nella testa della successiva incarnazione. Come possiamo capire questo? Proviamo a dimostrarlo in Fig. 4.2.

Immaginiamo un essere umano nel momento di entrare nel mondo spirituale cosmico dopo la morte e, per così dire, espandersi nelle larghezze dello spazio. Certamente, non guarderebbe verso la Terra, e,

Figure 4.2



sarà “rovesciato” rispetto l'embrione all'incarnazione. Con questo gesto possente entra nel cosmo. Possiamo solo approssimare questo nel disegno. Questa forma umana quale processo di forze ora totalmente estrovertito si trasforma gradualmente nel fondamento della testa per la prossima incarnazione.

La testa dall'ultima incarnazione non può essere portata con sé durante questo -viaggio-. È lasciata indietro sulla Terra perché è consumata. Ma le membra dell'ultimo corpo diventano le mascelle, le braccia la mascella superiore e le gambe la mascella inferiore (mandibola). Le fondamenta del nuovo cervello con le sue curvature derivano dagli intestini dell'ultimo corpo, che vengono trasformati e riappaiono nelle circonvoluzioni del nuovo cervello. Tutto ciò non è da intendere in senso fisico-materiale, ma solo come potenziale spirituale dinamico, un processo di forze. In tal modo il corpo spirituale dell'ultima incarnazione si trasforma nella forma potenziale del capo della prossima incarnazione. È il fondamento della forma embrionale. Da questa testa, che è il ricordo di un'incarnazione passata, alla fine cresce l'embrione e la nuova forma umana. Quello che nel frattempo era stato trasformato negli archetipi delle mascelle ora forma i nuovi arti, e gli archetipi del cervello lavorano nel tronco e negli organi interni. Tuttavia, questa nuova forma è “rovesciata”; guarda verso la Terra, è orientata verso il cordone ombelicale, il rappresentante della Madre Terra.

Ora confronteremo i fatti cosmici che sono combinati con la testa archetipica di Beethoven (Fig.4.1) con un suo ritratto [si veda un ritratto di Beethoven]. I lineamenti, in particolare la bocca, non sembrano quelli di un uomo felice. Piuttosto appare come qualcuno che vive un profondo malessere. Ma si percepisce anche una forte determinazione. Chiediamoci, qual è lo sfondo di tutto questo? Abbiamo detto che vediamo nella configurazione cosmica, prenatale, l'immagine del corpo eterico, che porta la memoria karmica delle incarnazioni passate, sebbene normalmente non entri nella piena coscienza umana. Qui è da dove dobbiamo partire per cercare le radici di tutto ciò che è espresso nelle caratteristiche del volto di Beethoven. Saturno era in Cancro, abbiamo già incontrato questa associazione della nostra serie sul *Cristianesimo Cosmico*, al tempo del ministero del Cristo. Saturno in Cancro è quindi profondamente connesso con i misteri dell'evoluzione della razza umana. Durante i Tre Anni di attività, il Cristo portò forze di redenzione alla Terra e ad una umanità che era profondamente decaduta. Questa profonda caduta è espressa nella costellazione del Cancro. La mitologia norrena parla di questo come del “Crepuscolo degli Dei”, che significa il crepuscolo della conoscenza degli dei da parte della coscienza umana. Nei tempi antichi la terra degli dei, Asgard, era collegata con la terra degli uomini, Midgard, dal ponte Bifrost. Questa immagine vuole dirci che l'umanità antica aveva, per quanto debole e onirica, una consapevolezza del mondo divino spirituale. Ma lo sviluppo dell'egoismo umano cancellò questa

consapevolezza. Gli dei “morirono” nella coscienza umana. E così il ponte di Bifrost che collegava Asgard con Midgard fu distrutto. Questa grande storia è associata nella mitologia norrena con la costellazione del Cancro.

Nella mitologia greca questo fu in qualche modo descritto nella storia di Prometeo, ed ecco la chiave di cui abbiamo bisogno. La scienza dello spirito ci dice che Beethoven era, nel lontano passato, incarnato come Prometeo. Prometeo, il figlio del titano Giapeto, decise di aiutare il genere umano. Egli rubò il fuoco dal Cielo e lo portò sulla Terra, all'umanità. Per questo fu severamente punito da Zeus. Fu incatenato ad una roccia e un avvoltoio era sempre pronto ad aprirgli il fianco e mangiargli il fegato. Di notte il fegato ricresceva, e di nuovo si preparava un altro banchetto per l'avvoltoio. Questa è solo un'altra descrizione della natura della costellazione del Cancro. Quindi Prometeo dovette patire questo dolore incessante per molto tempo, sino a quando fu liberato da Eracle. Sembra terribilmente ingiusto e atroce che a un uomo che voleva aiutare la razza umana dandogli accesso al fuoco fosse inferta questa punizione. Per capirlo, dobbiamo penetrare nel significato più profondo di questo mito e della sua immaginazione. L'azione di Prometeo fu un passo decisivo sulla strada verso l'emancipazione dell'umanità dalla guida e dalla dominazione del mondo divino. La sua punizione fu il dolore di essere incatenato alla materia e alla malattia. Le tracce di questo destino che lo accompagnò per tutta la vita, le scorgiamo nella fisionomia di Beethoven. Tuttavia, c'è anche quella determinazione che sembra dire: continuerò a portare il fuoco dell'entusiasmo e della volontà alla Terra e all'umanità. Beethoven lo ha fatto con le sue composizioni, con le grandi sinfonie, in particolare la Nona Sinfonia, che parla proprio della scintilla della libertà nei cuori umani. In questo possiamo scorgere il suo "destino" che lo raggiungeva dal passato. Anche lui fu “incatenato alla roccia” della malattia e della costrizione terrena. Prima che Saturno fosse ritornato, dopo 30 anni, nel luogo in cui era alla sua nascita, era già diventato sordo. Questo era il destino più grave per un compositore della sua statura. Tuttavia, continuò inesorabilmente e lasciò in eredità all'umanità doni di insuperabile bellezza e potenza artistica.

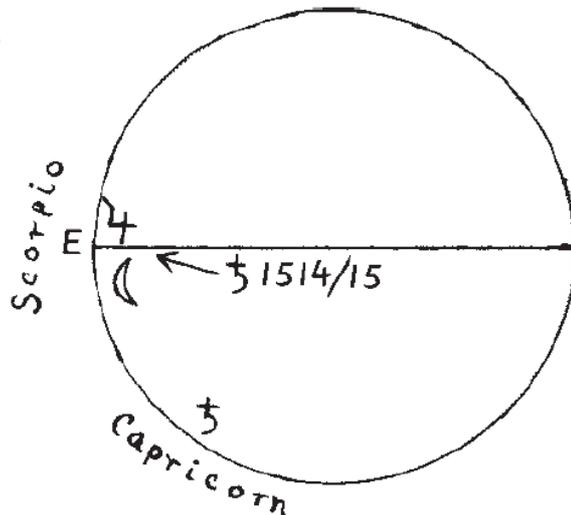
Vediamo questo destino rappresentato nella relazione tra Marte e Saturno (figura 4.1). C'è qualcosa tra questi due pianeti, come un tiro alla fune, una rinascita di possenti ricordi cosmici. Beethoven visse con questo destino. Oserei dire che lui stesso, già prima della nascita, aveva deciso di assumerlo, di prenderlo su di sé, per dare all'umanità ancora più “fuoco”. Ma la configurazione celeste al momento della sua morte suggerisce che l'aveva vinta lui: Saturno e Marte erano allora (26 marzo 1827) quasi nelle stesse posizioni dello Zodiaco dove si trovavano al tempo del Battesimo di Gesù (Saturno eliocentrico nella linea nodale ascendente di Giove, e Marte nel suo nodo ascendente). Vediamo in questa configurazione una conferma che Beethoven alla fine si è avvicinato alle

vere sorgenti della libertà spirituale dell'umanità, essenzialmente vicino all'impulso del Cristo.

Ora guarderemo l'altro lato della nostra relazione con il cosmo.

Per questo approccio studieremo un'altra grande personalità nella storia moderna, Raffaello Sanzio, il grande pittore del Rinascimento. Raffaello morì il Venerdì Santo del 1520, cioè il 6 aprile 1520. Al momento della sua morte (vedete Fig. 4.3), la costellazione dello Scorpione stava sorgendo a est. (La linea retta indica il piano dell'orizzonte nello scenario dello Zodiaco). Inoltre, a quel tempo Giove era appena entrato nello Scorpione, e anche la Luna calante era lì, non molto lontana. Questa è solo una parte della configurazione totale in quel momento, ma per adesso è tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Lo Scorpione con il suo pungiglione velenoso è, in un certo senso, l'immagine della morte. Rari documenti sembrano però suggerire che in tempi molto antichi l'umanità percepisse al suo posto, l'immagine di un'aquila, un uccello che si libra in alto, in grado di elevarsi ben sopra la Terra e di osservare estesamente il paesaggio. Era ovviamente un'immagine della capacità di chiaroveggenza che gli antichi esseri umani avevano come dono naturale e che trascendeva i limiti del tempo. Con la perdita di quelle facoltà oniriche e istintive, l'aquila, per così dire, cadde nell'oblio e divenne l'immagine dello Scorpione con il pungiglione mortale. Eppure, questa meravigliosa individualità, Raffaello Sanzio, è morta sotto questo aspetto.

Figure 4.3



Perché è successo? È una splendida esemplificazione del fatto che il rapporto dell'umanità con il cosmo è cambiato radicalmente; che saremo sempre più chiamati a contribuire con qualcosa di nuovo al cosmo, elementi essenziali che prima non esistevano. Questo può significare redenzione e nuova vita anche per il cosmo. Sembra impossibile, ma possiamo dimostrarlo, in una certa misura, con precisione matematica. Quando un essere umano muore, significa - in termini pratici - che la vita esce dal corpo fisico. Ora, non dobbiamo pensare alla vita in maniera astratta, come fosse un'astrazione. Riconosciamola invece come un organismo indipendente, come il corpo vitale (o corpo eterico) che si separa dal corpo fisico al momento della morte. Esso opera a partire da una memoria universale dell'evoluzione e assimila in essa anche l'intera biografia dell'essere

umano con cui era unito. Durante i primi tre giorni dopo la morte, questo corpo eterico, ormai libero dal compito di mantenere il corpo fisico vivo, è vissuto dall'anima come un *tableau* (quadro di vita) contenente i dettagli dell'intera vita. Tutti gli eventi accaduti in sequenza temporale sembrano essere raccolti simultaneamente. Dopo tre giorni questo “quadro”, questa percezione, svanisce dalla vista dell'anima. In altre parole, è disperso nel cosmo, è assorbito nel cosmo eterico, che è il mondo planetario. Il cosmo è in attesa di ciò che l'essere umano può portargli incontro. In quel Venerdì Santo del 1520, i pianeti stavano aspettando ciò che Raffaello avrebbe impartito loro come frutti della sua vita.

Sembra il frutto di una fantasia sfrenata. Come possiamo dimostrarlo? Per questo ci rivolgiamo a Saturno. Saturno è l'organo della memoria cosmica, e quindi aveva preparato quel quadro di vita già durante l'incarnazione di Raffaello. Quando Raffaello morì, Saturno era sotto l'orizzonte orientale, nella costellazione del Capricorno. Facendo dei calcoli astronomici possiamo sapere che in un certo momento della vita di Raffaello, nel 1491, Saturno si trovava in questa stessa posizione e “memorizzava” su una grande scala cosmica ciò che accadeva sulla Terra e attorno a Raffaello a quel tempo. Questa è la “tecnica” di Saturno per preparare il *tableau* eterico. Inoltre, notiamo che nel 1514-15 Saturno era nelle posizioni in cui Giove e la Luna si sarebbero trovati al momento della morte. Nel 1491, quando Raffaello aveva otto anni, sua madre morì. Questo sicuramente ebbe una profonda influenza sul suo sviluppo. Non aveva più una madre terrena. Possiamo, tuttavia, immaginare che l'anima della madre assistette il bambino in crescita dalle sfere spirituali in cui era entrata. Questo stadio decisivo nella vita di Raffaello fu “memorizzato” da Saturno mentre era in Capricorno. Nel 1514-15 Raffaello attraversò una fase importante della sua vita. Aveva già dipinto molte immagini della Madonna come sappiamo, ma in quel periodo dipinse la Madonna Sistina, che, in un certo senso, è il culmine di tutti i suoi dipinti della Madonna. A quel tempo Saturno era nello Scorpione. Tra i milioni di eventi sulla Terra in quel momento, Saturno guardò anche l'opera di Raffaello e la raccolse, trattenne, nella sua grande memoria cosmica. Quindi, al momento della morte, prima la Luna e poi Giove entrarono nei luoghi dello Zodiaco, in cui Saturno aveva “scritto” precedentemente quelle “osservazioni”. Ricevettero questi ricordi e li trattennero nel loro essere. E ora ci troviamo improvvisamente di fronte a un'immagine totalmente diversa dello Scorpione. Lo conosciamo come l'immagine dell'animale con il pungiglione mortale. E ora appare nei cieli l'immagine della Divina Sophia. Può sembrare strano, ma è Lei, ciò che Raffaello ritrasse nei suoi dipinti, in particolare nel dipinto della Madonna Sistina. Non è solo un'immagine della madre terrena di Gesù. Ovviamente, Lei è la Divina Sophia, la Saggezza degli Dei che viene portata, per così dire, nella falce crescente della Luna e raggiunge Giove, il pianeta della saggezza cosmica (Fig. 4.4).

La configurazione della morte di Raffaello era un segno perfetto della Divina Sophia. In tal modo un elemento di redenzione è stato impresso nello Scorpione attraverso Giove, che potrebbe annunciare un cambiamento nel carattere della costellazione dello Scorpione nei tempi a venire.



Figure 4.4

Ora possiamo chiedere - e questa è una domanda abbastanza legittima - come si sarà poi evoluto questo impulso nella sfera di Giove e Scorpione? In effetti, sembra che sia stato ben conservato nel cosmo fino a quando delle anime non furono pronte a riprenderlo ed evolverlo ulteriormente. Una di queste anime era il filosofo russo Soloviev (1853-1900). Quando nacque, Giove era di nuovo nella costellazione dello Scorpione, o meglio, durante il suo sviluppo prenatale si era trasferito in quella costellazione. Questo può essere un suggerimento che Soloviev possa aver ripreso, al suo ritorno nell'incarnazione, l'impulso che Raffaello aveva infuso in quel Giove e Luna in Scorpione.

Possiamo trovare qualche conferma di questo? Sì, se studiamo la vita di Soloviev, otteniamo una risposta affermativa molto evidente. Egli scrisse una poesia, *I tre incontri*, che è stata tradotta da George Adams in inglese. Lì Soloviev descrive i suoi tre incontri con la Divina Sophia o, come la chiama lui, la Hagia Sophia. La prima volta da bambino, fu in una cattedrale russa, davanti al paravento che separa la sala dell'altare dalla congregazione, lì ebbe per la prima volta una visione della Divina Sophia. Più tardi studiò teologia. Visitò anche l'Inghilterra, e in un'occasione, mentre era seduto nella sala di lettura del British Museum, ebbe di nuovo una visione della Divina Sophia. Ella gli disse, così lui racconta nella poesia, di andare in Egitto, proprio nel deserto, perché lì lei si sarebbe rivelata a lui nella sua piena gloria cosmica. Soloviev partì coraggiosamente per l'Egitto. La gente lo avvertì dei pericoli, ma non sentì ragione. Uscì nel deserto, uno studente di teologia di quei tempi, vestito con un lungo cappotto e un cappello a cilindro nero. I beduini lo scambiarono per il diavolo e quasi lo uccisero. Tuttavia, sopravvisse e si sdraiò durante la notte nel deserto, che era popolato di animali selvatici. Poi, all'alba, ebbe la più gloriosa visione e la conversazione con la Divina Sophia. Questa esperienza lo accompagnò per tutta la sua vita e attraverso tutti i suoi studi. I suoi libri sulla religione, sulla filosofia e sul cristianesimo lo testimoniano e forse non sarebbero stati scritti senza quell'esperienza. Quindi, l'impulso che Raffaello aveva impresso nello Scorpione attraverso Giove ritornò. Soloviev fu in grado, in virtù del suo destino e delle precedenti incarnazioni, di raccogliarlo e portarlo sulla Terra. Certo, non dipinse la Divina Sophia o la Madonna, come Raffaello, ma la visse a modo suo e la elevò nella sua anima.

Qui abbiamo un esempio che descrive come l'umanità trasforma il cosmo, e in che modo la costellazione dello Scorpione è stata permeata di meravigliose

immaginazioni morali. Eppure, questo è solo un inizio. Sempre più emergerà man mano che l'umanità avanzerà verso il futuro. Ciò che abbiamo descritto non è un caso isolato, ci sono molti altri esempi che dimostrano la trasformazione dello Zodiaco e dei pianeti. La morte, nel caso di Raffaello, diventa nascita spirituale. Lo consideriamo uno dei compiti di una nuova cosmologia: contribuire ad elevare le esperienze interiori verso una conoscenza precisa e scientifica della realtà del mondo spirituale. Finora, abbiamo descritto solo un aspetto isolato dell'asterogramma della morte in quanto è collegato con i primi tre giorni dopo la morte, con l'assorbimento del corpo eterico nell'etere cosmico. C'è, tuttavia, di più. Si può riconoscere in tali configurazioni l'ulteriore progresso dell'anima dopo il trapasso, e anche il ponderare le possibilità di una futura incarnazione. Tutto questo è contenuto in un asterogramma di "nascita spirituale" e con una ricerca diligente lo si può trovare. Per esempio, il tempo trascorso tra l'incarnazione di Raffaello e di Novalis (la successiva incarnazione di Raffaello) era contenuto, come in un germe, nella configurazione stellare di quest'ultimo alla morte. I 252 anni dal 1520 al 1772, tra le due incarnazioni, sono già indicati nell'asterogramma del 1520 - ovviamente solo come possibilità offerta. L'indicazione è in realtà di una triplice natura: Luna, Sole e Saturno presentano, per così dire, i loro suggerimenti riguardo al futuro, ognuno con un proprio "tempismo". [un approfondimento in questo senso si può trovare nel libro *Universo Vivente*, prima parte]

Come uomini non siamo una coincidenza insignificante sul pianeta Terra. Una cosmologia e astrologia spirituale e realmente moderna possono effettivamente rivelare che i frutti dello sforzo umano su questo pianeta possono diventare significativi, persino creativi, nel cosmo. Durante un lungo intervallo di separazione dal cosmo spirituale, abbiamo raggiunto l'individualità. Con il conseguimento del sé, potremmo di nuovo innalzarci per diventare cittadini dell'universo, saldamente fermi sulla Terra e allo stesso tempo lavorare con le forze dell'universo. Proprio come abbiamo imparato a coltivare il suolo di questo pianeta, così dobbiamo almeno iniziare nella nostra epoca attuale a coltivare, piantare e rendere fertili i campi del cosmo. Queste sono enormi prospettive che richiedono una maggiore responsabilità umana e anche la volontà di lavorare diligentemente verso il futuro, anche se le attuali possibilità di realizzazione sembrano essere molto piccole. Se anche solo pochi esseri umani possono, nelle attuali condizioni, accettare e vivere questo, allora potremmo custodire la speranza e fiducia che la strada dell'umanità verso il futuro rimarrà aperta.

## *Simbologia e Cosmologia*

Oggi cercheremo di comprendere i simboli che sono stati usati fin dall'antichità per i segni e le costellazioni Zodiacali. Questi simboli si fondano su una profonda conoscenza e intuizione; non furono certamente scelti a caso. Alcuni di loro hanno una certa relazione, somiglianza, con l'immaginazione che sta dietro alla rispettiva costellazione. Altri sembrano piuttosto misteriosi. Potremmo persino doverli modificare in senso moderno. Questo ci porterà a capire come queste costellazioni Zodiacali siano state trasformate dall'umanità nel corso della storia. Così, senza saperlo pienamente, abbiamo contribuito a quella realizzazione spirituale-morale della nostra relazione con le stelle, nel senso dei suggerimenti di Rudolf Steiner: Una volta nei tempi antichi le stelle ci parlavano. Poi sono diventate silenziose e questo silenzio può causare profondo dolore. Tuttavia, in questo silenzio più profondo siamo chiamati a "parlare alle stelle". In tal modo possiamo realizzare il nostro "essere umano" spirituale.

Il primo simbolo è quello dell'Ariete (*Aries*) Fig. 5.1a). Si possono intravedere in esso le corna dell'Ariete. Eppure, questa spiegazione appare superficiale per quanto riguarda la comprensione delle qualità di questa costellazione e d'altronde non ci offre molte informazioni. L'Ariete è connesso con l'archetipo cosmico della testa umana. È, in un certo senso, l'essere-radice, il principio dello Zodiaco. Nelle descrizioni e nelle presentazioni medievali vediamo l'Ariete sdraiato a terra, che guarda indietro verso la folla che lo segue: Toro, Gemelli, Cancro, e così via. L'Ariete è quindi il capo, il "padrone di casa", della schiera Zodiacale. Meditando sull'associazione con la testa umana, arriviamo a chiederci, è questo il fine? Non c'è un ulteriore sviluppo? La testa umana sembra essere fissata e consolidata per sempre in relazione alla sua forma e funzione. Non c'è uno scopo superiore o futuro nascosto in questa testa umana? Finora, il suo scopo è di servire, essere adibita, quale regione o area del corpo umano in cui i principali organi di senso - non tutti gli organi di senso - sono concentrati: vista, udito, gusto e olfatto. Inoltre vi si trova il cervello, l'organo del pensiero intellettuale, per così dire, di quel pensiero statistico e scientifico che si basa sulle percezioni sensoriali.



Ora possiamo chiederci: qual è il significato di tutto questo? Come è nato questo? Per discernere la direzione in cui trovare una risposta, guardiamo la pianta. La pianta può essere considerata un "fratello" dell'essere umano che è

stato lasciato indietro dalla razza umana, sulla strada verso l'umanità. Pertanto, potrebbe dirci qualcosa sull'evoluzione della forma umana. La pianta è organizzata in modo diametralmente opposta dal corpo umano; essa estende le sue radici nel terreno. Questo organismo -radice- può essere concepito come l'equivalente della testa umana. Le sue membra - cioè gli steli con le foglie e infine i fiori - sono orientate verso il cielo. Esse accolgono il cielo nell'essere della pianta. In tal modo i semi, il mezzo di propagazione, arrivano alla maturazione.

L'essere umano si trova sulla Terra, con le membra e l'intero sistema metabolico che punta verso la terra. La testa è orientata verso il cielo, sebbene sia completamente chiusa dalla calotta cranica. Tuttavia, esistono anche suggerimenti sul nostro essere *radicati* nel cosmo. Ad esempio, il Mosè di Michelangelo ha due “corni” o raggi che escono dalla sua fronte. In questo modo Michelangelo voleva indicare che, secondo la vecchia saggezza, Mosè aveva sviluppato una connessione più che consueta con il cosmo. Le corna sono in questo senso organi per la percezione spirituale. Nella concezione orientale è chiamato loto a due petali ed è centrato vicino alla ghiandola pituitaria [o ipofisi]. Per quanto questo si riferisca a una fase passata della storia, possiamo vedere in ciò anche il futuro della testa umana. Mosè inaugurò quella corrente dell'umanità che dovette scendere fino all'intellettualismo, alla possibilità di una percezione oggettiva del mondo. Fu una preparazione necessaria per assistere con obiettività agli eventi in Palestina durante i Tre Anni del ministero del Cristo. Oltre ciò, in questo “organo” dell'Ariete è indicato anche il potenziale di una nuova connessione con l'universo, dello sviluppo di organi di percezione al di là degli organi di senso fisici. Questi fiori di loto, o chakra, possono essere evoluti da chiunque compia gli sforzi corrispondenti nel campo della disciplina meditativa e contemplativa. Rudolf Steiner diede ampi e validi consigli per questo. Attraverso tale sviluppo interiore, possiamo ritrovare una vera connessione con il mondo spirituale ed evolvere la nostra testa, o organismo “Ariete”, in un essere-radice avente un senso totalmente nuovo.

Naturalmente, la realizzazione di questo è una delle cose più difficili che l'umanità deve affrontare. Singole personalità della storia come Emerson o Gruenewald, il pittore del Medioevo, si sono mosse in questa direzione. In particolare il dipinto di quest'ultimo del *L'altare di Isenheim*, che mostra in sequenza la Nascita, la Crocifissione e anche la Resurrezione, è una rappresentazione, in un certo senso, di ciò che l'Ariete potrà diventare nel futuro grazie all'umanità. Quando Gruenewald (1528) ed Emerson (1882) morirono, Saturno era nella costellazione dell'Ariete. Contrariamente alla nascita, nelle posizioni dei pianeti alla morte vediamo un'immagine dei risultati della vita umana, delle conquiste, e forse anche delle sconfitte. La posizione di Saturno nel cielo di morte rappresenterebbe ciò che è in linea con le esigenze dell'umanità, che è assimilato nella coscienza storica per la futura perfezione o redenzione.

Altre due personalità notevoli che morirono quando Saturno era entrato nella costellazione dell'Ariete furono Dostoevski (1881) e Shelley (1822). Quindi possiamo dire che questa costellazione, come l'archetipo della testa umana, è un'immagine della Prima Creazione (nel senso della Genesi). Questo aspetto è in qualche modo rappresentato dal simbolo tradizionale che usiamo e che indica un afflusso dall'alto verso il basso, (Fig. 5.1a). Ma nei tempi moderni e soprattutto nella strada verso il futuro dovrebbe essere trasformato. Questo, tuttavia, è interamente dato nelle mani dell'immaginazione morale e della creazione intuitiva del singolo essere umano. Per realizzare questo aspetto dell'Ariete, il suo simbolo dovrebbe essere invertito (Fig. 5.1b), in modo che indichi una fioritura, un'apertura attiva verso le altezze spirituali, verso ciò che è la grande immagine cosmica del nostro Essere.

Per il Toro (*Taurus*), usiamo il simbolo nella Figura 5.2a, che ci giunge dai tempi antichi. Vediamo le corna in cima al cerchio come qualcosa di simile a delle cornucopie [cornucopia letteralmente corno dell'abbondanza, è un simbolo mitologico di cibo e abbondanza] che contengono la totalità del cosmo, ciò che è stato portato nel mondo inferiore, nel mondo della materia. Infatti, nel senso antico, il Toro è profondamente connesso con la creazione del mondo fisico materiale esteriore a partire dalla potenza o dall'essere del Logos dell'universo. Pertanto il Toro è anche associato alla parola, in quanto originariamente fu la Parola Cosmica a creare il mondo. Anche qui possiamo chiederci quale potrebbe essere la possibile evoluzione di questo simbolo. Questo deve avere a che fare con la comprensione dell'origine spirituale di questo mondo della materia. Inoltre, ci aspetteremmo qui l'eventuale sviluppo di mezzi creativi, nel senso della parola e del suono. Possiamo davvero trovare tracce di questo. Ad esempio, Konrad Ferdinand Meyer, uno dei più grandi romanzieri e poeti svizzeri, o “maestri della parola”, morì (1896) quando Marte, Terra, Nettuno e Plutone erano in Toro (eliocentrico). Al momento della morte di Tennyson (1892), Venere, Nettuno e Plutone erano in Toro (siderali) - gli ultimi due anche vicini. Il filosofo tedesco Schelling morì (1854) quando Saturno e Venere erano in Toro. Schelling era inizialmente interessato a una “filosofia della natura”. Da lì ha proceduto a scrivere e presentare ai suoi contemporanei una *Filosofia della Rivelazione*. Così si evolvette da una contemplazione filosofica della natura a una comprensione dell'operare dello spirito nella natura e nell'essere umano. Inoltre, Thomas à Kempis morì (1471) quando Saturno era in Toro. Fu probabilmente l'autore del *Limitazione di Cristo*, un famoso libro mistico medievale, che è stato tradotto in oltre 50 lingue in oltre seimila edizioni.

Figure 5.2a



*Taurus*



Figure 5.2b

Troviamo Urano in Toro negli asterogrammi di morte di due grandi personalità. Uno è Gotthilf Heinrich Schubert, un filosofo tedesco (morto nel 1860), scienziato naturale, e in senso moderno, uno psicologo. Oltre tutto, era anche un eminente cosmologo che scriveva libri sull'interrelazione tra microcosmo e macrocosmo in cui cercava di descrivere i segreti spirituali della Creazione del cosmo in un senso davvero taurino. Tommaso d'Aquino, il grande maestro della Scolastica medioevale del 13° secolo, morì (1274) quando Urano era nella costellazione del Toro. Queste individualità stavano fermamente nel mondo della realtà materiale, ma cercarono di trovare gli aspetti spirituali del Logos dietro l'esistenza materiale esterna. Su questa base modificheremo leggermente il simbolo per il Toro (Fig. 5.2b): un potente mondo superiore o cosmico che permea il mondo inferiore o fisico.



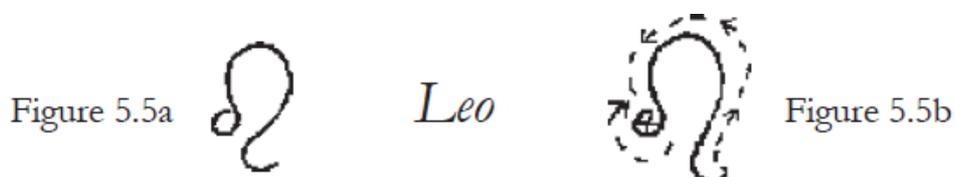
La costellazione dei Gemelli [*Gemini*], ci porta verso il senso di gerarchia in senso lato: la grande gerarchia in natura, il cielo e la terra, la gerarchia in senso spirituale, le gerarchie divine. Vedremo anche in essa la gerarchia in senso sociale, in particolare le fondamenta sociali e gli ordini sociali nei tempi antichi, interamente edificati gerarchicamente, ad esempio, in Asia prima del tempo del Cristo e persino sopravvissuti in tempi successivi, finanche moderni. È un principio che continua a lavorare come ostacolo al progresso ed è responsabile di gran parte degli attuali disordini in Asia. I Gemelli devono essere trasformati. L'elemento verticale - sopra e sotto - che è espresso nell'antico simbolo dei Gemelli (Figura 5.3a), deve essere combinato con l'orizzontale, cioè destra e sinistra, l'uno accanto all'altro. In quanto alla comunità umana, questo significa l'instaurazione della fratellanza. Questo può essere espresso sostituendo l'antico simbolo dei Gemelli con qualcosa di vagamente simile a una croce (Figura 5.3b). Ciò indicherebbe “due” ma in modo tale che la verticale è armoniosamente combinata con l'orizzontale. Tra le personalità che entrarono nel mondo spirituale quando Saturno era in Gemelli c'era Beethoven (morte 1827). Dalla biografia di Beethoven, possiamo avere l'impressione di trovarci in una sorta di relazione di “fratellanza” con il mondo spirituale. Da questa “vicinanza”, in senso orizzontale, è stato in grado di creare quelle possenti composizioni. William Blake morì quando Saturno era in Gemelli (1827). Aveva una notevole “fraterna” relazione con l'invisibile mondo celeste. Sembra sia stata risvegliata in lui dopo che suo fratello era morto. In vita suo fratello era accanto a lui, in una relazione “faccia a faccia”, la quale si può esprimere in un simbolo orizzontale dei Gemelli. Dopo la sua morte, si era aggiunta la verticale, l'espressione di chi era “sopra” nei cieli e l'altro “sotto” sulla Terra. William Blake fu in grado di esprimerlo nei

suoi dipinti e nella sua poesia. Poi ci fu lo strano fenomeno dell'americano Edgar Cayce, che morì quando Saturno era in Gemelli (1945). Era un uomo piuttosto semplice senza istruzione accademica. In un certo momento della sua vita scoprì che poteva entrare a suo piacimento in una profonda trance. Un libro, *Sleeping Prophet*, che è stato pubblicato su di lui, lo definisce il profeta addormentato. In quella condizione di trance, era in grado di dire cose di notevole contenuto e verità. Molti malati venivano portati da lui, e in quello stato di sonno profondo era in grado di suggerire diagnosi e anche terapie di notevole accuratezza, utilizzate ancora oggi da numerosi medici in America. Quando si svegliava, non ricordava cosa aveva detto nella sua condizione di trance. Questo esempio, unico e singolare, non può essere replicato; ma come fenomeno cade in linea con le possibili potenzialità della costellazione dei Gemelli. Rembrandt morì quando Giove era in Gemelli (1669). Gestì in modo creativo i problemi di luce e oscurità nei suoi famosi dipinti. Questa è ancora una proposizione “Gemelli”, per fare in modo che la luce e l'oscurità stiano fianco a fianco armoniosamente, che l'una sostenga l'altra.



Quindi arriviamo alla costellazione del Cancro (*Cancer*). Il simbolo tradizionale è costituito da due spirali, che si sono separate (Fig. 5.4a). Una rottura ha luogo tra i due principi. In un senso ampio, si potrebbe considerare l'uno come l'involuzione, l'altro come evoluzione. Tra di loro c'è una profonda distanza. Questo descrive il vecchio Cancro, cioè il Cancro di cui parla la mitologia norrena, che rappresenta il Ponte Bifrost che una volta collegava Asgard con Midgard. Questo mito vuole esprimere il fatto che nell'antichità gli abitanti di Midgard avevano accesso ai regni dello spirito, agli dei. Questo ponte fu distrutto nella grande battaglia descritta come il “Crepuscolo degli Dei”, che segnò la perdita da parte dell'umanità della visione del mondo spirituale. Fu questa la grande battaglia tra gli dei e le forze contrarie guidata da Loki, il Maligno. Nel *Cristianesimo Cosmico* abbiamo descritto come questa grande spaccatura è stata riparata e redenta dall'azione del Cristo. Giovanni Battista lo riconobbe quando disse: “Pentitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino” (Matteo III: 2). Il “Sermone della Montagna” rivela questi misteri nei dettagli (Matteo, V – VII). Questa “costruzione di nuovi ponti”, il nuovo Cancro, richiede che trasformiamo il vecchio simbolo. Possiamo immaginare, ad esempio, due pendii di montagna e un profondo abisso tra di essi (Fig. 5.4b). Qualcosa come un ponte costruito da parte a parte collegherebbe le due sponde. Questo è, naturalmente, solo un suggerimento provvisorio. Potremmo trovare nel tempo dei simboli abbastanza nuovi in riferimento al Cancro. Tuttavia, anche questa “costruzione

di ponti” ha prospettive pratiche. Quando Cristoforo Colombo morì (1506), Saturno era tra le costellazioni del Cancro e Leone. Aveva posato le fondamenta del ponte dal vecchio al nuovo continente. Aveva sofferto per anni, persino decenni fino a raggiungere il suo obiettivo. Questo è un tipo di descrizione vivente di ciò che il Cancro può essere in un senso molto pratico. Quando Michelangelo morì (1564), non solo Saturno era in Cancro ma anche Giove. Era come se il passato e il futuro dell'evoluzione fossero coinvolti in quel momento in un colloquio cosmico. Michelangelo prese per le sue espressioni artistiche il materiale più difficile che potesse trovare sulla Terra, il marmo, e lo trasformò in opere meravigliose, che ‘parlavano’ soprattutto degli eventi della Vita del Cristo. Con ciò stabilì i ponti attraverso l'abisso. Nelle sue opere l'abisso era la sostanza materiale che usava, le rocce della Terra, ciò che è caduto più lontano dallo spirito. Questo materiale terrestre, così duro, fu trasformato in rappresentazioni degli eventi del Cristo. Il poeta tedesco Novalis morì in un momento in cui Giove era in Cancro (1801). Tra i suoi lavori, ci sono almeno tre volumi simili a un diario. In essi scrisse praticamente di tutto ciò che un essere umano può incontrare su questa Terra nelle sfere della scienza, dell'arte e della religione. Con poche parole fu in grado di dare le visioni più illuminanti riguardo a queste sfere, costruendo così ponti di comprensione. Paracelso morì quando Marte era in Cancro (1541). Questo grande medico del Medioevo si sforzò per tutta la vita di costruire ponti tra ciò che si presenta sulla Terra come il fenomeno della malattia umana e ciò che opera come forze costruttive e creative nel cosmo. Fu spinto a ciò dal desiderio di trovare mezzi efficaci di guarigione. Ad esempio, dice in uno dei suoi libri: “La scienza veramente magica è quella che è in grado di portare le forze del cielo in un mezzo e di renderle operanti attraverso lo stesso”. O: “È davvero possibile per l'uomo afferrare e racchiudere tutto l'universo nella sua mano e questo con tutte le sue fondamenta e in chiara percezione della sua perfetta interezza” (*Astronomia Magna*). Così cercò di costruire ponti tra il cosmo e il mondo terreno.



Per la costellazione del Leone (*Leo*) usiamo il simbolo nella Figura 5.5a. Nei tempi antichi questo era il simbolo dell'uscita dalla Terra verso la periferia e infine nel cosmo. Anche questo deve essere trasformato nel nostro tempo presente e ancora di più nel futuro. Per ora possiamo solo pensare a un'inversione delle sue dinamiche. Possiamo immaginare di portare la periferia al centro (Fig. 5.5b), dritta nel cuore dell'uomo. Per diventare completamente

umani, avremo bisogno di una conoscenza più profonda, di quella ora esistente, delle forze che operano nel cosmo, e anche della capacità di gestirle in modo costruttivo in modo che si possa raggiungere la vera “umanità” su questo pianeta. C'è un esempio illuminante nella storia. Saturno al momento della morte di Goethe (1832) era nella costellazione del Leone. La sua universalità e il suo portare questa nuova universalità, o “periferia”, nell'esperienza terrena della vita è un'espressione del nuovo motivo del Leone, almeno in una forma germinale.

Un altro uomo che cercò di fondare una conoscenza di come il cosmo agisce nelle sostanze terrene, fu Culpeper, il famoso erborista britannico. Morì quando Saturno era in Leone (1654). Durante un'esperienza terrena relativamente breve, di soli 38 anni, tentò di scoprire l'azione dei pianeti nelle piante utilizzate per scopi medici. Pubblicò grandi volumi di libri illustrati in cui descrisse molte erbe medicinali e ciò che considerava la relazione tra le singole specie e il mondo planetario.

Anche quella strana personalità nella storia, Nostradamus, morì quando Saturno era in Leone (1566). Ebbe un destino piuttosto difficile. Egli aveva realmente acquisito una formazione medica riscuotendo anche un buon successo. Tuttavia, divenne famoso per le sue profezie, che scrisse in forma di versi, note come *Centurie*, il cui senso era velato dal modo in cui egli le esprimeva. Molte persone hanno provato a decifrare il significato dei suoi versi. In alcuni casi ci si rese conto delle loro implicazioni solo dopo che gli eventi erano effettivamente accaduti. Il Grande Incendio di Londra del 1666 fu uno di questi esempi. Dopo che ebbe avuto luogo, qualcuno notò improvvisamente che Nostradamus lo aveva effettivamente profetizzato durante il secolo precedente. Nello stesso modo profetizzò molte altre cose che, quando erano state scritte e pubblicate, erano completi enigmi. Riceveva queste profezie in un modo molto strano. Si dice che visse in una casa che all'interno aveva un cortile. Lì si sedeva nel cuore della notte dopo che la sua famiglia era andata a letto e meditava sui riflessi delle stelle nell'acqua della vasca che si trovava nel cortile. Attraverso il riflesso, la luce delle stelle si spezzava e nel processo di quella frantumazione riceveva quelle strane rivelazioni che poi scriveva come sue profezie.

Anche Gotthilf Heinrich Schubert, che abbiamo menzionato sopra, morì quando Saturno era in Leone. Ne abbiamo parlato in relazione a Urano in Toro. Inoltre, Jacob Boehme, il noto mistico tedesco, morì quando Saturno era in Leone (1624). È una personalità notevole in tutta la famiglia dei mistici e teosofi medievali. Di professione era un semplice ciabattino, eppure scrisse i libri più profondi su argomenti spirituali e mistici. Egli riuscì a unire la “periferia” spirituale dell'essere umano con il mondo terreno in cui si deve vivere e che è indicato nel simbolo del Leone dal piccolo cerchio.



Per la Vergine (*Virgo*) usiamo solitamente il simbolo indicato nella figura 5.6a. Cosa significa? Sembra strano. Si può imparare a comprenderlo se lo si studia insieme al simbolo dello Scorpione (Fig. 5.8a). In mezzo c'è, ovviamente, la Bilancia. Entrambi i simboli, per la Vergine e lo Scorpione, sembrano essere variazioni della lettera “m”. Tuttavia, suggeriamo di trasformarli in immagini di tre porte successive che devono essere attraversate e conosciute a fondo per conseguire l'iniziazione. Quindi, nel caso del simbolo suggerito per la Vergine (Fig. 5.6b), indichiamo che alla fine sarà raggiunta la saggezza cosmica, espressa dal Serpente della Saggezza e della Vita. La Saggezza e la Vita sono due lati dello stesso elemento cosmico. Qui troviamo Leonardo da Vinci, che morì quando Giove era nella costellazione della Vergine (1519). Lo studio della sua vita e del suo lavoro ci può convincere che, sempre in tutto ciò che ha fatto, egli cercò i misteri della vita. Dobbiamo solo esaminare il suo dipinto più famoso, *L'ultima cena*. Studiare anche solo i gesti dei 12 discepoli è una rivelazione. Sono una presentazione unica delle 12 costellazioni Zodiacali. In particolare i gesti delle loro mani rivelano che Leonardo deve aver avuto una profonda conoscenza dei misteri cosmici e della saggezza contenuta nelle costellazioni. Si potrebbero citare molte altre personalità storiche che morirono quando Saturno era in Vergine, non ultimo tra loro il filosofo greco Platone (morto nel 348).



Per la costellazione della Bilancia (*Libra*) usiamo come simbolo ciò che assomiglia in qualche modo al piatto di una bilancia (Fig. 5.7a). Sugeriamo qualcosa come un'alba (Fig. 5.7b) o un tramonto, quando il Sole è nel punto di equilibrio tra la luce e l'oscurità. Per quanto l'essere umano è in relazione a questa costellazione, possiamo effettivamente trovarlo associato alla decisione e alla ponderazione, valutazione. Per esempio, le configurazioni di morte di tre grandi astronomi del Medioevo mostrano Saturno in Bilancia. Il primo fu Copernico (morto nel 1543), che introdusse il cosiddetto sistema copernicano. Poi troviamo Tycho Brahe (1601), che non poteva accettare la visione copernicana per ragioni etico-spirituali. Inoltre, Keplero che aveva un Saturno simile quando morì (1603). Durante gli ultimi mesi di vita, Tycho Brahe lavorò con Keplero, ma dopo la morte di Brahe, Keplero si trovò obbligato a sviluppare ulteriormente il

sistema Copernicano. Una tremenda battaglia storica è indicata in queste tre posizioni di Saturno in Bilancia. Copernico introdusse, seppur molto esitante, il sistema eliocentrico. Tycho Brahe non l'accettò perché non poteva essere d'accordo con il fatto che la Terra fosse detronizzata dalla sua posizione centrale. Quindi Keplero seguì la via tracciata da Copernico perché vedeva in essa una necessità per lo sviluppo dell'umanità moderna. In tempi più recenti, scopriamo che il Dr. Steiner morì nel 1925 quando Saturno era appena entrato nella costellazione della Bilancia. Qui ci troviamo di fronte a una fase totalmente nuova, che apre a una prospettiva totalmente nuova della Bilancia. Questo è associato con la riapertura delle "porte" in modi completamente nuovi a quello che era ai tempi dei misteri antichi, coltivati nei sacri templi. Il Dr. Steiner preparò la strada offrendo questo dono all'umanità: un mezzo di sviluppo interiore e di catarsi per raggiungere nuovamente la conoscenza del mondo spirituale, e anche la realtà del mondo spirituale. Quindi possiamo anche arrivare a capire che questa costellazione della Bilancia rappresenta un elemento di equilibrio tra la Vergine e lo Scorpione. Attraverso le porte della Vergine entriamo nei misteri della saggezza cosmica e della vita.



Anche nello Scorpione (*Scorpio*) abbiamo tre porte, ma attraversandole incontriamo qualcosa di diverso da ciò che troviamo nella Vergine. Nello Scorpione possiamo incontrare i misteri dell'anima eterna dell'essere umano, a condizione che abbiamo imparato ad affrontare la morte come il portale della risurrezione (Fig.5.8b).

Associati allo Scorpione, troviamo personaggi della storia che percorsero quella strada. Uno che è già stato menzionato è stato Vladimir Soloviev. Quando morì (1900), Giove era in Scorpione. Era anche lì quando nacque (1853). L'aspetto legato alla nascita ci ha portato a vedere la profonda connessione di Soloviev con la Divina Sophia, o Hagia Sophia, che ha "incontrato" tre volte nella sua vita. Alla morte questo stesso Giove, ora ispirato dalle gesta della vita di Soloviev, proclamerebbe dal cielo il nuovo aspetto dello Scorpione: non più con il pungolo mortale come lo mostra il vecchio simbolo, ma con l'apertura dell'anima alle realtà spirituali vissute come Divina Sophia. Inoltre, San Bernardo di Chiaravalle morì (1153) quando Giove era in Scorpione. E lo stesso fece Raffaello Santi (1520), il grande pittore del Rinascimento. Entrambi sono talmente noti che non sono necessari ulteriori commenti.

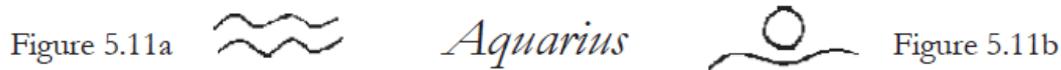


Nel simbolo del Sagittario (*Sagittarius*) (figura 5.9a), si esprime un deciso dinamismo. È la freccia che il Sagittario lancia nello spazio cosmico. Sugeriamo un'aggiunta, un piccolo cerchio da cui deriva la freccia (Fig. 5.9b). Cosa vogliamo indicare con questo? L'effigie del Sagittario è rappresentata su vecchie mappe stellari come un centauro. Nel centauro la parte anteriore superiore sono umane che crescono sul corpo di un cavallo. Ora invertiremo la direzione di questo Centauro-Sagittario in modo che la testa diventi la Terra e il corpo del cavallo si muova sopra il firmamento. In altre parole, il Sagittario “incarna” l'intero mondo cosmico, lo Zodiaco e le sfere dei pianeti. Ma l'intenzione è quella di elevare questo, forse ancora inconsapevole aspetto, per risvegliare pienamente la coscienza e la capacità creativa della Terra. Ora, scopriamo che Soloviev morì nel momento in cui Saturno era in Sagittario, e anche Giove era lì alla morte di Rudolf Steiner, che era collegato alla nascita dell'Antroposofia negli anni 1900, 1901 e 1902. Le prove disponibili possono dimostrarlo.



Il simbolo tradizionale del Capricorno (*Capricorn*) è alquanto oscuro (Fig. 5.10a). Nell'antichità questa costellazione era considerata il portale degli dei. Questo è chiarimento espresso in alcune individualità con il Capricorno al momento del loro passaggio nel mondo spirituale. San Francesco morì (1226) quando non solo Saturno, ma anche Giove e Marte, erano in Capricorno (eliocentrico). San Francesco non solo conobbe ma visse una profonda connessione con il mondo spirituale. Dobbiamo solo pensare alla sua visione del Serafino crocifisso che impresse le stimmate sul suo corpo. Anche Christian Morgenstern morì quando Giove era in Capricorno (1914). Studiare la sua vita, che è stata dedicata all'antroposofia, e anche la sua poesia, può convincere che ci fosse un legame profondo con il mondo e la realtà spirituale. Swedenborg morì (1792) quando Giove e Marte erano in Capricorno (eliocentrico). Non ha bisogno di ulteriori commenti in questo contesto. Hahnemann, il fondatore dell'omeopatia, morì (1843) in un momento in cui Giove e Mercurio erano in Capricorno (eliocentrico). L'opinione di Hahnemann sulla natura di ciò che aveva scoperto era che riducendo la sostanza materiale al minimo, attraverso la diluizione nel processo omeopatico, le forze spirituali venivano liberate. Quindi, a

suo parere, potrebbero lavorare con più forza nella cura della salute. Questa è una dimostrazione della sua connessione realistica con il mondo dello spirito.



Per l'Acquario (*Aquarius*) utilizziamo il simbolo in Fig. 5.11a, che rappresenta chiaramente l'acqua che scorre. Tuttavia, questa è “acqua” dei cieli. Parla delle forze eteriche nei cieli. Queste ultime costellazioni, Capricorno, Acquario e persino Sagittario in una certa misura, sono rivolte, per così dire, al futuro. Noi come esseri umani non siamo ancora così avanti da padroneggiarle. Questo perché l'equinozio vernale punterà verso queste costellazioni solo nel futuro. Tuttavia, troviamo singoli esempi che mostrano in quale direzione si può muovere l'evoluzione. Quando Culpeper è morto (è stato menzionato in relazione a Saturno in Leone), Giove era in Acquario. La sua associazione con il mondo terapeutico delle erbe e le loro proprietà parla del suo intuito nel regno delle forze eteriche o di vita. Goethe morì (1832) quando Giove era (eliocentrico) ancora in Acquario. Pensiamo alla sua immaginazione della “pianta archetipica”, che conferma di come egli ebbe una profonda conoscenza delle forze vitali dell'universo. Infine, citiamo Thomas Vaughan, l'alchimista gallese, alla cui morte (1666) troviamo Giove in Acquario. I suoi studi alchemici dimostrano che era un autentico esoterista che aveva avuto accesso alle forze formative e creative nella natura, in altre parole, al mondo eterico.



La costellazione dei Pesci (*Pisces*) è vicina all'umanità attuale, perché qualunque cosa si possa dire, il punto vernale è attualmente ancora al di sotto del Pesce occidentale. Certamente, le acque dell'Acquario si stanno già avvicinando, al di sotto dell'attuale equinozio di primavera nei Pesci. In altre parole, ci stiamo muovendo verso una doppia rappresentanza per quanto riguarda l'equinozio. Questa costellazione abbraccia i cieli tra l'Ariete e l'Acquario. L'Ariete rappresenta il passato, che è culminato nell'acquisizione delle capacità del capo e del cervello.

L'Acquario è il futuro inesplorato, che richiederà la capacità di gestire le forze di origine cosmica in modo sano. Tra i due stadi si erge l'umanità presente, che è costantemente chiamata a trovare un equilibrio tra loro, oppure affrontare disastri di qualsiasi tipo. Questo può essere facilmente espresso se espandiamo il

simbolo tradizionale mostrato in Fig. 5.12a a quello in 5.12b, che mostra due mondi uniti orizzontalmente. Pesci è anche la regione archetipica dei piedi e delle mani. Sono strumenti per raggiungere l'indipendenza e l'emancipazione se confrontiamo il corpo umano, ad esempio con quello della pianta. È proprio questa indipendenza e libertà spirituale, da tutti i tipi di tradizioni e dogmi, che l'umanità moderna deve raggiungere per prepararsi alle esigenze del futuro.

Uno dei mezzi per raggiungere la libertà spirituale è stato lo sviluppo della scienza naturale, anche se quest'ultima è costantemente esposta al pericolo di spingere l'umanità indietro verso la non-libertà e a legami che a volte sono peggiori di quelli del passato. Quindi possiamo capire il perché dei riferimenti ai Pesci possono essere trovati nelle configurazioni di nascita di eminenti scienziati dell'età moderna. Al momento della nascita vediamo nei cieli le grandi sfide che giungono all'essere umano dalle potenze attive nella guida spirituale dell'umanità. Naturalmente, non abbiamo alcuna garanzia che gli esseri umani interessati risponderanno alle sfide. Questo è lasciato alla loro libera decisione. Non tutti quelli di cui parleremo qui sono riusciti in questo. Keplero, che fu menzionato in relazione a Copernico e Tycho Brahe, entrò alla nascita quando Giove era in Pesci (1571). Isaac Newton nacque nel 1643 quando Saturno e Giove erano entrambi in Pesci (poco prima della loro congiunzione eliocentrica). Faraday, l'inventore della dinamo elettrica, entrò nel mondo nel 1791; Saturno era allora in Pesci, Giove di fronte in Vergine. Darwin nacque nel 1809, quando Giove era in Pesci. Così abbiamo qui una visione prospettica della tremenda battaglia che infuria nella nostra epoca attuale. È evidentemente una battaglia di emancipazione da vecchie pratiche e concetti. Tuttavia, possiamo avere successo solo se siamo pronti a identificare in libertà di conoscenza (e coscienza), la nostra stessa esistenza con i modelli cosmici dell'esistenza, cioè con le dinamiche dell'Acquario. Altrimenti, la nostra stessa integrità sarà minacciata e probabilmente distruggeremo noi stessi. Questo è diventato sin troppo chiaro negli ultimi decenni.

## *l'Operare dei Pianeti e le loro Sfere*

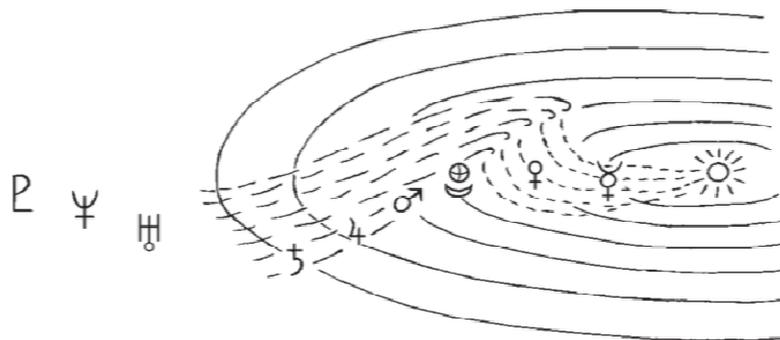
In questo capitolo daremo uno sguardo all'organizzazione e alla vita del sistema solare. In tal modo potremmo giungere a una conoscenza più approfondita dell'operare dei pianeti.

Fin dal suo inizio, l'epoca moderna della scienza ha adottato la prospettiva della concezione eliocentrica e copernicana, sebbene lo stesso Copernico sostenesse che non era nulla di nuovo. Egli fu ispirato da insegnanti che affermavano che simili visioni erano già esistite nell'antichità. In questo senso, per l'essere umano moderno, il Sole è al centro dell'universo. Secondo questo approccio è la più grande entità di tutti e governa l'intera famiglia dei pianeti. Tuttavia ci chiediamo: cos'è il Sole? Ovviamente è diverso da tutti gli altri membri della famiglia solare. In primo luogo è stato spiegato come una palla di fuoco, che brucia sulla sua superficie le sostanze contenute al suo interno, che sono di natura solida o gassosa. L'epoca moderna della fisica atomica ha introdotto l'idea che delle trasformazioni atomiche, quelle che noi sulla Terra chiamiamo esplosioni atomiche, avvengono sulla superficie del Sole. Queste esplosioni dovrebbero produrre gli effetti che sperimentiamo come luce e calore.

Sembra semplice, in un certo senso, ma le questioni inerenti a tutti questi pensieri sono gigantesche. Fondamentalmente, la domanda di dove proviene il carburante per questa enorme produzione di energia non è veramente risolta. La scienza ha fatto di tutto per suggerire molti tipi di processi di fissione atomica e di ricostituzione dell'atomo, ma queste idee non sono veramente soddisfacenti. Guardando in giro per qualche possibile spiegazione, ci imbattiamo nelle osservazioni che fece Rudolf Steiner su questi problemi. Egli confermò, in un certo senso, che i processi sulla superficie del Sole sono una sorta di super-combustione. Ma dal suo punto di vista ciò significa la fine assoluta di tutta la realtà della sostanza spaziale in questo universo. La sua fondamentale differenza da tutti gli altri approcci è che arriva al concetto di un Sole il cui interno è completamente "vuoto", cioè che tutte le qualità fisico-spaziali sarebbero eliminate all'interno del Sole. Questo è un concetto difficile da comprendere a livello puramente fisico, eccetto che su basi matematiche. È un processo di completa spiritualizzazione. In questo modo il problema del "carburante" è risolto. Il Sole agirebbe come una sorta di super-vuoto, che non solo attira l'aria dalla periferia come un -vuoto- può fare sulla Terra, ma attira anche tutto ciò che esiste nello spazio lungo tutta la periferia del sistema solare che si estende intorno ad esso (il Sole). Questa "sostanza zodiacale" è quindi il "carburante" che viene spiritualizzato nel processo di super-combustione.

Cercheremo ora di discernere la natura dei pianeti sulla base di una tale concezione del sistema solare. Abbiamo in Fig. 6.1 una sezione trasversale parziale del sistema solare, che indica le orbite dei pianeti, con il Sole al centro. Questo Sole attira verso il suo “vuoto”, attraverso quella super-aspirazione, le sostanze dalla periferia. Queste sostanze vanno incontro a enormi cambiamenti mentre attraversano le orbite o le sfere dei pianeti sulla via verso il Sole. Dopo essere transitate inizialmente attraverso le orbite di Saturno, Giove e Marte, cioè attraverso le sfere corrispondenti, esse arrivano infine nell'orbita della Terra e della sua Luna. Successivamente si spostano verso il Sole attraverso le sfere e i pianeti Venere e Mercurio. Naturalmente questi “ingredienti” che vengono assorbiti dal Sole vengono gradualmente “condensati” a causa del restringimento dello spazio, fino ad essere “compattati” sulla Terra in materia terrestre. Indichiamo questo nel diagramma con una curva crescente, che indica la crescente densità delle sostanze che derivano dagli “ingredienti siderali”, oltre la periferia dell'universo solare (vedete capitolo 3). Questo è descritto in maggior dettaglio nel libro, *il Dramma dell'universo* e viene presentato anche in *Approccio pratico I e II* [testi già disponibili in Italiano].

Figure 6.1



L'idea della densità crescente, mentre ci spostiamo dalla periferia verso l'interno dell'universo, è collegata alla gravità dei pianeti. È un fatto scientifico-astronomico consolidato. Se prendiamo volumi definiti di materia sulla Terra, otteniamo un peso specifico. Questo peso è causato dalla gravità della Terra, dalla trazione del centro. Su altri pianeti il peso specifico della sostanza è inferiore a quello sulla Terra, ma varia ampiamente, come l'astronomia ha scoperto in base alla gravitazione. È molto basso su Saturno, più alto già su Giove, ancora più alto su Marte. Il peso più alto viene raggiunto sulla Terra. Oltre la Terra, verso il Sole, diminuisce di nuovo. Quindi la curva nel nostro diagramma “si rompe”. L'intera immagine dà l'apparenza di un'onda che si infrange. E sulla superficie del Sole, gli ingredienti che arrivano, ad esempio, dallo Zodiaco sono finalmente dissolti e spiritualizzati.

Questo ci dà una splendida base per elaborare la natura dei pianeti. Se combiniamo questo con le indicazioni date da Rudolf Steiner riguardanti le

esperienze dell'anima dopo la morte nel passare attraverso le sfere dei pianeti, possiamo davvero arrivare ad una perfetta cosmografia delle sfere. Muovendosi attraverso la sfera di Saturno, l'anima sperimenta gli archetipi del mondo astrale, non solo l'astralità stessa, ma anche gli archetipi di quel mondo. Qui sulla Terra troviamo, per esempio, le manifestazioni dell'astralità nelle emozioni umane e anche in altri esseri animati. Di ciò che qui si manifesta ad un livello puramente fisico e materiale, troviamo gli archetipi nella sfera di Saturno. Ad esempio, sulla Terra può avvenire una grande battaglia, una guerra. In quella sfera degli Archetipi cosmico-spirituali si vedrebbero le reali forze motivanti, le forze astrali, entità fisicamente invisibili responsabili di ciò che accade sulla Terra. Sulla Terra sperimentiamo le manifestazioni dell'astralità nella sfera mentale e psicologica, e questo anche nel senso migliore. Ma sulla Terra non percepiamo le forze motrici stesse. Queste hanno la loro "casa" nella sfera di Saturno, e da lì permeano l'intero universo solare, inclusa la Terra. (Definiamo e consideriamo la sfera di un pianeta come ciò che è contenuto nella sua orbita. Il pianeta visibile è, per così dire, come una "Luna" della sfera).

Così l'elemento animico che ci guida, rispetto alle proprie motivazioni, ha la sua origine archetipica in Saturno. Questo elemento "astrale" ha persino guidato l'anima in questa incarnazione, ha una connessione con le precedenti incarnazioni: con i risultati di tutte le precedenti incarnazioni. In questo senso Saturno è la regione archetipica dell'anima, o astrale, la motivazione per tutta l'esistenza fisica. Pertanto Saturno è associato allo scheletro della forma umana, alle forze "motivanti" dello scheletro, che senza di esse sarebbe informe. Saturno lavora nell'organismo umano in questo modo, preparando questo scheletro "astrale" molto prima di un'incarnazione, prima della realizzazione fisico-materiale. Allo stesso modo, prepara anche uno "scheletro" dell'intera incarnazione, per così dire un "karma" o ossatura del destino, che contiene le basi, i contorni di ciò che un essere umano porta nell'incarnazione attuale come destino causato dalle decisioni maturate durante una passata incarnazione.

Nella sfera di Giove dopo la morte e molto prima della rinascita, troviamo gli archetipi del mondo eterico. Rudolf Steiner lo descrive nel suo libro *Teosofia* come un elemento "fluidico" che scorre come -Vita Vivificante- attraverso tutti gli esseri viventi che hanno ricevuto la loro archetipica "motivazione" per l'esistenza nella sfera di Saturno. Perciò la vita, le forze eteriche, che lavorano sulla Terra, hanno bisogno dell'elemento fluido come effettivo veicolo. Senza acqua non può esserci alcuna manifestazione di vita. Questo elemento di Giove è, sotto forma di forze vitali, fonte di sviluppo ed evoluzione. In un senso logicamente cosmico, ciò che in origine poteva essere stata solo un'idea viene guidato verso il futuro, verso una qualche forma di realizzazione di quell'idea. Quindi questa attività di Giove nell'essere umano appare come la capacità di pensare, la capacità di realizzare idee.

Quindi, nella sfera di Marte, entriamo in un dominio in cui ci stiamo già avvicinando alla Terra. Ora gli elementi zodiacali motivanti diventano sempre più densi. Così, nella sfera di Marte dopo la morte, incontriamo gli Archetipi del mondo degli oggetti fisici. Siamo messi a confronto con la verità riguardo agli oggetti fisici e anche con la loro natura illusoria. Quando scendiamo di nuovo nell'incarnazione, in questa sfera acquisiamo la capacità di affrontare finalmente il mondo degli oggetti fisici che incontreremo sulla Terra. In tal modo possiamo mantenere la nostra integrità. Alla fine, l'essere umano sarà in grado di creare la parola, di sviluppare la parola, perché la parola è quella capacità che può affrontare il mondo oggettivo, descrivendolo per nome. Questa azione ha bisogno di un tipo di atteggiamento aggressivo, che è per lo più inconscio. Spingiamo, per così dire, gli oggetti al loro posto e poi ci ritiriamo, per così dire, nella nostra integrità. In tal modo siamo in grado di utilizzare i nostri organi di senso e alla fine descrivere gli oggetti.

Prima di arrivare sulla Terra entriamo nella sfera della Luna, dove ora avvengono gli ultimi passi della precipitazione della sostanza dalla periferia siderale nell'esistenza materiale. È in questa sfera che l'anima, poco dopo la morte, sperimenta la maggior parte della sua purificazione, o Kamaloka, l'equivalente del Purgatorio. Tutti gli effetti dell'incorporazione finale nella materia terrestre che si sono verificati dal momento dell'incarnazione devono essere rimossi in questa sfera, perché qui è avvenuta la più profonda discesa nella materia. Sulla Terra vediamo la Luna muoversi attraverso le sue fasi, attraverso la mezzaluna della Luna crescente, attraverso la Luna Piena, e nella mezzaluna della Luna calante, fino a quando scompare nella Luna Nuova. Queste sono indicazioni di ciò che accade nella sfera della Luna. La forma a mezzaluna suggerisce un calice che in certi momenti riceve sostanze cosmiche, e altre volte le versa nello spazio cosmico. Quindi in certi momenti la Luna si allontana dal Sole. Viene quindi esposta maggiormente alle orbite dei tre pianeti esterni, Saturno, Giove e Marte. Questo è il periodo in cui sta crescendo e procedendo verso la fase di Luna Piena. In questo arco temporale raccoglie, per così dire, nella coppa della sua mezzaluna la pienezza di quegli ingredienti cosmici che provengono dalla periferia siderale. Essi costituiscono le pietre da costruzione necessarie per l'esistenza fisica della Terra. Questo è il motivo per cui le fasi della Luna crescente e della Luna Piena sono conosciute in agricoltura come tempi adatti per piantare, seminare e per tutti quei processi che necessitano di un'accelerazione della crescita; perché in quella posizione la Luna può raccogliere tutta la "fornitura" di pietre da costruzione e ingredienti provenienti dal mondo siderale zodiacale. Poi arrivano i tempi in cui la Luna si avvicina all'altro lato della Terra, tra la Terra e il Sole. Quindi passa attraverso una fase calante, e alla fine attraverso la Luna nuova, dove è stato spesso dimostrato che una tale Luna difficilmente accelera le forze di crescita. Questi

sono giorni che sono molto meno favorevoli per quanto riguarda la semina, e così via. Perché dovrebbe essere così? Perché qui la Luna è già passata dalla parte della Terra orientata verso il Sole, dove infine gli ingredienti condensati e materializzati del mondo siderale sono gradualmente decomposti, dissolti e spiritualizzati. Questa periodicità della Luna opera in questo senso anche nella fisiologia dell'essere umano.

Ora abbiamo raggiunto la cresta dell'onda cosmica e il punto della sua rottura, da dove diminuisce via via muovendo verso la superficie del Sole. Sebbene le sfere planetarie di Venere e Mercurio siano nel mezzo, mostrano già meno densità, o attrazione gravitazionale, rispetto alla Terra [il peso specifico di un volume di materiale è proporzionale alla forza di gravità esercitata]. Quindi abbiamo ora un processo di diminuzione della sostanzialità. Si possono considerare quasi come sfere in cui viene preparata la trasmutazione finale che avverrà sul Sole. In questo modo l'anima umana, quando si muove attraverso le sfere di Mercurio e Venere prima della nascita, riceve per l'incarnazione capacità e potenzialità che le permettono di affinare la sua stessa vita. Attraverso Venere l'essere umano riceve la capacità, ovviamente in gradi e secondo il karma, di affinare la sua relazione con l'ambiente, sia umano che al di là dell'umano. Mercurio fa lo stesso per quanto riguarda la comprensione intelligente dell'essere umano e le azioni che ne derivano. Dopo la morte l'anima è obbligata a dissociarsi in queste sfere dai legami troppo forti creati in tutti i domini dell'esistenza Terrestre.

Potremmo chiederci: perché si attua questo processo? Perché il Sole che è posto nei cieli si impegna, prima di tutto ad attirare gli ingredienti dal mondo siderale verso sé stesso, ed in tal modo accumularli e ad addensarli affinché il processo raggiunga il suo culmine sulla Terra? E tutto questo solo per dissolverli di nuovo? Qual è il significato di tutto questo?

Il significato di ciò infatti lo troviamo sulla Terra. Noi come esseri umani sulla Terra siamo esposti al mondo fisico-materiale. È presente nel nostro corpo, che usiamo come strumento. Questo strumento corporeo ha raggiunto una certa perfezione, anche se sembra sempre lasciare qualcosa a desiderare. Poi la compiutezza raggiunta declina di nuovo fino a quando non è necessario restituire lo strumento agli elementi da cui è stato tratto. Questo processo, prima la crescita e l'addensamento, poi il declino, o la dissoluzione, diventa il fondamento per lo sviluppo della coscienza, compresa la coscienza del sé. Con il nostro ingresso nel mondo fisico-materiale, andiamo incontro a una somma totale di esperienze che possiamo avere solo in connessione con il nostro corpo fisico-materiale. Attraverso gli stimoli che riceviamo, coscienza, pensiero, sentimento e volontà vengono risvegliati in noi. Viviamo in uno stato di costante sfida, e questa può diventare la strada verso la libertà spirituale. Partecipiamo anche

alla ricezione degli ingredienti densificati che arrivano sul lato notturno della Terra, temporaneamente lontano dal Sole. In altre parole, vi partecipiamo attraverso i nostri corpi, quando siamo, di regola, in uno stato dormiente o cosiddetto inconscio. Quindi con il Sole nascente, affrontiamo un nuovo giorno. Ci svegliamo e si suppone siamo pienamente coscienti. Ciò significa che siamo gradualmente coinvolti in un processo di dissolvimento e spiritualizzazione di ciò che si è riversato nella Terra di notte. Attraverso il nostro lavoro, sia manuale che mentale, consumiamo i nostri corpi. Sono lentamente bruciati. Così di giorno, di regola, accade il lato opposto della creazione, la disgregazione della sostanza, della materia, quale è presente nel corpo umano. Così si crea la coscienza; compaiono le prime indicazioni dell'eliminazione finale e della spiritualizzazione sul Sole. Questo processo quindi prosegue nelle sfere dei pianeti Venere e Mercurio e concluso sul Sole.

Qui si rivela il significato dell'attuale stadio evolutivo terrestre, che l'occultista chiama il grande stadio cosmico Evolutivo della Terra. La Terra, in senso qualitativo, è davvero il centro di questo universo, tanto quanto, su basi scientifiche moderne, insistiamo sul fatto che il Sole è al centro e la Terra "solo" un pianeta che si muove attorno ad esso. Sulla Terra possiamo, essendo posti tra gli impatti della creazione e della dissoluzione della materia fisica, sviluppare la coscienza dell'io. E attraverso l'attività di questo io, lavorando con il pensiero, il sentimento e la volontà, alla fine saremo in grado di elevare la creazione esterna ad un livello tale da diventare creazione spirituale. In quel momento, quando questo sarà stato raggiunto, la Terra avrà adempiuto al suo compito. Questo universo presente si dissolverà e l'evoluzione passerà allo stadio successivo, al futuro Giove. Questa fase futura non sarà più costituita da sostanza materiale-fisica. Per quanto possiamo rilevare, ad esempio, attraverso un confronto con gli strati geologici della Terra, il futuro Giove sarà costituito anch'esso da strati, ma saranno strati di pensiero. Come gli strati geologici della Terra sono la testimonianza del suo passato. Gli strati "pensiero" di Giove saranno la testimonianza del pensiero dell'umanità attuale.

Il grande processo di creazione che abbiamo indicato con l'immagine dell'onda cosmica suggerisce che potrebbe esserci una connessione interiore tra i pianeti su entrambi i lati della Terra. In questo senso, Venere sarebbe il "solvente" di Marte. Marte alla fine precipita gli ingredienti cosmici nel mondo del fisico oggettivo. Venere li trae fuori e inizia di nuovo a dissolverli. Marte pone le fondamenta per il mondo che percepiamo con i nostri sensi, che indaghiamo attraverso una scienza naturale [l'Antroposofia riconosce la presenza di 12 sensi nell'organizzazione umana. In questo contesto si stanno considerando i 5 sensi riconosciuti dalla scienza]. In tal modo viene creato quel mondo fisico concreto, strutturato, nel quale viviamo, diviso in innumerevoli milioni di oggetti. A volte, in seguito a esperienze difficili, sappiamo quanto questo mondo diviso causi

frustrazione, antagonismo e aggressività. In mezzo a tutto questo Venere si innalza come espressione e punto focale delle forze cosmiche di conoscenza e amorevole comprensione. Queste forze di Venere in ultimo vogliono riunificare questo mondo che è stato diviso in innumerevoli oggetti. Questa differenziazione è il risultato di lontane epoche dell'evoluzione passata, che hanno lasciato le creature nelle più diverse e ineguali fasi dell'esistenza. Le forze di Venere intendono riscattare questa disuguaglianza e sollevare gli oggetti creati che sono stati lasciati, per così dire, alla piena e gratificante partecipazione nel processo di evoluzione.

Come Venere può essere considerata il solvente di Marte, Mercurio ha una relazione in qualche modo simile con Giove. In Giove vediamo il rappresentante della saggezza cosmica e dell'intelligenza cosmica. Dentro e attraverso Mercurio, sono al lavoro le forze che possono aiutare a trasformare questa intelligenza cosmica in intelligenza umana, che poi si irradia nelle mani e nei piedi dell'essere umano.

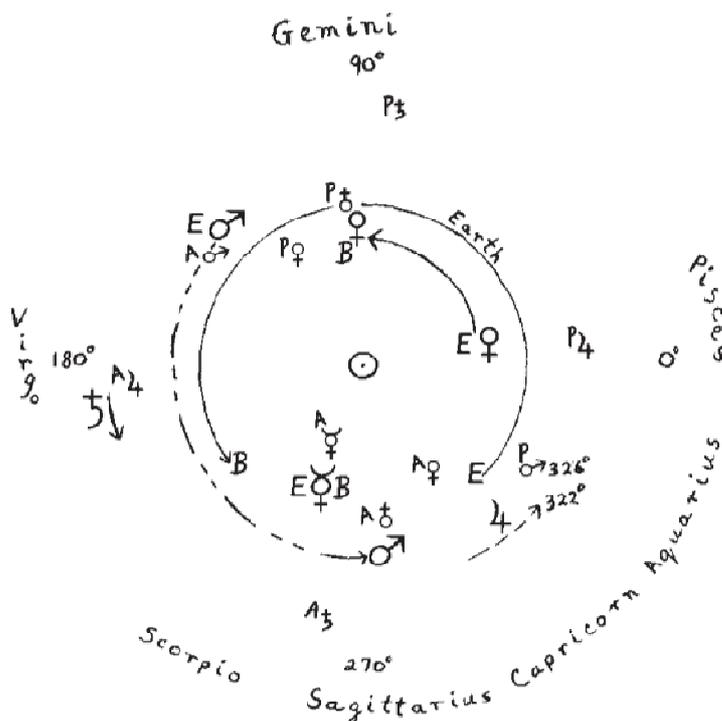
Finalmente arriviamo al Sole, che è collegato a Saturno in un senso profondo. Saturno si muove alla periferia del sistema solare, nel senso che si trova all'ingresso attraverso il quale entrano le sostanze siderali, dapprima in una forma cosmico-psichico-astrale. Così nella sfera di Saturno vengono avviati i processi che portano alla condensazione e all'eventuale materializzazione; e sul Sole avviene l'inversione finale e completa. L'essenza spiritualizzata viene quindi rimandata indietro dal Sole, grazie alla sua capacità di stella fissa, nel regno delle stelle fisse, al di fuori del nostro universo solare. In tal modo i due, Saturno e Sole, sono agli estremi opposti di ciò che potremmo chiamare il "processo solare". Eppure, considerando la loro funzione significativa, si completano a vicenda.

Oltre l'orbita di Saturno ci sono quelle di Urano, Nettuno e, per quanto ne sappiamo, Plutone. Questi appartengono ai regni in cui gli ingredienti siderali non sono ancora stati trascinati nella corrente di aspirazione verso una condensazione graduale. Sono ancora in una forma superiore, spirituale-archetipica. Inoltre, queste sono le sfere che alla fine riceverebbero le essenze ri-spiritualizzate, rigettate di nuovo dal Sole verso la periferia, dopo che il processo di dissoluzione della materia spaziale è stato completato. Quindi possiamo capire che quelle sfere non sono immediatamente connesse al sistema solare. Sono qualcosa come spettatori che cercano di parlare agli esseri umani dei mondi invisibili, dei mondi spirituali delle gerarchie divine, di tutto ciò che è di natura assolutamente non materiale e non spaziale. Se questi messaggi non vengono ricevuti coscientemente dagli esseri umani, possono facilmente provocare "distruzione" e con ciò indirizzare l'attenzione sulla natura transitoria di tutta

l'esistenza materiale-terrestre. Mentre in origine avrebbero sperato di portare l'umanità alla comprensione dell'origine spirituale di tutti gli esseri.

Con questo approccio sul lavoro del mondo planetario, daremo ora un'occhiata alla configurazione dei cieli al momento dell'incarnazione di Leonardo da Vinci (Fig. 6.2). Era nato il 15 aprile 1452 (Da *Leonardo da Vinci*, Phaidon Press, Londra).

Figure 6.2



Fin dall'inizio, la sfera di Saturno offre significative implicazioni. Al momento della nascita di Leonardo, Venere era quasi precisamente nel perielio di Saturno. Il perielio di un pianeta è uno degli "elementi" astronomici descrittivi della sfera corrispondente. È il punto in cui il pianeta, lungo la sua orbita, si avvicina di più al Sole. Di fronte c'è l'afelio, dove il pianeta è più lontano dal Sole. La linea di collegamento tra perielio e afelio è chiamata linea degli apsi. Queste linee non stanno ferme, ma si muovono lentamente in relazione allo Zodiaco. Così il perielio di Saturno entrò nella costellazione dei Gemelli intorno al 1400 d.C., proveniente dal Toro.

Le linee degli apsi - create dal perielio e dall'afelio dei pianeti - sono un'indicazione dell'"umore interiore", per così dire, dell'associazione del pianeta con il sistema solare. Attraverso il perielio la corrispondente sfera planetaria si piega, per così dire, in sintonia con le preoccupazioni, esigenze, sollecitudini, dell'universo solare, si unisce a loro. L'afelio della sfera esprime di più la tendenza a lasciare il sistema solare, ad allontanarsi e ad uscire nello spazio siderale. Il Sole è comunque sempre in grado di persuadere il pianeta a non

abbandonare del tutto la famiglia solare, con il potere che chiamiamo, in senso puramente materiale, attrazione gravitazionale.

Così possiamo, con tutta la dovuta riserva, confrontare la parte del perielio della sfera con la testa e gli organi di senso della forma umana, che permettono all'essere umano di "piegarsi" al mondo che gli si presenta attraverso di essi. La parte dell'afelio della sfera potrebbe quindi essere vista come movimento -arti- e circolatorio -cuore- della forma umana.

Saturno è il "pilastro" karmico, un'espressione cosmica delle motivazioni dell'anima di un essere umano che vengono portate nell'incarnazione. Alla nascita di Leonardo, il pianeta Venere era nel perielio di questo Saturno, come abbiamo detto. Venere è connessa nell'essere umano con la relazione che si forma nell'ambiente, nel senso più ampio, con una particolare integrazione di esso. Se questo è combinato con la parte perielio di Saturno, indicherebbe che Leonardo aveva incorporato nel suo organismo un potenziale piuttosto speciale per una relazione "simpatica" e sensibile con il suo ambiente terreno. Ciò si esprimerebbe in quel tipo di dualità che è rappresentato dall'ingresso del perielio di Saturno in Gemelli dal 1400 d.C. Nella vita di Leonardo questo era presente e lo portò, da un lato, ad essere il grande artista che ammiriamo. D'altra parte, fu lo scienziato, agli albori dell'età moderna, che si occupò di una varietà di progetti scientifici e tecnologici. Ad esempio, provò per primo a costruire aeroplani, anche se non ci è riuscito molto bene.

Anche la sfera di Giove era fortemente impegnata. Al tempo della sua Epoca, Saturno era vicino alla linea dell'afelio di Giove. (Il momento dell'epoca è calcolato sulla base della posizione relativa della Terra, della Luna e del Sole alla nascita, e riconduce in media a circa 273 giorni prima della nascita, ma non è necessariamente identico alla concezione fisica. Riceviamo in quel momento nella sfera della Luna, il nostro corpo eterico o corpo vitale). Questa sfera di Giove porta gli ingredienti siderali un passo più vicino alla condensazione finale nella materialità terrestre. Mantenendoli, tuttavia, ancora ad un alto livello di esistenza cosmico-eterica. Possiamo coglierle come idee, attraverso il potere di pensare di cui siamo dotati, almeno per cominciare, dal sistema nervoso costituito nel nostro organismo. Questo si realizza per mezzo dell'opera di Giove. Il perielio di Giove è, da molto tempo e lo sarà ancora per molto tempo, nella costellazione dei Pesci. È infatti collegato a lunghi periodi di evoluzione finalizzati allo sviluppo del pensiero. L'afelio è nella costellazione della Vergine. Questa è un'espressione della necessità di attivare il pensiero, in modo che esso possa infine elevarsi al pensiero intuitivo, alla saggezza (*Virgo*, le tre porte alla saggezza - vedete Capitolo V).

L'associazione di Saturno con l'afelio di Giove nel cielo dell'incarnazione di Leonardo indica che in lui c'era un forte potenziale di saggezza "storica".

Questo è venuto ad espressione, ad esempio nell'*Ultima Cena*, dove in un modo molto concreto ha insuperabilmente rappresentato l'associazione dei 12 apostoli con le 12 costellazioni. Questo motivo di Giove -afelio- Vergine era ulteriormente accentuato da una congiunzione (eliocentrica, ovviamente) di Marte e Venere su quella linea durante lo sviluppo embrionale di Leonardo. Si può ben dire che una nota di guarigione fu introdotta, in tal modo, dal potere pieno di amore di Venere nelle tendenze orientate ai sensi di Marte. Le creazioni artistiche di Leonardo mostrano sicuramente questa qualità curativa.

La sfera di Marte è collegata con l'ultimo e decisivo stadio di condensazione degli ingredienti siderali nella materia. Anche gli elementi di questa sfera erano significativamente coinvolti. Alla nascita il pianeta Giove era arrivato quasi nella linea del perielio di Marte, che è in Acquario (era entrato in quella costellazione intorno al 33 d.C.). Essendo su questa linea, Giove indica qui il potenziale per una profonda saggezza, riguardo agli eventi del Cristo, dal 30 al 33 d.C. Sembra che per Leonardo questa fosse più di una connessione tradizionale, ma qualcosa che ha le sue basi sulla reincarnazione. In questa luce *l'Ultima Cena* appare in una prospettiva significativa. Inoltre, attorno all'epoca (vedete sopra), Marte era nella linea afelio della propria sfera. In questo vedremo un riflesso di quel senso di realismo sempre presente nella vita di Leonardo, in tutto ciò che ha fatto.

Prima abbiamo detto che vediamo in Venere e nella sua sfera il -solvente- di Marte. Attraverso gli impulsi dell'amore e della compassione, questa sfera lavora verso la riunione e la guarigione di ciò che è stato gettato da Marte nell'isolamento e nella materializzazione. Questo impulso si rileva anche molto forte nell'opera di Leonardo, e questo è indicato dal pianeta Giove nell'afelio di Venere e in Capricorno, durante le prime fasi dello sviluppo embrionale. La saggezza di Giove appare qui come un mediatore tra le sfere di Venere e Marte. (Giove era nel perielio di Marte alla nascita, vedete sopra). Ne troviamo un chiaro riscontro nell'apparente grande amore di Leonardo per la Terra e per tutte le sue proprietà, indicato dalla posizione della Terra nella linea di afelio di Venere intorno al tempo dell'epoca. Questa è una caratteristica di questa vita della sfera di Venere che è molto significativa. Durante lo sviluppo embrionale di Leonardo, ebbe luogo una congiunzione superiore di Venere con il Sole, vista dalla Terra. Queste congiunzioni si ripetono a intervalli di otto anni, intercalate dopo quattro anni da congiunzioni di ordine inverso, i.e., cioè inferiori che seguono quelle superiori, e viceversa (vedete capitolo 1). Quindi la congiunzione superiore di Venere durante l'incarnazione di Leonardo, che era significativamente nel suo stesso afelio, è storicamente legata agli ultimi giorni prima del Mistero del Golgota, 3 aprile 33 d.C. (vedete *Cristianesimo Cosmico*). Allora Venere era in una congiunzione inferiore. Queste congiunzioni inferiori sono connesse con la discesa delle qualità di Venere cosmica nell'esistenza della

Terra, come fu nel caso della resurrezione di Lazzaro. Le congiunzioni superiori riflettono la raccolta delle qualità corrispondenti nello spazio cosmico.

La sfera di Mercurio riflette un possibile potenziamento spirituale delle qualità di Giove, ad esempio, nell'intelligenza e attività umana. Ci aspetteremmo di trovare in questa sfera anche un notevole potenziale nei cieli di incarnazione di Leonardo; e in effetti, possiamo discernere alcune caratteristiche notevoli. Intorno al tempo della nascita, Mercurio era vicino al suo afelio nella costellazione dello Scorpione. Quest'ultimo è profondamente associato alla discesa dell'umanità nei regni della coscienza materiale lontana dallo spirito. Questo è, in un certo senso, un processo di morte, ed è questo che indica la punta velenosa dello Scorpione. Questo era necessario per il raggiungimento dell'indipendenza spirituale e della libertà dell'essere umano. Tuttavia, per conseguire la libertà l'essere umano deve cercare in futuro la strada che riconduce alla realizzazione del mondo spirituale e degli esseri che vi dimorano. Altrimenti l'umanità perderebbe la sua integrità, fallirebbe la sua missione e il suo significato nel processo cosmico. Così la sfera di Mercurio è un'espressione di tremende battaglie in cui è coinvolta l'umanità, battaglie che riguardano lo sviluppo dell'intelligenza. La questione è se l'umanità sarà in grado di sollevarsi fino all'intelligenza cosmica e ad una conoscenza che vada oltre la semplice esistenza materiale, o cadrà sempre più in basso nell'intellettualismo terrestre e miope, che distruggerebbe l'essere umano nell'abisso della non esistenza. Le fasi finali di questa battaglia si verificheranno in futuro, come indicano le visioni dei Cavalieri dell'Apocalisse (Apocalisse VI), in particolare dal Cavallo Rosso. L'equinozio vernale sarà allora giunto nella corrispondente posizione dell'attuale costellazione dello Scorpione.

Questa grande battaglia la visse anche Leonardo, sebbene in modo nascosto. La vediamo di sfuggita se leggiamo la storia del suo lavoro sull'*Ultima Cena*. L'esecuzione del personaggio di Giuda, il traditore, gli causò grande dolore e riluttanza. Ciò provocò un lungo ritardo nel completamento del dipinto, tanto che l'abate del monastero, che era il promotore dell'opera, accusò Leonardo di trascinare deliberatamente i suoi piedi, rallentando il lavoro.

Infine, dobbiamo guardare il Sole, che abbiamo detto essere il complemento di Saturno. Tuttavia, nel caso del Sole come stella fissa, non abbiamo elementi di una sfera [si sta considerando la visione eliocentrica dove il Sole è centrale, non ha quindi un'orbita da considerare come gli altri pianeti]. In un certo senso, la sua sfera è la totalità dell'universo solare ed è per questo che può gettare gli ingredienti re-spiritualizzati di origine siderale proprio alla periferia. Ma ci rendiamo conto di una cosa, se osserviamo da vicino quello che abbiamo chiamato il processo solare, il pianeta Terra è il centro qualitativo della sfera del Sole. Qui avviene il più alto grado di condensazione e l'inizio della dissoluzione.

Così possiamo vedere negli “elementi” dell'orbita terrestre un'indicazione della vita della sfera solare. Questi sono il perielio e l'afelio della Terra, che sono attualmente orientati verso i Gemelli e Sagittario. Ciò significa che possiamo vedere nella linea degli apsidi del nostro pianeta un'espressione di potenziali per realizzare e sollevare alla nostra esperienza dell'“io” ciò che viene inaugurato dalla sfera di Saturno come sfida cosmico-psichica.

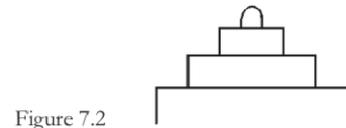
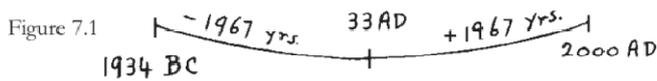
Troviamo nella configurazione dell'incarnazione di Leonardo che Marte entrò nell'afelio allungato della Terra al momento della nascita (cioè se si allunga la linea apsidale della Terra, troviamo Marte nel prolungamento dalla parte afelio). Marte aveva iniziato, all'Epoca, vicino al suo proprio afelio. L'afelio del nostro pianeta è, attualmente, solo 10° distante da quello di Saturno. Stanno per avvicinarsi, ma le due linee non coincideranno prima del 6000 d.C. Così abbiamo qui elementi che ci rimandano agli ultimi stadi dell'evoluzione umana, la cosiddetta epoca post-atlantica che iniziò intorno al 7000 a.C. con l'antica civiltà indiana, e che terminerà intorno al 7900 d.C.

Il fatto che Marte fosse nell'afelio della Terra alla nascita di Leonardo implica un potenziale significativo nella sua vita. Superficialmente sembra un difetto. Secondo la sua stessa opinione, non era in grado di portare le sue intenzioni a pieno compimento. Le sue azioni terrene furono tentativi in direzioni definite, ma dobbiamo guardarle da punti di vista a lungo raggio per il futuro. Leonardo stava, in un certo senso, preparando le fasi lontane, future, della realizzazione umana. Sebbene ciò esprima un'imperfezione nei confronti del presente, consente di nutrire grandi speranze per il futuro. In questo sta la grandezza di Leonardo, il suo significato per l'umanità presente, l'adempimento di quella promessa contenuta nella combinazione di Venere con il perielio di Saturno alla sua nascita.

Questo è solo un esempio per dimostrare come possiamo considerare positivamente e costruttivamente le sfere dei pianeti come mezzi efficaci per interpretare la relazione tra il cosmo e l'essere umano. Non dovrebbe però essere considerato come una descrizione completa.

## *Punti di svolta nella Storia I*

Gli ultimi due capitoli saranno dedicati ad uno studio della realtà in cui ci troviamo. In primo luogo, prenderemo più ampie prospettive storiche che abbracceranno dei secoli, anche millenni. Nell'ultimo capitolo vedremo questa epoca attuale, il secolo presente e la preparazione per il futuro quando il punto vernale entrerà nella costellazione dell'Acquario.



Un metodo piuttosto semplice, anche se non facile, è di confrontare gli stadi di evoluzione precristiana con fasi successive agli eventi del Cristo. Per questo scopo prenderemo il Mistero del Golgota come punto di svolta. Se torniamo indietro dal 33 d.C. (l'anno del Golgota) di 1.967 anni (Fig. 7.1), allora arriviamo al 1934 a.C. cioè approssimativamente al tempo di Abramo. Ora, se andiamo avanti dal 33 d.C. in epoca post-cristiana di 1.967 anni, arriviamo all'anno 2000 d.C. come punto esatto di riflesso del periodo precedente di Abramo. Qual è il significato storico di Abramo? Sappiamo che visse in Mesopotamia, più precisamente ad Ur. Questa probabilmente non era l'Ur che è stata dissotterrata negli ultimi decenni; tuttavia, apparteneva a quel complesso di antiche civiltà sviluppatesi nelle valli dell'Eufrate e del Tigri. Queste civiltà erano organizzate sulla base dell'antica saggezza stellare che allora era prevalente. In quelle valli, si possono ancora trovare i cosiddetti ziggurat, o piramidi a gradoni di varie altezze, di solito con sette terrazze - una costruita sopra l'altra (Fig. 7.2). Di norma, le scale portano fino in cima. Sulla terrazza superiore veniva costruito un piccolo santuario, che sembra fosse utilizzato per le osservazioni astronomiche. Naturalmente, quelle osservazioni astronomiche, benché molto precise, erano diverse dalle nostre. I Caldei avevano una conoscenza molto approfondita dei ritmi nel cosmo. Così quelle popolazioni furono guidate secondo una saggezza stellare altamente coltivata che in seguito fu ridotta sempre più ad un utilizzo banale e da ultimo per scopi personali. Questo era il tempo della nascita dell'astrologia predittiva, come la conosciamo in senso moderno, che veniva sempre più utilizzata per scopi egoistici. Si arrivò a sostenere che l'essere umano dipendesse dalle stelle, che le stelle della nascita già esprimessero il destino dell'individuo. Così, indagando i ritmi, i movimenti e le posizioni delle stelle, si sperava di ottenere informazioni sul corso degli eventi attesi in una vita umana. In origine, era il destino della comunità che questa saggezza stellare avrebbe dovuto comprendere. Sono stati rinvenuti documenti di

quel tempo in cui uno dei re di tale comunità diceva: “Oggi sono stato al tempio di Ishtar, che è lo stesso di Venere, e mi ha dato indicazioni e ispirazioni per fare certe cose nell’interesse della comunità cittadina.”

Quelle torri erano collegate ai templi, i centri dei misteri antichi. Abramo si allontanò da questi luoghi. Egli percepì, già ai suoi tempi, che la decadenza stava prendendo piede in sostituzione a quell'antica associazione dell'umanità con il mondo delle stelle, e che queste civiltà non erano più in linea con una sana evoluzione. Lo visse come suo compito, la sua missione divina, il preparare un'umanità diversa, diversa da quella che popolava quella grande valle. La decadenza che sorgeva in quelle località non lasciava spazio all'evoluzione verso la libertà umana e in definitiva alla libertà spirituale. Gli esseri umani sembravano essere dominati dalle stelle. Parlare della libertà umana, anche dell'evoluzione e dello sviluppo dell'iniziativa spirituale, sembrava insensato in questi contesti. L'essere umano poteva solo eseguire e perseguire ciò che gli veniva imposto dall'esterno. Così una saggezza stellare che un tempo apparteneva ai più alti gradi dei misteri fu lentamente degradata e usata male, per scopi egoistici e per incatenare l'essere umano al “destino”. Questo è il motivo per cui una nuova saggezza stellare [o Astrosophia], congeniale ai bisogni e alle condizioni dell'umanità moderna, deve essere prudente e riservata al massimo grado. Perciò la rendiamo così inavvicinabile e “l’appendiamo all'altezza delle stelle stesse”, in modo che non possa essere un'altra volta ridotta a una banale distorsione e degradazione.

Abramo si allontanò da quella parte del mondo (Genesi XII). Il suo compito era quello di costruire un'umanità che avrebbe dovuto imparare a stare sulla propria terra. Uno dei primi passi verso questo fu lo sviluppo del pensiero e dell'intelletto legato al cervello. Così Abramo andò prima a Canaan e da lì in Egitto. Ma in Egitto le cose non andarono molto bene (Genesi XII). Tornò quindi in quella che chiamiamo Palestina, e lì fondò la nuova linea (la sua discendenza), la nuova umanità. Né l'Egitto né la Caldea erano più adatti per il nuovo impulso che doveva venire. Era possibile solo in una terra situata nel mezzo tra loro.

Attualmente stiamo vivendo in una specie di riflesso di quell'età, e si può dire che Abramo, ovviamente in senso figurato, dovrebbe ora “ritornare a Ur”, a una nuova Ur, a una nuova saggezza stellare cristiana. Questo può essere sviluppato solo sulla base della moderna coscienza dell'umanità, da un'umanità che ha realizzato la prospettiva e il significato, ad esempio, della *Filosofia della Libertà* che Rudolf Steiner pubblicò nel 1893. Abbiamo i modi e i mezzi per avanzare verso quel futuro umano che troverà di nuovo le stelle sul fondamento della libertà e dell'amore. Sperimenteremo di nuovo, ma con piena consapevolezza, la compagnia delle stelle accanto a noi. Tuttavia, ci renderemo conto di essere liberi, non dominati dalle stelle. Alla fine, in un lontano futuro,

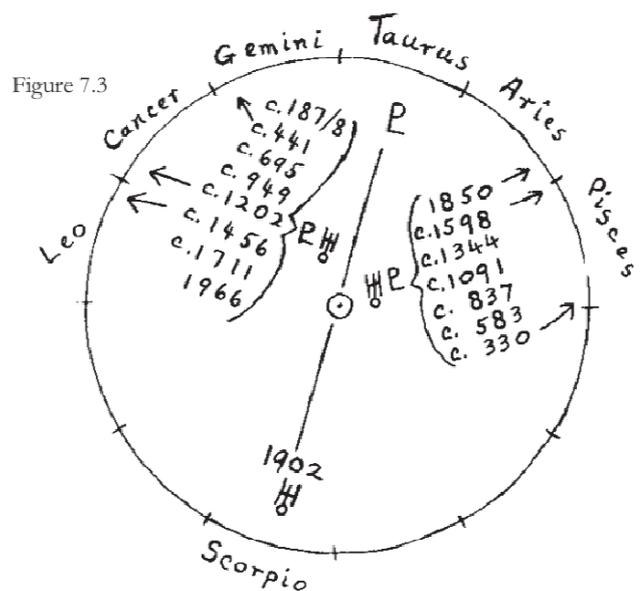
dovremo elevarci per diventare liberi collaboratori con le stelle. Rudolf Steiner ha inaugurato i primi passi verso il raggiungimento di questo, specialmente verso la fine della sua vita descrisse la nuova relazione creativa dell'essere umano con le stelle; e questa è la base su cui dobbiamo costruire mentre andiamo verso il futuro.

Così possiamo ripercorrere la storia nei tempi pre-cristiani e trovare le corrispondenti riflessioni post-cristiane. Ad esempio, il Gautama Buddha morì nel 544 a.C. (versione dei buddisti di Ceylon), o nel 483 a.C. Ciò si riflette nei tempi post-cristiani del 516-577 d.C., che vedevano il risplendere del cristianesimo celtico, che era rappresentato da una personalità così grande come fu San Colombano e altri.

Oltre a queste riflessioni storiche, certi ritmi cosmici sono importanti per formare concetti riguardanti l'interrelazione tra il cielo e la storia umana. Uno di questi eventi che comporta un lungo ritmo è creato dalla congiunzione di Plutone e Urano. Plutone fu scoperto negli anni Trenta del secolo presente. Gli ci vogliono quasi 250 anni per percorrere una volta l'intero Zodiaco. La sua orbita è altamente ellittica. Così in una porzione dello Zodiaco si muove molto lentamente, mentre nella parte opposta si muove più velocemente.

Urano è quasi tre volte più veloce. Ha bisogno di 84 anni e solo pochi giorni in più, e quindi si attiene quasi precisamente al ritmo di sette anni, o 12 x 7 anni. In altre parole, gli sono necessari sette anni per passare da una costellazione dello zodiaco a quella successiva. Naturalmente accade che, a causa del lento movimento dei due pianeti e della differenza di velocità, si incontrano raramente. In realtà, le congiunzioni si svolgono in soli due punti dello Zodiaco. Tuttavia, questi punti in cui si incontrano, e anche i punti di opposizione, sono piuttosto illuminanti per quanto riguarda la cronologia e la storia. Di regola li studiamo solo in epoca post-cristiana, perché gli elementi dell'orbita di Plutone sono ancora un po' vaghi da un punto di vista astronomico.

Due punti dello zodiaco sono stati attivati da questi pianeti durante il presente secolo (figura 7.3). All'inizio, intorno all'8 febbraio 1902, ebbe luogo un'opposizione tra Plutone e Urano. Plutone era in quel momento nella costellazione siderale del Toro. (Il simbolo di



Plutone è una combinazione di P e L. Non esisteva nei tempi classici e mitologici, per cui bisognava inventare un simbolo per questo. Urano porta tutt'ora l'iniziale di Herschel, il suo scopritore, cioè la lettera H). Nel 1902 Urano era in Scorpione siderale (Fig. 7.3). Poi, solo pochi anni fa, in realtà il 6 gennaio 1966, si verificò una congiunzione tra questi due pianeti nel Leone siderale.

Ora vogliamo studiare il decorso storico di questi incontri. Per trovare la nostra strada torniamo indietro dall'opposizione nel 1901-2 e proseguiamo alle congiunzioni e alle opposizioni precedenti dei due pianeti. Una congiunzione avvenne nel 1850, in Ariete siderale. Da lì possiamo spostarci ancora più indietro nella storia e scoprire correlazioni interessanti. Abbiamo quindi in realtà due file di congiunzioni e opposizioni, sempre ad intervalli di circa 253-4 anni:

PLUTO AND URANUS (All Sidereal)

OPPOSITIONS	CONJUNCTIONS
1902 - Pluto in Taurus, Uranus in Scorpio	1850 - in Aries
c.1648 - Pluto in Taurus, Uranus in Scorpio	c.1598 - in Pisces-Aries
c.1395 - Pluto in Taurus, Uranus in Scorpio	c.1344 - in Pisces
c.1142 - Pluto in Taurus, Uranus in Scorpio	c.1091 - in Pisces
c. 889 - Pluto in Taurus, Uranus in Scorpio	c. 837 - in Pisces
	c. 583 - in Pisces
	c. 330 - in Pisces

(A second row of conjunctions and oppositions converges on different parts of the Zodiac. We shall discuss these later.)  
(Una seconda serie di congiunzioni e opposizioni converge su diverse parti dello Zodiaco. Ne parleremo più avanti).

Tutte queste date sono una meravigliosa descrizione degli sviluppi storici dell'umanità. In realtà sono collegate con il cristianesimo esoterico, che alla fine si è sviluppato nel cristianesimo rosacrociano. Torniamo indietro agli anni attorno al 330 d.C. Lì troviamo eventi straordinari in atto che erano profondamente legati al cristianesimo esoterico. In quel periodo deve essere successo quello che Rudolf Steiner descrisse come il cosiddetto incontro del Mar Nero. Nel secolo precedente aveva vissuto e operato il grande Mani, il fondatore del manicheismo, che si estendeva molto a est e ad ovest. Terminò la sua vita con un'esperienza estrema di martirio in Persia. Nel secolo successivo ispirò, mentre era in un'esistenza spirituale libera dal corpo, i grandi iniziati e guide dell'umanità a riunirsi per un incontro decisivo. Tra loro c'era il Buddha Gautama, che non si era più incarnato da quando aveva raggiunto la Buddità. Anche Sciziano, il grande iniziato dell'Occidente, e il grande Zarathustra d'Oriente erano presenti. Discussero della situazione in cui l'umanità si trovava allora e decisero cosa fare per salvaguardare una sana evoluzione verso il futuro. [su questo -convegno- si può leggere Rudolf Steiner in L'oriente alla luce dell'occidente. I figli di Lucifero e i fratelli di Cristo editrice antroposofica Nona conferenza].

L'anno 333 d.C. è esattamente il centro della cosiddetta Quinta Civiltà, o Epoca post-Atlantica, che iniziò con l'antica civiltà indiana e durerà fino alla fine

della settima civiltà che chiuderà questa epoca nella “Guerra di tutti contro Tutti” (conclusione nel 7893 d.C.). Da questo incontro alla fine si svilupparono i Misteri Cristiani della Rosa e della Croce, o Rosacroce medievale. Era ben noto nel Medioevo, tra coloro che erano interessati, che il movimento rosacruciano sorse in seguito a quei grandi eventi sul Mar Nero durante il IV secolo. [Ed. Nota: per i dettagli delle epoche e delle età della civiltà, vedete *l'Apocalisse* del Dr. Steiner, 12 conferenze tenute dal 18 al 30 giugno 1908 a Londra nel 1943.]

La congiunzione del 583 d.C. circa, era collegata al cristianesimo celtico, che era una manifestazione sublime del cristianesimo esoterico. Nell'837 ebbe luogo una congiunzione, e circa 50 anni dopo, nell'889 d.C., un'opposizione. Entrambe erano associate al dispiegarsi del cristianesimo esoterico del Graal. Era il secolo di Parsifal. Tutto questo era collegato a quelle grandi decisioni che erano state prese durante il IV secolo dalle grandi guide spirituali dell'umanità. La congiunzione nel 1091 d.C. fu presto seguita dalla fondazione dell'Ordine dei Cavalieri Templari, nel 1119. I Templari erano, in senso spirituale, diretti discendenti dei Cavalieri del Graal. Un'altra congiunzione ebbe luogo nel 1344 d.C., che fu accompagnata da un'opposizione 50 anni dopo nel 1395. Questa fu un'altra epoca di tremende decisioni spirituali. All'inizio del 14° secolo, l'Ordine dei Cavalieri Templari fu estinto attraverso una delle azioni più crudeli e più atroci della storia. L'ultimo Gran Maestro, Jacques de Molay, fu bruciato sul rogo nel 1314. Questa fu la fine di un certo flusso dei Misteri Cristiani. Qualcosa doveva essere fatto nel mondo spirituale per far sì che continuasse la corrente del cristianesimo esoterico. Nel corso del 14° secolo, quella personalità misteriosa che conosciamo solo come Christian Rosenkreutz nacque (circa 1378), proprio tra la congiunzione e l'opposizione. Visse fino a tarda età. Si dice che abbia avuto più di cento anni quando morì verso la fine del XV secolo. Fu colui che prese su di sé il compito di portare avanti il cristianesimo esoterico fondando la Confraternita dei Rosacroce, che divenne spiritualmente molto attiva nei secoli successivi.

Veniamo quindi alla congiunzione nel 1598 circa, che fu seguita dall'opposizione dei due pianeti intorno al 1648. Questi 50 anni sembrano essere connessi con l'inizio della missione che il Buddha prese su Marte. Rudolf Steiner rivelò che Buddha era il grande amico di Christian Rosenkreutz, il quale comprese il tremendo pericolo che affliggeva l'umanità attraverso la decadenza che aveva preso piede nella sfera di Marte. Guerre costanti e severe infuriavano su Marte, attraverso la cui sfera le anime umane devono passare quando scendono nell'incarnazione. Se questa situazione fosse proseguita, un'enorme divisione si sarebbe verificata nell'umanità. Una parte di essa si sarebbe ritirata in un'esistenza eremitica puramente spirituale, estranea alla Terra. L'altra parte si sarebbe completamente immersa nello sviluppo del materialismo. Per evitare questa scissione, Christian Rosenkreutz implorò il defunto Buddha di andare su Marte per cristianizzare, pacificare e armonizzare la sua Sfera, riportandolo, per

così dire, in linea con l'evoluzione così come era stata concepita dal mondo divino. Certo, non vediamo grandi risultati nel nostro tempo. La scienza naturale materialistica e la conseguente esasperata tecnologia sembrano essere sempre più forti, in particolare negli ultimi decenni. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che un tale impulso ha bisogno di tempo per la realizzazione. Il cristianesimo stesso ne è un esempio; sono passati quasi 2000 anni da quando è stato inaugurato su questo pianeta, eppure non sembra che ci siano troppi risultati. D'altra parte, al presente - durante l'ultimo terzo del 20° secolo - osserviamo una crescente tendenza a volgersi contro il prevalente materialismo, anche se è spesso fraintesa e fuorviata.

Alla fine, arriviamo alla congiunzione nel 1850 e all'opposizione nel 1902. Durante quell'intervallo fu presa un'altra grande decisione. Questa volta fu Rudolf Steiner ad assumersi il compito di inaugurare una Scienza dello Spirito, l'Antroposofia. Così egli offrì all'umanità i mezzi necessari per muoversi verso il futuro, verso una realizzazione molto pratica e tuttavia spirituale-cosmica del cristianesimo.

Ora guarderemo al secondo flusso di eventi, che è associato alla congiunzione nel 1966. Le precedenti congiunzioni e opposizioni si sono susseguite come segue:

#### PLUTO AND URANUS (All Sidereal)

##### OPPOSITIONS

c.1793 - Pluto in Aquarius  
 c.1539 - Pluto in Capr.-Aquat.  
 c.1286 - Pluto in Capricorn  
 c.1031 - Pluto in Capricorn  
 c. 777 - Pluto in Sagittarius  
 c. 522 - Pluto in Sagittarius  
 c. 267 - Pluto in Scorpio

Uranus in Leo  
 Uranus in Cancer-Leo  
 Uranus in Cancer  
 Uranus in Cancer  
 Uranus in Gemini  
 Uranus in Gemini  
 Uranus in Taurus

##### CONJUNCTIONS

1966 - in Leo  
 c. 1711 - in Leo  
 c. 1456 - in Leo  
 c. 1202 - in Cancer  
 c. 949 - in Cancer  
 c. 695 - in Cancer  
 c. 441 - in Gemini  
 c.187-8 - in Gemini

Dopo una serie di eventi precedenti, di cui non possiamo discutere qui, arriviamo alla congiunzione del 1202. Gli anni intorno al 1202 sono contrassegnati da due sviluppi completamente diversi. Complessivamente sembra che le congiunzioni di questo ordine siano, di regola, accompagnate da eventi storici contraddittori. Circa il 1202 vide il culmine del movimento dei "Trovatori". Fu il tempo di Wolfram von Eschenbach, di Robert de Boron, e di altri trovatori che scrissero del Santo Graal e lo portarono quindi a conoscenza per la successiva umanità. Poi arriviamo alla congiunzione del 1456. Poco più di due anni dopo, nel 1459 apparvero *"Le Nozze Chimiche di Christian"*

*Rosenkreutz*'. Il documento che ne parla - uno degli scritti fondamentali del rosacrocianesimo medievale - reca l'aggiunta "Anno 1459". Nel frattempo accaddero cose del tutto diverse. Circa nel 1206, che è molto vicino alla prima congiunzione (dobbiamo, ovviamente, immaginare che questi pianeti si muovono molto lentamente e restino vicini l'uno all'altro per molto tempo), dei cambiamenti si verificarono all'interno dell'Asia. Era il tempo in cui Temuchin veniva eletto dai Kurultai (l'assemblea dei nobili del suo territorio) al titolo di Gengis Khan, il guerriero perfetto e il dominatore del mondo. Se in Europa i Trovatori lavoravano in angoli remoti raccogliendo e preservando la storia del Santo Graal, del Parsifal, del cristianesimo esoterico, in Oriente si andava sviluppando l'impulso contrario. I mongoli sotto Gengis Khan e i suoi successori conquistarono gran parte dell'Asia e addirittura irrupero nell'Europa centrale. Arrivarono fino a Liegnitz in Slesia. Un esercito europeo che si oppose a loro fu completamente sconfitto nella battaglia di Liegnitz nel 1241. La strada verso l'Europa centrale e verso l'Ovest era così completamente aperta ai Mongoli. Poi accadde qualcosa per cui la storia non ha una vera spiegazione. Gli invasori si voltarono indietro e tornarono verso est. Una spiegazione è che il Khan regnante, il successore di Gengis Khan, fosse morto e che fosse necessario eleggere un nuovo Khan. Una spiegazione leggendaria è che, sebbene gli eserciti degli europei fossero stati sconfitti e non ci fosse più alcuna resistenza, alcune suore in un monastero si riunirono in profonda meditazione e preghiera. In tal modo un muro di resistenza spirituale fu eretto contro questa invasione. Alcuni anni prima della congiunzione successiva del 1456, nel 1453, avvenne di nuovo un'invasione dall'Est in Europa. I turchi presero Costantinopoli e stabilirono così il loro dominio in Europa. In precedenza, durante il settimo e l'ottavo secolo, accadde qualcosa di simile. Nel 711, poco dopo la congiunzione del 695, i mori musulmani dall'Africa attraversarono lo stretto di Gibilterra e sconfissero i visigoti in Spagna. Così, passo dopo passo, si impossessarono della penisola iberica.

Vediamo quindi come ci sono stati continui tentativi fatti dal continente asiatico - da un vecchio mondo - per distruggere l'integrità dell'Europa. Nel caso dei mongoli, fu anche la più antica, l'ultima ombra di Atlantide, che si manifestava attraverso quella razza. Dal mondo musulmano è giunta la prima presa dell'Europa attraverso il nord Africa, passando per la Spagna. Diversi secoli dopo, nel 1453, vennero i colpi sul fianco orientale dell'Europa, attraverso l'Asia Minore, con la presa di Costantinopoli e la maggior parte della penisola balcanica

Nel 1711-12 ebbe luogo la penultima di queste grandi congiunzioni. Fu accompagnata nella storia dalla nascita di J. J. Rousseau (28 giugno 1712). D'altra parte c'è anche una profonda connessione con J. W. Goethe. Goethe nacque 37 anni dopo questo evento, il 28 agosto 1749. Trentasette anni

corrispondono a due cicli dei nodi lunari, cioè essi tornarono una seconda volta nella posizione che avevano occupato nel 1711-12. Il fatto che Goethe avesse una profonda connessione con il 1711, benché non fosse ancora nato, è dimostrato dagli eventi della sua vita 82 anni dopo, nel 1793, quando ebbe luogo la successiva opposizione di Urano e Plutone. In quel periodo Goethe scrisse la favola della *Bella Lilia e del Serpente Verde*. Questa è essenzialmente una leggenda rosacrociana. Goethe aveva infatti una profonda connessione con l'impulso rosacrociano, che è anche evidente nel suo poema *I Segreti*. La favola parla del ponte che deve essere costruito tra la terra della Bella Lilia e i mortali che vivono dall'altra parte del fiume, sul piano terrestre. In ultimo il ponte fu stabilito dal sacrificio del Serpente verde. Facendo da ponte sopra il fiume con il suo stesso corpo, il Serpente verde ricollega la terra dello Spirito con il regno della Terra. In tal modo le persone possono di nuovo trovare l'accesso al mondo dello spirito. Questo è autentico rosicrucianesimo. Così come era già stato espresso in precedenza nelle *Nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz*, anno 1459. In un senso più profondo, è una descrizione di come un'umanità occidentale possa di nuovo trovare la strada verso una conoscenza diretta del mondo spirituale. (Il principale "simbolo" dei Rosacroce, la Croce e la Rosa, è una testimonianza di questo, un "segnale stradale" per il suo conseguimento). La Croce nera rappresenta il segno di tutto ciò che appartiene a un mondo fisico-materiale, a quel mondo in cui noi esseri umani, e alla fine tutto in natura, sperimentiamo la morte e il decadimento. Ma la morte può e deve diventare la porta della risurrezione. Il conseguimento e il potere della risurrezione sono rappresentati dalle rose rosse ardenti sulla croce. Sono simboli della vita, anche della vita eterna. Così è il Rosicrucianesimo, anzi, il cristianesimo esoterico. Goethe si incaricò di sollecitare l'umanità attraverso la sua leggenda, attraverso una specie di fiaba. Descrisse così il grande compito e la responsabilità dell'umanità moderna, di costruire di nuovo ponti dal mondo visibile al mondo dell'invisibile, alla conoscenza e al vivere con la realtà spirituale. Gli eventi nella vita di Goethe intorno al 1793 furono in effetti il risultato dei precedenti avvenimenti, accompagnati da Urano e Plutone, nel 1711 e nel 1456-59.

Poi arriviamo ai tempi moderni, alla congiunzione nel 1966. Questa sarà seguita da un'opposizione che avrà luogo intorno al 2047. Cadrà nel dodicesimo periodo di sette anni dopo il 1966. Possiamo aspettarci che l'approssimarsi di questo evento potrà essere un momento cruciale, le esperienze e le testimonianze che abbiamo già da ora

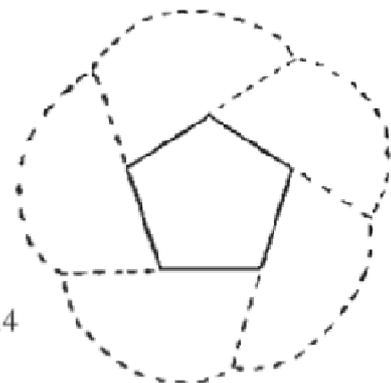


Figure 7.4

lo confermano. Certo, la nostra domanda deve essere: la congiunzione nel 1966 ebbe una qualche connessione con l'impulso rosacrociano? La nostra impressione è che abbia compiuto un nuovo, decisivo passo in avanti nel preparare il futuro dell'umanità, anche preparando l'Età dell'Acquario, che, a nostro avviso, ancora non è arrivata. Rudolf Steiner dipinse, nella cupola più piccola del primo Goetheanum, un'immagine straordinaria che sembra essere significativa in questo contesto. (Riprodotta nel *Wege zu einem neuen Baustil*, di Steiner, pubblicato 1926) Nella parte inferiore vediamo una rappresentazione dell'umanità slava, che alla fine condurrà l'epoca della civiltà dell'Acquario. Lateralmente, sopra di essa, appare una Rosa Croce modificata. Le sette rose sono sostituite da sette stelle-pentagramma. Che cosa significa questo?

La rosa è costruita sul principio di cinque petali, o multipli di cinque. Formano un pentagono (Fig. 7.4). Il pentagono, come il pentagramma, è un simbolo cosmico. È associato ai movimenti e al ritmo di Venere, il pianeta dell'amore e della compassione. (Le congiunzioni di Venere con il Sole inscrivono un pentagono-pentagramma nello spazio attorno alla Terra (vedete il capitolo I). In un certo senso è anche collegato al Gautama Buddha, che ha portato all'umanità l'insegnamento dell'amore e della compassione come preparazione per l'evento del Cristo. Questo può essere verificato dallo studio di una cosmografia storica.

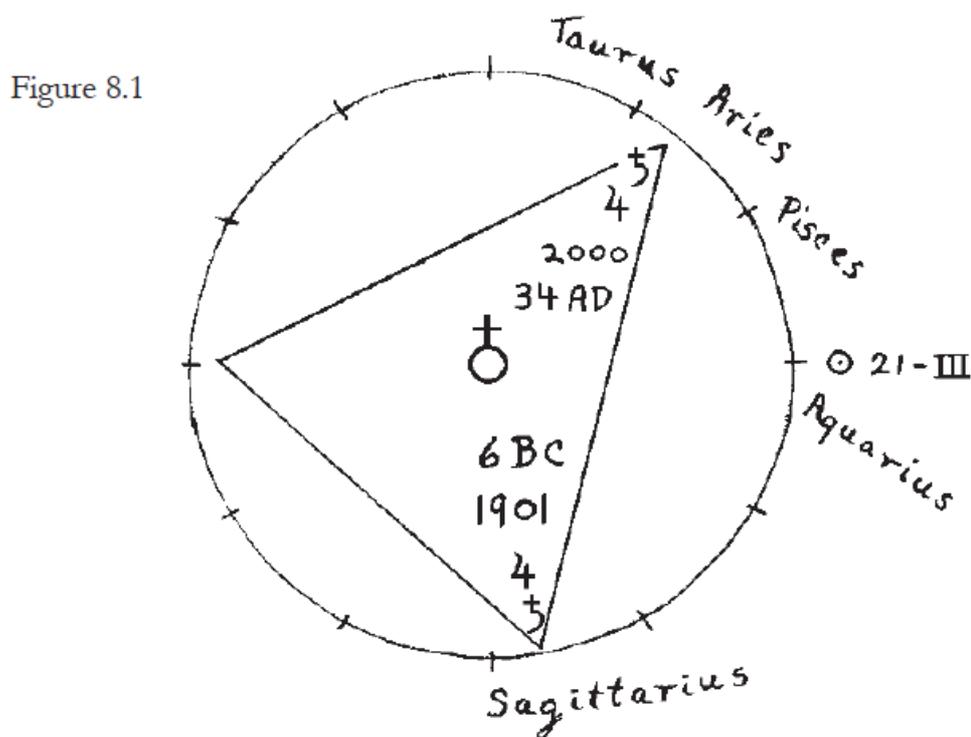
Il simbolo delle Rose sulla Croce è il segno del potere della risurrezione, come abbiamo detto prima. Sostituiscono il cadavere sul crocifisso e quindi possono condurre dall'esperienza del Venerdì Santo alla mattina della Domenica di Pasqua, all'esperienza della Risurrezione. (In questo contesto è essenziale studiare la vasta descrizione che Rudolf Steiner fa di questi argomenti nella sua *Scienza Occulta*, capitolo 5). I Pentagoni disposti sulla croce, così come dipinti da Rudolf Steiner, possono elevare ancora ad uno stadio superiore questa esperienza. La pianta - in questo caso, la rosa - è una manifestazione pura delle forze cosmiche che lavorano sulla Terra. Con un po' di immaginazione si potrebbe dire: il grande ideale della rosa è il pianeta Venere, o meglio la sfera di Venere. Questa sfera opera nel cosmo sulla base del pentagono-pentagramma. E abbiamo l'impressione che Rudolf Steiner abbia sostituito le rose di quel dipinto con stelle a pentagramma perché voleva intimare, scuotere, l'umanità futura, finanche l'umanità dell'Epoca dell'Acquario, ad elevarsi a questo nuovo simbolo, per realizzare l'impulso cosmico di amore e compassione del Golgota nelle azioni sociali. Nel mezzo degli eventi dell'ultimo terzo del 20° secolo, sembriamo provare che questo drammatico sviluppo è già con noi, nelle profondità e nei meandri dell'umanità moderna. Naturalmente, ci rendiamo anche conto che le forze dell'ostacolo, stanno facendo il massimo per cercare di impedire a questo impulso di entrare nella coscienza umana. Ci sarà bisogno di una grande forza spirituale e perseveranza per il singolo individuo che deciderà di unirsi a quello

che sembra essere un nuovo passo avanti inaugurato del vero Rosicrucianesimo. In realtà, ciò implica che non abbiamo più bisogno di immaginare noi stessi quali creature indifese, costantemente sottomesse e dominate dalle stelle. Possiamo imparare a diventare “cooperatori” spiritualmente liberi con il cosmo. Questa fu una delle ultime grandi azioni di Rudolf Steiner, indicarci modi e mezzi attraverso i quali possiamo avanzare verso un futuro in cui prenderemo i potenti ingredienti del cosmo, li realizzeremo spiritualmente durante l'esperienza di una vita e alla fine li restituiranno al cosmo, arricchiti e rinnovati. L'umanità, vista a lungo raggio nell'evoluzione cosmica, alla fine contribuirà a costruire un nuovo cosmo. E l'umanità presente sembra essere chiamata ad entrare nelle primissime fasi di simili responsabilità.

A un tale livello di consapevolezza, una moderna cosmologia e cosmografia possono e devono elevarsi.

*Punti di svolta nella storia II*

Come conclusione del lavoro di questa settimana, cercheremo di discernere il significato del secolo presente e la sua possibile proiezione nel futuro. Ieri sera abbiamo menzionato uno dei principali eventi all'inizio di questo secolo, che in qualche modo sembra decifrarne il carattere. A ciò aggiungeremo altre due caratteristiche, una all'inizio del secolo, che quasi coincise con quella opposizione di Plutone e Urano del 1902, e un'altra esattamente alla fine del secolo. Nel 1901 ebbe luogo una Grande Congiunzione di Saturno e Giove (Fig. 8.1).



Ebbe luogo nella costellazione del Sagittario. Nel 2000 avremo un altro evento di questo tipo, anche una congiunzione di Saturno e Giove, e si svolgerà nella transizione dalla costellazione siderale dell'Ariete a quella del Toro. Queste sono due delle tre congiunzioni possibili che formano il Grande Triangolo. È una delle lancette dell'orologio cosmico di cui abbiamo bisogno per misurare il tempo, in senso cosmico oltre che storico. Ognuna di queste congiunzioni si ripete a intervalli di 60 anni. Ad esempio, quella del 1901 tornò nel 1961. Quella del 2000 era già avvenuta nel 1940-41. Inoltre, notiamo che quella nel 1961 era più avanzata nell'eclittica rispetto al suo predecessore nel 1901. Allo stesso modo la

congiunzione del 1940 era più indietro perché precedette quella del 2000. Quindi il triangolo gira molto lentamente in avanti, come le lancette di un orologio che usiamo per misurare il tempo.

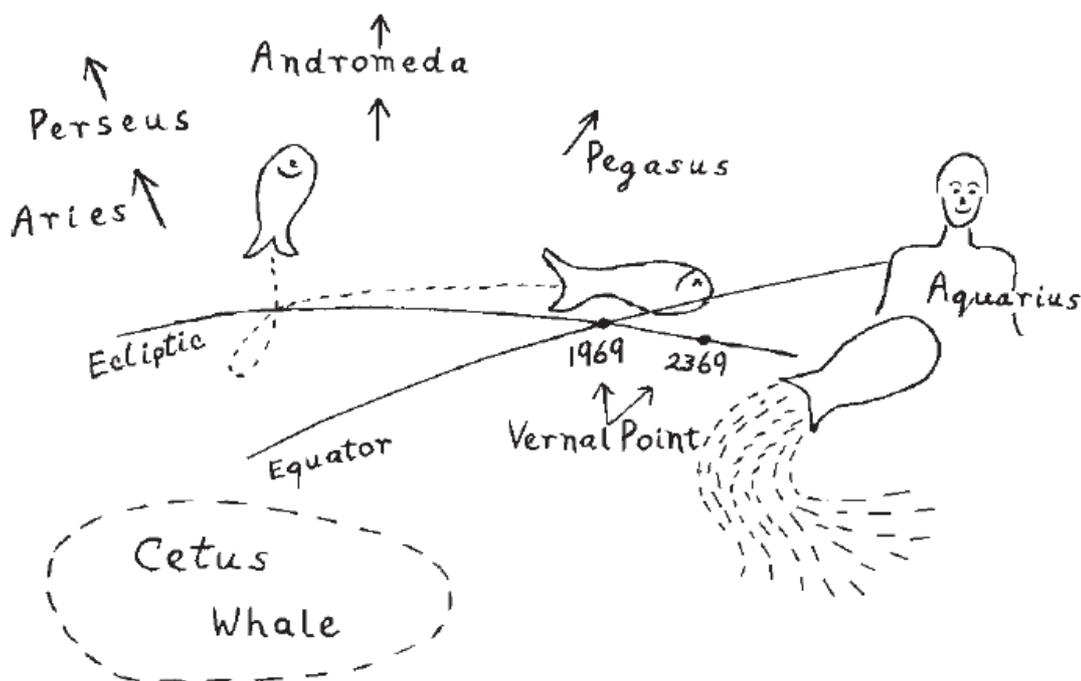
Possiamo anche tornare indietro nella storia e scoprire che la Grande Congiunzione del 1901 ci riporta direttamente a un evento simile nel 6 a.C., che può essere considerato un antenato di quello nel 1901. A causa del movimento in avanti troviamo questo angolo del triangolo nella costellazione di Pesci nel 6 a.C. Questa era la Grande Congiunzione, la "conferenza" di Saturno e Giove, che annunciava il compimento del tempo, la nascita di Gesù, che alla fine sarebbe diventato il veicolo del Cristo. C'è molto altro da dire su questo. Abbiamo elaborato i dettagli e scritto su di loro nel *Cristianesimo Cosmico*.

Anche l'evento del 2000 d.C. può riportarci indietro nel passato. Alla fine ne troviamo un antenato nell'anno 34 d.C., che è un anno dopo il Mistero del Golgota. La Grande Congiunzione avvenne allora nella costellazione siderale del Leone. Dal Leone nel 34 d.C., si è mossa attraverso tutto lo Zodiaco e nel 2000 arriverà vicino all'ingresso da Ariete in Toro. L'anno 34 sembra aver coinciso con la conversione di San Paolo. Così abbiamo in queste congiunzioni un modello ispiratore di eventi. L'apertura del XX secolo è accompagnata nel cosmo da una congiunzione il cui antenato era associato all'Annunciazione nel 6 a.C. Rudolf Steiner realizzò questo inaugurandolo, o annunciandolo nell'antroposofia. Poi, alla fine del presente secolo, per quanto possiamo valutare, si trova la memoria cosmica del 34, la conversione di San Paolo. Questi sono i pilastri che reggono il secolo attuale. Sarebbe importante tenerlo a mente. Tuttavia, in che modo tutto questo è connesso con il futuro? Come può questo essere da guida per l'umanità?

Per trovare una risposta, dobbiamo provare ad osservare il secolo attuale da una prospettiva più ampia. Diciamo che siamo ancora nell'Epoca dei Pesci e ci stiamo muovendo molto lentamente verso l'Era dell'Acquario. Cosa intendiamo con questa affermazione? L'inizio dell'anno non è, in senso cosmico, il primo di Gennaio. L'effettivo inizio astronomico dell'anno dovrebbe essere visto come il tempo dell'equinozio vernale, quando il Sole si trova esattamente al punto di incrocio dell'equatore celeste e dell'eclittica, circa il 21-22 marzo. Sappiamo che la determinazione della data della Pasqua è strettamente associata a questo: dopo l'inizio della primavera - l'equinozio vernale - e dopo la prima luna piena che seguirà, la Pasqua sarà la domenica successiva. Quindi la posizione del Sole al punto vernale dovrebbe essere considerata come il momento dell'inizio dell'anno di 365 giorni. È molto più che solo un modo comodo di organizzare il calendario annuale.

Attualmente vediamo, con efficienti strumenti astronomici, dietro quel Sole intorno al 21 marzo, le stelle fisse della costellazione dei Pesci. Questo non

era così 2.000 anni fa. Allora il Sole al tempo dell'Equinozio Vernale era davanti alla costellazione dell'Ariete. In effetti, si stava spostando da Ariete a Pesci. Questo è chiamato il movimento della "precessione" nel linguaggio astronomico. Le costellazioni a stelle fisse si spostano molto lentamente in avanti nell'eclittica,



allontanandosi dall'equinozio di primavera del Sole. Così la costellazione dei Pesci si è spostata dal posto dell'Ariete e presto la costellazione dell'Acquario sostituirà quella dei Pesci. Tra circa 1600 anni la stella Eta Aquarii, nell'urna dell'Acquario, sarà vista dietro il Sole intorno al 21 marzo.

Tuttavia, il Sole sarà effettivamente visto molto prima in quella costellazione dell'Acquario. Tra circa 400 anni il Sole dell'equinozio vernale sarà già al di sopra della regione della figura di Uomo che versa l'acqua da una brocca o un vaso. Questo flusso d'acqua è indicato da un numero di stelle fisse molto deboli. (Fig. 8.2). Verso il 2369 d.C., il punto vernale si sposterà in un punto al di sopra di questo flusso d'acqua. Uno dei pesci sarà ancora sopra di esso. Possiamo dire che in ciò è indicato un doppio aspetto, che dovremo affrontare fra 400 anni. Al momento alcune persone sembrano avere molta fretta e sostengono che il punto vernale è già nell'Acquario. Tuttavia, questo contraddice i fatti astronomici, sulla base delle mappe generalmente riconosciute delle stelle fisse del cielo. La nostra convinzione che l'ingresso avverrà solo tra circa 400 anni è stata confermata da Cyril Fagan, un astrologo e astronomo, che è molto preciso e corretto nei suoi calcoli.

Così avremo allora, durante il XXIV secolo, ciò che potremmo chiamare una proposizione a tre punte nel cosmo: ci saranno le acque dell'Acquario sotto

l'eclittica, sopra di esse il Pesce occidentale, e ancora più in alto la costellazione di Pegaso. Questa situazione dovrà essere preparata dall'umanità, nel senso che una nuova cosmologia futura richiederà che noi “parleremo” attivamente e creativamente alle stelle. Il cosmo in cui viviamo si è esaurito nei passati stadi della creazione fino al punto di riflettere e ricordare solo le azioni del mondo divino del passato, come quelle scritte in una grande cronaca. Ora è divenuta nostra responsabilità salire a tali livelli di immaginazione morale e pensiero intuitivo attraverso cui, saremo in grado di contribuire al risveglio e persino al ravvivamento del cosmo. È il punto di partenza ancora molto piccolo di una nuova creazione. Questo è ciò che intendeva San Paolo quando parlava del Primo Adamo, della prima creazione e del Secondo Adamo, la creazione che può iniziare quando accogliamo l'Impulso del Cristo nel nostro essere.

Possiamo ben chiedere: come possiamo prepararci a tutto questo? Il pericolo è che nulla avvenga nell'umanità. Allora queste forze dell'Acquario non sarebbero più creative, ma distruttive. L'Acquario ha due lati nella mitologia: uno è connesso con le inondazioni, l'altro con la fecondazione della terra. In Caldea fu associato alla potente alluvione descritta nell'epopea di Gilgamesh. Nella mitologia greca l'Acquario era identificato con Deucalione e sua moglie Pirra, gli unici sopravvissuti a una grande alluvione in Tessaglia. Quindi l'umanità stessa deve iniziare, per prepararsi, a basarsi sull'immaginazione morale e il pensiero intuitivo. Questo può essere fatto solo portando a compimento per primi i compiti dell'Era dei Pesci. L'epoca dei Pesci non è ancora finita anzi, nel senso della cultura spirituale è appena iniziata. Non possiamo sperare di entrare tranquillamente nell'Era dell'Acquario prima di aver compreso i compiti dell'Era dei Pesci. Quali sono questi compiti? Non possiamo più leggere i bisogni e le aspirazioni nelle stelle. Il fare deve venire da noi stessi e può venire solo da noi. Troviamo sopra Pesci (Fig. 8.2) la costellazione di Andromeda. È incatenata a una roccia ed è minacciata da un terribile mostro posto sotto i Pesci. Questo è Cetus, la balena. È una creatura piuttosto informe, acquosa del grande mare meridionale posto sotto questa parte dello Zodiaco. La madre di Andromeda, la regina Cassiopea, aveva fatto arrabbiare il dio del mare, che per vendicarsi mandò quel mostro, Cetus, in quel regno. Questo devastò terribilmente la regione. Un oracolo sentenziò che solo una cosa avrebbe aiutato a liberare il paese da questa calamità, il sacrificio di Andromeda. Quindi, fu legata ad una roccia ed esposta a Cetus, per essere divorata da esso. Tuttavia, proprio nel momento in cui si avvicinava Cetus, arrivò l'aiuto dall'alto. Perseo arrivò volando da una spedizione nell'estremo nord in cui aveva ucciso un altro mostro, Medusa. Cetus e Medusa appartenevano a una generazione di mostri che un tempo erano esseri bellissimi. Ma invecchiando, sopravvivendo in un'età più tarda, erano diventati brutti e pericolosi. Medusa era capace di trasformare in

pietra chiunque la guardasse negli occhi. Perseo, tuttavia, era un figlio dell'Era dell'Ariete, cioè dell'età greco-latina. Aveva imparato a pensare, una capacità che si manifestò meravigliosamente nei successivi filosofi Greci. Così Perseo non si avvicinò direttamente a Medusa. Si voltò e osservò la faccia di Medusa riflessa nel suo scudo, che era lucido come uno specchio. Si avvicinò a lei senza essere trasformato in pietra, e gli tagliò la testa. Sulla via del ritorno vide e comprese subito il pericolo a cui Andromeda era esposta. Immediatamente tirò fuori dalla borsa la testa della Medusa e la tenne di fronte nell'avvicinarsi a Cetus. In un attimo il mostro si trasformò in un enorme scoglio. In effetti in epoche successive, una grande roccia nera al largo delle coste della Fenicia si supponeva fosse stata una volta il corpo di Cetus.

Questi miti contengono verità molto importanti per l'evoluzione. Cosa significa che Andromeda è incatenata a una roccia e sacrificata a un mostro? Questo mostro era una creatura marina, informe, gigantesca e pericolosa. Chi l'ha salvata? La salvò Perseo, che aveva sviluppato la capacità di pensare. In Cetus, il pensiero non era ancora rappresentato. Cetus era qualcosa oramai diventato atavico e informe, qualcosa che era connesso con il mare. Possedeva un'antica chiaroveggenza eterica che non era andata di pari passo con l'evoluzione della coscienza umana e quindi era pericolosa, sebbene voluminosa e intrigante. Minacciava Andromeda, che deve essere considerata un'immagine dell'anima umana. Questo è un messaggio che riguarda soprattutto la nostra epoca attuale. Andromeda è sopra i Pesci, la costellazione che ispira l'attuale equinozio di primavera. C'è una stella sulla fronte di Andromeda, proprio nella regione del chakra di Giove - il loto dai due petali - che è, secondo le concezioni esoteriche, un organo di percezione superiore, come descritto da Rudolf Steiner nel testo *L'iniziazione come si conseguono conoscenze dei mondi superiori?* Andromeda ha questa stella in comune con Pegaso. È anche in una delle ali di Pegaso, e appare nelle mappe stellari classiche come se Pegaso stesse sorgendo dalla testa di Andromeda. Il significato che proponiamo in questo mito è: Andromeda, l'anima dell'umanità particolarmente interessata nell'Era dei Pesci, ha l'impulso di sviluppare la capacità associata al "loto dai due petali". Questa capacità è l'elevazione del pensiero a un livello più alto, a un "pensare chiaro", come potrei chiamarlo a titolo provvisorio, suggerendo l'equivalente moderno della chiaroveggenza. Nel senso dell'immagine di Pegaso questa è "intelligenza alata" o intelligenza cosmica.

Andromeda fu salvata dalla nuova capacità acquisita dell'Ariete, il potere del pensiero. La capacità di pensare con il cervello doveva essere evoluta prima di poter progredire verso il chiaro-pensiero; e quindi si potessero superare gli atavismi insiti nella natura di Cetus. Questo è il compito della presente Era dei Pesci. Non è troppo pessimistico dire che non abbiamo ancora raggiunto questo

obiettivo. Il Dottor Steiner portò questo messaggio all'umanità già nel 1893, quando pubblicò la *Filosofia della Libertà*. Questo è il fondamento e il punto di partenza da cui possiamo procedere per evolvere quell'immaginazione morale e quel pensiero intuitivo di cui l'umanità moderna ha tanto bisogno. Quando ci guardiamo intorno, dappertutto, in tutti i campi della vita umana, troviamo lo stesso fenomeno: stiamo lavorando con concetti logori, con un pensiero che viene dal passato, in molti casi ancora derivato dall'epoca romana, in particolare quando si tratta di concetti politici, i concetti che dovrebbero formare una comunità umana. Quindi, tante cose vanno male, semplicemente perché non abbiamo idee costruttive e nuove, indipendenti. Solo quando avremo sviluppato questi nuovi approcci al pensiero possiamo sperare di muoverci in sicurezza nell'Età dell'Acquario.

Cosa richiederà l'Era dell'Acquario? Qui dobbiamo considerare diverse cose. La civiltà dell'Acquario dovrà gestire ed evolvere le forze di Saturno, cioè le forze e il potere della Gnosi in senso cognitivo. Perché dovrebbe essere così? I pianeti hanno i loro “domicili” ben definiti nello Zodiaco. Ad esempio, Giove è a casa in Pesci. Ciò significa che la particolare qualità di questo pianeta deve essere sviluppata durante l'età attuale. Un esempio di sviluppo positivo di tali qualità fu Goethe. Egli era profondamente legato alla costellazione di Pesci e a Giove al momento della sua incarnazione. Il pensiero che Goethe ha sviluppato, come elaborò la sua relazione con il mondo, è una testimonianza. Nella sfera della scienza formulò il concetto della “pianta archetipica”. In altri regni, ad esempio nella sua poesia, creò un archetipo dell'essere umano moderno nell'immagine del suo “Faust”. Goethe era davvero un membro dell'Era dei Pesci, portando Giove a un certo punto di realizzazione in tutto ciò che faceva.

Tuttavia, i tempi della presenza dell'equinozio vernale in Acquario, in Capricorno, e anche in futuro, vedranno le ultime civiltà di questo ciclo attuale delle sette civiltà dell'epoca post-Atlantica. Entrambe queste costellazioni avranno a che fare con Saturno come pianeta che ha in esse il suo domicilio. Per comprendere la sfida di Saturno, dovremmo tornare indietro all' “Antico Saturno” (vedete la *Scienza Occulta* del Dr. Steiner). Naturalmente, non suggeriamo che sull'Antico Saturno esistesse già un Capricorno o un Acquario. Tuttavia, nei loro luoghi vi dimoravano le Gerarchie, esseri divini che inaugurarono l'evoluzione dell'umanità e del mondo. Per esempio, nel Capricorno di oggi, leggeremmo la storia degli esseri spirituali che crearono i primissimi germi eterici degli organi di senso. L'Acquario racconta una storia simile, anche se leggermente diversa. Poiché queste costellazioni, che appaiono oggi nei cieli, sono solo la cronaca di quegli eventi nel passato molto lontano. Così Saturno, che è una memoria dell'Antico Saturno, è collegato all'Acquario. Dovremo evolvere in modo tale da poter far nostre queste forze, capacità. Per prepararci a questo, dobbiamo

coltivare ora, in questa età, le forze di Giove per prime. Allora saremo in grado di procedere a sviluppare le forze di Saturno in un momento futuro.

Allora, quale sarà in realtà il compito dell'Era dell'Acquario? La mitologia indiana collega l'Acquario con il Dio Varuna. Secondo la descrizione, Varuna è il corrispondente, o il predecessore, di Ahura Mazdao della successiva civiltà persiana. Ahura Mazdao nell'epoca persiana era l' "Aura del Sole", non il Sole che vediamo nel cielo, ma la sua aura, in realtà tutta l'attività del Sole che penetra nella totalità del sistema solare. Questo Essere di Luce nei cieli è contrastato da Arimane, che abita in profondità al centro della Terra. Lui è lo "spirito delle tenebre". La civiltà persiana è stata costruita su questa grande immaginazione. Zarathustra aveva così inaugurato una civiltà che operava in tutti i campi della vita con questi potenti concetti. Ad esempio, l'agricoltura organizzata è stata fondata su di essi. Il suolo della Terra è stato aperto con l'aratro per far sì che la luce del cosmo, di Ahura Mazdao, fluisse nella terra oscura, affinché le piante che costantemente superano l'oscurità della terra potessero crescere. Le loro radici si estendono nel terreno, mentre i loro steli, foglie e fiori crescono verso il cielo. Così imitano e manifestano i cieli sulla Terra. Il Dio Varuna della civiltà indiana è descritto da A. L. Basham nel suo libro *The Wonder that was India* [La Meraviglia che era l'India] come segue: "Varuna è seduto in un grande palazzo nei cieli. È il guardiano di Rita. (Nella scrittura indiana questo è scritto Rta.) Rita è l'Ordine del grande cosmo. Tutti i grandi ritmi del cosmo, giorno e notte, fino al cambiamento delle stagioni sono determinati e causati da questa Rita, l'Ordine Cosmico. Anche l'umanità deve vivere secondo Rita. Più tardi, in India, non-Rita, l'opposto di Rita, divenne la parola più comune per falsità, peccato e anti-ordine".

Varuna, il grande Guardiano della Rita Cosmica, cavalca attraverso i cieli su un destriero. Nella mitologia indiana questo è associato al Capricorno, il Makara, a volte raffigurato come un mostro marino. Naturalmente, queste sono antiche immaginazioni e la nostra epoca deve trovare nuovi modi e imparare a parlare una nuova lingua delle stelle che l'umanità moderna comprenda. Dobbiamo imparare a comprendere il significato di Rita in un senso moderno, persino scientifico. È il mondo delle forze eteriche, le forze formative, che lavorano dal cosmo all'esistenza terrestre e creano la vita nella natura e nell'essere umano. Questo sarà il grande compito dell'età dell'Acquario. L'"acqua" cosmica dovrà essere gestita in modo molto cosciente, non solo l'acqua terrestre, benché anche questa sia certamente connessa con le forze vitali in natura. Questo sarà possibile solo sulla base di un pensiero creativo, intuitivo. La gestione delle forze della sera e del mattino, che abbiamo menzionato prima e che viene fatta in Europa anche a fini pratici, è il primo passo in questa direzione. Gli esseri umani di quel futuro impareranno a ricevere le forze cosmiche nelle

loro mani e lavoreranno con loro, portando crescita e guarigione nei regni della natura, incluso il regno dell'umanità.

Per realizzare questi grandi compiti, dobbiamo prima imparare una cosa, che è la capacità potenziale che vediamo indicata nel cosmo dall'immagine di Andromeda. Dobbiamo perseguire quel pensiero intuitivo e l'immaginazione morale di cui abbiamo parlato prima, e che è collegato allo sviluppo del loto dai due petali. L'epoca attuale si sta già muovendo verso questo. Questo suggerisce l'iniziale Grande Congiunzione di Saturno e Giove nell'anno 1901 nella costellazione del Sagittario. Proprio come possiamo studiare la storia passata di questa Grande Congiunzione, così possiamo anche andare avanti verso il futuro. Così scopriamo che tra poche centinaia di anni questo evento si svolgerà in Acquario. Per prima cosa, nel corso del prossimo secolo, passerà in Capricorno e poi in Acquario. Quindi il nostro secolo attuale si presenta come uno dei più significativi dal tempo di Cristo. Siamo attualmente in una posizione in cui la Grande Congiunzione dell'Annunciazione, discendente dal suo antenato del 6 a.C., ha raggiunto un punto culminante. Ovviamente Rudolf Steiner lo percepì chiaramente all'inizio del secolo. Egli "parlava alle stelle" e il suo discorso è stato l'antroposofia. Nel 1901, quando quella congiunzione ebbe luogo nei cieli, iniziò con due lunghi cicli di conferenze: *da Buddha a Cristo* (dato in un gruppo chiamato *Die Kommenden*), e *il Cristianesimo come Fatto Mistico* (dato alla Biblioteca Teosofica di Berlino). Dobbiamo aspettarci che questa congiunzione attraverserà i secoli a venire, rimanendo nei cieli come una sfida perpetua, come i segni esteriori della conversazione tra gli esseri spirituali associati a Saturno e Giove. E diranno: guardiamo all'umanità - che cosa farà questa umanità? Come reagirà questa umanità alle sfide? La nostra risposta non può che essere lo sviluppo costante e paziente di ciò che il Dr. Steiner ha affidato all'umanità durante il primo quarto del XX secolo.

Uno dei primi libri scritti da Rudolf Steiner è stato *la Filosofia della Libertà* e circa 12 anni dopo scrisse: *L'iniziazione, come si conseguono conoscenze dei mondi superiori?* Il suo intento con queste pubblicazioni e tutte le attività che seguirono era di mostrare vie che alla fine portassero a una svolta scientifica verso la percezione spirituale, verso una nuova consapevolezza dei mondi superiori, che sono chiusi ai sensi fisici. Così l'umanità moderna può elevarsi a nuovi livelli di esperienza e di capacità grazie alle quali possiamo condurre la nostra vita su questo pianeta in modo costruttivo e positivo. Il Dott. Steiner non ha mai voluto soddisfare in nessun momento la curiosità personale o il desiderio di intrattenimento. Fece tutto con la consapevolezza che l'intero cosmo guarda all'umanità presente e aspetta idee e azioni che porteranno avanti il mondo, per continuare la grande opera di creazione che le gerarchie hanno iniziato molto tempo fa. Così, in effetti, il significato del XX secolo è stato reso evidente dal

## Punti di svolta nella storia II

lavoro di vita di Rudolf Steiner: l'umanità si trova al crocevia della libertà spirituale, una libertà che deve imparare ad utilizzare per potersi elevare in un futuro, per quanto distante, ai livelli di potenza creativa dell'universo.

## PARTE II

### *Cristianesimo Cosmico*

#### Le Stelle durante i Tre Anni del ministero del Cristo e punti di vista pratici relativi all'evoluzione

*Contenuto riveduto di otto conferenze tenute a Hawkwood College, Stroud, Gloucestershire, Inghilterra, agosto 1969.*

*Queste non erano, a rigor di termini, lezioni nel senso comune. Sono state condotte come sessioni di "lavoro", in cui il docente ha dato idee guida e suggerimenti pratici, che tutti i presenti hanno poi elaborato insieme. Quindi gli incontri erano un "dare e avere" in cui l'intero pubblico era coinvolto attivamente.*

#### *Il Movimento di Saturno Durante i Tre Anni*

Abbiamo deciso di lavorare sui cosiddetti Tre Anni e, in un senso più ampio, sui 33 anni dalla nascita di Gesù fino al momento del Golgota. Perché vogliamo farlo? Ci sono molte ragioni che possono giustificare uno studio così intenso. Gli aspetti principali sono i seguenti: in primo luogo, sappiamo che la storicità degli eventi del Cristo, circa 2000 anni fa, non è affatto stabilita come un fatto storico. Questo ramo della scienza è ancora in dubbio. Tali dubbi hanno reso possibile, in effetti, che un professore di un'università tedesca all'inizio di questo secolo suggerisse, in tutta sincerità, che i Vangeli non sono altro che storie inventate da fantasiosi astrologi che conoscevano gli eventi nei cieli al tempo del Cristo e sulla base di queste conoscenze hanno inventato i Vangeli. Vedete, questa è una questione molto seria, e dovremmo occuparci accuratamente degli eventi per conquistarci l'idea della veridicità dei Vangeli. Rudolf Steiner ha sottolineato in una delle sue conferenze che, in effetti, gli scrittori dei Vangeli erano a conoscenza degli eventi cosmologici che si verificarono al tempo del Cristo. A quel tempo le tradizioni orali e dirette erano già cessate e tutte le persone che erano state presenti durante i Tre Anni erano morte. Tuttavia, gli scrittori dei Vangeli erano convinti che gli eventi si fossero svolti a fronte dei simultanei avvenimenti nei cieli. Quindi, a maggior ragione, abbiamo motivo di chiarire questi fatti in modo più dettagliato.

Un altro punto è che al fine di elevarsi alle vette del cristianesimo, al vero significato esoterico degli atti del Cristo, dobbiamo prendere in considerazione gli eventi cosmici. Così l'esperienza interiore può diventare sempre di più una realtà per quanto riguarda gli eventi del Cristo. Questo diventerà sempre più evidente. Si può persino dire che quegli eventi che si sono verificati circa 2000 anni fa

torneranno all'umanità, anche come "Presenza". Un giorno la gente si renderà conto che non solo hanno avuto luogo 2000 anni fa, ma che possono essere qui ed ora con l'umanità - in un modo nuovo, non nel fisico ma su un piano più alto, su un piano accessibile solo all'esperienza spirituale. Una nuova chiaroveggenza sorgerà nell'umanità. Questa è una prospettiva molto profonda. Sappiamo che tutte le religioni si trovano attualmente in una situazione molto difficile. Ci sono così tanti problemi. Lo abbiamo sentito proclamare pubblicamente, anche dai ministri della religione, che "Dio è morto". Vedete, se questo dovesse essere generalmente accettato, significherebbe la fine, non solo della religione ma anche del cristianesimo. Vorrei citare le parole del dottor Steiner, pubblicate dal periodico *Blätter für Anthroposophie*, Anno 4 Numero 6: "Se la correlazione tra la Terra e il mondo extraterrestre, cioè il mondo cosmico, non viene di nuovo compresa a un livello di comprensione spirituale, il Mistero del Golgota non può sopravvivere, non potrà sopravvivere nel futuro". Penso che possiamo sentire tutta la gravità di una tale affermazione, "Il cristianesimo non può sopravvivere". Cosa significa questo? Significa semplicemente che per far vivere il Mistero del Golgota nel futuro, sarà necessario cogliere, a livello spirituale, l'interconnessione tra il mondo cosmico e quello terreno e umano, ad esempio durante i Tre Anni. Un altro punto, che si accompagna a questo, è il fatto che dobbiamo gradualmente passare al livello che San Paolo, quasi 2000 anni fa, aveva raggiunto nel momento in cui poté dire: "non io, ma il Cristo in me". Per giungere a tale esperienza c'è bisogno di un enorme sviluppo interiore. L'umanità nella nostra epoca attuale è chiamata a muoversi verso quella direzione. Ciò richiede nuovamente la conoscenza delle correlazioni cosmiche.

Infine, vorrei sottolineare che l'umanità del futuro si sposterà sempre più verso una realizzazione, o una preparazione per la realizzazione, di quello che a volte viene chiamato il "corpo fantoma", cioè il "corpo di risurrezione". Questo può essere fatto solo attraverso una conoscenza spirituale delle correlazioni tra il Cosmo e la Terra. Prendiamo solo il seguente fatto: ci affidiamo felicemente alla natura. Ad esempio, ogni volta che un essere umano nasce su questo pianeta, la natura ci fornisce un corpo. Diamo per scontato che siamo dotati di un corpo fisico-materiale; ma siamo consapevoli di come ciò sia avvenuto? Ci viene dato e lo prendiamo come una cosa ovvia. Possiamo sapere, naturalmente, e l'Antroposofia ci dà tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno, che l'essere umano, insieme alle gerarchie spirituali, costruisce la forma corporea - la forma spirituale corporea - nel mondo cosmico, molto prima dell'incarnazione. La riceviamo e la portiamo giù dal cosmo. Lo Zodiaco è l'espressione esterna delle forze spirituali di quel corpo di forma, il corpo che era stato progettato, per così dire, nel lontano passato dal mondo divino. Noi riceviamo questo corpo, e con esso costringiamo la materia terrestre, che ci viene offerta al momento del

concepimento, in una forma umana. Senza quel corpo-forma spirituale non potremmo farlo, e questo ci viene donato. Ma arriverà un tempo in cui questo cesserà, e saremo chiamati sempre di più a farlo da noi stessi. Ma questo lo saremo in grado di realizzare solo se ne avremo l'intuizione corrispondente. In primo luogo, dobbiamo prepararci creando una conoscenza di questa correlazione tra il grande cosmo e l'incarnazione nella Terra. Questa preparazione dovrà includere anche i pianeti - la conoscenza dell'operare dei pianeti. Questo diventerà sempre più necessario. Questo corpo-forma cosmico/spirituale, che è l'originale forma umana, questo eterno archetipo, fu concepito proprio all'inizio dell'evoluzione.

Nel corso della storia umana, questa forma/corpo spirituale cosmica è stata persa dall'umanità. Nell'evento della Cacciata dal Paradiso, l'essere umano venne profondamente coinvolto nella "materia corruttibile". Da quel momento, ogni volta che un essere umano si incarna, il corpo-forma cosmico incorruttibile viene fatto scendere nel dominio dove domina la morte. Pertanto l'essere umano è irresistibilmente incline a prendere il corpo corruttibile per l'unica realtà. Tuttavia, il corpo incorruttibile fu salvato dall'azione del Cristo. Questo è il corpo della resurrezione, è quel corpo in cui il Cristo apparve ai suoi discepoli. È la forma di cui Egli poté dire a Tommaso: "Mettili le dita nelle stimmate, in modo da convincerti della mia Presenza".

Dobbiamo prepararci a questa realizzazione mentre andiamo verso il futuro. Per fare i primi passi di preparazione, è necessario che almeno si intraveda e che iniziamo ad acquisire una comprensione e una conoscenza della correlazione tra il cosmo e l'umanità, così come fu ristabilita dal Cristo

Questa era la necessaria premessa, ora mettiamoci al lavoro.

Cominceremo con i pianeti e osserveremo semplicemente cosa hanno fatto i pianeti durante quei Tre Anni. C'è però subito un problema che non è facile da risolvere. Sono proprio i cosiddetti Tre Anni. La domanda è cosa si intende cronologicamente per questi Tre Anni. Alcune persone hanno espresso l'opinione che fossero in realtà tre anni e un terzo; che il battesimo ebbe luogo -se la data tradizionale viene accettata- il 6 gennaio, il giorno dell'Epifania, dell'anno 30 d.C. Da lì avremmo contato tre anni e 1/3 fino al 3 aprile del 33 d.C. Un altro punto di vista è che siano stati solo due anni e un terzo. Sentiamo nel Vangelo di San Luca che Gesù aveva 30 anni quando scese nel Giordano per essere battezzato. Quello sarebbe stato il momento in cui l'essere cosmico del Cristo entrò nel corpo di Gesù. Ho studiato molto attentamente entrambe le possibilità, e io stesso sono giunto alla conclusione, che la versione di due anni e un terzo è più realistica dell'altra. Allora Gesù avrebbe compiuto 30 anni, pochi giorni prima del 6 gennaio, il giorno dell'Epifania dell'anno 31 d.C.

Prendiamo per primo Saturno. Cosa stava facendo Saturno? Saturno è, in senso lato, un'espressione; non è gli Esseri coinvolti, ma è l'espressione cosmica delle Forze del Padre nell'universo, le stesse che hanno inaugurato l'evoluzione nel lontano passato. Dobbiamo tornare indietro fino all'Antico Saturno, secondo la *Scienza Occulta* di Rudolf Steiner, per conquistarci un'idea del lavoro della Gerarchie del Padre. Esiste una relazione intima tra l'attuale pianeta Saturno e l'Antico Saturno. In un certo senso, l'attuale Saturno con i suoi anelli è un'immagine perfetta dell'Antico Saturno. È solo un'immagine più piccola e condensata dell'originale antico Saturno. Quest'ultimo era grande quanto la sfera, cioè il volume di spazio che è contenuto nell'orbita di Saturno. Intorno a quel "corpo" fisico molto sottile, costituito solo da calore, si trovavano le gerarchie divine in un grande cerchio, come gli anelli del presente Saturno. La memoria vivente di questo antico Saturno ha organizzato, per così dire, l'attuale pianeta. In tal modo il nostro Saturno di oggi è, prima di tutto, un'immagine di quell'Antico Saturno. In questo senso è un'immagine della linea della volontà divina, il fuoco/fondamento che attraversa tutta l'evoluzione e che giungerà nel lontano futuro. È davvero una linea, e questo è presente in ogni forma umana come il potere della rettitudine umana. Questo elemento di rettitudine nella forma umana è, in un certo senso, una sorta di metamorfosi di quella lunga linea di Volontà divina che dal lontano passato va al lontano futuro. Si può considerare come l'ordine di evoluzione da parte delle forze del Padre. Così Saturno conosce il lontano passato e lo proietterà, per così dire, nel lontano futuro. Possiamo vedere in esso un'espressione di sublime coscienza storica. Il movimento dal passato verso il futuro è meravigliosamente espresso nella forma dello scheletro umano. In primo luogo, proveniente dal passato c'è il recinto del cranio [la struttura ossea del cranio, in termini più anatomici]. Racchiude il cervello e ha la tendenza a contrarsi e a concentrarsi. Quindi lo scheletro si espande e sviluppa attraverso il corpo. Tanto quanto Saturno protegge i bordi marginali nel cervello, custodendolo e definendolo, così cambia il suo carattere mentre ci muoviamo nel corpo. Nel corpo non c'è più cervello, sebbene ci siano ancora un midollo spinale, nervi e muscoli. I muscoli sono disposti all'esterno e attorno alle ossa degli arti. In effetti, una potente e straordinaria metamorfosi è avvenuta qui. Saturno ha iniziato nel cranio e si è evoluto passo dopo passo proprio nello scheletro negli arti e fin giù nelle dita dei piedi.

Durante i Tre Anni, Saturno si mosse dalla costellazione dei Gemelli, i Gemelli, attraversò la costellazione del Cancro, e circa al tempo della Pentecoste del 33 d.C., entrò nella costellazione del Leone. (Vedete Fig. 1.1 dal punto di vista geocentrico). Cosa ci dice questo diagramma? Cosa comunica in questo momento dagli spazi lontani del cosmo? Abbiamo detto che Saturno è una rappresentazione – una raffigurazione, un'immagine – delle Forze del Padre. Che

cosa pronunciò il Padre del Mondo in quel momento? Continuamente egli parla attraverso le stelle. Tuttavia, non lo stiamo ascoltando, o meglio, non siamo più in grado di ascoltare; altrimenti, potremmo fare qualcosa di queste “immaginazioni morali”, e le ispirazioni più meravigliose potrebbero sorgere in noi. Questo lo possiamo imparare di nuovo, anche se in modi completamente diversi. Riguardo agli eventi del Cristo, immaginiamo che attraverso le azioni e le parole del Cristo sia stato dato ed espresso un significato completamente nuovo alla Terra.

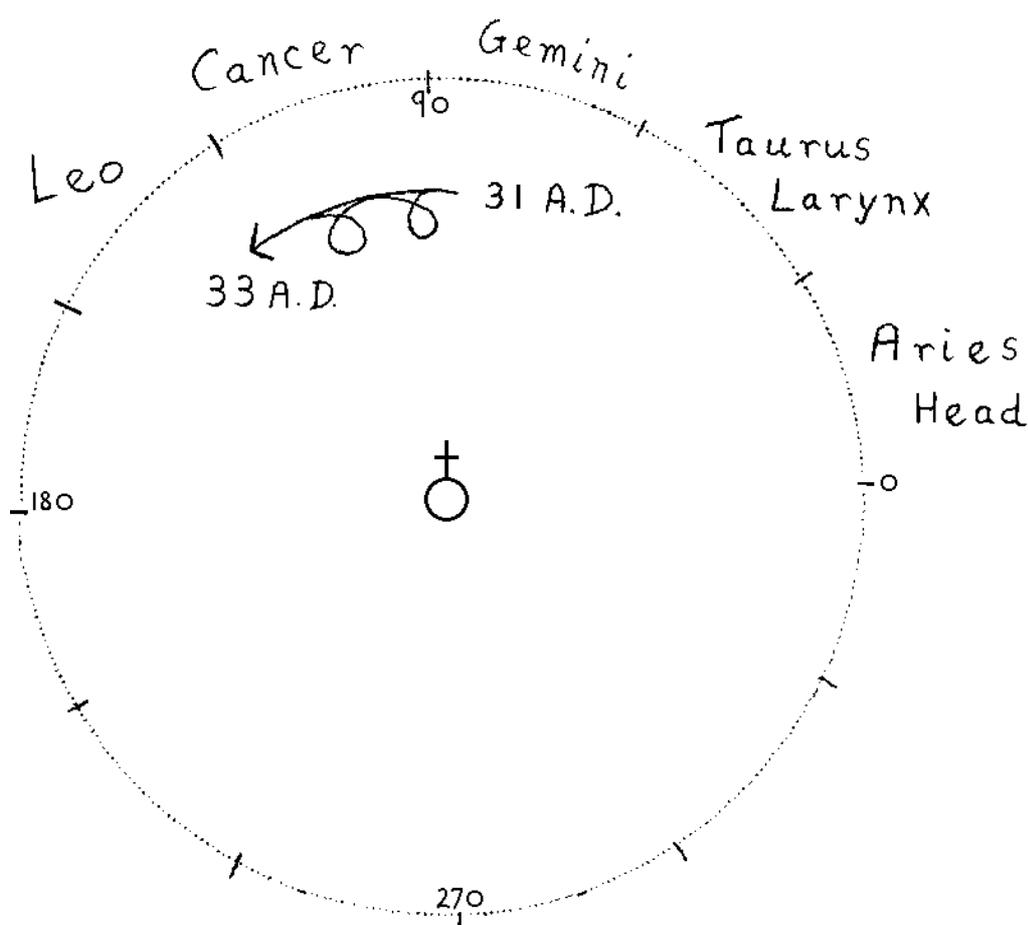


Figura 1.1

Per prima cosa, dobbiamo tornare un po' più indietro dal Cancro, alle costellazioni di Ariete e Toro. Cosa rappresentano queste costellazioni dello Zodiaco rispetto agli archetipi della forma umana? Il *corpo-forma cosmico-spirituale* è rappresentato dalle 12 regioni dello Zodiaco. Lì troviamo l'immagine della totalità della forma umana come è stata ordinata inizialmente dal mondo divino. Ariete (*Aries*) è l'immagine della testa. Il Toro (*Taurus*) è l'archetipo della laringe - la regione completa della laringe, compresi i canali che portano all'orecchio medio. Non riguarda solo la parola ma anche l'udito. I canali, o trombe di Eustachio, sono come le corna che salgono all'orecchio medio. L'intero

organismo appare letteralmente come un Toro. Più indietro troviamo l'Ariete con le sue corna. Questa parte è ancora debolmente indicata, per così dire, nelle linee che portano dalle sopracciglia orizzontali alla linea verticale del naso: .

Ora in Gemelli (*Gemini*), c'è una divisione in due. Questa tendenza fisiologica discende dalla regione della parola e del suono nella simmetria del corpo umano. Così interessa tutto il corpo. Ha inizio prima nella testa con le due orecchie, due occhi, due narici e così via. Alla fine diventa in Gemelli le due braccia e i due piedi. Nella regione del Toro-laringe c'è l'espressione della parola, e ora qui in Gemelli si realizza come movimento e azione. Il prossimo passo, Cancro (*Cancer*), è la casa del petto. Il torace è qualcosa di meraviglioso se lo si comprende nel senso di un'anatomia spirituale. È composto da 12 coppie di costole. Questa "casa" è costruita secondo l'ordine cosmico di 12. Il cuore umano dimora in essa, dove la vita ha il suo centro, dove l'organismo respiratorio è a casa, e così via. Poi veniamo al Leone (*Leo*) che è l'archetipo di tutto ciò che dimora nella "casa del petto" e da dove la circolazione si irradia nella totalità del corpo. Quindi, cosa significa quando Saturno si trova in quella posizione? Dice, partendo dall'immagine cosmica della testa, che Saturno si è ora spostato attraverso la regione della Parola cosmica, il Verbo cosmico, il Logos, ed è entrato nella regione dei Gemelli, l'Azione, l'Atto. In quel momento l'Incarnazione ha luogo. È compiuta; il "Grande Evento" ha avuto luogo. Cristo entra nel corpo di Gesù. Saturno fu, durante la maggior parte del tempo dei Tre Anni, in Cancro. Cristo dimorava nella "casa", la casa della forma umana originariamente divina, da cui venivano impartiti i nuovi impulsi dell'evoluzione all'esistenza terrestre. Quando Saturno entra in Leone, vediamo qualcosa come una possente comunicazione di forze del cuore cosmiche alla comunità dei primi cristiani. All'evento di Pentecoste tutti sperimentarono, mentre erano seduti lì, qualcosa dell'universalità dell'impulso del Cristo. Vi parteciparono come in una sorta di comunione cosmica. Questa fu una potente, nuova manifestazione del significato del Leone. L'antico simbolo del Leone è questo:  parte dal cuore ma poi si sposta verso la periferia, ad esempio, verso la periferia del corpo, attraverso il flusso della circolazione sanguigna. Ciò è accaduto, in senso spirituale, all'intera comunità dei primi cristiani presenti alla prima Pentecoste.

La mitologia antica può raccontarci storie meravigliose di queste costellazioni. La mitologia norrena in particolare ci dà una meravigliosa espressione delle costellazioni. Parla dei Gemelli, ad esempio, in connessione con la morte di Baldur, il Dio della Luce e del Sole, ucciso dal suo stesso fratello, Hoedur. Il Malvagio, Loki, diede il suo contributo. Accadde una volta, che mentre Odino vagava per il mondo, sentì una profezia dire che Baldur sarebbe morto presto. Tornò così a casa, nel Valhalla, con una grande angoscia. Gli Dei tennero

consiglio tra loro e decisero di mandare messaggeri in tutto il mondo a farsi promettere da tutti gli esseri che non avrebbero toccato Baldur, non lo avrebbero ucciso. Quando questo fu fatto. I messaggeri tornarono. Tutto era stato realizzato con soddisfazione. Solo una pianta fu dimenticata, era il vischio, questo è successo perché non sembrava essere una pianta a sé stante; era attaccata ad altri alberi e quindi fu dimenticata. Ma Loki, il Maligno, lo sapeva. Si tenne poi una grande festa in Valhalla, e gli Dei lanciavano tutto ciò su cui potevano mettere le mani, addosso a Baldur, perché sapevano che nulla poteva ferirlo. Hoedur, il suo fratello cieco, non partecipava. Così Loki andò verso di lui e gli chiese: “Perché non prendi parte a questo gioco?” La risposta fu: “Non riesco a vedere niente”. “Ti aiuterò, ti guiderò la mano” disse Loki. Gli pose in mano una freccia fatta di vischio e gli passò l'arco. Hoedur tirò e Baldur cadde morto. Riconosciamo qui i “Gemelli”, il Dio del Sole e della Luce, e suo fratello, che vive nelle tenebre perché è cieco. Questa è la cecità che gradualmente ha preso il possesso completo dell'umanità quando è stata chiusa la porta dell'antica e diretta consapevolezza del mondo spirituale - il “fratello cieco” uccide la luce. Cielo e Terra sono stati separati. Giù in quell'oscurità, si sviluppò, crebbe, un'umanità che si separò sempre più dalla realtà di un mondo divino. Baldur, l'Essere Solare della Promessa, viveva da allora nelle altezze del mondo spirituale-cosmico. Lì crebbe un enorme divario.

Ora possiamo veramente vedere che cosa effettivamente ebbe luogo in quel momento del Battesimo. All'inizio sembra una contraddizione. Ma questo è proprio il fatto meraviglioso: l'Evento del Cristo ha guarito e redento quella divisione tra il Cielo e la Terra. Ciò accadde quando Giovanni il Battista udì la voce nel cielo del Padre: “Questo è il mio amato Figlio”. Nella consueta traduzione della Bibbia si dice: “Questo è il mio amato Figlio nel quale mi compiaccio”. Rudolf Steiner dice che questa traduzione non è corretta, e in realtà dovrebbe essere: “Questo è il mio amato Figlio in cui io, il Padre, mi realizzo come Sé”. Un potente passo nell'evoluzione si compì in quel momento sulla Terra. I Cieli si rivelarono. Erano presenti nell'Essere del Cristo come Sé, come Io. Questo è espresso o esclamato, per così dire, da questo Saturno in Gemelli che portava il dramma del significato cosmico del mito Baldur-Hoedur. Ora si realizza che Cielo e Terra possono essere di nuovo uniti.

In connessione con il Cancro, troviamo nella mitologia norrena un'altra meravigliosa storia che può illuminare cosa è successo. La costellazione del Cancro è collegata al cosiddetto ponte Bifrost. Questo era il ponte che attraversava l'abisso tra Asgard, la dimora degli Dei e Midgard, la dimora della razza umana. Al tempo del Crepuscolo degli Dei, questo ponte fu bruciato, così dice il mito, e quindi non c'era più un ponte. Cosa significa questo? Vuole semplicemente dirci che il collegamento naturale che esisteva nei tempi antichi

tra il mondo spirituale e il mondo umano - in modo che l'umanità potesse guardare direttamente nel mondo spirituale - fu interrotto. Ad un certo momento non c'era più. Ma ora, durante i Tre Anni, il ponte fu ricostruito; il regno dei cieli si avvicinò di nuovo all'umanità. Il cielo era di nuovo aperto agli uomini di buona volontà. E poi, all'evento di Pentecoste, al Leone fu dato un nuovo significato. Il significato originale era questo: ci fu un tempo nel corso della creazione, nel quale dalla periferia ebbe origine il cuore umano, poiché in origine le funzioni archetipiche del ritmo erano presenti nella periferia del cosmo. Troviamo le indicazioni corrispondenti nel libro *la Scienza Occulta* di Rudolf Steiner. Queste attività alla fine sono state chiuse nel petto, la "casa" dell'essere umano. Dagli eventi del Cristo in poi, possono di nuovo espandersi verso la periferia. Possiamo crescere di nuovo verso il cosmo, ma ora in modo tale da mantenere la nostra integrità come individualità. Tutto ciò è stato espresso nel movimento di Saturno durante i Tre Anni dalle azioni del Cristo.

Ora passiamo alla Fig. 1.2. Osserviamo la stessa cosa dal punto di vista eliocentrico, cioè dal punto di vista del Sole. Di nuovo abbiamo qui Cancro e Leone. Durante l'ultima parte dei Tre Anni, Saturno si mosse attraverso il Perielio di Venere e infine attraverso l'afelio di Marte. Cosa significa questo? Questo è uno degli aspetti più importanti della storia e può anche dare un'idea di come si possa combinare, o riconciliare, il geocentrico e l'eliocentrico. Per i nostri scopi attuali, non è necessario insistere esclusivamente su una delle due prospettive.

Figure 1.2

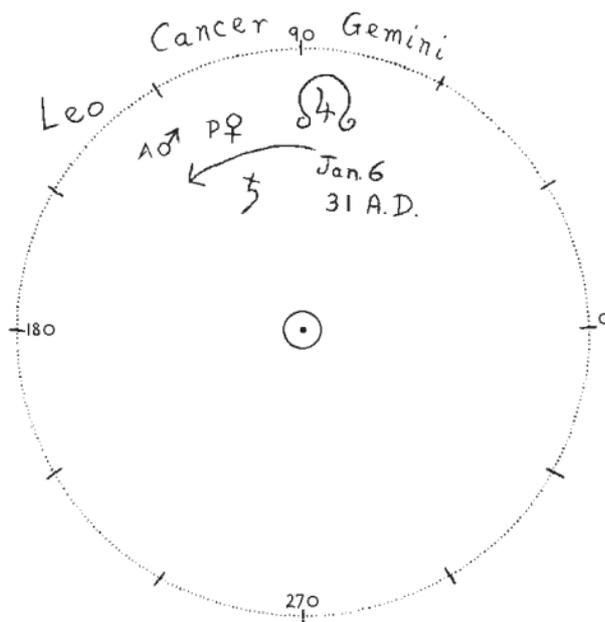
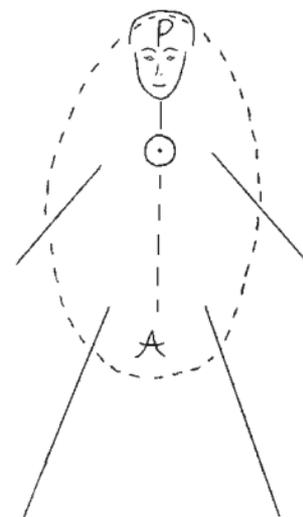


Figure 1.3



Sostenere che il mondo sia eliocentrico e che questa sia la parola finale sul mondo, o che sia geocentrico e che non possiamo fare nulla con l'eliocentrico, è ragionare in modo astratto e non ha senso nel nostro contesto attuale. Possiamo far cooperare i due, e quindi possiamo ottenere le interpretazioni più meravigliose. Cosa intendiamo con questo? I pianeti si muovono, secondo il punto di vista eliocentrico, attorno al Sole. Non si muovono attorno al Sole in cerchi ma in ellissi. Il Sole è in uno dei due fuochi (Fig. 1.3). L'ellisse è l'orbita del pianeta. È riportata esageratamente nella figura a scopo dimostrativo. In alcuni casi le differenze sono molto più piccole. Il Perielio è la posizione in cui il pianeta è più vicino al Sole, mentre l'Afelio è la posizione in cui è più lontano dal Sole. Questa orbita indica il limite, il bordo esterno, della sfera del pianeta.

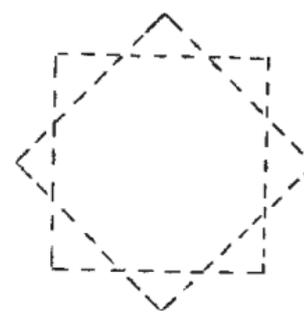
Se vogliamo arrivare a una comprensione più profonda degli eventi cosmici, dobbiamo entrare in un'indagine sulle sfere. Le sfere sono contenute nell'orbita del pianeta. Con questo concetto ci avviciniamo alla percezione del cosmo come organismo vivente. Proprio nel nostro tempo riappropriarci di questa conoscenza è uno sforzo importante. Sappiamo che gli uomini sono sbarcati sulla Luna e ci sono state molte speculazioni su cosa questo significhi per la nostra conoscenza del cosmo, su come questo influenzerà la Luna e così via. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che la Luna è solo un aspetto. La Luna che vediamo nel cielo è solo l'indicatore visibile di quella sfera completamente invisibile che è contenuta nell'orbita della Luna. Questa sfera è l'elemento più importante. È, per così dire, il laboratorio delle Gerarchie Divine. Questo è da dove operano. Quindi gli esseri che sono connessi con Venere hanno il loro posto di lavoro, per così dire, nella sfera di Venere. Gli esseri di Marte lavorano nella sfera di Marte, e così via.

Per il nostro studio, è importante conoscere la differenza tra Perielio e Afelio. Sono profondamente connessi con ciò che è stato introdotto nell'universo e nell'evoluzione intorno al tempo della Caduta in Paradiso. Prima della caduta, il cosmo era un tutto integrato, per così dire, e l'umanità viveva in questa totalità. Al momento della caduta l'unità si disgregò e con essa l'umanità si separò. Da un lato si svilupparono le forze della testa; in altre parole, l'umanità “mangiava dall'albero della conoscenza”. Ed è davvero un albero della conoscenza, ciò che cresce nel corpo. Dobbiamo solo immaginare il sistema nervoso centrale; il cervello, come il sistema radicale di quell'albero e i nervi che si espandono in tutto il corpo come i rami. Una cosa è stata però poi sottratta all'umanità, l'Albero della Vita, che è l'opposto, l'altra polarità della forma umana che si andò sviluppando. Se immaginiamo il cuore e le arterie che escono dal cuore, abbiamo un'immagine dell'Albero della Vita, che si diffonde attraverso l'organismo, per così dire, contro l'Albero della Conoscenza, l'albero dei nervi. In questo modo la forma umana fu realmente distorta. Gli dei l'avevano creata diversamente.

Questa polarità è stata persino introdotta nella vita delle sfere dei pianeti. In qualche modo tutte le sfere dei pianeti sono coinvolte in questo. Ricordiamo ancora, per esempio, il lavoro di Saturno che forma lo scheletro. Qui possiamo chiaramente farci un'idea della polarità. Da un lato il cranio è opera di Saturno, che racchiude il cervello, e dall'altro lato, lo scheletro degli arti sostiene la sostanza muscolare, e così via, dall'interno. Questo è collegato a quello stadio di evoluzione intorno al tempo della Caduta. Quindi possiamo dire che nel Perielio la sfera planetaria è veramente integrata nel nostro sistema solare. Gli esseri spirituali che sono connessi con il Perielio all'interno di una particolare sfera sono "interessati" a questo sistema solare. Si uniscono a questo - identificandosi con esso. In altre parole, abbiamo qualcosa come l'equivalente cosmico di una testa (Figura 1.3). È un'attività, vagamente simile, a livello cosmico, con ciò che ogni essere umano fa con la testa quando l'osservazione si combina con la percezione, ecc. Nella parte opposta, nell'Afelio, il pianeta e la sua sfera sembrano quasi intenti a scatenare una grande furia nel cosmo, o quanto meno è espressa la tendenza a questo, mentre nel Perielio, il Sole lo tratterrebbe all'interno del sistema solare. In un certo senso, un elemento di stagnazione è coinvolto in questa polarità; un elemento, tuttavia, che facilita una certa evoluzione verso stadi futuri, quando sarà necessario uscire da questo stato di immobilismo.

Così vediamo qui qualcosa di meraviglioso durante i Tre Anni: da un lato Saturno si muove attraverso il Perielio di Venere e dall'altro attraverso l'Afelio di Marte. La parte "testa" della sfera di Venere e la parte "arto" di Marte sono impegnate. In questo si esprime qualcosa di enorme importanza, anche nel nostro tempo. Nel *Volto Mutevole della Cosmologia*, abbiamo parlato di Marte. Il principio dei suoi movimenti, dei ritmi delle sue congiunzioni e opposizioni con il Sole, forma due quadrati, uno sopra l'altro. Questo è il principio di Marte, il che significa che è veramente fissato saldamente, consolidato e assorbito nella materia in modo che non sia più in grado di cambiare e muoversi. Marte sta facendo continuamente questo nel mondo e in noi. Marte è connesso con il senso dell'esistenza materiale. Chi segue l'Ottuplice Sentiero del Buddha, in realtà riscatta il doppio quadrato e lo rende flessibile per vedere la realtà del mondo materiale. Abbiamo bisogno di Marte. Ogni essere umano ha bisogno di Marte. Questo pianeta è connesso con l'aggressività. È il dio della guerra, di cui abbiamo bisogno per usare correttamente i nostri sensi. Se guardo determinati oggetti, devo mettere questi oggetti nei loro posti, a distanza e così via. Dico: "Tu sei lì e io sono qui, e solo a quel livello posso vederti".

Figure 1.4



Altrimenti sono in pericolo di dissolvermi e “fondermi” insieme agli oggetti, e non li vedrei di per se stessi. Quindi, abbiamo bisogno di Marte, ma ciò può andare troppo lontano e legarci per sempre al mondo materiale. In altre parole, resteremmo bloccati nella prima parte dell'evoluzione della Terra. Durante la prima metà, la Sapienza Divina Cosmica si è incarnata passo dopo passo, precipitata nella materia. Questa è la prima creazione, che è descritta nella Genesi [in occultismo il pianeta Terra è definito Marte-Mercurio indicando con Marte la prima parte e con Mercurio la seconda parte dell'evoluzione, si veda in proposito *Corso di Cosmologia* di Willi Sucher].

Venere, che noi chiamiamo la “Stella della Sera”, era in tempi molto antichi chiamata “Mercurio”. I nomi sono stati scambiati ad un certo punto, molto indietro nella storia, secondo il dottor Steiner. Nei giorni scorsi abbiamo elaborato gli elementi di questo pianeta che l'astronomia chiama Venere. E ci siamo resi conto che le congiunzioni di Venere con il Sole inscrivono un pentagramma nell'eclittica. Questa è un'immagine della perfetta integrazione, perfetta armonia, all'interno della forma umana, e ancora di più, all'interno dell'umanità. In altre parole, esprime amore e armonia in senso cosmico. L'astrologia tradizionale parla anche di Venere connessa con l'amore in un senso più terreno. Questo è corretto, ma è solo una piccola parte della realtà di Venere. È proprio questo impulso di amore e compassione, la comunione con tutte le cose esistenti, che è stato introdotto e praticato dal vero cristianesimo.

Saturno si è mosso nei Tre Anni attraverso questa espressione cosmica, attraverso il Perielio dell'impulso dell'amore, riguardo a tutta l'evoluzione futura della Terra. È la redenzione di Marte, che vorrebbe seguire la sua strada, il proprio modo di esistenza materiale, senza amore e in una fredda esistenza, espresso, per esempio, in tutto ciò che accade nella sua linea di Perelio-Afelio. Così Saturno si mosse, circa otto mesi dopo il Golgota, attraverso l'Afelio di Marte. Queste linee si muovono attraverso lo Zodiaco nel tempo. Al tempo del Cristo, il Perielio di Venere era in Cancro, dove è ancora. Tuttavia, al momento si è spostato ulteriormente verso Leone. L'Afelio di Marte, più veloce, era allora già in Leone, ma i due erano allora più vicini di quanto non lo siano attualmente. In effetti, se tornassimo ai tempi pre-cristiani, scopriremmo che in un punto della storia dell'umanità i due coincidevano. Quindi, si potrebbe trovare la linea di Perielio di Venere identica, sovrapposta, alla linea di afelio di Marte. I due erano, per così dire, ai ferri corti. L'uno aveva la parte “testa” della sfera nel luogo in cui si trovava la parte “arto” dell'altra sfera. Esisteva una contraddizione tra le due sfere, una contraddizione fondamentale in termini cosmici. Come si è espressa?

Quando nei tempi antichi i grandi iniziati dell'umanità avevano problemi, ponevano le loro domande al cosmo. Essi chiedevano, per così dire, al Sole

tramite la Luna. Ora non possiamo più farlo. Per ricevere risposte dobbiamo guardare verso le “connessioni nel tempo” - non più allo spazio, ma al tempo. In altre parole, quello che faremo ora per trovare una risposta al nostro problema, il significato di quella coincidenza tra le sfere di Marte e di Venere, è di tornare indietro nel tempo. Ritorniamo a quel momento storico in cui le due (linee) hanno effettivamente coinciso. Lì troviamo qualcosa di molto interessante. Scopriamo che hanno coinciso tra il 3200 e il 3100 a.C. Questo è l'inizio del KaliYuga, l'Età Oscura. Così all'inizio del Kali Yuga abbiamo quell'evento unico. Ci vogliono decine di migliaia e centinaia di migliaia di anni per il ripetersi di alcune di queste “congiunzioni”. Quindi, possiamo vedere come l'Impulso del Cristo si è “sincronizzato” con le conseguenze storiche e fisiche dell'Età Oscura del materialismo in arrivo, al fine di gettare le basi per la lenta redenzione di Marte da parte delle forze di Venere (cioè, “Mercurio” in senso occulto), l'impulso curativo del cosmo. Questo possiamo leggere nella posizione e nelle associazioni di Saturno durante i Tre Anni.

### *Il Movimento di Giove Durante i Tre Anni*

Nell'ultimo capitolo abbiamo parlato di Saturno. Oggi faremo un ulteriore passo avanti, verso Giove. Qual è il lavoro o compito di Giove nell'organismo umano? Giove depone le fondamenta, nel tempo prenatale per la costruzione dell'intero sistema nervoso. Ha anche una certa attinenza con i muscoli. Nella nostra realizzazione cosciente diventa -filosoficamente parlando- la tendenza al Logicismo. (Saturno è connesso con la Gnosi, in senso filosofico). Così Giove è collegato con la capacità di pensare. Questo è anche associato al futuro del nostro universo. Sul presente Giove esiste già il posto - si potrebbe persino dire il laboratorio - per la preparazione del "Futuro Giove" (vedere *Scienza occulta*). Ci sono Esseri che dimorano su Giove e che preparano quel futuro e quell'universo futuro, che verrà alla luce dopo che, quello attuale, sarà scomparso. Tuttavia, quel futuro Giove non sarà più costituito dal tipo di materia che troviamo qui sulla Terra. La materia, per come la conosciamo noi, non ci sarà più e il cosmo futuro sarà composto di pensiero. Rudolf Steiner una volta ha sottolineato che, proprio come noi ora troviamo strati geologici sulla Terra che ci indicano il passato -di stadi precedenti di evoluzione della Terra, così troveremo sul futuro Giove "strati" di pensiero. Quello che stiamo pensando ora, durante l'evoluzione della Terra, diventerà lo strato di quell'universo futuro. Ad esempio, il materialismo in cui l'umanità è coinvolta al momento sarà qualcosa di simile a un duro strato di pensiero sul futuro Giove. Quindi il pianeta attuale, Giove, è connesso con il futuro, mentre Saturno porta il ricordo del passato.

Ora lo esamineremo per quanto riguarda il lavoro delle Gerarchie. La Gerarchia dei Serafini, dei Cherubini e dei Troni (Fig. 2.1) è la Gerarchia del Padre Divino.

Figure 2.1

FATHER	Seraphim	
	Cherubim	
	Thrones	♄
SON	Kyriotetes	♃
	Dynamis	♂
	Exusiai	♁
HOLY SPIRIT	Archai	♋
	Archangeli	♌
	Angeli	♍

Sopra di loro c'è la Trinità di Padre, Figlio e Spirito Santo. Ma sono le forze del Padre che lavorano soprattutto con questa Gerarchia; poi segue la Gerarchia dei Kyriotetes, le Dynamis e gli Spiriti della Forma, o Exusiai. Questa è la Gerarchia del Figlio. Più vicino all'umanità sono gli Archai, gli Archangeli e gli Angeli, la Gerarchia attraverso cui opera lo Spirito Santo. Queste gerarchie lavorano nelle sfere dei pianeti. Così i Troni lavorano nella sfera di Saturno - la sfera totale - non solo il pianeta. Ciò riguarda tutte le implicazioni contenute negli elementi astronomici della sfera, ad esempio le linee dei nodi, l'Afelio e il Perielio.

I Kyriotetes lavorano attraverso la sfera di Giove, le Dynamis attraverso Marte. Gli Exusiai hanno il loro posto di lavoro, per così dire, nella sfera del Sole, gli Archai in Mercurio astronomico, gli Archangeli in Venere astronomico e gli Angeli nella sfera della Luna.

Al momento siamo interessati riguardo a Saturno, di cui abbiamo parlato ieri, e a Giove. Vediamo lì la transizione dalle forze del Padre alle forze del Figlio, dai Troni, o Spiriti della Volontà, alle Kyriotetes, o Spiriti della Saggezza. Naturalmente, non identifichiamo le Gerarchie con le sfere, che sono i luoghi di lavoro delle Gerarchie. Le Gerarchie hanno, in un certo senso, i loro domicili al di fuori del sistema solare, nel mondo siderale oltre i limiti del nostro sistema solare.

Oltre il sistema solare sono le sfere delle stelle fisse, e questi sono i luoghi di dimora, per così dire, delle Gerarchie. Da lì lavorano nelle sfere dei pianeti, fino alla Terra. Possiamo immaginare come le loro mani, metaforicamente parlando, raggiungano le sfere dei pianeti e le usino per realizzare gli sviluppi che devono avvenire nel nostro sistema solare. Il loro Essere rimane nel mondo delle stelle fisse.

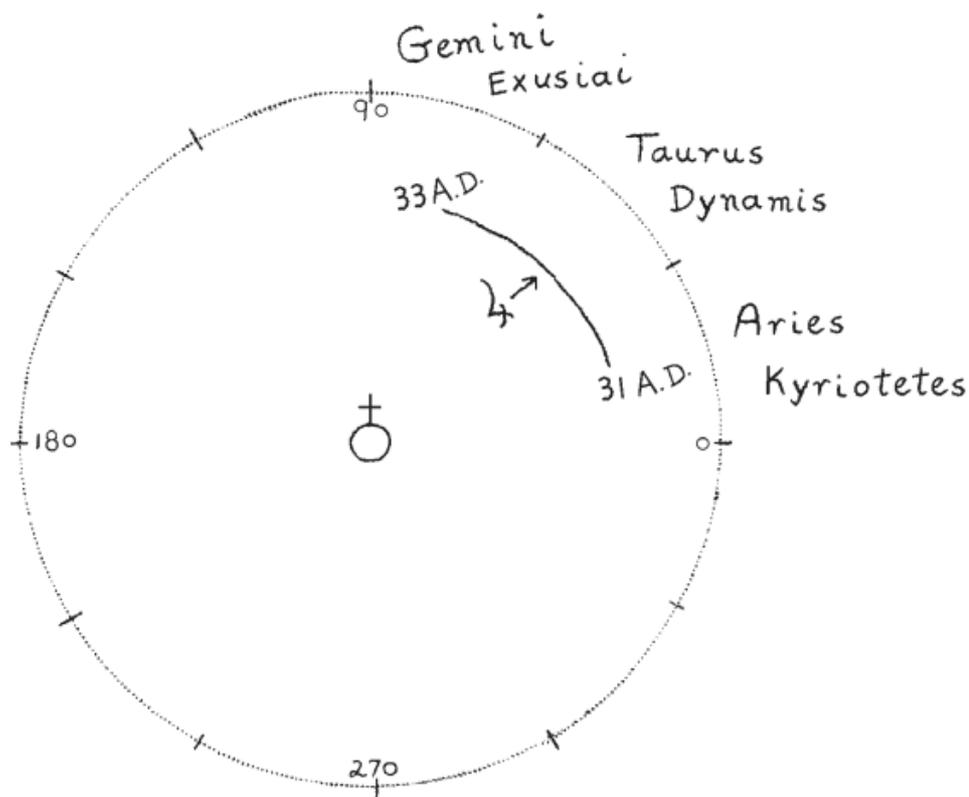
La progenie delle Gerarchie sono in realtà gli esseri del mondo elementare. Sono i discendenti delle Gerarchie. Certo, i "buoni", quelli che non sono caduti con gli ostacolatori, assistono le Gerarchie nel loro lavoro. Per esempio, la Luna è connessa con l'aspetto meteorologico. Questo è stato ora ufficialmente stabilito da statistiche scientifiche. Tuttavia, sono gli esseri elementari, che lavorano dalla Luna, che assistono in questo lavoro di determinare le condizioni meteorologiche sulla Terra: le precipitazioni e così via - e nel fare ciò sono ispirati dalle decisioni prese in seno alle Gerarchie.

Quando il Cristo Cosmico è entrato nella corporeità di Gesù di Nazareth, è disceso come un Essere settoplice, simile all'essere umano che porta anche egli sette principi, dei quali, il più basso è il corpo fisico. Il principio più alto dell'essere umano è l'Uomo Spirito. Similmente possiamo parlare di un principio

supremo del Cristo in cui Egli è il capo, la guida, dei Kyriotetes. Immaginiamo che ci siano sette Kyriotetes che stanno lavorando durante l'evoluzione - questa è, in un certo senso, una generalizzazione. Stavano già lavorando sull'Antico Sole, e in quel momento hanno dotato di vita il mondo creato. Il capo di questa intera gerarchia è il più alto principio del Cristo. Quindi possiamo parlare delle Kyriotetes specialmente come la Gerarchia del Figlio.

Passiamo ora alla Fig. 2.2. Giove passò durante i Tre Anni dall'Ariete ai Gemelli. Abbiamo detto che è collegato al lavoro delle Kyriotetes, gli Spiriti della Saggezza. Oltre a questo, anche l'Ariete è associato alle Kyriotetes. Qui stiamo considerando il fatto, menzionato prima, che il mondo siderale è in realtà il mondo delle dimore delle Gerarchie. Quindi le costellazioni dello Zodiaco sono in un certo senso le "case" delle Gerarchie. Da queste "case" entrano nel sistema solare e vi lavorano. In questo senso, l'Ariete è associato alle Kyriotetes, il Toro con le Dynamis e i Gemelli con l'Exusiai [quindi in queste tre costellazioni è rappresentata tutta la Seconda gerarchia].

Figure 2.2



Non identifichiamo, ovviamente, neppure le costellazioni dello Zodiaco con le Gerarchie. Possono essere considerate solo come domicili o porte attraverso le quali operano le Gerarchie. Giove in Ariete avrebbe quindi indicato che al momento del Battesimo la guida delle Kyriotetes scendeva nel corpo di Gesù. Il tempo che segue il Battesimo, in realtà la maggior parte dei Tre Anni, è dedicato

alla manifestazione di Giove in Toro. Il Toro è connesso con la parola, con la laringe e anche con l'udito. È una manifestazione della Parola, il Logos che poi ha parlato all'umanità con le parole del Cristo, la Parola curativa e di salvezza. Poi, ad un certo momento, Giove entrò nei Gemelli. Ieri abbiamo scoperto che Saturno è iniziato in Gemelli. Questa era una proposizione diversa. Era, per così dire, espressione del “Grande rimprovero” del mondo cosmico divino. L'umanità, nel corso della sua discesa nella materia terrestre, aveva separato il Cielo dalla Terra e aveva perso così il Regno dei Cieli. Quella era l' “accusa cosmica” -se è possibile esprimerla in questo modo- che parlava attraverso Saturno, il rappresentante, o luogo di lavoro dei Troni, gli Spiriti della Volontà. Ma quando Giove entrò nella costellazione dei Gemelli, significava qualcos'altro. Dobbiamo applicare una prospettiva diversa. Gemelli significa i Due (Fig. 2.3), il cielo sopra e la Terra sotto, dal punto di vista di Saturno. Esiste, tuttavia, un'altra proposizione “gemella” accanto alla prima: il fianco a fianco, l'-orizzontale- principio del “fratello”. Questo non rientra più nei principi della gerarchia. Nel senso di ordine gerarchico, uno è collocato sopra l'altro, il superiore dà i comandamenti a quello inferiore. Il principio della fratellanza si è manifestato durante i Tre Anni del Cristo al momento della lavanda dei piedi. Dopo ciò disse ai discepoli: *“Voi siete miei amici, se farete quello che vi comando. D'ora in poi non vi chiamerò più servi ... ma vi chiamo amici”* (Giovanni XV: 14-15). In quel momento Gemelli-Giove ricevette un nuovo significato dal Cristo. La prospettiva di un nuovo ordine, al posto del vecchio ordine gerarchico, fu introdotta dal Cristo. È l'inizio di un nuovo cosmo, che può essere creato se gli esseri umani si uniranno a questa azione.

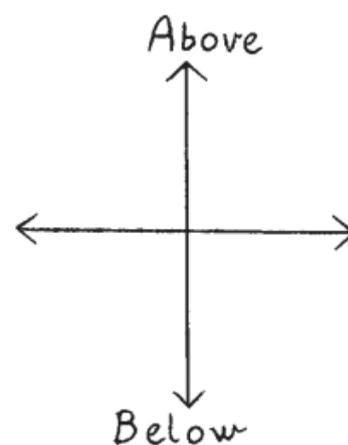
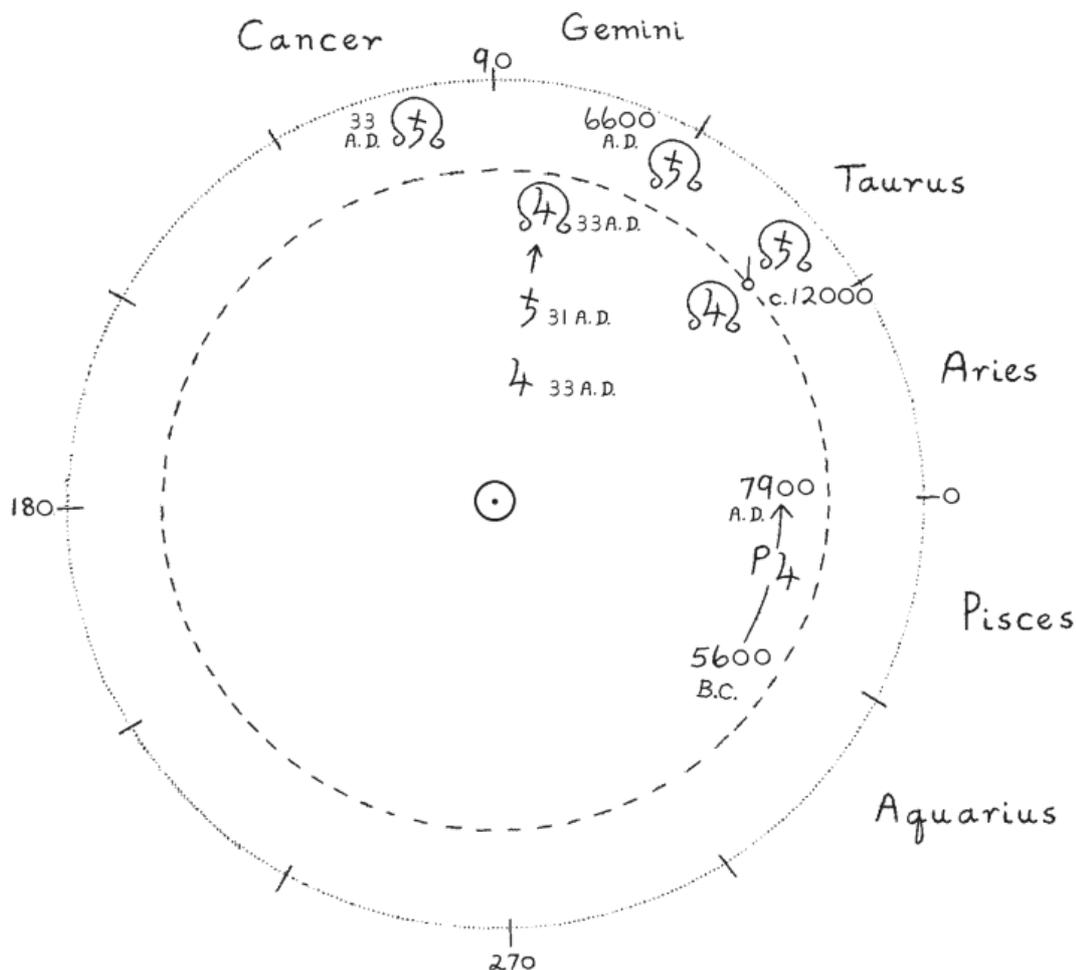


Figure 2.3

Ora ci troviamo di fronte a un nuovo aspetto. Ieri abbiamo detto che al momento del Battesimo (6 gennaio, 31) Saturno era nel nodo ascendente di Giove in Gemelli (Fig. 2.4), vicino al passaggio dai Gemelli al Cancro. Giove entrò nel suo stesso nodo nel 33 d.C. All'inizio, cioè, al Battesimo, le Forze del Padre scendono sul Figlio con le parole: “Questo è il mio amato Figlio nel quale mi realizzo come Sé”. Questo è espresso nei cieli dalla posizione di Saturno nel nodo di Giove - il Padre parla del Figlio, il Capo dei Kyriotetes, che lavora nella sfera di Giove. Al momento del Golgota, Giove stesso entra in quel luogo. Ora il Figlio è rivelato, il Kyriotetes, Colui che aveva già animato gli esseri creati sull'Antico Sole e che prepara il Giove Futuro, è rivelato in quel momento, durante i tre giorni dal Venerdì Santo alla Domenica di Pasqua, al tempo della Resurrezione.

Figure 2.4



A questo punto potrebbe essere una buona idea studiare la storia, o le “biografie”, delle due sfere qui coinvolte, quelle di Saturno e Giove. Potremmo quindi dare un'occhiata a ciò che allora operò nel sistema solare dalle altezze delle Gerarchie. Prendiamo ora i movimenti degli elementi delle sfere, prima quello del Perielio di Giove, che al momento è in Pesci. È entrato Pesci molto tempo fa, intorno al 5600 a.C., proveniente dall'Acquario. Questa transizione era ovviamente connessa con un momento importante nell'evoluzione dell'umanità.

Come possiamo valutare questo punto nella storia? Per rispondere a questo, impieghiamo la precessione del punto vernale. Nel 747 a.C., ebbe luogo la fondazione di Roma. Il punto vernale (posizione del Sole il 21-22 marzo) era allora nella costellazione dell'Ariete. Al momento è nella costellazione dei Pesci, e in futuro si sposterà in Acquario. Nel 747 a.C. era in Ariete; 2.160 anni prima era in Toro. Quella era l'epoca dell'Egitto e della Caldea. Altri 2.160 anni indietro ci riportano all'antica Persia. Ora siamo arrivati al 5067 a.C. Per tornare indietro, al 5600 a.C., dobbiamo entrare nell'epoca precedente. Questa è l'antica India.

Quindi il passaggio del Perielio di Giove avvenne 600 anni prima dell'inizio dell'Antica Persia. L'antica India era una civiltà che era ancora strettamente connessa con la consapevolezza del mondo spirituale. Esistono molte storie, miti, che lo confermano. Ad esempio, i Santi Rishi parlavano ancora in determinati momenti direttamente dalla presenza dei Geni Planetari. Così si fecero promotori dell'insegnamento al popolo. L'antica civiltà indiana era ancora molto consapevole della realtà del mondo spirituale. In una tale situazione della Terra si verificò, verso la fine di quella civiltà, che il perielio di Giove si trasferì in Pesci, dove è ora. Si sposterà in Ariete nel 7900 d.C. Questo ci porterà alla fine della quinta epoca:

1413 AD	Beginning of Piscean Age
<u>2160</u>	Present
3573	Aquarian Age
<u>2160</u>	
5733	Capricorn Age
<u>2160</u>	
7893 AD	End of Fifth post-Atlantean Epoch

Iniziamo dal 1413 d.C., che è l'inizio dell'Era dei Pesci. Aggiungiamo altri 2,160 anni, portandoci alla fine dell'era dell'Acquario. Da lì avanziamo di altri 2,160 anni fino alla fine dell'era del Capricorno. Ora siamo arrivati al 7893 d.C. Questa sarà la fine della Quinta Epoca, la fine della cosiddetta Epoca post-Atlantica. Un'epoca comprende sette età. La prima civiltà post-atlantica fu l'antica India, seguita dall'antica Persia, dall'Egitto-Caldaica e dall'età Greco-Romana. La quinta è la nostra. Ne seguiranno altre due, l'Era dell'Acquario, seguita dall'Era del Capricorno. Quasi esattamente alla fine della Quinta Epoca e all'inizio della sesta epoca, il Perielio di Giove, la parte -testa- di quella sfera, si sposterà in Ariete.

Cosa potrebbe significare? È descritto nell'Apocalisse di San Giovanni. Effettivamente è l'inizio, la possente apertura, dell'intera sesta Epoca, composta di sette suddivisioni, che viene descritta. Lo scrittore dell'Apocalisse dice: *“E vidi apparire un cavallo bianco, su cui sedeva un cavaliere con un arco; fu data a lui una corona; e andò avanti conquistando e per conquistare”*. (Apocalisse VI: 2).

Si tratta dell'apertura del primo sigillo e si riferisce al momento in cui il punto vernale sarà in Sagittario. Il Sagittario è in parte cavallo e in parte uomo con un arco; è così che è raffigurato sulle vecchie mappe stellari, metà cavallo e

metà uomo o Centauro. Ma è un cavallo bianco. Nella mitologia il cavallo è sempre connesso allo sviluppo dell'intelligenza. In questo caso è "l'intelligenza bianca", in cui riconosciamo l'intelligenza di Giove. Questa intelligenza bianca sarà quindi anche associata al Perielio di Giove, che si sarà trasferito da quel momento in Ariete. Dietro Ariete, dicevamo, sono le Kyriotetes, alla cui testa c'è il Cristo, e tutto ciò indica quell'umanità che avrà accettato il Cristo e vivrà nella Sua intelligenza.

Ora esaminiamo i nodi di Giove. I nodi sono i punti di incrocio dell'orbita del pianeta attraverso il piano del movimento della Terra, il piano dell'eclittica. Al momento, il nodo ascendente di Giove è dove si trovava al tempo di Cristo, in Gemelli (Fig. 2.4).

Il nodo ascendente di Saturno era allora ancora in Cancro. Ora anche questo è in Gemelli; quindi i due sono vicini. Erano allora, al tempo del Cristo, solo a circa 16° di distanza. Nel frattempo si sono avvicinati ancora di più e in futuro arriverà un momento in cui le due linee nodali si uniranno effettivamente. Ciò avverrà, secondo l'attuale velocità di movimento, verso il 12000 d.C. Ci troviamo di fronte a concezioni del tempo veramente apocalittiche, considerando che la data per la fine della presente Quinta Epoca è il 7893 d.C.

7893		
<u>2160</u>	White Horse	(1 <sup>st</sup> Seal) V.P. in 
10053		
<u>2160</u>	Red Horse	(2 <sup>nd</sup> Seal) V.P. in 
12213	Joining of  & 	
2160	Black Horse	(3 <sup>rd</sup> Seal) V.P. in <u></u>

I successivi 4.320 anni ci portano all'epoca del Cavallo Rosso (Apocalisse VI: 2), che durerà fino al 12213 d.C. Questo sarebbe proprio il momento in cui i due nodi dovrebbero coincidere. Quindi, dobbiamo immaginare un'unione di forze, delle sfere di Giove e Saturno, che interesserà la Terra. Cosa succederà allora? L'Apocalisse di San Giovanni dice (capitolo VI):

*"E quando aprì il secondo sigillo, udii la seconda bestia dire: "Venite a vedere". E uscì un altro cavallo che era rosso: e il potere fu dato a colui che lo montava per togliere la pace dalla Terra, in modo che gli uomini si uccidessero l'un l'altro; e gli fu data un grande spada".*

Dobbiamo anche sapere cosa dice il testo del terzo sigillo perché l'evento cosmico di cui parliamo avverrà proprio sul punto di attraversamento dal secondo al terzo sigillo. Questi sigilli comprendono epoche complete di 2,160 anni

ciascuna. *"E quando aprì il terzo sigillo, sentii la terza bestia dire: "Vieni a vedere". E io vidi, ed ecco un cavallo nero; e colui che sedeva su di lui aveva una bilancia nella sua mano. E udii una voce in mezzo alle quattro bestie che diceva: Una misura di grano per un denaro, e tre misure di orzo per un denaro; ma all'olio e al vino non recar danno!"*. L'immagine delle bilance si riferisce quindi al punto vernale in Bilancia; il cavallo rosso è lo Scorpione, il cavallo bianco Sagittario.

È interessante notare ciò che viene detto sulla visione del cavallo rosso. Questo è un momento in cui sembra essere arrivato il Giorno del Giudizio. Si uccideranno a vicenda, quelli che non hanno seguito il cavallo bianco, l'Intelligenza Bianca del Cristo, nel senso di come dovrebbe essere evoluta l'umanità. Questo è associato in termini di tempo con la coincidenza delle due linee nodali di Saturno e Giove. Saturno è il grande Giudice e da Giove scaturisce tutto ciò che è connesso con l'Impulso del Cristo e il futuro della Terra. L'intelligenza della razza umana che non sarà diventata "bianca" sarà "nera". Come il cavallo nero, sarà quindi legato alla materia terrena nera e non redenta. E sprofonderà con la materia. Ciò avverrà tra circa 10.000 anni.

Così vediamo come i cieli riflettessero gli eventi sulla Terra al tempo del Cristo. Essi proclamarono che il grande Giorno del Giudizio nel lontano futuro era già annunciato nelle sue prime fasi dall'azioni del Cristo. Egli ha dato all'umanità l'opportunità di elevarsi ai piani superiori dell'esistenza. Da ultimo, lo dimostrò nell'atto della Resurrezione. Egli tuttavia ha permesso all'umanità di tutte le epoche di giungere a una decisione completamente libera per riguardo a quello che sarà il proprio destino. Non c'era nulla di natura costringente o ineluttabile negli atti del Cristo. È tutto alla nostra libera decisione e all'amore per il volere della divinità. La nostra comprensione attraverso il pensiero deve essere solo il primo passo.

È così che la divinità non può imporci la salvezza, né può preservarci dalle conseguenze se la respingiamo. Nell'inevitabile movimento delle linee nodali di Giove e Saturno verso la loro coincidenza si esprime la prospettiva apocalittica di ciò che accadrà se l'umanità accetterà o rifiuterà l'Impulso del Cristo. Coloro che lo accettano sperimenteranno, in futuro, la più potente combinazione di consapevolezza della "Volontà del Padre" (Saturno) e di una nuova ed amorevole "Creazione dal Figlio", il Nuovo Adamo di San Paolo (Giove). Questo diventerà parte del loro essere. Coloro che rifiuteranno sperimenteranno quel giudizio di cui parla l'Apocalisse, che arriverà per tappe. Senza l'Impulso del Cristo, l'esistenza in qualsiasi forma diventerà sempre meno sensata, fino a quando non si arriverà a un punto (tempo) in cui questi esseri si distruggeranno a vicenda.

### *Il Movimento di Marte Durante i Tre Anni*

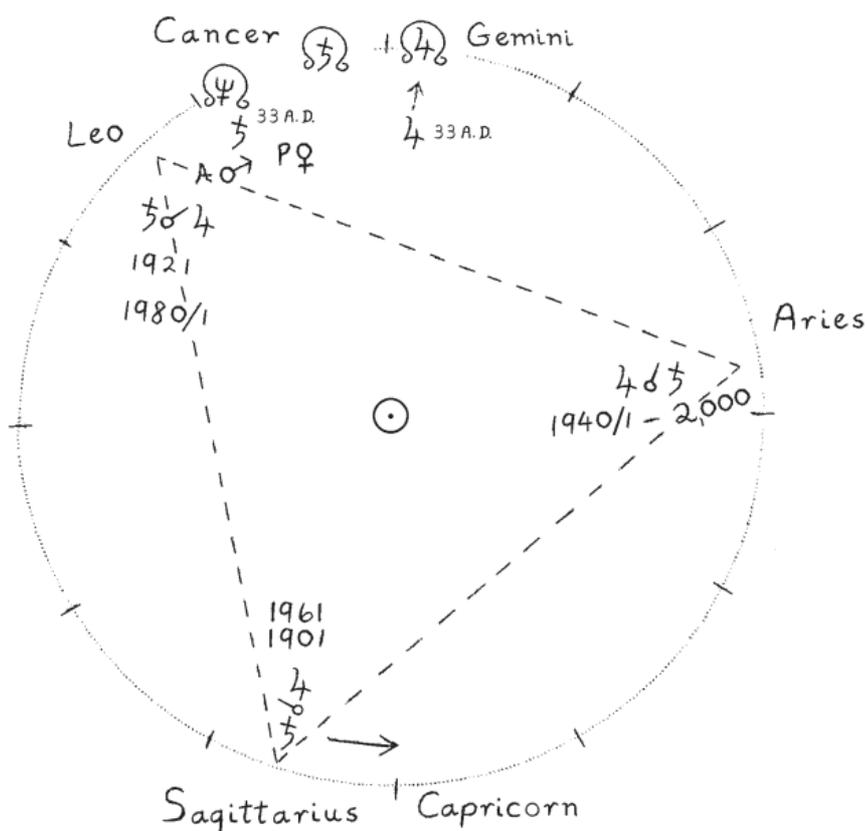
Abbiamo lavorato durante le ultime due sessioni con i movimenti e le associazioni di Saturno e Giove durante i Tre Anni. Lo abbiamo fatto non solo per avere delle informazioni; ma anche perché questo ha una relazione pratica con la nostra attuale epoca. Nel corso di questo secolo, gli eventi del Cristo (l'Impulso del Cristo) si sono nuovamente avvicinati all'umanità. Durante gli ultimi millenovecento anni l'umanità ha vissuto secondo la tradizione. Si è basata principalmente sui documenti, e abbiamo evidenziato come questa tradizione stia volgendo alla fine. In un certo senso, l'umanità si sente come qualcuno a cui manca il fiato. Vediamo come questo sta succedendo tutto intorno a noi nel declino delle chiese. Riguarda quasi tutte le religioni, ma la religione cristiana sembra soffrire maggiormente di questo declino. Proprio in questa situazione, sorta nel corso di questo secolo, possiamo rialzare gli occhi con speranza. Rudolf Steiner ha rivelato, già nel 1910, che durante questo secolo inizierà l'esperienza della Seconda Venuta del Cristo - la Presenza, o la Parusia come viene chiamata nella versione greca dei Vangeli. Il dottor Steiner ha sottolineato che questa Seconda Venuta avverrà in un corpo di vita, o eterico. Questo spiegherebbe le espressioni corrispondenti usate nei Vangeli, Luca XXI: 27: *“Vedranno allora il Figlio dell'uomo venire in una nube con potenza e grande gloria”*; o Atti I: 9, *“Dopo aver detto questo, alla loro vista si elevò e una nube lo avvolse, sottraendolo ai loro sguardi....Quel Gesù che vi è stato sottratto verrà nello stesso modo con cui voi l'avete veduto salire al cielo.”*

Dall'anno 1935 - in realtà dagli anni 1933, 1935 e 1937 - in poi nel futuro e nei prossimi 3000 anni, le persone in numero crescente faranno l'esperienza della vicinanza del Cristo risorto nel corpo eterico. Rudolf Steiner lo pronunciò sulla base delle sue indagini spirituali. Le immagini potenti e drammatiche, le parole e le azioni che si sono svolte sulla Terra durante i Tre Anni non si sono perse nel cosmo. Dopo un soggiorno e uno sviluppo nell'ampiezze cosmiche, dove sono state rafforzate, ora sono tornate sulla Terra. Si trovano nelle vicinanze o nell'aura della Terra e possono operare nelle sfere in cui vivono gli esseri umani. Così il Cristo può manifestarsi di nuovo come il Risorto, che è vicino a un'umanità che Lo cerca. Abbiamo sperimentato che questi eventi sono, di regola, accompagnati nei cieli da configurazioni che ripetono quelle avvenute durante i tre anni. Quindi possiamo considerare i ritmi e l'operare di Saturno e Giove durante i Tre Anni come qualcosa di simile a una base, a una sorta di principio o archetipo per tutto il futuro. Questi archetipi possono essere con noi, e se studiamo Saturno, ad esempio, oggi giorno e guardiamo in particolare al

ritorno sulle posizioni originali, allora troveremo nella storia, e in particolare nella storia moderna, momenti in cui il Cristo è particolarmente vicino a un'umanità che Lo accoglie. Lo vedremo ora.

Mentre seguivamo i movimenti di Saturno e Giove durante i Tre Anni, siamo giunti alla conclusione che durante gli eventi finali i due pianeti erano rispettivamente nelle costellazioni di Cancro e Gemelli (Figura 3.1). In quest'ultima costellazione abbiamo trovato il nodo ascendente di Giove.

Figure 3.1



Il nodo di Saturno era ancora in Cancro. Inoltre, abbiamo osservato che Saturno si muoveva tra il Perielio di Venere e l'Afelio di Marte. Durante i Tre Anni c'è un'altra cosa che è importante considerare, il nodo di Nettuno. Dobbiamo includere nel nostro studio anche le sfere di quei pianeti più esterni che furono scoperti solo durante i secoli XVIII, XIX e XX, cioè Urano, Nettuno e Plutone. Si sono uniti tardi al sistema solare, ma possiamo ragionevolmente supporre che fossero già presenti al tempo di Cristo. Saturno e Giove si mossero nella regione zodiacale di questi elementi planetari durante i Tre Anni. Entrambi i pianeti ritornano periodicamente a queste posizioni. Saturno ritorna lì ogni 30 anni e nel punto opposto - dobbiamo includere anche questi - ogni 15 anni. Giove è più veloce e ogni 12 anni torna alla posizione originale. A questo

aggiungiamo ora una caratteristica peculiare che è importante per la vita del cosmo. Queste sono le cosiddette Grandi Congiunzioni. Avvengono ogni 20 anni in tre punti dello Zodiaco, che sono equidistanti. Così formano un grande triangolo nello Zodiaco nel corso di 60 anni, e questo triangolo ruota nel tempo. Prendiamo, per esempio, la nostra età attuale. Nel 1901 ci fu una tale grande Congiunzione di Saturno e Giove nella costellazione del Sagittario. I due pianeti erano quindi allora vicini al nodo discendente di Giove. Sessant'anni dopo, nel 1961, questa Grande Congiunzione si ripresentò e nel 2020 si ripeterà. Ma scopriamo che le ultime due congiunzioni saranno spostate più in profondità nel Sagittario, allontanandosi dal nodo discendente di Giove. Quella nel 1961 era nel nodo discendente di Saturno e nel 2020 sarà vicino all'afelio di Venere. Quindi, c'è movimento, e quindi l'intero triangolo, che è inserito nello Zodiaco da queste congiunzioni, si muove. È come le lancette di un orologio. In tal modo possiamo definire e misurare il tempo in senso storico.

Questo triangolo ha bisogno di circa 2.500 - 2.600 anni per fare un giro attraverso tutte le costellazioni dello Zodiaco, durante il quale queste Grandi Congiunzioni, in certi momenti, si muovono sia attraverso i punti dei nodi ascendenti o discendenti di Giove e Saturno, che attraverso il Perielio o l'Afelio di Venere. Nel 1901, quando la Grande Congiunzione ebbe luogo nel nodo discendente di Giove, iniziò un tale ciclo di eventi. In quel momento i cieli erano, per così dire, aperti all'attivazione sulla Terra di una rimembranza cosmica dell'evento del Cristo, che fu molto attivo intorno agli anni al 1901. Nel 1899 i 5000 anni del KaliYuga, l'Età Oscura, erano giunti alla fine. (Almeno avrebbe dovuto finire, a volte si ha l'impressione che da allora siamo scesi ancora più in profondità nell'oscurità).

Nel 1900-1901 Rudolf Steiner iniziò a comunicare il suo messaggio dell'Antroposofia all'umanità. A quel tempo gettò le basi per una comprensione spirituale del cristianesimo quando tenne un ciclo di conferenze a Berlino, che sono state poi raccolte nel libro *Il Cristianesimo come Fatto Mistico*. Così queste - commemorazioni - cosmiche lavorano nella storia e diventano realtà sulla Terra. Quindi possiamo davvero parlare di un ritorno, di una Presenza, del Cristo in qualche forma. Ora possiamo andare avanti al 1961 e chiederci cosa potrebbe aver significato per l'umanità. Un osservatore molto obiettivo potrebbe discernere una continuità di ciò che era iniziato nel 1901, e avrebbe rilevato che alla fine del 1930, una Grande Opposizione eliocentrica aveva avuto luogo con Saturno vicino al nodo discendente e Giove vicino al suo stesso nodo ascendente. Queste sono "case a metà strada" nel ciclo di 60 anni). Si scoprirà poi che in quel periodo l'umanità entrò in una specie di avvicinamento verso un Golgota Mondiale. Dobbiamo solo pensare agli eventi in Europa centrale durante gli anni Trenta. Negli anni successivi al 1961, questa situazione sembra aver accelerato

notevolmente. Eppure, malgrado tutta la gravità degli sviluppi esterni, possiamo ancora più sperare che a un Venerdì Santo mondiale faccia seguito una Domenica pasquale mondiale, una rivelazione del potere della Resurrezione.

Se ripercorriamo la storia, troviamo occasioni simili in precedenza. Già durante i primi secoli dopo il Mistero del Golgota, intorno al 134 d.C., e poi ad intervalli di 60 anni (che sarebbero 193, 253, 312 e 372 d.C.), si verificarono le Grandi Congiunzioni. Si sono svolte nella parte opposta dello Zodiaco, rispetto a dove erano i due pianeti durante i Tre Anni. Nell'opposizione hanno lavorato maggiormente come 'memoria' di eventi precedenti, piuttosto che su singoli individui. La congiunzione nel 312 d.C. è associata all'imperatore Costantino. Era il momento in cui si era convertito al cristianesimo. L'era delle persecuzioni dei cristiani terminò e il cristianesimo divenne una religione di stato. Sicuramente fu inaugurato un tipo di cristianesimo, che non sempre è stato condotto nello spirito dell'originale, esoterico, Impulso del Cristo. Dietro a questo sviluppo c'era una debole esperienza, almeno, della realtà dell'Impulso Cristo.

Più tardi, a partire dal VI secolo, le Grandi Congiunzioni di Saturno e Giove si sono verificate nei nodi ascendenti di Saturno e Giove e anche negli altri elementi planetari che abbiamo menzionato. Questi erano i luoghi dello Zodiaco in cui i due pianeti si sono effettivamente mossi durante i Tre anni. Nel 590, e successivamente a intervalli di 60 anni, la Grande Congiunzione arrivò in queste posizioni, nel 650, nel 709 e nel 769 d.C., fino al IX secolo, nell'829 e nell'888. Questi furono momenti molto importanti nella storia e nello sviluppo del cristianesimo. Intorno al 590, in realtà nel 597, Agostino di Canterbury arrivò sull'isola di Thanet, nell'estuario del Tamigi, da dove iniziò a convertire la popolazione delle isole britanniche al cristianesimo romano. Questo era essenzialmente fondato sulla tradizione dell'altro Agostino, Agostino di Ippona. Egli insegnò sulla base della consapevolezza che tutte le intuizioni dirette sugli Eventi del Cristo, che avevano avuto i primi cristiani, erano state perse. Tutto ciò che era rimasto, nella sua mente, erano le Scritture. Questo fu l'inizio del cristianesimo dogmatico, e la Chiesa romana evolvse sempre più la sua esistenza e la sua missione su questo atteggiamento. Il secondo Agostino, più tardi, fondò Canterbury. Subito dopo fu iniziata una guerra di estinzione contro la Chiesa Celtica nel nord. Durò molti anni, ma alla fine la Chiesa Celtica, che proveniva dall'Irlanda e aveva il suo centro a Iona, fu estinta. Fu una specie di evento del Golgota per il cristianesimo esoterico, perché il cristianesimo celtico era un cristianesimo esoterico che era in grado di vivere di quella Presenza di cui abbiamo parlato prima. Esistono molte storie che cercano di descrivere questo fatto. Santa Brigida di Iona ne è un esempio. La storia racconta che lei avrebbe viaggiato in forma spirituale in Palestina, al momento della nascita di Gesù. Alleviò la madre di Gesù per una notte, e al mattino ricevette da Maria il suo

mantello, in ringraziamento. In questo mantello erano tessute le stelle, il che ovviamente vuole enfatizzare lo sfondo cosmico della nascita di Gesù. Poi c'è la storia di un re d'Irlanda che ebbe una visita. Andò con quell'ospite a fare una passeggiata nei boschi. All'improvviso il re si precipitò contro gli alberi, colpendo su di loro come se fosse impazzito. Quando gli fu chiesto il motivo, disse che in quel momento era stata compiuta l'azione più atroce dell'umanità su questo pianeta. Era il momento della crocifissione, e quell'evento lo aveva fatto molto infuriare. Queste storie tentano di dirci che i Celti erano in grado di seguire gli eventi in Palestina in maniera chiaroveggente; ed è su questo che si basava il cristianesimo celtico, il cristianesimo di San Colombano e degli altri Santi Celtici. Questo fu esteriormente estinto. Era un tipo di evento del Golgota, seguito da un evento di resurrezione. Tali esempi nella storia possono darci la sicurezza che, per quanto oscura possa essere una certa epoca, ci può essere sempre speranza per il futuro.

Rudolf Steiner ha parlato, sulla base delle sue indagini spirituali, della soppressione del cristianesimo celtico. Egli ha sottolineato di come in quel momento lo Spirito del Popolo Celtico ha compiuto un sacrificio rinunciando al suo compito di Spirito Popolare per diventare lo spirito guida del cristianesimo esoterico. Ciò è evidente da un'attenta osservazione degli eventi storici corrispondenti. Nel 709 si verificò una delle grandi Congiunzioni di questa serie. Poco dopo, nel 711, i Mori islamici del Nord Africa irrupero in Europa via Gibilterra. Conquistarono completamente la Spagna e invasero il regno dell'attuale Francia. All'incirca in quel periodo fu fondato l'Ordine del Santo Graal che fu un vero e proprio antidoto contro il militante maomettanesimo che si diffondeva. Charibert di Laon, il nonno di Carlo Magno, viaggiò verso est. E dall'Oriente portò il messaggio del Santo Graal e tutto ciò che lo riguardava. Nel Santo Graal, l'essenza del cristianesimo esoterico è davvero presente, in esso lo Spirito di Popolo Celtico poté dimorare e lavorare. Questo è lo sfondo delle storie di Re Artù e degli eventi di Parsifal. Questi eventi hanno avuto luogo durante il nono secolo e le grandi Congiunzioni dell'829 e dell'888 sembrano essere collegate ad esso. Stavano davvero attivando commemorazioni nel cosmo degli eventi di Resurrezione e di Pentecoste.

Un altro gruppo di Grandi Congiunzioni, portatrici di un simile potere di commemorazione, si è verificato durante l'11° 12° e fino al 13° secolo. A quel tempo nel cristianesimo, infuriavano le grandi dispute sulla questione della Transustanziazione. Per esempio, una personalità come Berengario fu coinvolta in questa controversia. Egli non era in grado di concepire la Transustanziazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo nel rituale della Santa Messa. Poi arriviamo al XV secolo, e lì troviamo nuovamente Grandi Congiunzioni che appaiono vicino ai nodi di Saturno e Giove, al Perielio di

Venere e all' Afelio di Marte. Anche il nodo di Nettuno è coinvolto. Le date di queste congiunzioni sono il 1444, il 1504, il 1563 e il 1623. Questo fu un momento storico in cui il cristianesimo esoterico, che era stato ristabilito dal movimento del Santo Graal, fece un altro passo in avanti. Si può trovare una sequenza definita e storica nell'affermazione del cristianesimo esoterico. Il Santo Graal è un contenitore che era fatto, secondo la tradizione, da un gioiello caduto dalla corona di Lucifero. Cadde sulla Terra, e da questo si formò la coppa usata al tempo dell'Ultima Cena. Fu poi custodito per molto tempo, e il suo destino fu raccontato da Robert de Boron, uno dei trovatori francesi. Secondo la storia, questa coppa deriva in realtà dal dominio dell'ostacolatore, Lucifero, che si oppose al Cristo durante la tentazione e cercò di distoglierlo dal suo Atto di salvezza. Tuttavia, proprio questa stessa sostanza di Lucifero viene presa e trasformata nel mezzo più sacro che il cristianesimo possiede. La storia dice che ogni Venerdì Santo una colomba scende dal cielo e pone un'Ostia santa in quel recipiente del Santo Graal. È la sostanza di nutrimento sempre alimentata, dei cavalieri del Graal. Troviamo una trasmutazione di questo principio nell'Ordine dei Cavalieri Templari. Fondarono l'Ordine sul Santo Sepolcro a Gerusalemme. È un motivo simile a quello del Santo Graal. La tomba della Terra, della Terra oscura, nella quale è avvenuta la Risurrezione, posta a fondamento. È una sorta di motivo del Graal trasformato. L'Ordine dei Cavalieri Templari fu fondato nel 1118-19. Fu distrutto, principalmente per l'insistenza del re di Francia, Filippo il Bello, all'inizio del XIV secolo, definitivamente nel 1314. Queste date [fondazione e distruzione] sono vicine alle Grandi Congiunzioni e alle opposizioni prossime al nodo discendente di Saturno, e tra il nodo discendente di Nettuno e il Perielio di Marte. Ancora una volta vediamo qui una commemorazione cosmica dei Tre Anni.

Un'ulteriore trasformazione del cristianesimo del Graal ebbe luogo nello sviluppo del cristianesimo esoterico rosacrociano. Nel 1444 la Grande Congiunzione si verificò nel nodo ascendente di Giove, e 15 anni dopo Saturno fu opposto nel nodo discendente di Giove. Questo ci porta al 1459. Queste date sono intimamente connesse con lo sviluppo dell'impulso rosacrociano; per esempio, 1459 è la data che è collegata alle *Nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz, Anno 1459*, che fu pubblicato all'inizio del 17° secolo. In esso vi sono rivelati molti aspetti profondi di un occultismo cristiano. In un certo senso è la storia di una grande iniziazione al cristianesimo esoterico. Soprattutto, conferma che il rosacrocianesimo è in perfetta armonia con i principi del Cristianesimo del Graal e con i principi dei Cavalieri Templari.

La croce nera (dei Rosa Croce) si erge come simbolo per la Terra oscura, per la morte, per tutto ciò che ereditiamo dal mondo materiale. Questa è redenta e santificata dalla corona di sette rose ardenti, il simbolo della vita eterna, della

resurrezione. Anche in questa immaginazione possiamo cogliere la trasformazione del vaso riempito dell'essenza più santa, l'essenza spirituale, che l'umanità ha ricevuto attraverso l'Evento del Cristo.

Alla fine arriviamo ai tempi moderni, alle Grandi Congiunzioni che abbiamo menzionato all'inizio. Nuovamente il cristianesimo esoterico compie un altro passo in avanti. Ciò che Rudolf Steiner ha offerto all'umanità moderna come *Antroposofia* non è solo una ripetizione o imitazione dell'impulso rosacrociano, ma un ulteriore sviluppo del cristianesimo rosacrociano congeniale alle esigenze attuali della coscienza umana. In effetti, possiamo vedere che uno studio delle implicazioni cosmiche, come cerchiamo di presentarlo nei confronti di Saturno e Giove, ci conduce a caratterizzazioni storiche dell'avanzata dell'impulso Cristo nell'umanità. Ci conduce anche alla comprensione delle grandi prove, le grandi esperienze del Golgota, attraverso le quali un'umanità deve su questa strada necessariamente passare, per il bene della sua catarsi. Nel 1623 ebbe luogo una Grande Congiunzione, vicino al Perielio di Venere e al nodo ascendente di Nettuno. Questo è successo all'inizio della Guerra dei 30 anni. La posizione della grande opposizione nel 1930 nella storia dell'umanità moderna è stata menzionata in precedenza in questo capitolo.

Proseguiremo ora lo studio prendendo in considerazione ciò che Marte stava facendo durante i Tre Anni. Il concetto stesso di "Marte" implica l'atteggiamento bellicoso di questo pianeta: aggressività e confronto. Abbiamo bisogno di questo, a parte gli altri doni offerti dal cosmo, per andare incontro alla Terra quando ci incarniamo. Quando guardiamo gli oggetti, per lo più inconsciamente, li poniamo in prospettiva e a una certa distanza. Così manteniamo la nostra integrità come sé individuali. Attraverso questo processo siamo in grado di dire: "Lì è l'oggetto, e qui sono io". Altrimenti, potremmo amalgamarci con l'oggetto a tal punto da non poter più riconoscere la nostra esistenza come indipendente. Abbiamo bisogno di Marte per arrivare a una chiara percezione del mondo fisico-materiale e per formulare la parola. Marte si occupa dello sviluppo della parola, che è la più alta manifestazione delle forze di questo pianeta nell'umanità. Quindi c'è sempre un atteggiamento di confronto collegato a questa eredità cosmica. Ad esempio, anche la cistifellea è associata a Marte. Questo organo fa qualcosa di simile nel processo digestivo. Sostanze estranee, come il cibo, entrano nel corpo. Marte quindi lavora attraverso la cistifellea per confrontarsi, per attaccare ciò che è entrato nel corpo, inizialmente come sostanza non congeniale. Se non lo facesse le sostanze potrebbero avvelenare il nostro organismo.

Questo atteggiamento di Marte può andare, ovviamente, fino all'estremo ed essere dannoso. Questo è successo nel corso della storia. Marte è stato

profondamente connesso allo sviluppo della percezione nella razza umana e quindi alla prima creazione; cioè, la creazione di quel mondo che ora abbiamo intorno a noi come natura, inclusa la nostra stessa natura fisica. Ma quella prima creazione è ora sostituita dall'impatto dell'evento di Cristo. San Paolo lo riconobbe quando parlò della seconda creazione, del Secondo Adamo. Nel corso della prima creazione, l'umanità è entrata sempre più in profondità nell'esistenza materiale attraverso la percezione dei sensi. Questo è stato uno sviluppo necessario per condurci all'indipendenza. Tuttavia, se ciò dovesse andare oltre il necessario, ci sprofonterebbe completamente nella materia. Il secondo Adamo segue il principio di Venere, la realizzazione dell'amore e della compassione. Questo insegnamento, era già stato preparato nell'umanità dal Buddha. Per esempio, l'Ottuplice Sentiero del Buddha è uno dei possibili mezzi di preparazione e redenzione di un Marte che potrebbe essere andato troppo oltre e diventare dannoso. Questo è il pericolo delle capacità di Marte: se persistono per troppo tempo possono diventare forze di ostruzione, di opposizione contro l'evoluzione. Queste forze vogliono continuare ad operare. Pertanto possono anche sviluppare un'opposizione a tutto ciò che promuove la “nuova creazione spirituale”, il Nuovo Adamo.

Il 6 gennaio 31 d.C., Marte era appena entrato in Ariete (Figura 3.2). Da lì si è spostato una volta attraverso lo Zodiaco ed è tornato ad Ariete [il periodo di rivoluzione di Marte è di 687 giorni], dove ha fatto un anello. È successo nell'autunno del 32 d.C. Poi si è spostato in Gemelli dove era il 3 aprile 33 (al Golgota). Quindi, proprio all'inizio, Marte era in Ariete. Cosa significa? Marte tira giù, per così dire, le forze di Ariete, le conduce giù, in profondità persino nel mondo materiale. L'Ariete è la regione archetipica della testa umana nel cosmo.

L'antico simbolo quale

noi usiamo è: .

Corrisponde esattamente a ciò che è inscritto nella fisionomia della testa. Il cervello poggia orizzontalmente sulla base del cranio, sopra le sopracciglia. Da lì una linea verticale scende nella parte inferiore, nella parte mobile della testa. Questo è presente nella tendenza a

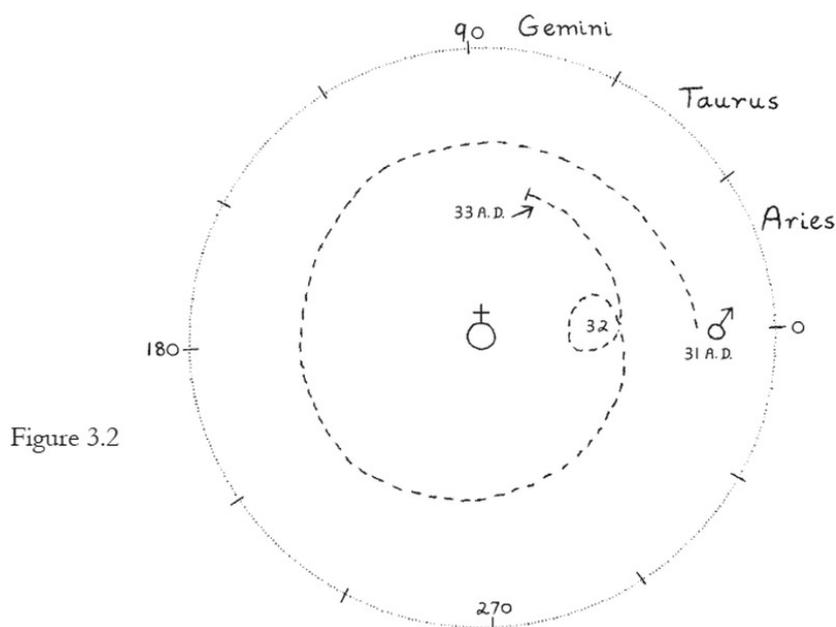


Figure 3.2

scendere, iniziando lungo il naso. Se Marte lavora in questo, troppo forte e troppo a lungo, potrebbe alterare l'immagine cosmica della testa.

Potrebbe quindi esserci un'enfasi troppo forte sulla percezione dei sensi e in particolare sulla dipendenza esclusiva dal cervello.

Marte era in questa posizione intorno al tempo della tentazione, quando il Cristo si confrontò con l'antica eredità contenuta nel corpo di Gesù. Questo corpo di Gesù, come il corpo "corruttibile" di qualsiasi altro essere umano, portava la conseguenza dell'essere nati nel regno della percezione sensoriale, nel mondo materiale-fisico. Doveva condividere, per natura, le conseguenze della Caduta in Paradiso. Durante i 40 giorni nel deserto, il Cristo affrontò quello che Lucifero aveva inflitto all'umanità in Paradiso. Insisteva, Lucifero, che questo mondo materiale-fisico era il suo dominio e che non doveva essere disturbato. Perciò tentò il Cristo, cercando di allontanarlo dalla Sua missione prevista sulla Terra, che era di portare la redenzione persino in quella sfera del rapporto dell'umanità con il mondo fisico-materiale. Ogni essere umano è esposto a questa tentazione; per lo più non lo notiamo e cadiamo. Questo è un dato di fatto. Con l'azione del Cristo, con il rifiuto dei tentatori, Egli pose le fondamenta per il nostro ritorno alla nostra immagine cosmica, alla nostra posizione preordinata nell'evoluzione cosmica. Noi l'avevamo persa e così dovevamo vivere in un corpo corruttibile. In quel momento del rifiuto dei tentatori, un seme fu impiantato, per così dire, nella Terra, e fu messo l'esempio che doveva dimostrare che la redenzione è possibile per ogni essere umano che lo "segua". In tal modo a Marte in Ariete è stato dato il potenziale per un nuovo significato, che può essere realizzato dal singolo sforzo umano.

Dopodiché vediamo Marte muoversi attraverso lo Zodiaco. Ritornò in Ariete nell'autunno del 32 d.C., intorno al tempo della Festa dei Tabernacoli, che è descritto in San Giovanni VII, e fece un anello. Un'altra prova, simile a quella che abbiamo descritto, ebbe luogo: leggiamo che i "fratelli" di Cristo erano saliti alla festa dei Tabernacoli a Gerusalemme. Egli rimase indietro, all'inizio, ma poi sentiamo che anche Lui salì alla festa "*anch'Egli vi andò, non apertamente, ma per così dire in segreto*" (San Giovanni VII: 10) Egli andò in una forma invisibile in cui poteva estrarre la materia terrestre, a sua volontà, per renderla visibile. Questo è il primo scorcio del "corpo di risurrezione" o del "corpo del fantoma", che l'essere umano aveva perso durante la Caduta in Paradiso. Superando i tentatori in precedenza, aveva compiuto un ulteriore passo verso il ristabilimento della dignità e del potenziale cosmico dell'umanità

Sentiamo, tuttavia, in questo capitolo VII di San Giovanni, anche della crescente feroce opposizione delle vecchie forze Marte-Ariete. Dice agli ebrei (versetto 19): "Perché volete uccidermi?" Era la voce degli avversari, che il Cristo

aveva vinto, che parlava attraverso gli ebrei. Con tutta la loro forza volevano aggrapparsi al vecchio ordine di “Marte” e mantenere l'umanità nella schiavitù dell'esistenza materiale deperibile.

Arriviamo adesso a Marte al tempo del Gologota. Qui nella costellazione dei Gemelli apparve, attraverso Marte, come un'immagine dei due ostacolatori, Lucifero e Arimane. Lucifero aveva tentato Adamo ed Eva in Paradiso, e ci era riuscito. Così anche Arimane trovò la porta aperta. Aveva introdotto la morte e la paura della morte nell'umanità. Ora, al momento del Gologota, si trovava di nuovo lì, pronto a chiedere il suo tributo. Tuttavia, con l'evento della Resurrezione fu sconfitto. La “vecchia morte” aveva perso il suo potere. In tal modo la porta della speranza è stata aperta per tutti gli uomini di buona volontà, così che Arimane e il suo impatto sull'umanità possono essere superati. Così anche Marte in Gemelli era potenzialmente redento.

Se potessimo entrare nei dettagli dei movimenti di Marte durante i Tre Anni, troveremmo molti altri esempi di redenzione e salvezza, che furono compiuti dal Cristo come potenzialità per tutta l'umanità.

### *Il Sole durante i Tre Anni*

Oggi parleremo del Sole in connessione con i Tre Anni. I Tre Anni devono essere considerati del tutto come una sorta di sviluppo embrionale. Il battesimo fu come un concepimento e il Golgota come una nascita. Fu la nascita dell'impulso del Cristo sulla Terra e nell'umanità. Questo sviluppo "embrionale" aveva come scopo ultimo quello di confermare il corpo di resurrezione, il corpo incorruttibile. Ci sono molti suggerimenti e molte informazioni contenute nel ciclo di conferenze di Rudolf Steiner *Da Gesù a Cristo*, in particolare nei capitoli centrali in cui descrive la natura del corpo incorruttibile. Nei tempi più antichi, prima della Caduta, l'essere umano viveva in un tale corpo. Ma fu corrotto in seguito alla perdita del Paradiso. Questa forma-corporea spirituale fu degradata nel regno in cui le leggi della natura governano il mondo della materia fisica. Attraverso le Azioni del Cristo è stato posto il seme per il futuro quando sarà nuovamente possibile per noi raggiungere questo corpo incorruttibile che non sarà più soggetto alle leggi della materia, cioè morte e decomposizione.

Il momento del Golgota (il tempo dal 3 al 5 aprile del 33 d.C.) mostra una situazione unica nei cieli. Durante quei giorni esisteva un'armonia in tutti i cieli, fino alla Terra, che prima non c'era e che difficilmente tornerà ancora nell'universo completa in tutti i suoi aspetti. Un periodo di circa 26.000 anni è coinvolto in questo ritmo, che è la precessione del punto vernale. Durante tale intervallo di tempo, la composizione e l'organizzazione totale dell'universo cambieranno radicalmente, quindi non possiamo essere sicuri se una configurazione simile tornerà nei cieli. C'era un'armonia tra i tre Zodiaci che possiamo discernere nell'universo. Per primo c'è lo Zodiaco delle costellazioni, delle costellazioni visibili che sono indicate (disegnate, per così dire) sulla mappa dei cieli dalle posizioni delle stelle fisse. Quindi distinguiamo le 12 costellazioni dello Zodiaco (figura 4.1). Iniziamo con Ariete, Toro, continuiamo con Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, fino ad arrivare a Pesci. Oltre a questo riconosciamo un secondo Zodiaco, il quale è principalmente usato nell'astrologia tradizionale. È lo zodiaco dei "segni" dell'eclittica, che vengono impiegati quasi esclusivamente nei giornali. Come nasce? Immaginiamo il percorso del Sole nel corso di un anno. Esso completa un cerchio attorno alla Terra, apparentemente, come diciamo secondo l'astronomia copernicana. Il 21 marzo di ogni anno, all'inizio della primavera, il Sole arriva in un punto preciso di questa circonferenza. Da questo punto dividiamo il cerchio in 12 parti uguali, a partire dal luogo in cui il Sole sembra stare il 21 marzo. Quindi, abbiamo qui un cerchio più vicino alla Terra rispetto alle costellazioni a

stella fissa, che sono più in profondità nello spazio. Gli astronomi ci dicono che alcune delle stelle fisse sono migliaia di “anni luce” di distanza dal nostro sistema solare.

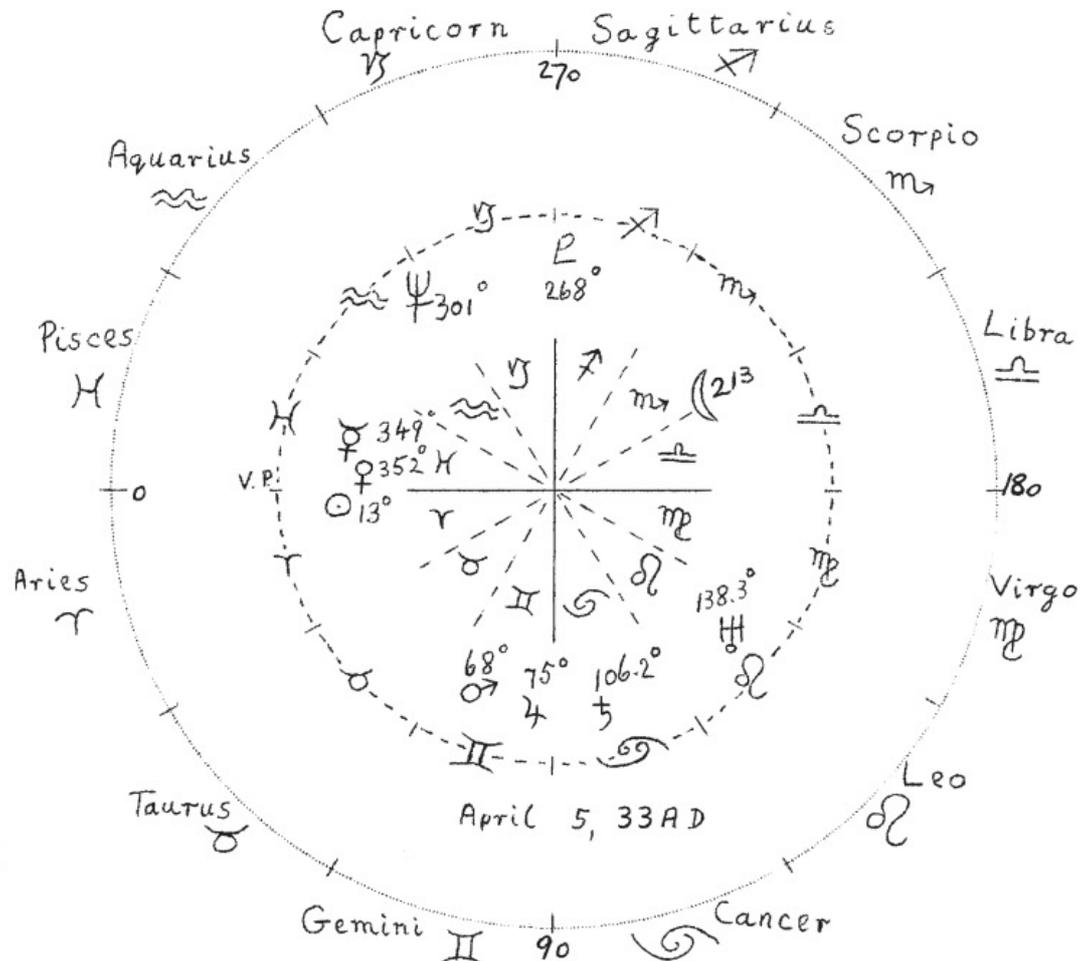


Figure 4.1

Si è diviso questo cerchio interno dell'eclittica in 12 parti uguali di 30° ciascuna. Questi sono i segni eclittici. Si è quasi inclini a dire che sfortunatamente portano gli stessi simboli e gli stessi nomi delle costellazioni. Così parliamo del segno di Ariete, segno del Toro, segno dei Gemelli e così via. Naturalmente questo cerchio non è immobile. Non c'è nulla all'interno di questo universo in cui viviamo che sia fissato per sempre. Anche le stelle fisse si muovono e nel corso di migliaia di anni cambiano completamente le loro posizioni relative all'interno delle costellazioni a cui appartengono in un dato momento. Anche questo cerchio interno dell'eclittica cambia in relazione alle costellazioni. Questo è dovuto dalla rotazione dell'asse della Terra. L'asse attuale della Terra punta verso la cosiddetta Stella Polare nell'emisfero settentrionale. Fra alcune migliaia di anni, si noterebbe che indica un'altra stella, non più quella che ora

chiamiamo la Stella Polare nei cieli. In ugual modo nei millenni precedenti indicava altre stelle nei cieli; quindi la posizione dell'eclittica cambia nel tempo.

L'eclittica è, come abbiamo detto, il percorso (apparente) del Sole in un anno. Questo si incontra con l'equatore della Terra, che proiettiamo nello spazio attorno al nostro pianeta. I due cerchi si incrociano in due punti. Un punto è l'equinozio vernale (o di primavera), cioè il punto in cui il Sole sembra stare il 21 marzo. L'altro è dove il Sole sembra stare il 21 settembre, l'equinozio d'autunno. Si chiamano equinozi perché in queste due date abbiamo la stessa durata del giorno e della notte. L'equinozio vernale segna l'inizio della primavera nell'emisfero settentrionale. Nell'emisfero australe questo è invertito.

Nell'epoca attuale, se potessimo osservare il Sole il 21 marzo e allo stesso tempo vedere le stelle fisse in lontananza dietro di esso, faremmo una scoperta notevole. Non troveremmo dietro questo Sole di primavera le stelle fisse dell'Ariete. Sebbene sappiamo che il 21 Marzo è nel segno eclittico dell'Ariete, non è nella costellazione zodiacale dell'Ariete. Si vedrà la costellazione dei Pesci dietro quel Sole di primavera. Si troverebbe precisamente la parte destra, o occidentale, di quella costellazione dietro il Sole. In effetti, tra qualche centinaio di anni, vedremo il Sole del 21 marzo ancora più indietro, già nella costellazione dell'Acquario, e così via. Questo è la cosiddetta precessione del punto vernale. La usiamo come base per il discernimento delle Epoche delle nostre civiltà. Nelle conferenze e nei libri del dottor Steiner leggiamo così spesso l'espressione: "Stiamo ora vivendo nell'Epoca dei Pesci, e l'Epoca dell'Acquario sta per arrivare". L'Epoca dei Pesci fu preceduta dall'Epoca dell'Ariete, e così via. La precessione dell'equinozio vernale è il fondamento di tutto ciò.

Intorno al tempo del Cristo, quando il Sole di primavera entrava nel segno eclittico dell'Ariete il 21 marzo, si sarebbero potute vedere dietro il Sole, lontano nello spazio, le prime stelle della costellazione dell'Ariete che già sorgevano. A quel tempo i segni e le costellazioni coincidevano. C'è stata un'armonia, una volta, nel corso di circa 26.000 anni.

Dobbiamo anche tenere conto di un terzo Zodiaco. Questo è lo Zodiaco della Terra, che è stabilito dalla rotazione della Terra. Ovunque siamo sulla Terra, ci rendiamo conto che il Sole ha una certa relazione con il nostro orizzonte. Durante il giorno raggiunge un'altezza definita nello spazio. Allo stesso tempo troveremmo una certa costellazione che si innalza all'orizzonte orientale, un'altra che tramonta ad ovest, una terza che culmina nel meridiano del luogo. Da tutto ciò potremmo dedurre che al di sotto dell'orizzonte vi è una costellazione verticalmente opposta, in profondità nel punto più basso del luogo (**nadir**). Il Sole non sta fermo; sorge, sale alle altezze superiori fino a mezzogiorno, quando troviamo il Sole al **meridiano**. Dopo di che, nel pomeriggio, lentamente scende

verso ovest, fino a quando tramonta la sera. Quindi abbiamo una serie di coordinate spaziali di cui occuparci. Ogni luogo sulla Terra ha un meridiano, un cerchio che sale dal punto sud, attraversa il nostro **zenit** direttamente sopra di noi, e poi scende al punto nord. Da lì continua come un cerchio sotto l'orizzonte fino a quando non riappare al punto sud. Il nostro orizzonte costituisce un'altra coordinata spaziale. Così il cerchio, che è il meridiano di un dato luogo, punto sud, **zenit**, punto nord e **nadir** direttamente sotto di noi, insieme con l'orizzonte, dividono il nostro spazio geografico regionale in quattro segmenti. Un segmento si trova tra l'orizzonte orientale e il meridiano, un altro tra il meridiano e l'orizzonte occidentale. Un terzo settore è situato tra l'orizzonte occidentale e il nadir. Questo è seguito da un quarto settore tra il nadir e l'orizzonte orientale. Così ora abbiamo quattro segmenti, che assomigliano ai pezzi di una mela tagliati in quattro parti uguali. Dividiamo nuovamente tutti e quattro i pezzi in tre suddivisioni ciascuno, in modo che alla fine lo spazio intorno a noi assomigli ad un'arancia divisa in 12 segmenti. L'asse del nostro spazio-arancia dovrebbe trovarsi sull'asse nord sud della nostra particolare località geografica. Questi 12 sottoseggetti sono le cosiddette case astrologiche.

Questo Zodiaco di "case" si irradia, per così dire, dal luogo in cui ci troviamo nello spazio cosmico come gli spicchi di un'arancia. Le grandi configurazioni dello Zodiaco, delle costellazioni, anche dell'eclittica e dei pianeti, sono ricevute o organizzate in questo organismo spaziale. Le "case" del terzo Zodiaco assomigliano a 12 ricettacoli che mettono in relazione i fatti cosmici con la realtà terrestre.

Cosa significano i tre diversi Zodiaci? Le costellazioni visibili delle stelle fisse sono il mondo astrale. Si può anche dire, con certe riserve, che questo Zodiaco a stella fissa è un'immagine del corpo astrale del cosmo. Il Mondo astrale - il mondo delle forze dell'anima - muove le stelle. È in questo senso che prendiamo lo zodiaco delle costellazioni come espressione del corpo astrale del cosmo. I segni dell'eclittica poggiano sul punto vernale, il punto in cui il Sole indica nei cieli l'inizio della primavera. Questo è uno zodiaco associato alle stagioni, ai ritmi annuali della vita in natura. È particolarmente evidente nel mondo vegetale, come un'immagine delle forze eteriche nell'universo. Anche qui possiamo dire, con certe riserve, che questo zodiaco dei segni dell'eclittica è un'immagine del corpo eterico del cosmo, in particolare del cosmo solare. Infine, ciò che irradia come segmenti spaziali dal punto geografico in cui ci si trova è un'immagine del corpo fisico, che ci viene data come realtà fisica terrena. Queste "case" vengono anche definite dai simboli e dai nomi delle costellazioni. Il settore immediatamente sotto l'orizzonte orientale, la prima "casa", è chiamato Ariete, il secondo, più in basso, il Toro, il terzo Gemelli, il successivo Cancro, poi il Leone, la Vergine e così via. Il settore, o "casa", immediatamente sopra l'orizzonte

occidentale è la Bilancia, il seguente è lo Scorpione. Quello che confina con il meridiano dal lato occidentale è chiamato Sagittario. Poi, verso est, seguono Capricorno, Acquario, Pesci. Al tempo del Mistero del Golgota, in particolare la mattina della domenica di Pasqua, prima dell'alba, questi settori spaziali erano orientati nello spazio in perfetta armonia. L'ascesa in oriente era in quel momento nel settore dello spazio terrestre di Ariete, la prima "casa", il segno eclittico dell'Ariete e la costellazione di stelle fisse dell'Ariete. Quindi, l'Ariete "astrale" e l'Ariete "eterico" sono stati ricevuti nella "casa" o nel settore spaziale Ariete. Con lievi differenze che si possono calcolare, tutti e tre gli zodiaci erano in perfetta armonia. Ci vorranno altri 26.000 anni affinché la stessa armonia possa ripetersi nel cosmo. Ma a quel punto le condizioni e le costellazioni potrebbero essere completamente cambiate. Di sicuro non assomigliano più alle forme attuali. In questo senso, una situazione unica in questo universo avvenne in quel momento in cui ebbe luogo la Resurrezione. Ricordiamo dai Vangeli che nella mattina della domenica di Pasqua due discepoli andarono al sepolcro e lo trovarono vuoto, con loro grande stupore. La resurrezione aveva avuto luogo. Questa meravigliosa armonia dei tre Zodiaci, tra il cielo e la Terra, è un vivente simbolo, o immagine, del corpo della resurrezione che è stato da allora in poi ristabilito. La disarmonia precedente era connessa con la caduta dell'umanità e con la corruzione del corpo spirituale.

La Caduta in Paradiso non significava che solo Adamo ed Eva attraversarono quelle esperienze di cui leggiamo nella Genesi. L'intero universo fu coinvolto ed è cambiato in quel momento. La posizione della Terra è cambiata. Nel nostro lavoro ci troviamo di fronte la differenza tra le concezioni geocentriche ed eliocentriche del mondo. Rudolf Steiner, sulla base delle sue indagini spirituali, ha sottolineato che nelle scuole medievali dei Rosacroce l'allievo veniva introdotto inizialmente nella visione geocentrica. Poi, quando l'allievo aveva imparato questa concezione, gli veniva detto che così sarebbe dovuto essere, ma che non era così a causa della Caduta, a causa del "Peccato del mondo". La Terra aveva quindi perso la sua posizione centrale. Ciò che accadde in Paradiso colpì l'intera Terra e quindi la disarmonia entrò nella storia cosmica. Tuttavia, quella domenica mattina poco prima dell'alba, l'armonia originaria fu ristabilita. Naturalmente, non era il cosmo che l'aveva ristabilita, ma il cosmo era giubilante per quello che accadde quando il Cristo resuscitò dalla tomba della Terra. Allo stesso tempo rappresentava la speranza di tutta l'esistenza futura della Terra e di tutta l'umanità futura.

Le caratteristiche distintive di quell'evento sono gli aspetti peculiari e le posizioni dei pianeti nello Zodiaco durante quei giorni. Erano unici perché le stesse cose non si sarebbero ripetute per molto tempo. Il Sole era in quel momento nella casa o nel settore spaziale dell'Ariete, nel segno dell'Ariete e nella

costellazione dell'Ariete. Che cosa ci dice questo? E' descritto quello che è successo sulla Terra come un nuovo inizio. La costellazione di Ariete è collegata alla testa. Quindi questa "testa" o "punto seme" nel cosmo splendeva nel bagliore di quel Sole del mattino. Poi troviamo Marte e Giove collegati in quel momento al settore spaziale Gemelli, segno dei Gemelli, e costellazione dei Gemelli. Questo non è più il Gemelli orientato verticalmente, gerarchicamente, perché la Lavanda dei Piedi era avvenuta poco prima. Ora può diventare una manifestazione di fratellanza. Questo è un aspetto, ma c'è, ovviamente, di più. Se torniamo indietro nel tempo con la precessione del punto vernale troviamo un altro punto di vista. Ad esempio, 2000 o 3000 anni prima troveremmo il punto vernale in Toro. Questa era l'epoca della civiltà Egizia-Caldaica. Se andiamo ancora più indietro, scopriamo il punto vernale nella costellazione dei Gemelli. Quella era la civiltà dell'antica Persia. Il principale motivo etico e morale dell'antica Persia era la contrapposizione tra luce e oscurità. Il principio della luce era l'essere divino di AhuraMazdao che viveva nelle altezze. La sua dimora non era il Sole che vediamo, ma piuttosto l'Ahura, "l'aura" del Sole, di cui Zarathustra ebbe esperienza chiaroveggente nelle altezze del Cosmo. Egli vide come il Cristo (lo Spirito dell'Universo) si preparava per la Sua incarnazione. E nel profondo della Terra, percèpi Arimane, il signore delle Tenebre, che combatte contro la luce. Queste sono vedute molto pratiche. Su di esse è stata costruita la base dell'agricoltura strutturata. Solcando il terreno lo apriamo alla luce del cosmo. In tal modo rendiamo possibile la crescita della pianta. La testa dell'essere umano è orientata verso il cosmo, ma la pianta è il contrario, abbassa la testa (la radice) nel terreno e allunga i suoi arti, cioè il tronco e i rami, verso il Sole. L'umanità del futuro imparerà a relazionarsi con il Cosmo in piena consapevolezza di sé. Questa sarà la Comunione spirituale-cosmica dell'umanità. Molti ancora guardano al cielo con apprensione e si chiedono passivamente: cosa faranno di me le stelle? Questo è un atteggiamento che dobbiamo superare. L'evento del Cristo può darci i modi e i mezzi per intraprendere una relazione positiva di attività spirituale verso il cosmo. Il dottor Steiner diede alcune indicazioni in questa prospettiva futura: *"In passato le stelle ci parlavano. Ora sono diventate silenziose. Ora, e sempre più in futuro, dobbiamo imparare a parlare alle stelle"*. Questo non è inteso in senso metaforico; c'è una grande realtà in questa prospettiva.

I due pianeti Marte e Giove erano, come abbiamo detto, nei Gemelli al momento del Golgota. Marte rappresenta la vecchia o prima creazione, che deve essere sostituita. Giove è un seme per il futuro. Nella sua sfera esseri spirituali stanno già preparando il futuro Giove. Tutto questo è associato alla casa, al segno e alla costellazione dei Gemelli. Da una certa prospettiva, i Gemelli possono essere associati con le mani. I pittori nel Medioevo che dipinsero il Cristo

lo presentarono sempre in meravigliosi gesti di benedizione, guarigione, della Sua mano protettrice. Il dottor Steiner espresse questo in una statua di legno da lui scolpita. Mostra Cristo che tiene fermo Arimane (che vorrebbe incatenare eternamente l'umanità alla materia terrena). E sopra la sua testa trattiene Lucifero (che sempre tenta l'umanità affinché abbandoni, rinunci, alla Terra). Al Golgota i Gemelli furono trasformati in una triplicità. Cristo, il Salvatore dell'anima umana, creò un equilibrio di protezione tra i Gemelli (gli avversari) Lucifero e Arimane.

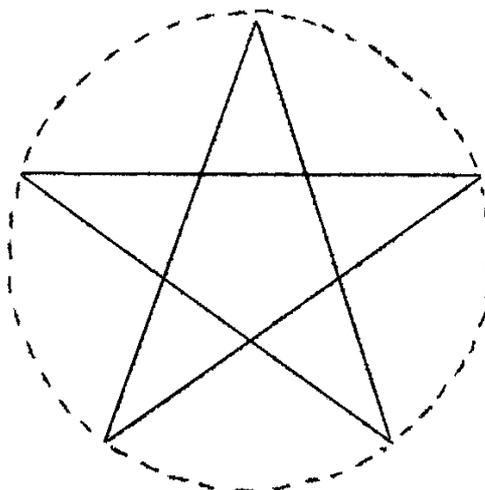
Venere e Mercurio erano sul punto di sorgere, nella casa, nel segno e nella costellazione dei Pesci. In un certo senso, Pesci da una qualsiasi delle tre prospettive riflette la fine di un'evoluzione. È la fine dello zodiaco e anche un nuovo inizio. Dei due pesci in questa costellazione, uno nuota nei cieli verso l'Ariete, l'altro verso l'Acquario. Sono collegati da un debole nastro di stelle, così che il passato appare collegato al futuro. Questo è, ad esempio, il compito della presente Epoca dei Pesci. Dobbiamo ancora superare il passato, di cui molto rimane dall'ultima Epoca dell'Ariete e persino dal Toro. D'altra parte dobbiamo preparare l'Epoca dell'Acquario, che deve ancora venire. Venere e Mercurio, cioè il pianeta dell'amore e della compassione spirituale e il pianeta del potere del fuoco spirituale, erano appena sorti la domenica di Pasqua. Erano associati, per così dire, ai piedi essendo posizionati in Pesci. Essi proclamarono nei cieli che il Cristo risorto si innalzava e camminava su questi principi. Cosa possiamo leggere in questo?

I Gemelli sono stati collegati fin dall'antichità con una struttura verticale o gerarchica di ordine sociale. Dobbiamo solo pensare ai grandi imperi dell'Asia antica dove il potente, il sovrano, sedeva sul suo trono sopra la gente comune. Molte tappe portarono a questo, dove l'intera società era organizzata secondo il rango. Questa era un'immagine della gerarchia sulla Terra, un'imitazione delle gerarchie divine. Questo è contrastato dai Pesci. Lì i due pesci nuotano fianco a fianco. I due piedi e le due mani dell'essere umano, che sono anche un'immagine dei due pesci, sono uguali, sebbene le loro funzioni possano essere distinte. Per quanto riguarda l'ordine sociale, Pesci mostra un principio di fratellanza.

Un punto di vista aggiuntivo è fornito dalla relazione angolare tra Venere in Pesci e Marte in Gemelli. C'erano  $76^\circ$  fra loro quel 5 aprile 33. Questo angolo è molto prossimo all'aspetto pentagramma o *quintile*. Il pentagramma-quintile (figura 4.2) divide l'eclittica in cinque volte  $72^\circ$ . È un aspetto ben noto all'astrologia ma non molto usato. Questo aspetto è costituito dal ritmo di congiunzione di Venere, il pianeta dell'amore spirituale e della compassione. Conferma inoltre che Marte ricevette qui un impulso da Venere, un impulso di guarigione e progresso. In un certo senso è il superamento dell'ordine sociale

verticale in favore di un ordine orizzontale o ordine di fratellanza. Saturno enfatizzò questo ancor più con la sua posizione nella costellazione del Cancro - costellazione, segno e casa. Saturno, per così dire, proclamò in quel momento che il potere spirituale dell'Evento Cristo può mettere in ordine la casa terrena dell'umanità. Il Cancro è un'immagine di questa "casa terrena". Si manifesta nella formazione del petto umano, che è costituito da 12 coppie di costole. Se immaginiamo che questa regione introvertita si apra attraverso un potente sforzo spirituale, apparirebbe come un Sole che si irradia nello spazio con 24 raggi. Così l'angusta casa dell'essere umano diventerebbe una casa cosmopolita. Questa è una delle tante immaginazioni latenti in questo Saturno.

figura 4.2



*Il Movimento di Venere Durante i Tre Anni*

Oggi guardiamo Venere durante i Tre Anni (Fig. 5.1). Il 6 gennaio del 31 d.C., Venere era in Acquario. Da lì si è spostata attraverso l'eclittica e ha fatto un anello in Leone, intorno al 31 agosto d.C. Dopo di ciò è entrata in congiunzione superiore, il che significa che era dietro il Sole, fuori nello spazio. Questo è avvenuto nel giugno del 32 d.C. Al tempo del Golgota, solo poche settimane prima, fece un anello vicino al punto vernale, proprio tra le costellazioni di Ariete e Pesci. Inseriremo ora altri due gesti che erano effettivamente al di fuori dei Tre Anni. Prima del 6 gennaio 31, una congiunzione superiore ebbe luogo nella costellazione della Bilancia vicino allo Scorpione. Venere era quindi già stata allora dietro al Sole, al di là del Sole. Era il 22 ottobre dell'anno 30. Dopo il 33, ci fu una congiunzione superiore in Capricorno l'8 gennaio 34. Entrambi gli eventi erano al di fuori degli effettivi Tre Anni, ma sono ancora collegati in un senso più profondo al Mistero del Golgota. In questo modo otteniamo uno schema più definito e completo. Segniamo semplicemente i luoghi dell'eclittica in cui le congiunzioni superiori (Venere al di là del Sole) e le congiunzioni inferiori o anelli (Venere davanti al Sole) si sono verificate; e quindi otteniamo un pentagramma. Questo motivo intrecciato è abbastanza distinto. Certamente, il triangolo delle grandi congiunzioni di Saturno e Giove è un simbolo geometrico integrato,

Figure 5.1

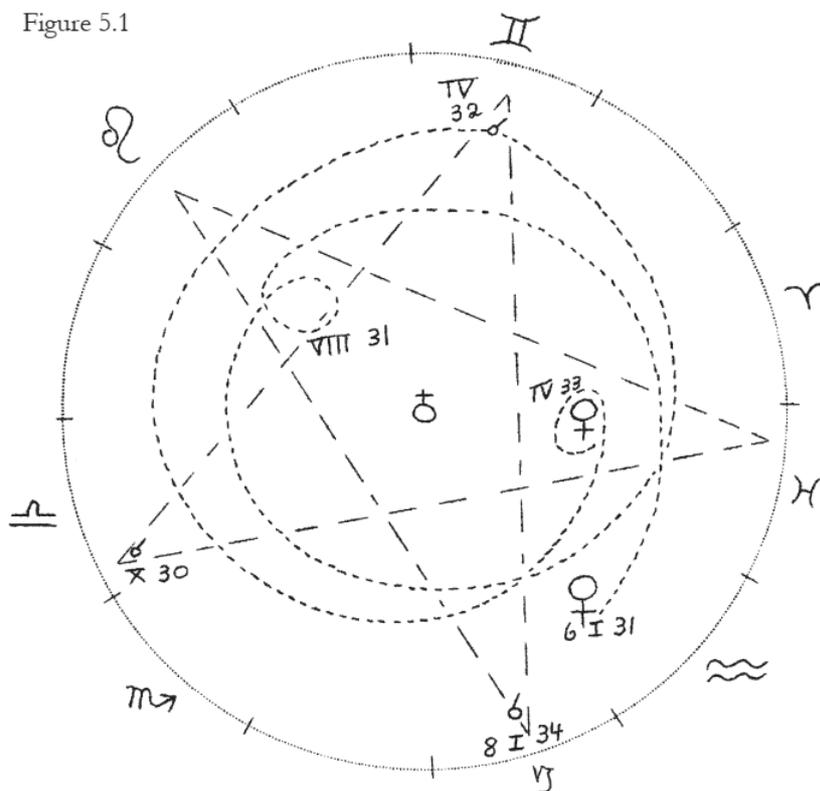
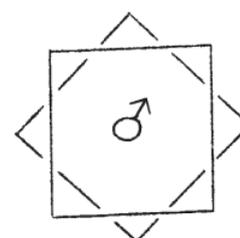


Figure 5.2



completo; ma il pentagramma è un simbolo di tessitura. È un simbolo di integrazione in senso lato. Ad esempio, è collegato all'equilibrio delle sostanze nell'organismo umano. Inoltre, lavora nella funzione del sistema ghiandolare. Nella secrezione, per così dire, si stabilisce un equilibrio nel corpo, che opera anche come forza equilibrante tra il cosmo e le forze terrestri. Oltre alle funzioni fisiologiche, i suoi ritmi sono associati ai misteri e all'iniziazione. Anche questa è una questione di integrazione, equilibrio, in un senso molto più alto. Possiamo ricevere l'iniziazione quando siamo integrati come esseri autocoscienti nell'universo, quando abbiamo trovato la nostra vera posizione nell'universo. Quindi Venere è in un senso molto profondo connessa con i misteri. Soprattutto, per quanto riguarda i suoi ritmi e funzioni, è un'immagine della seconda metà dell'evoluzione della Terra. Quindi è distinta da Marte, che è un'immagine della prima metà dell'evoluzione della Terra. Marte lavora secondo il modello del quadrato o dell'angolo di 90° (Fig. 5.2). Di contro a questo, Venere insiste sull'integrazione amorevole, che si esprime nel modello di tessitura del pentagramma.

Prenderemo inizialmente in considerazione i tre eventi durante i Tre Anni e gli altri due eventi successivamente. Dovremmo sempre tenere presente che sono associati ai misteri, ai vecchi misteri e ai nuovi misteri. I vecchi misteri, vedremo, erano giunti alla fine. Attraverso l'Evento del Cristo furono istituiti i nuovi Misteri Cristiani. Così fu la congiunzione inferiore in Leone (31 agosto) associata alla decapitazione di San Giovanni Battista. Ne abbiamo letto, per esempio, in Marco, capitolo VI. Cosa significava? L'anello (congiunzione inferiore) di qualsiasi pianeta, in particolare di Venere e Mercurio, indica la fine di un ciclo di evoluzione individuale o storica. Un tale ciclo ha origine da un anello, si muove attraverso la successiva congiunzione superiore e termina nell'anello successivo. San Giovanni Battista era, nelle parole del Cristo stesso, il più grande di tutti gli esseri umani (Luca VII). Una volta i discepoli chiesero al Cristo: "Sentiamo gli scribi dire che Elia doveva tornare di nuovo prima del Messia". Egli replicò: *"E se lo volete accettare, è lui quell'Elia che doveva venire."* (Matteo XI: 14, XVII: 10-13). In altre parole, in Giovanni Battista era incarnata l'individualità che era presente anche in Elia. Elia fu sicuramente uno dei più grandi fra tutti gli esseri umani. In precedenza abbiamo dimostrato e lavorato sul fatto che la testa umana è il residuo concentrato di un'incarnazione passata, naturalmente, non in un senso materiale ma dinamico. Quindi, immaginiamo che tutto ciò che abbiamo sentito su quella potente individualità di Elia, come l'eccezionale figura nella linea dei Profeti, secondo l'Antico Testamento, fosse presente nella testa di Giovanni il Battista. E la testa di Giovanni Battista portava l'essenza di quella progredita individualità che doveva essere stata ben profondamente associata ai misteri per conoscere l'Avvento di Cristo e poter

lavorare verso il Mistero del Golgota. Questa testa è stata sacrificata nella decapitazione di San Giovanni, e ci azzardiamo a dire, visto da un livello superiore, che Giovanni Battista stesso ha sacrificato la sua testa. Erode fece imprigionare Giovanni perché questi lo aveva rimproverato per le sue azioni. Dietro ad Erode lavoravano gli antichi misteri, in particolare quelli della Fenicia. Sua moglie Erodiade e sua figlia Salomè erano l'elemento animico, per così dire, nell'ambiente di Erode e di discendenza fenicia. Mentre era in prigione, Giovanni non ritrattò, e alla fine le due donne chiesero la sua testa. Erode dovette cedere; aveva promesso a Salomè un regalo, qualunque cosa ella gli avesse chiesto. Così Giovanni Battista fu decapitato e la sua testa fu portata nella sala su un vassoio d'argento. Questo ci dà un'idea di fino a che punto erano giunti gli antichi misteri. Erano diventati completamente decadenti. Ci troviamo qui di fronte all'immagine del contro-Graal nero. Il Santo Graal è la coppa che porta l'Ostia Santa, la sostanza spirituale curativa e sempre nutriente. Contro questo, la testa sul piatto è l'immaginazione dell'Arte della Magia Nera.

Gli antichi misteri, avevano fatto il loro corso e furono sacrificati nella testa di Giovanni Battista. In Elia, che era presente in Giovanni, gli antichi misteri avevano raggiunto il loro culmine finale, l'ultimo bagliore della sera. Giovanni il Battista, come precursore, parlava della venuta del Cristo. Preparava le persone che venivano da lui battezzandole. Sebbene le battezzasse con acqua, diceva che Colui che sarebbe venuto dopo di lui avrebbe battezzato con il fuoco. Al momento del battesimo di Gesù, vide che la promessa si era adempiuta. E gridò: "Ecco l'agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo" (Giovanni I: 29). Si rese allora conto che l'Agnello di Dio, un'espressione occulta che significava il Capo dei Kyriotetes (la Gerarchia degli Spiriti della Saggezza) era disceso nel corpo di Gesù. Il suo compito si era ora adempiuto nella preparazione dell'Evento del Cristo, compreso tutto ciò che aveva fatto come Elia, e anche prima. La decadente fine degli antichi misteri gli tornarono davanti nella dolorosa esperienza della sua decapitazione.

Questo sviluppo culminò nell'anello di Venere in Leone. Il simbolo che usiamo per il Leone indica un movimento di involuzione dalla periferia, che viene quindi concentrato in ciò che vediamo rappresentato dal cerchio. Così il Leone ci conduce dagli ampi spazi dell'universo fino alla Terra e all'esperienza dell'io. Al tempo del Cristo, i mezzi sviluppati negli antichi misteri per integrare l'essere umano al cosmo erano giunti ad una fine. L'essere umano era a quel tempo giunto al punto di dover sviluppare il proprio Io. Questa è stata la grande crisi del Leone. Ha trovato espressione in quell'anello di Venere e negli eventi simultanei. In connessione con la seguente congiunzione, vedremo infatti che questa era anche associata alla Fenicia e alla decadenza degli antichi misteri. Questa successiva congiunzione di Venere fu superiore. Si verificò in Gemelli il

30 maggio del 32. Questa ebbe luogo subito dopo l'alimentazione dei cinquemila. La sequenza della narrazione della moltiplicazione dei pani ai cinque mila nei Vangeli di Matteo XIV, Marco VI e Luca IX, deve essere considerata una chiave importante per la comprensione del significato esoterico di questi eventi, in quanto ci indica che lo spirito di Giovanni Battista era collegato a questo stadio della manifestazione del Cristo durante i Tre Anni. Gli apostoli furono così in grado, attraverso la presenza spirituale di Giovanni, di svolgere i preparativi per l'Atto. Il Cristo dice loro di radunare la moltitudine, di farli sedere e di fornire il cibo, l'immaginazione, in effetti, di ciò che deve accadere durante l'Era dei Pesci se l'umanità vuole sopravvivere. Gli Apostoli affermano: Noi non abbiamo che cinque pani e due pesci. I due pesci sono un'indicazione dei due pesci della costellazione dei Pesci, che ispirano l'epoca attuale. I cinque pani sono l'immaginazione di cinque delle costellazioni che sono particolarmente connesse con l'essere umano. Giovanni Battista, nello spazio cosmico dopo la sua decapitazione, fu in grado di aiutare gli apostoli a fornire il cibo cosmico di cui avrà bisogno l'umanità attuale della "Quinta Epoca" e quella dell'epoca futura, nella quale si dovrà trovare un vero nutrimento spirituale: Pesci, Acquario, Capricorno, Sagittario, Scorpione e Bilancia.

Poi, nel capitolo seguente, leggiamo dell'unica occasione, secondo i Vangeli, nella quale il Cristo si allontana dal territorio ebraico per entrare in terra Fenicia: "Da lì si alzò e andò ai confini di Tiro e Sidone, lì entrò in una casa, e non voleva che nessuno lo sapesse, ma non poteva essere nascosto. Una donna la cui giovane figlia era posseduta da uno spirito immondo, aveva sentito parlare di lui, venne e cadde ai suoi piedi: La donna era greca, siro-fenicia per nascita; lei lo supplicò di cacciare via il diavolo da sua figlia. Ma Gesù le disse: 'Che prima siano saziati i figli, perché non è conveniente prendere il pane dei figli e gettarlo ai cani'. E lei rispose e gli disse: 'Sì, Signore: eppure i cani sotto il tavolo mangiano le briciole dei bambini'. E lui le disse: 'Per questo che hai detto, va' per la tua strada; il diavolo è uscito da tua figlia'. E quando andò a casa sua, trovò che il diavolo era uscito e sua figlia distesa sul letto" (San Marco VII, 24-30). Questo è accaduto in Siro-Fenicia, proprio in quel territorio in cui gli antichi misteri erano sopravvissuti in modo molto decadente, si potrebbe dire, in una forma di magia nera. La donna stessa era greca e siro-fenicia per nazionalità, segno dell'insieme di tutto ciò che esisteva in quell'epoca come un'antica eredità. Sua figlia era posseduta da un demone, questa è una rappresentazione di quel lato oscuro e decadente e quindi di ciò che erano diventati gli antichi misteri. Nella conversazione che si svolge tra la madre e il Cristo, la donna viene messa alla prova, per così dire. Quegli antichi misteri erano spesso caratterizzati da un senso di arroganza, orgoglio e passione per il potere, perché nel diventare decadenti scivolarono nelle mani sbagliate, e la necessaria e severa catarsi

morale veniva sempre più trascurata. Il grande senso di umiltà nella donna, quando disse, “eppure i cani sotto il tavolo mangiano le briciole dei bambini” aveva, in un certo senso, già scacciato il diavolo che si era impossessato delle progenie degli antichi misteri. Almeno, ne ha facilitato l'allontanamento. Per questa guarigione il Cristo dovette uscire al di fuori del territorio ebraico, in Fenicia, dove gli antichi misteri erano ancora esistenti, sebbene decadenti, in connessione con i culti degli dei “Baal” e Astarte, o Ashtoreth.

Dal punto di vista eliocentrico, abbiamo ancora più informazioni. Questa congiunzione di Venere avvenne vicino alle linee nodali di Venere e Urano. Anche il Perielio della Terra era vicino. L'associazione con la sfera di Urano è un'ulteriore indicazione che questo evento riguarda i misteri. L'essenza dei pianeti classici, da Saturno fino alla Luna, si incarna nella forma fisica dell'essere umano. Urano è già “sopra” la testa, nell'aura, e invisibile alla percezione dei sensi. Quindi è la porta verso l'occulto, connessa con l'iniziazione e con i misteri. Il Perielio della Terra, il punto in cui la Terra si avvicina di più al Sole nella sua orbita annuale, è associato alla Caduta in Paradiso. Abbiamo già fatto riferimento (capitolo I) in dettaglio all'elemento Perielio-Afelio o linea degli apsi e alla loro manifestazione nella forma umana. Come conseguenza della Caduta, l'essere umano si è sviluppato in un'entità polare corporea: testa e arti. Si potrebbe anche dire che gli esseri umani hanno sviluppato dentro di sé i due alberi: l'Albero della Conoscenza, come formazione della testa, e l'Albero della Vita, tutto ciò che è connesso con il metabolismo e con gli arti, in particolare con la sfera della riproduzione. I due poli furono separati. In realtà leggiamo nel terzo capitolo della Genesi (III: 22-23): “E il Signore Dio disse: Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, conosce il bene e il male! Ed ora che non stenda la sua mano e colga il frutto dall'albero della vita, per mangiarne e viverne in eterno. E il Signore Dio lo mandò via dal giardino dell'Eden, verso la terra da cui è stato preso”. Ed è veramente accaduto, quando i misteri divennero decadenti, in particolare in Fenicia, che “l'uomo stendesse la mano per prendere dall'albero della vita e mangiare”, usando quel frutto per scopi puramente egoistici.

Le linee nodali di Venere e Urano coincisero in realtà verso la fine del XIV secolo d.C. Poco prima, quando erano quasi identiche nel 1314, ci fu una congiunzione dei due pianeti, Urano e Venere, nei nodi discendenti, il che è estremamente raro. Questo era solo pochi giorni prima dell'estinzione finale dell'Ordine dei Cavalieri Templari. Il 18 marzo 1314, gli ultimi membri dell'Ordine, insieme a Jacques de Molay, loro ultimo Gran Maestro, furono bruciati sul rogo. I Templari avevano sostenuto, da un lato, la tradizione e i misteri del Cristianesimo del Graal. D'altra parte, avevano anche una sorta di connessione “commerciale” con il Medio Oriente asiatico. Avevano molti castelli-fortezze in Palestina, in Siria e così via. In questo modo stabilirono collegamenti

commerciali “internazionali” e furono, di fatto, i primi banchieri. Avevano possedimenti e ricchezze eccezionali, che eccitarono, ad un certo momento, l'egoismo demoniaco del re Filippo il Bello di Francia. Una volta, c'erano i re iniziati, ma in seguito questo cessò di essere. Filippo il Bello non era certamente un iniziato; anzi, era più avido dell'essere umano medio. Decise di distruggere l'Ordine dei Cavalieri Templari per acquisire i loro tesori. Così in profondità le ultime deboli ombre degli antichi misteri erano affondate. I demoni, che avevano invaso molto tempo prima i sacri luoghi, combatterono i nuovi Misteri Cristiani - successori del Santo Graal - con tutte le forze disponibili. Essi lavorarono con le forze dell'essere umano che erano associate all'Afelio della Terra. Queste forze erano suscettibili di combinarsi nell'essere umano con passione, lussuria e l'ostinata tenacia di trattenere con tutti i mezzi possibili la perpetuazione dell'elemento fisico-materiale.

Tuttavia, questo non deve essere accettato come il destino inevitabile degli antichi misteri. Per fare un po'di chiarezza, prenderemo qualche altra informazione cosmica. Il Perielio della Terra e il nodo di Urano coincisero nel 382 a.C. Era il tempo di Socrate e di Platone. Platone morì nel 347 a.C. e Socrate nel 399 a.C., pochi anni prima. Per avere un'idea di cosa è successo allora, abbiamo parlato più sopra del libro di Rudolf Steiner *Il Cristianesimo Come Fatto Mistico*. Nel capitolo 4 troviamo una descrizione illuminante della civiltà greca di quel tempo. I Greci trasformarono armoniosamente l'esperienza degli antichi misteri in insegnamento filosofico. Così i greci effettuarono la transizione in modo sano.

Arriviamo ora all'ultimo anello nei Tre Anni. La congiunzione inferiore avvenne esattamente al punto vernale, pochi giorni prima del Mistero del Golgota. Al tempo del Golgota, Venere era in realtà ancora retrograda. Quindi era ancora nell'anello. Questo era connesso con la resurrezione di Lazzaro. La resurrezione di Lazzaro divenne una delle pietre miliari dei nuovi Misteri Cristiani. Lazzaro era Giovanni il Divino. Probabilmente aveva una certa unione, anche se non era la stessa individualità, con lo scrittore dell'Apocalisse di San Giovanni. Questo scritto è davvero una manifestazione del cristianesimo esoterico. Sentiamo che Lazzaro era morto e giaceva nella tomba da tre giorni. Questo è esattamente quello che succedeva nelle antiche iniziazioni. In Egitto, per esempio, il neofita giaceva nel sarcofago per tre giorni e poi veniva resuscitato. Quindi, dobbiamo vedere la resurrezione di Lazzaro come un'iniziazione. C'è, tuttavia, una differenza, i misteri avvenivano in stretto isolamento. Tutti i profani dovevano lasciare il tempio. Ora, qui nel caso di Lazzaro, un'iniziazione fu eseguita pubblicamente, il mondo intero poteva vedere. Questo fu il motivo per cui i Farisei giunsero alla decisione che quell'uomo Gesù doveva morire, perché aveva tradito i misteri e violato il severo giuramento di segretezza relativo ai misteri. Un traditore doveva morire. Questa

era la legge, e questa era la ragione per la decisione di crocifiggere il Cristo Gesù. Questo evento e l'azione con cui il Cristo ha compiuto l'iniziazione descrivono il carattere dei nuovi misteri. Sono "aperti" e tuttavia segreti. Sono aperti nel senso che non c'è più chiusura esterna delle porte. La protezione dell'elemento esoterico sta nella comprensione spirituale. Solo una tale comprensione spirituale può penetrare nel regno interiore. Questo è il cambiamento che è stato introdotto come cammino verso i nuovi misteri.

Veniamo alle due congiunzioni di Venere al di fuori dei Tre Anni. La prima fu il 30 ottobre d.C. Per capire questo, è consigliabile studiare il ciclo di Rudolf Steiner nel suo libro *il Quinto Vangelo*. In esso sono descritti gli eventi che portarono al Battesimo. Gesù era associato agli Esseni, l'ordine degli Esseni che aveva insediamenti vicino al Mar Morto. Vivevano una vita isolata di estrema purezza e astinenza. In tal modo cercavano di tenere fuori le influenze maligne. Ottennero persino di usufruire di loro porte speciali per entrare nelle città. Queste porte erano inaccessibili agli ostacolatori, Lucifero e Arimane. Gesù ebbe una terribile esperienza ad una di queste porte. Vide che Lucifero e Arimane erano effettivamente respinti da esse, ma capì anche che poi ricadevano sul resto dell'umanità, affliggendola. Vide che gli Esseni acquistavano, per così dire, la loro purezza e la loro santità gettando il peso del male fuori del loro ordine, sull'umanità. Fu allora che Gesù si rese conto che questa non era più la via per la salvezza dell'umanità. Distrutto da questa scoperta tornò da sua madre con la quale ebbe una conversazione profonda; dopo di che, con le sue ultime forze, scese nel Giordano e fu battezzato da Giovanni Battista. Questo fu per Gesù una sorta di esperienza di morte, perché offrendo il suo corpo al Cristo, lui, come Io, si ritirò. Tutto questo accadde il 6 gennaio del 31 d.C. o pochi giorni prima. Quindi, presumiamo che questi eventi siano accaduti al momento di quella congiunzione superiore o in seguito come sua ripercussione. Ciò si verificò nella costellazione della Bilancia, quasi all'ingresso dello Scorpione, che ne è un'altra caratterizzazione. In effetti, vediamo Lucifero e Arimane, fuggire dalle porte degli Esseni e affliggere il resto dell'umanità, ricomparire dopo il Battesimo nei 40 giorni nel deserto. Arrivarono per tentare il Cristo. Sapevano che Gesù aveva riconosciuto la loro presenza. Essi fecero l'ultimo tentativo per ostacolare una volta per tutte l'azione del mondo spirituale finalizzata a salvare l'umanità dai loro attacchi. Quindi, ci aspettiamo che questo sia presente nella Bilancia in questa curva del pentagramma.

Dopo i Tre Anni, all'incirca tre quarti di anno dopo la Pasqua 33, arriviamo all'ultimo evento o quinto angolo del pentagramma. Era una congiunzione superiore di Venere, avvenuta l'8 gennaio, nell'anno 34. Era in Capricorno, che era considerato nella mitologia greca come la porta del mondo divino-spirituale, di fronte al Cancro, costruttore di ponti. Costruire il ponte,

aprire la porta. Ercole salì al cielo attraverso di esso dopo la sua morte. E poi che è successo? Nel calendario cristiano troviamo il 25 gennaio dedicato a San Paolo a Damasco, cioè la Conversione di San Paolo alle porte della città di Damasco. Paolo, o Saulo come allora era ancora chiamato, era presente al martirio di Santo Stefano, che fu il primo martire cristiano (Atti VII e VIII). La morte di Santo Stefano è commemorata nel calendario cristiano il 26 dicembre. Dopo di ciò Saulo andò, per così dire, come il persecutore autorizzato dei cristiani a Damasco. Lo fece perché era convinto che la causa del cristianesimo fosse dannosa, in particolare per la tradizione ebraica. Primo, perché c'era l'accusa contro Cristo Gesù di aver tradito i misteri. Poi c'era la misera morte sulla croce, che non poteva evocare in Saulo la speranza che questi fosse in realtà il Messia atteso, che avrebbe liberato gli ebrei dal giogo romano, e così via. Questo per lui era impossibile. E poi c'era la pretesa dei cristiani che il Cristo era risorto dalla tomba. Tutto questo era troppo per Saulo, che era stato educato, per così dire, nella rigorosa tradizione esoterica ebraica. Perciò si sentiva esortato a perseguitare i cristiani. Dopo l'esecuzione di Santo Stefano, secondo gli Atti degli Apostoli, fece redigere dei documenti dal consiglio di Gerusalemme per poter andare a Damasco, per proseguire con l'opera di eliminazione dei cristiani. E poi alla porta di Damasco ebbe quella sconvolgente esperienza della sua conversione, quando udì: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" Tutto questo è accaduto molto probabilmente nelle vicinanze dell'ultimo, il quinto evento di Venere lungo il pentagramma. In quel momento i nuovi Misteri Cristiani furono ristabiliti. Quest'ultimo evento pose le basi per una nuova esperienza della realtà spirituale mediante la consapevolezza della presenza del Cristo risorto, che aveva avvicinato San Paolo e lo aveva convinto della verità del cristianesimo.

La conversione di San Paolo ha preparato la Seconda Venuta, la manifestazione del Cristo nell'eterico. Quindi possiamo anche capire come queste cose sono essenziali per la nostra epoca attuale. Il pentagramma di Venere è di natura perpetua. Per esempio, troviamo che la congiunzione del 34 fu seguita dopo otto anni, nel 42, da un altro evento simile nello stesso angolo, cioè in Capricorno. Allo stesso modo l'anello del 33 è stato seguito da un altro anello nel 41, vicino al punto vernale. Quindi tutti e cinque gli angoli sono stati ripetutamente occupati. Tuttavia, riscontriamo anche una leggera differenza, poiché ricadono tutti indietro di due o tre gradi nel corso di intervalli di otto anni. Non sembra molto, ma fa tutta la differenza. Nel corso dei secoli e di tempi più lunghi significa semplicemente che il pentagramma torna lentamente indietro nell'eclittica. Possiamo ora dire, ad esempio, che la congiunzione inferiore del 33, attorno al Golgota, è attualmente arrivata nella costellazione del Leone, dopo una rotazione completa attraverso lo Zodiaco. Verso l'inizio del secolo, nel 1903, era entrata in Leone, provenendo dalla Vergine. Come

congiunzione inferiore si ripresentò in quella costellazione nel 1911, 1919, 1927, 1935, 1943, 1951, 1959 e 1967. Durante la prima metà del prossimo secolo, entrerà nella costellazione del Cancro. Allo stesso modo, gli altri quattro punti del pentagramma si muovono all'indietro attraverso lo Zodiaco.

Uno studio di questi eventi e questi ritmi può portare nella nostra interiorità ad una contemplazione degli avvenimenti nei cieli durante i tre anni che non è solo di interesse storico. Con il loro ritorno ritmico viene effettuata una commemorazione attiva, e in questo vediamo il significato dei nostri studi. Possiamo così valutare dove siamo nella storia e quali tipi di mezzi ci sono offerti. In nessun modo suggeriamo che le cose debbano avvenire nel senso di un destino inalterabile. L'esperienza effettiva e il lavoro con questi ritmi confutano questa idea. Ma il cosmo gentilmente li offre come strumenti, per così dire, ad un uso per l'essere umano spiritualmente libero. Naturalmente, il loro rifiuto non è privo di conseguenze, non nel senso di qualsiasi tipo di vendetta, ma piuttosto come negazione e, infine, come dissoluzione di sé.

*Il movimento di Mercurio durante i Tre Anni*

Ora elaboreremo i dettagli relativi a Mercurio. Questo studio sarà un po' più complicato rispetto agli altri pianeti. Sono particolarmente i ritmi di Mercurio che ci interessano. Nel corso di un anno esegue tre cicli completi, o orbite. In Fig. 6.1, che dà il punto di vista eliocentrico, il Sole è al centro. Mercurio si muove intorno al Sole. Il pianeta più prossimo è Venere. Nel cerchio esterno vediamo l'orbita della Terra. Può avvenire che in un certo momento la Terra sia in posizione A e Mercurio nel punto A della sua orbita. Questa è una congiunzione superiore (chiamata opposizione eliocentricamente) con Mercurio che sta dietro il Sole, lontano nello spazio, come si vede dalla Terra. Entrambi si muovono, e nel corso di 116 giorni la Terra si sposta circa nella posizione B. Mercurio compie un'orbita completa una volta in 88 giorni e torna alla posizione A. Durante i restanti 28 giorni (fino a 116 giorni), va ancora oltre e si sposta in B. Lo ritroviamo così di nuovo in una congiunzione superiore con la Terra. Chiamiamo questo un ciclo. Dal punto di vista geocentrico questo ritmo si presenta in modo diverso. Per questo dobbiamo guardare la Fig. 6.2. Lì il Sole si muove attorno alla Terra e visualizziamo il Sole in posizione A e Mercurio dietro di esso, come si vede dal nostro pianeta. Da lì Mercurio gira intorno al Sole, avanza e alla fine si trova nella posizione B, di nuovo dietro il Sole. Così ha completato un ciclo, ma qualcosa è successo a metà del ciclo. Mercurio, sulla sua orbita attorno al Sole, sarebbe arrivato in questa posizione A1. È ovviamente davanti al Sole, visto dalla Terra. Questo movimento appare dal nostro punto di vista, secondo le leggi della prospettiva, come un anello.

Figure 6.1

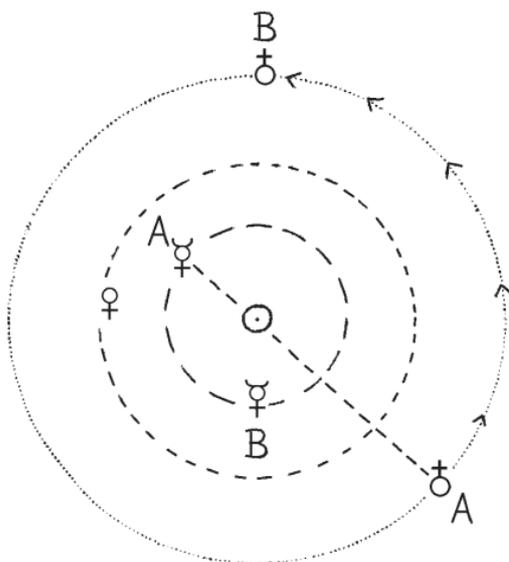
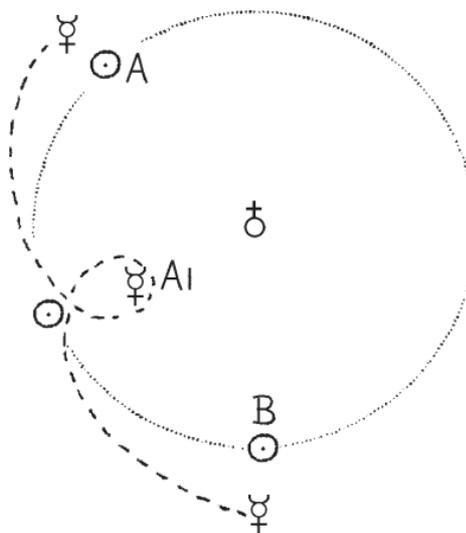


Figure 6.2



Naturalmente il copernicanesimo dirà che questa è un'illusione ottica, causata semplicemente dalle posizioni relative del Sole, della Terra e del pianeta. Tuttavia, lo consideriamo un simbolo cosmico significativo, che descrive vivamente ciò che avviene in un tale momento. In senso più che metaforico, possiamo dire che in posizione A Mercurio raccoglie la sostanza cosmica dallo spazio oltre il Sole. Dopo di che Mercurio entra in una fase come stella della sera, sebbene possa essere difficile da osservare a causa della sua piccola dimensione e vicinanza al Sole. (Copernico non ha mai visto Mercurio nella sua vita). Dopo questo il pianeta si muove davanti al Sole e si avvicina molto di più alla Terra. Si può dire che in questa posizione consegna al nostro pianeta ciò che aveva raccolto nello spazio cosmico, mentre era dietro il Sole. Questo, tuttavia, non è la fine (Fig. 6.3). Di nuovo Mercurio passa a B, la successiva congiunzione superiore, seguita da un anello in B1, una congiunzione superiore in C e infine un anello in C1; dopo di che Mercurio ritorna approssimativamente nella posizione A. Questi sono i tre cicli del pianeta nel corso di un anno.

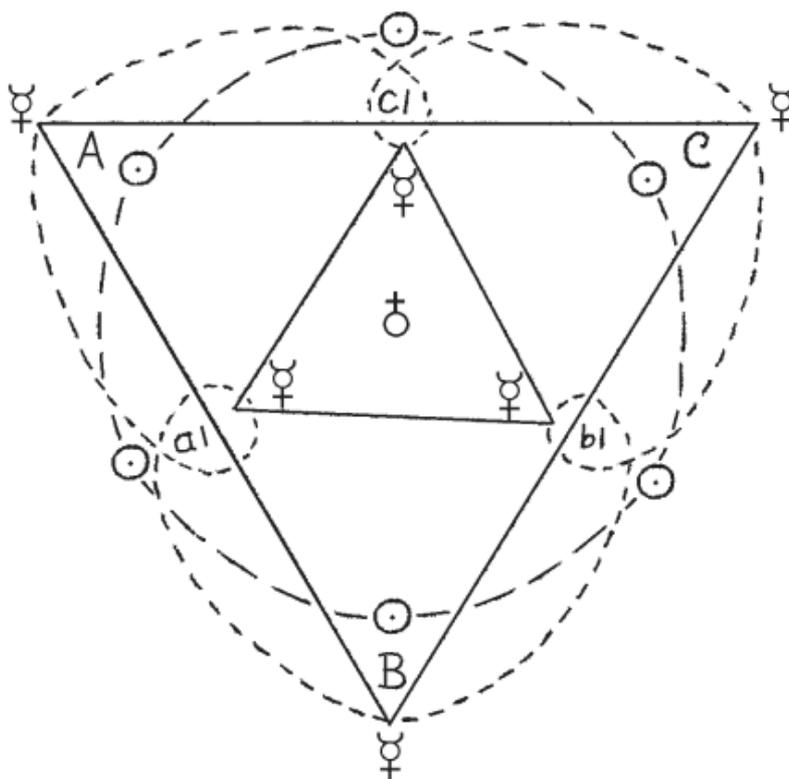


Figure 6.3

È ovvio che otteniamo così due triangoli, i cui angoli sono indicati dalle congiunzioni superiori e inferiori. Tuttavia, a causa della distanza relativa del pianeta dalla Terra, il triangolo interno, formato dagli anelli, è molto più piccolo del triangolo formato dalle congiunzioni superiori. Non sono del tutto equilateri,

il che è dovuto alla velocità apparentemente variabile di Mercurio. Quando si muove attraverso il suo Perielio sembra muoversi più velocemente, mentre nel suo Afelio sembra muoversi più lentamente a causa della sua maggiore distanza dal Sole e dalla Terra. Il movimento da una congiunzione superiore alla successiva dura circa 116 giorni. Tre volte 116 giorni fanno 348 giorni. Quindi ci sono ancora 17 giorni rimasti in un anno di 365 giorni. Succede così che i triangoli si spostino costantemente all'indietro nell'eclittica.

Ad esempio, occorrono circa sei anni per il punto A (figura 6.3) per entrare nella posizione di C, e naturalmente gli altri angoli ricadono indietro in modo corrispondentemente. Ci vogliono circa 20 anni, cioè quasi tre volte sette, perché gli angoli dei triangoli tornino alle posizioni originali. Quindi questo doppio triangolo, o esagramma, con un po' di immaginazione, si muove piuttosto veloce rispetto a quello di Venere. Il movimento del pentagramma di Venere richiede circa 1.200 anni per percorrere l'intera eclittica. Gli schemi geometrici che i pianeti inscrivono nei cieli sono, con qualche riserva, le vere stelle. Ciò che vediamo nei cieli è, in un certo senso, solo la penna che indica e disegna la vera stella.

Se prendiamo realisticamente l'esagramma di Mercurio, cosa ci trasmette? Si avvicina al simbolo delle Fig. 6.4 e 6.5. Significa che il grande triangolo è sempre connesso a certe sostanze o elementi cosmici che vengono raccolti. Mercurio è associato all'intelligenza. Nel senso del triangolo più grande, questa sarebbe l'intelligenza divina cosmica, perché allora il pianeta è proprio fuori, nello spazio cosmico. Il piccolo triangolo sarebbe quindi un'immagine dell'intelligenza cosmica ricevuta sulla Terra, per esempio, nell'intelligenza umana. Potremmo tentare di tradurlo nell'immaginazione della Figura 6.5, dove il triangolo più grande rappresenterebbe un essere cosmico che stende il suo mantello sopra l'essere più piccolo, rappresentato dal triangolo interno. Quest'ultimo alza le braccia, per così dire, in un gesto di supplica e di accoglienza. Questo può darci una buona idea della natura di Mercurio, del modo in cui è connesso con lo sfondo dell'intelligenza umana, e di come questa intelligenza operi nella volontà e possa compiere azioni a partire dalla consapevolezza dell'intelligenza cosmica. Quindi Mercurio è sempre associato a questa duplice azione, che si esprime anche, ad esempio, nella respirazione umana. Tramite l'inalazione portiamo l'aria che ci circonda nello spazio interno del nostro organismo. Noi la trasformiamo nel

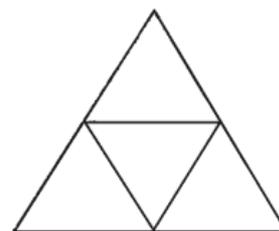


Figure 6.4

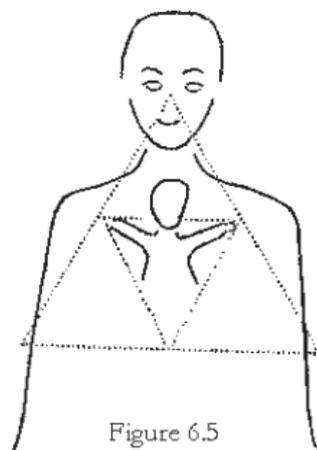


Figure 6.5

nostro corpo, e poi la espiriamo di nuovo, ovviamente, in una composizione diversa. In questo senso, i cicli di Mercurio giocano un ruolo molto importante negli eventi del Tre Anni.

Durante i due anni e un terzo, tra il Battesimo e il Golgota, troviamo sette cicli di Mercurio. Ognuno di essi mostrava il gesto di andare nello spazio cosmico, oltre il Sole. Le congiunzioni inferiori, gli anelli, indicavano una discesa di forze cosmiche nella realtà e nelle azioni terrestri. Così, per esempio, potrebbe non sembrare inverosimile collegare questi sette ritmi con i cosiddetti "Segni" nel Vangelo di San Giovanni, dove sentiamo parlare di sette grandi opere, Atti, del Cristo. Il primo sono le Nozze di Cana, che è proprio all'inizio, poi la guarigione del figlio del nobiluomo di Cafarnaon, la guarigione del malato nella piscina di Bethesda, l'alimentazione dei cinquemila, la visione del Cristo che cammina sul mare, la guarigione dell'uomo nato cieco, e il settimo la resurrezione di Lazzaro. Per quanto si possa parlare di evidenze cronologiche, sembra che la congiunzione superiore fosse connessa ad una specie di gesto: quello di tendere la mano verso il cosmo, di usare Mercurio come strumento, per così dire, per raccogliere certe sostanze cosmiche o ingredienti, e poi portarli giù in uno dei sette segni al momento delle congiunzioni inferiori.

Questo è descritto da un altro punto di vista nel Vangelo di San Marco. Nel primo capitolo (32-39) sentiamo che la sera molti malati venivano condotti alla presenza del Cristo ed erano guariti. E che al mattino Egli usciva in un luogo solitario per pregare. Possiamo ben immaginare cosa significasse quando il Cristo pregava: faceva discendere le forze cosmiche, come un uomo comune avrebbe raccolto i suoi attrezzi. Egli È il grande Io, il Sé del cosmo, che può usare gli ingredienti del cosmo in totale libertà. In nessun modo suggeriamo che si trattasse del fatto che il Cristo fosse dominato dalle stelle. Si tratta piuttosto di essere al comando del cosmo, proprio come l'io dell'essere umano può essere al comando del proprio corpo. Così Egli raggiungeva l'universo e poi ne portava gli ingredienti sulla Terra, per usarli per le Sue azioni. Secondo il Vangelo di San Marco, le guarigioni della sera erano rese possibili dalle forze del mattino portate sulla terra pregando. Questa è una realtà. Le descrizioni nei vangeli non sono affatto solo parafrasi. I Vangeli sono portatori di immense realtà, che d'ora in poi dovranno essere prese molto sul serio se l'umanità decide di seguire il Cristo.

Ci azzardiamo a menzionare a questo proposito gli esperimenti e le realizzazioni del Dr. Hauschka in Germania. Egli ha scoperto che veramente le forze del mattino e della sera possono avere un'enorme influenza sulle sostanze. Normalmente, sostanze come i succhi vegetali e anche medicinali in forma liquida si deteriorano a causa della reazione chimica naturale nei liquidi. Pertanto l'alcol o agenti chimici devono essere utilizzati per preservare le

sostanze, il che non è sempre auspicabile. Quindi, il Dr. Hauschka cercò diversi mezzi di conservazione. Si rese conto che quando esponeva tali sostanze, succhi o farmaci, al momento del sorgere e tramontare del Sole, proteggendoli durante il resto della giornata dagli impatti ambientali, poteva conservare i liquidi fino a sette anni. Questo è stato un risultato notevole, conseguito grazie al potere del Sole.

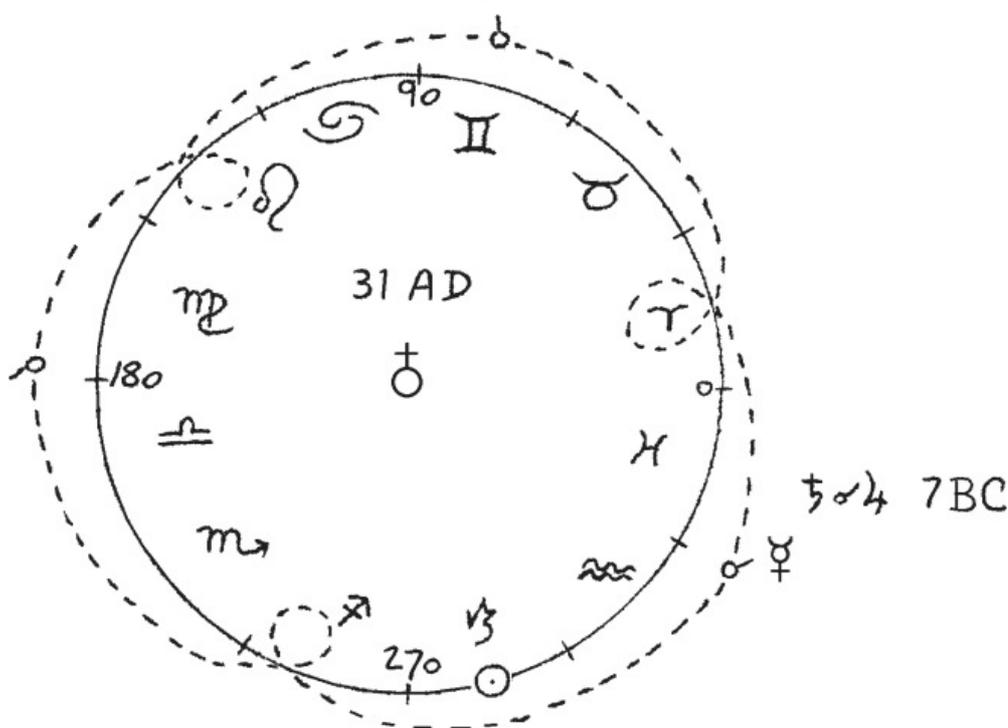
In connessione con un altro contesto, siamo giunti alla conclusione che il Sole, sebbene alla fine dissolva lo spazio e gli elementi in esso contenuti, crea tuttavia spazio per l'aspirazione che esercita sul suo ambiente, fin nella profondità delle sfere cosmico siderali. Quindi, per quanto sembra dissolvere sostanze sulla sua stessa superficie, indirettamente ha un effetto sulle sostanze della Terra. Questo è accelerato al momento del sorgere o tramontare del Sole. Per quanto riguarda la Luna, è un effetto diverso, ed è probabilmente collegato al crescere e calare. La Luna è, tra tutte le sue altre correlazioni, anche associata alla crescita, ovunque la vita si manifesti nei regni della natura. Così tutti i pianeti stabiliscono delle loro funzioni particolari, possibilmente in connessione a ritmi associati al loro sorgere e tramontare. Sono legate a questi ritmi (a forze simili della natura) le -forze cosmiche - che il Cristo portò sulla Terra per guarire e redimere le conseguenze della caduta. Prima o poi dovremo capire e applicare tali principi per il bene della nostra sopravvivenza.

Al momento ci affidiamo ancora alla natura e al cosmo per essere dotati di tutto ciò di cui abbiamo bisogno per condurre la nostra vita su questo pianeta. Eppure stiamo lentamente realizzando in parte, per mezzo di gigantesche catastrofi in corso di realizzazione, per esempio, riguardanti la nutrizione e molte altre cose, che dovremo imparare a trovare nuovi modelli di esistenza sul nostro pianeta. Diventa sempre più evidente. L'inquinamento in tutte le sfere della Terra, come il suolo, l'acqua, e in particolare l'aria, raggiungerà un livello tale che non saremo in grado di fare più affidamento su ciò che la natura, comunque, ci ha dato finora. Dovremo imparare a fare i conti da soli e non più affidarci passivamente su ciò che la natura e il cosmo ci hanno dato così gentilmente fino ad ora. Altrimenti, un giorno potremmo non essere più in grado di incarnarci come abbiamo fatto fino ad oggi. Quando ci incarniamo, passiamo attraverso un processo embrionale. Riceviamo dalla natura il materiale e dal cosmo le forze formative. Dalla combinazione dei due, si costruisce il corpo in cui viviamo per tutta la vita. Questo potrebbe finire. Ad esempio, Rudolf Steiner ha indicato tali sviluppi. Parlò di tempi a venire quando cesserà l'attuale tipo di propagazione della razza umana. A quel punto gli esseri umani avranno imparato nuovi modi di associarsi spiritualmente al mondo della materia per costruire e condurre la vita su questo pianeta. Ciò che gli esseri umani del futuro devono evolvere in sé stessi come facoltà spirituali è stato esposto in grandi archetipi, o esempi, dagli

eventi del Tre Anni. Quindi, guardando Mercurio, dobbiamo sempre tenere a mente che l'acquisizione dell'intelligenza divino cosmica e la sua discesa nelle azioni terrene di guarigione e redenzione da parte del Cristo non aveva lo scopo (primario) di compiere miracoli. Queste azioni esigono l'eventuale "imitazione di Cristo", di cui parlava il mistico medievale Thomas à Kempis.

Per chiarire le cose, disegniamo due diagrammi contenenti i sette cicli di Mercurio durante i Tre Anni (figure 6,6 e 6,7). Circa 40 giorni dopo il Battesimo, una congiunzione superiore ebbe luogo all'ingresso in Pesci (Figura 6.6). Dopo di ciò, Mercurio si trasferì in un anello nella costellazione dell'Ariete. Era intorno alla Pasqua ebraica del 31. Così Mercurio iniziò, proprio nel passaggio dall'Acquario ai Pesci, con una congiunzione superiore.

Figure 6.6



Ora immaginiamo che attraverso questo possente gesto il Cristo abbia ricevuto dal cosmo l'intelligenza divina dalla direzione dell'Acquario e dei Pesci, e che l'abbia fatta discendere nel momento dell'anello in Ariete alla Pasqua di quell'anno. Ciò che sarebbe dietro questo evento, sarebbe il primo segno, le Nozze di Cana, nelle quali l'acqua è stata trasformata in vino. Questo "miracolo" rappresenta in modo esplicito i segreti dell' "acqua" celeste e terrena. Il vino è un'indicazione che si trattava di un atto che "provocava" l'io, che era ancora immobile a quei tempi. Bussando, per così dire, contro l'organismo del corpo, il vino poteva ancora far discendere l'io in un essere umano, cosa che non poté più fare in tempi successivi. Il potere di fare ciò proveniva dalla regione Acquario-

Pesci, al di sopra della quale troviamo la costellazione di Pegaso, l'Intelligenza alata contrapposta all'intelligenza terrena, stagnante. Sopra Pesci è la costellazione di Andromeda, un'immagine dell'anima dell'umanità che è stata elevata a vette cosmiche. In questo possiamo discernere lo sfondo della conversazione tra il Cristo e la Madre Maria durante le nozze (Giovanni II: 3-5). Secondo le informazioni di Rudolf Steiner, la traduzione dovrebbe essere: "Donna, che cosa si tesse tra te e me?" Le forze del "fare" della Vergine Celeste entrano nel Suo essere. L'acqua dell'Acquario fa parte del Grande Mare sotto questa costellazione. È un'immagine delle forze eteriche e formative del cosmo. L'acqua sulla Terra è il vettore, o contenitore, di queste forze dell'etere cosmico, che rigenerano e ricostituiscono tutti gli esseri viventi.

Tutto questo discese poi durante l'anello di Mercurio nella regione dell'Ariete. In quel primo segno il Cristo si presentò all'umanità (almeno a quella piccola cerchia alle nozze) come Ariete, l'Agnello di Dio, il capo dei Kyriotetes, che toglie il "peccato del mondo", che offre all'umanità una nuova attivazione spirituale.

Quindi arriviamo alla congiunzione superiore nella costellazione dei Gemelli, che viene poi risolta in un anello nelle costellazioni di Cancro e Leone. Questo è il secondo anello, che è collegato alla guarigione del figlio del nobile a Cafarnao secondo Giovanni IV:46-54. Se leggiamo attentamente tutti i dettagli di quella guarigione - ogni parola è significativa - può darci un'idea di cosa è successo, di come il Cristo fece discendere le forze dalla regione dei Gemelli. Questa regione era a quei tempi ancora un'espressione degli archetipi cosmici dell'ordine gerarchico fino ad allora prevalente nella comunità umana. In connessione con il fatto che fosse il figlio di un nobile, l'ordine sociale gerarchico è particolarmente sottolineato. Questo fatto, insieme all'umiltà redentrice che manifesta il centurione, è collegato a una storia simile di guarigione, sempre a Cafarnao, descritta in Matteo VIII: 8-13. L'anello corrispondente ha avuto luogo in Leone, che simboleggia uno sviluppo dalla periferia al centro, all'Io che si deve evolvere sulla Terra e il cui avvento deve diventare l'unico criterio dell'ordine sociale.

Veniamo alla prossima congiunzione superiore in Vergine, che è una costellazione piuttosto estesa. Al tempo di Cristo, il punto dell'equinozio d'autunno era ancora in Vergine (siderale), malgrado per l'eclittica fosse già in Bilancia. Questa congiunzione superiore è stata quindi risolta in un anello nel punto di transizione verso il Sagittario. Questo può essere associato alla guarigione nella piscina di Bethesda (Giovanni V:1-16). Leggiamo che una festa ebbe luogo, e che il Cristo salì a Gerusalemme, e lì presso la piscina era un uomo che aveva un'infermità da 38 anni, e fu guarito. Perché il fatto che abbia avuto

un'infermità per 38 anni, viene sottolineato nel Vangelo? Ci deve essere un significato in questo, perché nei Vangeli ogni dettaglio e ogni parola è significativa. Questi 38 anni contengono misteri profondi in riferimento all'evento del Cristo. La guarigione avvenne nel 31 d.C. Se torniamo indietro di 38 anni, arriviamo al 7 a.C., e in quell'anno si è svolta la "Nascita spirituale" del Gesù di cui parla il Vangelo di San Luca. C'è la possibilità, per quanto possiamo vedere, che fosse anche la Nascita spirituale del Gesù del Vangelo di San Matteo. Gesù, secondo San Luca, nacque pochi giorni prima del passaggio dal tempo a.C. all'era a.D. Ciò significa che è nato a Natale dell'anno zero, in senso astronomico, o 1 a.C., nel senso del calendario. Per i calcoli astronomici dobbiamo tenerlo a mente. Se siamo interessati a una data nel 7 a.C., prendiamo la posizione zero meno sei e una frazione di anno. Allo stesso modo, una data nel 31 d.C. è di 30 più una frazione di anno di distanza da zero. La somma totale è quindi di 37 anni. Questo non sembra essere d'accordo con i 38 anni ribaditi dal Vangelo. Tuttavia, per quanto riguarda queste indicazioni nei Vangeli, dobbiamo prendere le cose da una prospettiva diversa. Ad esempio, sentiamo parlare dei tre giorni trascorsi tra il Golgota e la domenica di Pasqua. È risorto dopo tre giorni, dice. Questo non significa che siano stati tre giorni effettivi in quantità di tempo. Erano passate poco più di 36 ore dal Venerdì Santo fino all'alba della domenica seguente. Ma dobbiamo vederlo come un evento che coinvolse tre giorni consecutivi, o un evento durante 38 anni consecutivi, e così via. In questo senso la Natività Spirituale ha avuto luogo sei anni e un po' di più prima dello zero. Così entriamo nell'anno 7 a.C. secondo il calendario.

Ora, siamo scivolati in un concetto totalmente nuovo: la Nascita (o Natività) Spirituale. Questo sembra molto complicato e confuso; tuttavia, il mondo e i suoi abitanti non sono così semplici come alcuni vorrebbero. Siamo abituati a considerare la natività come il momento in cui un essere umano entra nel mondo fisico nascendo. Questo è certamente un momento significativo, ma non esclude che altri eventi attorno all'incarnazione possano essere di uguale, se non di maggiore, importanza, in particolare se si realizza il fatto della reincarnazione e dell'esistenza dell'anima prima della nascita. In questo senso, la Natività Spirituale è, per così dire, la nascita spirituale dell'essere umano nel mondo cosmico, in un tempo che può essere ancora lontano anni dall'incarnazione (fisica). Questa "Nascita spirituale" può quindi aver luogo anni prima della nascita o anni dopo la nascita. Poiché è una nascita "spirituale" connessa con il nostro essere superiore, che brilla, per così dire, dalle vette cosmiche nell'incarnazione fisica, non è legata alle leggi dello spazio fisico e del tempo. Tuttavia, esistono modi e mezzi per verificare questo evento come un fatto matematico-astronomico, collegato alla nascita fisica. Per questo scopo prendiamo la Luna al momento della nascita di Gesù secondo il Vangelo di San

Luca. Consideriamo quella Luna come l'ultimo stadio della discesa nell'incarnazione. La Luna è la sfera più vicina alla Terra; quindi indica l'ultimo gradino verso la Terra. Quindi prendiamo il nodo Lunare e calcoliamo il tempo in cui il nodo si trovava al posto della Luna alla nascita. Così troviamo la Natività Spirituale, che Rudolf Steiner descrive nel *Pensiero Umano e Cosmico*, un ciclo di conferenze tenuto nel gennaio 1914. Il calcolo della Nascita Spirituale di Gesù ci riconduce a una possibilità, che è nell'anno 7 a.C.; e abbiamo buone ragioni per accettare questa data come appropriata.

Questo punto della storia ci offre prospettive molto interessanti e pertinenti. Sembra sia stato uno dei segnali per i Magi -i Tre Re- che vennero a visitare il Bambino (Matteo II). Siamo giunti alla conclusione che la stella dei Magi non era una di quelle piccole cose scintillanti nei cieli. I Magi erano iniziati e astrologi nel senso più nobile. Le tradizioni delle scuole dei misteri avevano insegnato loro a prestare attenzione a eventi come una grande congiunzione come quella avvenuta nel 6 a.C., e altro ancora. Quello fu il primo segnale, e grazie alla loro saggezza dai più piccoli cicli cosmici poterono sapere quando sarebbe avvenuta la nascita di Gesù. La grande congiunzione del 6 a.C. avvenne in Pesci, il che, in un certo senso, equivale a dire: "Il tempo è compiuto". Pesci è il gran finale delle 12 costellazioni; Ariete va avanti come il capo delle schiere celesti. Nell'immagine dei Pesci, che è connessa con l'archetipo cosmico dei piedi, l'essere umano scende per stare nella realtà dell'esistenza terrestre.

La grande congiunzione aveva giocato un ruolo anche nella vita di quell'uomo che era stato malato per 38 anni. Per alcune circostanze egli doveva essere venuto a conoscenza della grande profezia connessa a quell'evento stellare, e da quel momento viveva nell'attesa della redenzione ad opera del Messia che doveva venire. Non riusciva a trovarlo, e quella era la causa più profonda della sua malattia. Nel momento in cui Cristo si trovò di fronte a lui, un potente ritmo cosmico arrivò a compimento. Abbiamo accennato in precedenza che l'evento del 6 a.C. nella sua azione di Natività spirituale di Gesù era associato alla posizione del nodo Lunare in quel momento e alla sua correlazione con la Luna alla nascita di Gesù. Nel 31 d.C., dopo 37,2 anni, i nodi lunari erano tornati, dopo due orbite, alla posizione originale. I nodi Lunari aprono le porte alle sfere superiori del cosmo; sono porte dalla sfera Lunare al Sole o mondo astrale. Quindi quel momento nel 31 d.C., per l'uomo malato, fu la tappa più importante della sua lunga attesa. Quando fu guarito, non si era ancora reso conto che il Messia era in piedi davanti a lui. Solo più tardi, quando Gesù lo trovò di nuovo nel tempio e gli disse: "Ecco, tu sei guarito: non peccare più, affinché non ti accada una cosa peggiore" (Giovanni V: 14), Lo riconosce. Il peccato era l'incapacità nel riconoscere l'Io Superiore del Cosmo. Questa è una tipica situazione del Sagittario. Ricordiamo che la guarigione avveniva in relazione

all'anello di Mercurio in quella costellazione. Il mirare del centauro con arco e freccia, e la potente evoluzione indicata dal corpo del cavallo che si risolve nella forma umana, sono vivide immaginazioni di questo.

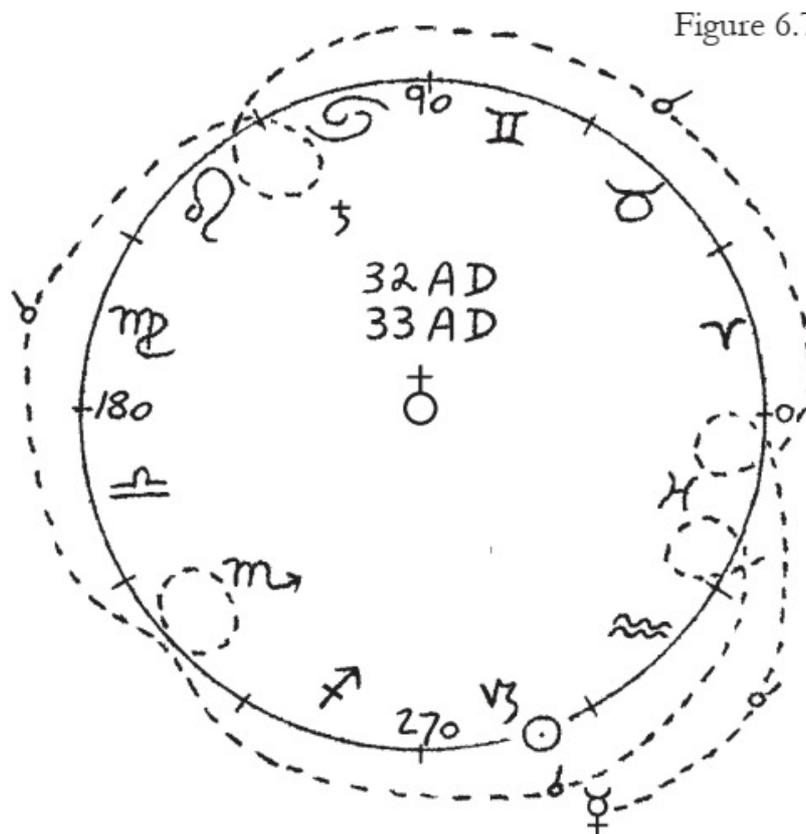
Veniamo ora al quarto ciclo di Mercurio. Sarebbe allora l'anno 32 d.C. (Fig. 6.7). Questo era un po' simile al primo nel 31 d.C., solo che era tornato indietro di qualche grado. La corrispondente congiunzione superiore era in Acquario, seguita da un anello in Pesci, vicino all'ingresso in Ariete. Fu poco prima della Pasqua del 32 d.C.

Leggiamo degli eventi che avvennero allora in Giovanni VI: 1-15, e anche negli altri Vangeli. Era la nutrizione dei cinquemila. Di nuovo, fu coinvolta la regione del sostentamento cosmico, l'Acquario, simile al cambio dell'acqua in vino, e anche Pegaso e la costellazione del Cygnus o Cigno. La presenza del mondo spirituale è indicata in queste costellazioni. Da quelle regioni il Cristo fece discendere le forze cosmiche al momento dell'anello che si svolse in Pesci, dove il punto vernale doveva giungere nei secoli successivi. Un anno prima era il vino; ora cinque pani e due pesci si moltiplicano per nutrire i cinquemila. Era un'alimentazione nutriente. I due pesci sono quelli della costellazione dei Pesci. A questo si aggiungono l'Acquario, il Capricorno, il Sagittario, lo Scorpione e la Bilancia.

Tutto si riferiva al futuro dell'umanità. Al tempo del Cristo il punto vernale era quasi passato,

astronomicamente parlando, dall'Ariete ai Pesci. Il futuro vedrà l'equinozio vernale in Acquario, Capricorno e così via. Quindi l'alimentazione implicava nutrire un'umanità futura: per prima quella dell'Epoca dei Pesci, la quinta Epoca post-Atlantica. È una grande immaginazione che contiene non solo concezioni pittoriche ma concrete realtà spirituali, che una futura umanità dovrà vivere.

Passiamo ad un'altra congiunzione superiore in Toro, a cui fece seguito un



anello in Leone. Questo è associato al quinto segno, la visione che gli apostoli hanno del Cristo che cammina sul mare (Giovanni VI: 15-21). Secondo la descrizione del Vangelo, ciò sembra aver avuto luogo immediatamente dopo il nutrimento dei cinquemila. Tuttavia il senso sequenziale del Vangelo non deve essere preso necessariamente come tale. C'è una strana coincidenza riportata in tre Vangeli, San Giovanni, San Matteo e San Marco: quando Lo videro camminare sull'acqua, ebbero paura, e dissero: "È uno spirito". Perché avrebbero dovuto aver paura? Dopo aver nutrito "l'umanità futura", videro come Lui apparirà a quell'umanità futura, in una forma eterica o spirituale. Ebbero l'esperienza di come Egli sarebbe poi apparso loro dopo la Risurrezione. Questa era una manifestazione del Leone, e Saturno entrò in Leone più tardi, dopo il Golgota. Gli apostoli ebbero una pre-visione di ciò che doveva venire. La precedente congiunzione superiore in Toro indica che Cristo aveva portato dal cosmo l'assoluto dominio del mondo fisico e materiale e persino del mondo cosmico. Il Toro è un'immagine del Logos, la Parola Creativa, che *"In Principio era il Verbo, e il Verbo era in principio presso Dio, e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio. Tutto fu fatto per mezzo di lui, e senza di lui nulla fu fatto di quanto esiste."*(Giovanni I: 1-3). Notiamo anche il riferimento all'"acqua", che prendiamo come un'allusione all'apparizione di Cristo nell'eterico.

Veniamo ora al sesto ciclo, ancora nell'anno 32, con una congiunzione superiore in Vergine, seguita da un anello nella costellazione dello Scorpione. Questo è collegato con il sesto segno, la guarigione dell'uomo nato cieco, secondo Giovanni IX. Lo Scorpione è un'immagine cosmica della cecità di cui tutto il genere umano avrebbe sempre più sofferto, in particolare nella nostra epoca attuale. È anche una vivente espressione delle pesanti discussioni che seguirono dopo che l'uomo fu guarito, tra lui, i suoi genitori e gli ebrei (Giovanni IX: 8-38). Nella conversazione tra Cristo e quest'uomo, dopo le sue discussioni con i Farisei, possiamo vedere una redenzione dello Scorpione (Giovanni IX: 35-38). Tutto questo fu fatto dall'essenza cosmica della precedente congiunzione superiore in Vergine e trasportato nella realtà terrestre dal potere dell'Io del cosmo o del Sole. Ciò significa che le risposte a queste domande sullo Scorpione possono essere trovate nel raggiungimento della saggezza divina, la saggezza di Iside Sophia o la Vergine. Ed è anche lì che si può aspirare a risposte su problemi come l'ereditarietà, e così via, che sono impliciti nella storia (Giovanni IX:2-3).

Finalmente arriviamo all'anno 33 d.C. e al settimo ciclo di Mercurio. Ci fu prima una congiunzione superiore nella costellazione del Capricorno, che discese nell'anello in Pesci. Questo è connesso con l'ultimo segno, la resurrezione di Lazzaro, che deve essere considerato un'iniziazione (vedete capitolo 5). Secondo l'antica saggezza, il Capricorno è il portale del mondo spirituale, attraverso il quale procede l'anima dell'essere umano al momento della morte. Il Cristo portò

### Il movimento di Mercurio durante i tre anni

queste immaginazioni cosmiche nella realtà della Terra. Quando l'anello si svolge in Pesci, questa “ultima” costellazione è resa dal Cristo la cifra cosmica del “primo” e il più alto, nella prospettiva iniziatica contenuta nel Vangelo di San Giovanni, ed in seguito nell'Apocalisse del Divino Giovanni.

## *La Manifestazione nella Storia Mondiale degli Eventi Cosmici durante i Tre Anni*

Abbiamo più volte sottolineato in questo corso che tutti gli eventi, con i quali abbiamo lavorato, in connessione con i Tre Anni sono di nuovo con noi dalla metà di questo secolo. Sono operanti nella storia. Che ciò avvenga è dovuto alla “Presenza” o “Parusia” del Cristo nella nostra epoca attuale verso il futuro. Pertanto, in questo contesto, ci impegneremo a dimostrare come la *Presenza* sia evidente nella cronologia cosmica.

Quando noi esseri umani passiamo oltre la soglia della morte nel mondo spirituale, prima deponiamo il corpo fisico. Quindi, durante i primi tre giorni dopo la morte, viviamo ancora nel nostro corpo eterico. Questo corpo eterico, o formativo, è un organismo del tempo. Ciò significa che è come una cronaca in cui sono iscritti tutti gli eventi nella vita di un essere umano. Gli eventi sono presenti, per così dire, fianco a fianco, anche se nel tempo potrebbero essersi verificati separatamente. Così la vita passata appare come un grande quadro, tableau; e le nostre anime si confrontano con questo tableau durante i primi tre giorni dopo la morte. Tuttavia, dopo tre giorni questo quadro eterico o ‘tableau’ si dissolve nel mondo planetario, perché quello è il mondo da cui è stato preso per l'incarnazione. Ora, possiamo ben immaginare che nel momento della morte sul Golgota questo non sia accaduto nello stesso modo. Il corpo eterico del Cristo Gesù non si dissolse. In effetti, anche i corpi eterici dei grandi iniziati di regola, non si dissolvono. Questi rimangono intatti. Questo è accaduto nella storia più e più volte, e tale è il motivo per cui questi corpi eterici possono agire ulteriormente nella storia umana. Tuttavia, quel corpo eterico che fu liberato dal corpo fisico di Gesù sul Golgota attraversò una potente evoluzione. Fu portato nel cosmo, cioè, al limite del cosmo eterico. In altre parole, la cronaca eterica dell'Azione del Cristo fu comunicata all'intero universo. Ma a un certo momento è ritornato, proprio come tornerebbe un'eco, e dalla metà degli anni Trenta del secolo attuale è presente. Ora è di nuovo nelle vicinanze della Terra, nell'aura della Terra. Per avere un'idea di come ciò avviene, dobbiamo renderci conto che siamo qui di fronte a certi misteri per quanto riguarda la dinamica del tempo. Sperimentiamo il tempo qui sulla Terra come un preciso rapporto di sequenza, di cose che accadono una dopo l'altra. abbiamo il giorno di 24 ore e l'anno di 365 giorni come base dei nostri concetti temporali. Il giorno è determinato dalla rotazione della Terra attorno al suo asse, che causa i fenomeni del giorno e della notte e l'intervallo di 24 ore. L'anno di 365 giorni è causato dal movimento del Sole, o movimento apparente nel senso dell'astronomia moderna, attorno alla Terra e il suo ritorno alla stessa posizione nell'eclittica. Questo richiede un tempo di 365,25 giorni. Ora, possiamo ben immaginare che il tempo nel cosmo sia

qualcosa di completamente diverso dal tempo terrestre. Lì, diversi rapporti temporali devono essere il fondamento della cronologia, perché la rotazione della Terra, per esempio, non riguarda direttamente il cosmo. La domanda ora è, quale potrebbe essere un rapporto temporale universale e possiamo accedervi? Rudolf Steiner ha dato alcuni suggerimenti. In una conferenza del 3 dicembre 1916, ha sottolineato che nel mondo spirituale il tempo è 30 volte più lungo di qui sulla Terra. Quindi, quello che viviamo come un “anno” qui sulla Terra apparirebbe nel cosmo come un intervallo di “30 anni”. Perché dovrebbe essere così? Il tempo, come abbiamo detto, è fondato su certi ritmi di entità celesti, come il Sole o la Terra, per quanto riguarda il tempo sulla Terra. Tuttavia, nel cosmo prevalgono numerosi ritmi diversi. Ci si dovrebbe aspettare che uno dei ritmi più archetipici sia quello associato al bordo, il margine esterno, dell'intero sistema solare. In senso classico (Urano, Nettuno e Plutone sono “nuovi arrivati” da un certo punto di vista), l'orbita di Saturno, o la sfera del Padre Chronos (come veniva chiamato in Grecia), può fornire il rapporto del tempo di cui abbiamo bisogno. Questo pianeta fu concepito come il Dio Padre Onnipotente, anche come il Padre Onnipotente della storia. Egli indica il tempo in un senso divino spirituale, attraverso i suoi ritmi. La rivoluzione di Saturno attraverso lo Zodiaco dura circa 30 anni terrestri, o precisamente 29.4577 anni. Saturno ha bisogno di questo tempo per completare un'orbita siderale attorno al Sole, il che significa che ritorna alla stessa stella fissa nello Zodiaco nel corso di un tale intervallo di tempo.

Il corpo eterico del Cristo Gesù fu assorbito nel cosmo, e ora dobbiamo immaginarlo soggiacente al tempo che prevale nello spazio cosmico spirituale.

Sulla Terra la vita del Cristo ebbe una durata di 33 anni. Se calcoliamo precisamente, cioè, partendo dalla nascita di Gesù secondo il Vangelo di San Luca e risalendo fino al tempo del Mistero del Golgota, abbiamo in realtà un periodo di 32,28 anni. L'Evento del Golgota è avvenuto nel corso del 33 d.C. Ciò significa che erano passati 32 anni dall'inizio della Nuova Era. A questo aggiungiamo la porzione di anno fino al Golgota, e anche i pochi giorni immediatamente prima del passaggio alla Nuova Era, dal 25 dicembre alla fine dell'anno zero. Così abbiamo un complesso temporale, un “essere” temporale si potrebbe chiamarlo, di 32,28 anni. E questi li trasponiamo in anni spirituali cosmici. Ciò significa che moltiplichiamo questi 32,28 anni per 29,4577 (la cifra per un anno di Saturno), che ci porta a 950,895 anni (Fig. 7.1). Visto dalla Terra, 950.895 anni dopo il Golgota, il corpo eterico del Cristo, l'organismo temporale dell'Azione di Salvezza, è arrivato alla periferia del sistema solare. Ora è completamente spiritualizzato ed elevato alla magnificenza e al potere cosmici. Ma è molto lontano dalla Terra.

Siamo partiti dall'anno 33.25. Il tempo che va dall'anno zero fino all'inizio di aprile, quando il Golgota ebbe luogo, ha aggiunto solo un quarto di un anno (0,25). Il 33.25 più 950.895 anni ci porterebbe al 984,145 d.C. Siamo quindi arrivati alla fine del primo millennio, e ora questo Essere del Tempo torna a scorrere verso la Terra, come un'eco che ritorna. Il "ritorno" richiede lo stesso periodo di tempo dell'"andata". L'organismo eterico di 32,28 anni in termini di Saturno, cioè dopo altri 950.895 anni, ritorna nelle vicinanze della Terra. Quindi, 984.145 più 950.895 ci porta all'anno 1935, o precisamente, 1935.040. Questo è il tempo compreso tra il 6 gennaio, il giorno dell'Epifania e il 26 gennaio, il giorno di San Paolo a Damasco, nell'anno 1935. In quel momento questo Essere Eterico tornò nell'atmosfera della Terra.

Figure 7.1

One Saturn orbit =	<u>29.4577 Earth years</u> x 32.28 (Life of Jesus Christ)
= 950.895 years	
+ <u>33.25</u>	Golgotha, April 3, 33 AD
984.145	
+ <u>950.895</u>	Return-cycle of 29.4577 x 32.28
1935.040	January 6, 1935

Esso è sempre stato presente nel cosmo dall'Evento del Golgota, e quindi alcune individualità che hanno attraversato esperienze e preparazioni estreme hanno in ogni tempo realizzato la Presenza, cioè il Cristo in un corpo eterico. San Francesco d'Assisi fu una tale individualità, che poté così sperimentare il Cristo e persino ricevere le stimmate. Altri hanno avuto esperienze simili. Ma è solo dal 1935 che Egli è tornato vicino a tutta l'umanità, almeno potenzialmente. L'anno 1935 è precisamente la data che Rudolf Steiner indicava come inizio dell'epoca in cui un numero crescente di esseri umani sarebbero stati in grado di percepire il Cristo in veste eterica. E questo sarà accompagnato dallo sviluppo di una chiarezza naturale. Il corpo eterico dell'essere umano, che nei millenni passati si era sempre di più immerso nel corpo fisico, gradualmente si solleverà fuori dalla regione della testa. In tal modo l'essere umano sarà in grado di percepire "simile per simile", e percepire il Cristo nel corpo eterico attraverso il proprio corpo eterico emancipato. Questa è la ragione per molte cose che si manifestano attualmente, fino ai cosiddetti problemi psichiatrici. Sempre di più, gli esseri umani parlano di esperienze come quella di San Paolo a Damasco. Queste esperienze sono attorno a noi e sono state riscontrate. Ma il pericolo è che un'umanità "materialistica" le caratterizzi come malattia. Questo potrebbe essere il motivo per cui sentiamo parlare molto poco di queste esperienze. Le persone

che le hanno devono restare in silenzio e con buona ragione. C'è bisogno di una scienza dello spirito per capire questo sviluppo, e questo indica anche la nostra responsabilità. Conoscendo i fatti, potremmo guidare le persone.

Il corpo eterico del Cristo, che abbiamo detto essere vicino alla Terra, contiene tutte le Sue parole e le Sue azioni durante i Tre Anni. Sono presenti in esso come memoria attiva e vivente, non solo come mero riflesso. Così si manifesteranno attraverso la presenza del Cristo, nell'umanità presente e futura. È successo e può persino essere “provato”, in un certo senso.

Ogni volta che i pianeti ritornano, nel corso delle loro orbite, alle posizioni equivalenti al momento degli eventi in Palestina, le prospettive originali delle azioni del Cristo diventano manifeste. Egli “ha riempito” le configurazioni stellari che hanno accompagnato la Sua Incarnazione con un nuovo significato spirituale, rappresentativo del futuro. Questo viene riattivato e può entrare nella vita umana, da ora in poi nel futuro, come una sfida ogni volta che i pianeti ritornano alle posizioni originali, o quando hanno luogo “transiti”.

Ad esempio, all'inizio del presente secolo Saturno era di fronte ai luoghi dello Zodiaco che aveva occupato durante i Tre Anni. Dal 31 al 33, si è mosso attraverso il nodo ascendente di Giove, il suo nodo ascendente, il Perielio di Venere e il nodo ascendente di Nettuno. Nel 1901-03 Saturno si muoveva nelle posizioni opposte, cioè il nodo discendente di Giove nel 1901, e così via. Rudolf Steiner diede allora, a partire dall'ottobre 1901, un significativo ciclo di conferenze, che furono in seguito pubblicate come il libro, *Il Cristianesimo come Fatto Mistico e i Misteri Antichi* (titolo completo). Nell'introduzione, Steiner chiarisce che il concetto “mistico” non deve, e non può, essere confuso da un lettore obiettivo con “misticismo”. Piuttosto, sostiene già allora che una vera scienza della natura ha bisogno di un'intuizione spirituale, una scienza dello spirito, per comprendere appieno i fenomeni che si presentano all'umanità. In questo senso, descrive nel libro i misteri dei tempi antichi, in particolare nella civiltà greca, e la loro rinascita nei misteri degli eventi di Cristo.

Con questo corso di lezioni Rudolf Steiner diede l'esempio di come un'umanità moderna possa rispondere liberamente alle sfide che si presentano in relazione al ritorno, per esempio, dei pianeti alle posizioni occupate al momento dell'inizio del cristianesimo. Egli fornì esempi simili in molte altre occasioni, ma questa è particolarmente significativa, perché si distingue come una guida per quanto riguarda le prospettive della Seconda Venuta, di cui stiamo discutendo ora.

In una successiva occasione durante la vita di Rudolf Steiner, nel 1915-1918, Saturno si spostò nelle posizioni effettive che occupava durante i Tre Anni, cioè si spostò attraverso il nodo ascendente di Giove, il suo nodo ascendente, e così via. Di nuovo egli diede un esempio senza precedenti, o meglio, un segnale

stradale per un'umanità alla soglia della Seconda Venuta. Durante quegli anni - era il tempo della prima guerra mondiale - scolpì e lavorò alla sua statua del *Rappresentante dell'Umanità*. Questa statua esiste e può essere vista al Goetheanum, l'edificio centrale del movimento antroposofico, a Dornach, in Svizzera. Sappiamo che rappresenta il Cristo come Rudolf Steiner lo ha percepito nella sua chiaroveggente intuizione spirituale. Mostra il Cristo in un atteggiamento particolarmente significativo per l'essere umano dell'età presente. Il suo braccio e la mano sinistra sono sollevati, per così dire, ad altezze cosmiche. Il gesto è soprattutto quello di far scendere quelle altezze nella realtà terrestre. Il braccio destro è diretto verso la Terra sottostante, in atteggiamento protettivo. In alto vediamo Lucifero, che cade, per così dire, dai regni dell'essere cosmico estranei alla Terra, dove vive in un orgoglio e un rifiuto incommensurabili. È uno dei due ostacolatori che dobbiamo riconoscere e dal quale dobbiamo proteggerci. Sotto il Cristo, nelle profondità delle caverne sotterranee, Arimane è legato - l'altro avversario che tenta di incatenarci al mondo materiale e al suo esclusivo riconoscimento.

Naturalmente, questi ostacolatori non erano inattivi in quei momenti in cui la memoria vivente degli Atti del Cristo veniva attivata dagli eventi cosmici nella realizzazione della Sua Presenza. Per loro è una questione di frustrazione delle loro intenzioni riguardo al futuro dell'umanità. Le loro reazioni possiamo ben riconoscerle nella storia; per esempio, proprio verso la fine della prima guerra mondiale, proprio quando Saturno attraversò il nodo ascendente di Nettuno nel 1917-18, ci fu un'occasione del genere. Lo stesso Rudolf Steiner fu esortato dal suo ambiente a rispondere alle ansie umane per quanto riguarda i problemi sociali che si andavano scatenando, in particolare nell'Europa centrale. Ha suggerito quindi l'idea della *Tripartizione Sociale*, con la quale fornì dettagli di vasta portata in merito a soluzioni salutari riguardanti tutte le sfere della vita della comunità umana. Se queste idee fossero state realizzate, avrebbero inaugurato un vero cristianesimo pratico, proprio nei dettagli concreti della nostra esistenza terrena e senza alcun sentimentalismo. Non appena l'idea della Tripartizione Sociale fu presentata, fu combattuta dalla coppia di avversari con ogni possibile forza. Nello stesso periodo fu arrecato un contrattacco attivo nella sfera sociale. Questo fu l'introduzione del comunismo leninista in Russia (9 novembre 1917). Costruito nel materialismo dialettico era l'idea che l'individualità umana doveva essere eliminata, perché era il colpevole che creava le crisi sociali. L'eliminazione dell'individualità, dell'io, è l'impulso esatto che perpetrano le forze anti-cristiche. In Cristo il più grande IO cosmico apparve, l'unico che può sollevarci dalla ristrettezza e dalla distruttività del piccolo io e dell'egoismo. Questo, tuttavia, gli ostacolatori non lo possono accettare per il bene della loro stessa esistenza.

Quando gli anni Trenta di questo secolo si avvicinarono e con loro l'anno 1935 - l'inizio della Seconda Venuta - gli ostacolatori divennero particolarmente attivi. Parlarono e lavorarono attraverso personalità come Hitler e i suoi associati. Attraverso di loro promettevano lavoro e pane a un'umanità disperata nell'Europa centrale, ma al prezzo di scartare le idee e gli impulsi di un vero cristianesimo. In quel momento, durante la prima metà del 1933, Saturno si mosse attraverso il nodo discendente di Nettuno, di fronte alle configurazioni del 33 d.C. Prima di ciò, le forze di opposizione, si potrebbe dire, avevano preparato questa situazione con molta attenzione. Con la crisi dell'economia mondiale, conseguente agli eventi nell'ottobre del 1929 [crisi di Wall Street], cercarono di rigettare un'umanità indebolita nella schiavitù e nel predominio della materia, lontana da qualsiasi aspetto di natura spirituale.

I seguenti eventi nella storia del mondo mostrano come queste forze usano gli strumenti della pressione esterna e della paura che si instaura nelle persone per cercare di raggiungere i loro scopi. Uno dei risultati della presa del potere in Europa centrale da parte di Hitler e dei suoi associati fu la seconda guerra mondiale. Cominciò nel 1939 e fu condotta con tale ferocia che sembrava doversi trascinare all'infinito. Alla fine, il 6 agosto 1945, come sappiamo, gli Stati Uniti usarono la bomba atomica a Hiroshima. Da quel momento l'umanità vive in una sorta di perenne angoscia per le prospettive catastrofiche che da allora si sono aperte. La paura è una delle più importanti fruste che gli avversari usano, oltre alle promesse, per tenere l'umanità sotto il loro gioco e per frustrare ogni traccia di speranza nel senso di un vero cristianesimo. In quella data, Saturno era tornato in una posizione tra il nodo ascendente di Giove e il suo nodo ascendente, come nel 31-33 d.C. Oltre a questo, Plutone era nel nodo ascendente di Nettuno.

Finora abbiamo parlato quasi esclusivamente dei transiti di Saturno. Tuttavia, dobbiamo renderci conto che anche tutti gli altri pianeti ritornano in cicli ritmici alle configurazioni originali. Ci porterebbe troppo lontano discutere tutti questi dettagli, ma possiamo essere certi che tutti questi eventi operano anche come sfide nella vita dell'umanità moderna in connessione con la Seconda Venuta. In questo contesto sono anche collegati ad esperienze individuali, sebbene siano per lo più tenute nel segreto della vita animica personale. Abbiamo, tuttavia, un buon numero di testimonianze di tali esperienze, in particolare durante quegli anni che hanno avuto inizio negli anni Trenta e durante la guerra. Quindi, la Seconda Venuta non è solo una storia immaginaria di ciò che alcune persone potrebbero essere inclini ad attribuire a un misticismo religioso, ma è una sfera di esperienze e di eventi concreti. I contrattacchi degli avversari distolgono l'attenzione dalla sua realtà. Eppure non hanno affatto vinto la "Grande battaglia", il che può darci una speranza giustificata.

I fatti presentati nella descrizione precedente possono darci la certezza che lo studio delle stelle in relazione alla vita di Cristo non è solo una questione di curiosità. Porta con sé implicazioni profonde e vitali per quanto riguarda l'esistenza stessa dell'umanità in senso storico, in particolare per quanto riguarda l'età presente. La connessione del Cristo con il cosmo che Rudolf Steiner menziona nella *Guida Spirituale dell'Uomo e dell'Umanità* (Conferenza III) “... *Non fece alcun passo senza questo lavoro delle forze cosmiche in Lui. [...] Le forze attive in Lui, tuttavia, erano forze cosmiche, provenienti dal Sole e dalle stelle*” è di grande importanza, anche al di là dei soli Tre Anni durante i quali accadde. Possiamo, ad esempio, chiedere: perché Giovanni ha scritto il Libro dell'Apocalisse, la storia dell'Apocalisse? Lo ha fatto perché questa è una parte essenziale dell'Essere del Cristo, di Colui di cui Giovanni dice (Apocalisse, I: 74): *“Ecco che viene con le nuvole; e ogni occhio lo vedrà, e anche loro che lo hanno trafitto.....Io sono l'Alfa e l'Omega, l'inizio e la fine, dice il Signore.”*

In questo senso si è anche evidenziato, nel corso di molti anni di ricerca, che la Presenza del Cristo risorto non solo si renderà evidente in connessione con i cosiddetti transiti contemporanei dei pianeti che abbiamo descritto sopra. Perché nella stessa configurazione delle stelle durante i così detti Tre Anni, sono contenuti il passato e il futuro dell'universo. Nel senso che con amore incommensurabile Cristo si è identificato con quelle configurazioni, Egli è l'Essere dell'Apocalisse. In molti modi questo può essere dimostrato. Un modo è prendere di nuovo Saturno, l'organo della memoria cosmica, e lavorare con esso secondo una certa trasmutazione del tempo, simile a quella che abbiamo impiegato per i misteri della Seconda Venuta. Saturno, in quanto rappresentante, può conoscere la volontà del Padre celeste. Negli Atti degli Apostoli, I: 7, sentiamo: *“Non sta a voi conoscere i tempi e le circostanze, che il Padre ha determinato di propria autorità”*.

Prendiamo un grado del movimento di Saturno nello Zodiaco come se rappresentasse un anno di Saturno, cioè 29.4577 anni Terrestri (o Solari). Così troviamo una “Apocalisse” della Terra e dell'universo. Per illustrarlo, un movimento di Saturno di 67.5° in avanti dalla sua posizione eliocentrica al Golgota ci porta a 180°. Questo può essere convertito nell'equivalente dell'età presente e del prossimo futuro, cioè fino al 2021 d.C. ( $67,5 \times 29,4577 = 1,988$  anni, più 33,35 anni = 2021 d.C.). Lo abbiamo scelto deliberatamente per illustrare un avvenimento notevole. Abbiamo ora considerato solo questo, ma potremmo aggiungere ad esso tutte le posizioni degli altri pianeti, descrivendo così il nostro presente e il prossimo futuro, in termini perfettamente apocalittici. Questo ci dice che siamo entrati in un tempo di “pesatura”, di decisione nel senso più alto. Perché Saturno a 180° si riferisce a quella parte dell'eclittica in cui, nella prospettiva geocentrica, il Sole appare all'inizio dell'autunno, nel “segno” della Bilancia. Uno studio accurato di tutti i problemi, da tutti i punti di vista,

che la presente civiltà umana ha creato può darci la vivida impressione che ci stiamo muovendo velocemente verso un momento della storia in cui i principi spirituali ed etici fondamentali dell'essere umano dovranno essere rivisti, e su questa base prese corrispondenti decisioni. Molti sono giunti alla conclusione che questa umanità sta lentamente andando alla deriva verso l'abissale autodistruzione. C'è una certa verità in questo, e sono necessari cambiamenti fondamentali per evitarlo. Pertanto, la rivalutazione radicale di tutti i valori umani, sia morali che in contesti pratici, deve essere effettuata. Questo è indicato in quella "progressione" di Saturno dalla sua posizione il 3 aprile 33 d.C. a 180° dell'eclittica.

Dobbiamo chiederci ora: quali possono essere i significati, per così dire, il metro obiettivo, per una decisione di tale portata? Anche qui, l'Apocalisse Stellare, in connessione con il Golgota può dare una risposta. Prima che Saturno fosse a 180°, ebbe una congiunzione con Urano a circa 158,5°. Questa era di circa 40° oltre la posizione del Venerdì Santo del 33 d.C. Questo ci porta al tempo intorno al 1380 d.C. Prima che ciò accadesse, Saturno entrò nel luogo in cui Urano si trovava effettivamente il 3 aprile 33, 28° oltre la posizione eliocentrica di Saturno al Golgota. Questo ci rimanda alla metà del 9° secolo d.C., o 858 d.C. ( $28 \times 29,4577 = 824,8$  anni + 33,25 anni = 858,25) ( $140.7^\circ$  [Urano] meno  $112.5^\circ$  [Saturno il 3 aprile 33] =  $28^\circ$ ).

Ora la questione è comprendere l'importanza storica di queste date. Nel corso del IX secolo si verificò un evento archetipico significativo per l'umanità attuale. Parsifal, la cui personalità ci è nota solo attraverso la tradizione della poesia e della letteratura sul Santo Graal, ci viene descritto come un essere umano che in un certo momento vede il Santo Graal, la più sacra espressione del significato superiore dell' "essere umano". Tuttavia, egli non riconosce la sua importanza, e di conseguenza deve passare attraverso un lungo periodo di battaglie esteriori e interiori, di disperazione e totale solitudine. Alla fine, fu di nuovo guidato dalle circostanze alla presenza del Santo Graal. Ora, dopo queste prove, poté comprenderne il suo significato e persino diventare Re del Santo Graal. La strada che Parsifal ha dovuto percorrere, la sua lunga preparazione, la sua catarsi, può diventare per l'umanità attuale qualcosa di simile ad un fulgido archetipo, un messaggio di speranza, sopra a tutte le denominazioni e identità religiose.

Questo grande faro della speranza fu poi trasformato nel Medioevo. Intorno al 1380 entrò nel mondo un essere umano che divenne noto sotto il nome di Christian Rosenkreutz. Il movimento che egli ha inaugurato, e particolarmente il "segno" unificante della Rosa Croce, è un'espressione del precedente motivo del Graal, ma in una forma appropriata a quell'epoca. La croce nera che porta le rose, i simboli della vita, è un'immagine trasformata del

Santo Graal. Doveva essere la luce guida per gli allievi di Christian Rosenkreutz, coloro che avevano deciso di riscattare l'umanità dalla caduta nell'esistenza materiale, e di mettere, quindi, la "casa" dell'uomo sulla Terra in ordine. Così le "progressioni" di Saturno in connessione con le stelle dei Tre Anni riflettono l'"Apocalisse" delle epoche successive. Da un lato leggiamo in esse che l'umanità presente si sta muovendo rapidamente, spinta dai contemporanei eventi e catastrofi, verso grandi decisioni. D'altra parte, possiamo anche discernere in questo i prerequisiti, per così dire, che possono portarci al risanamento e alla redenzione. È semplicemente una nuova comprensione spirituale dell'essere della nostra umanità, da dove veniamo, dove andiamo, qual è il significato della nostra esistenza. Naturalmente tutto ciò è legato alla comprensione dell'evoluzione dell'intero universo in cui viviamo. In altre parole, abbiamo bisogno di una scienza dello spirito per affrontare i problemi ardenti della nostra epoca. Il Movimento del Graal e dei Rosacroce hanno portato questa "scienza" ai loro contemporanei, in un linguaggio che potevano comprendere. La nostra epoca attuale ha visto gli sforzi di Rudolf Steiner, che non ha scartato quelle testimonianze precedenti ma le ha tradotte attraverso la sua "Scienza dello Spirito" o Antroposofia, in un linguaggio che l'umanità moderna può ora comprendere. Egli considerava, ad esempio, la sua opera *la Scienza Occulta* come scienza del Santo Graal, e l'Antroposofia come una presentazione del genuino Rosicrucianesimo in una forma congeniale alla mente dell'umanità moderna (vedete la sua *Saggezza dei Rosacroce*).

Le soluzioni costruttive in questo senso non avrebbero significato solo per l'epoca attuale. Anche qui, le "progressioni" di Saturno dell'Apocalisse cosmica vivente ci possono informare inequivocabilmente. Dopo aver attraversato 247.5° dell'eclittica, dalla sua posizione al Golgota 112.5°, Saturno si è spostato nel punto in cui il Sole sembra essere all'inizio della primavera, 360° o 0 gradi. Ciò è opposto alla posizione cui si faceva riferimento in precedenza come l'attuale Epoca di Decisione. Questo ci porta al 7325 d.C. ( $247,5 \times 29,4577 + 33,25$  anni), che è vicino alla fine dell'attuale Quinta Epoca post Atlantica, cioè il ciclo di sette civiltà che iniziarono con l'Antica epoca Indiana, dopo la distruzione di Atlantide. Quel tempo, l'ottavo millennio d.C., vedrà di nuovo una inimmaginabile catastrofe, la mano dell'uomo distruggerà questa intera epoca, proprio come Atlantide fu distrutta dalle catastrofi naturali. D'altra parte, una parte dell'umanità, per quanto piccola, dovrà influenzare un "esodo" per ripristinare il corso dell'evoluzione umana, in qualsiasi circostanza. Questo è già presente nella grande crisi contemporanea, che richiede decisioni. Le soluzioni, se verranno trovate e adottate ora, influenzeranno anche quel futuro, apparentemente lontano.

Gruppo Studi sull'Astro Sophia  
"ASTRO SOPHIA DI WILLI SUCHER"

Libri di Willi Sucher tradotti e pubblicati dal 2020:

CORSO DI COSMOLOGIA

CRISTIANESIMO COSMICO

IL DRAMMA DELL'UNIVERSO

UNIVERSO VIVENTE

APPROCCIO PRATICO I

APPROCCIO PRATICO II

APPROCCIO PRATICO III LETTERE

ARTICOLI, CONFERENZE E LETTERE *di Willi Sucher:*

disponibili al link: <https://www.astrosophy.com/willi-sucher-in-italian>

di Jonathan Hilton:

ARTICOLI e "QUADERNI DI ASTROSOFFIA"

disponibili al link: <https://www.astrosophy.com/articlesinitalian>

di Jonathan Hilton "CORSO DI ASTROSOFFIA"

sottotitoli in italiano pagina di registrazione: <https://www.astrosophy.com/registration>

Una volta registrati verrà inviata la password

pagina facebook: ASTROSOFFIA ITALIA

chi è interessato a ricevere le "Notizie di Astrosoffia" o altre informazioni sulle nostre pubblicazioni o attività può inviare una mail a: [mara.maccari@libero.it](mailto:mara.maccari@libero.it)

Julia Louise Harrington, Marina Scapellati, Cristiano Lai, Mara Maccari

